ELOI (Foto Vega)

IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXI - **N. 29** (447)
20-26 LUGLIO 1983 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - **L. 1.500**

Anche Lazio, Genoa e Catania si affidano ai funamboli verde-oro

BATISTA (Foto Reporters 81)

PEDRINHO (Foto Sapienza)

LUVANOR (Foto Sapienza)

L'ALTRO BRASILE

è in edicola

una iniziativa del

GUERIN SPORTIVO

dedicata ai grandi dello spettacolo

INDICE/ Stranieri, arbitri loquaci, federali pentiti

Il Palazzo trema

di **Adalberto Bortolotti**

NON MENERÒ vanto, amici, di una troppo facile profezia. L'inflessibile «rigore» federale, in effetti, si sta squagliando sotto il caldo sole di luglio; i rigurgiti di intransigenza scolorano ormai nel più assoluto permissivismo, Sordillo prende gradualmente le distanze dai suoi stessi proclami, preparandosi, da accorto stratega, lo spazio di fuga, il margine per un'onorevole (?) ritirata. Gli stranieri «rimandati» hanno tutti ottenuto sollecita e piena promozione in seconda istanza. È proprio mentre questo numero del Guerino vede la luce, i casi di Zico e Cerezo sono all'esame della Giunta del Coni, già destinataria di una raccomandazione alla clemenza che è discesa addirittura dal Capo dello Stato. Oddio, mi potrete obiettare che, in questo momento, Pertini avrebbe altre e più urgenti gatte da pelare, il Paese attendendo tuttora un governo, ad esempio. Ma il fatto è significativo, sulla portata della mobilitazione scatenata dall'assurdo diktat. Sul quale sono già state diffuse tre motivazioni, l'una diversa dall'altra, a testimonianza della chiarezza che l'aveva ispirato. Il Palazzo trema, insomma. Anche le difese d'ufficio dei colleghi «velinari» si fanno sempre più patetiche. L'ultima è che l'autorizzazione al tesseramento di Zico e Cerezo non suonerebbe come una sconfessione di Sordillo. E come altrimenti, di grazia? Il bello è che la versione è accreditata dagli stessi organi di stampa che riportarono l'autoincensamento presidenziale, dove veniva ***«celebrata l'energica stretta di freni»*** *imposta al calcio italiano, folle e dissipatore, con l'ormai famigerato blocco. Le facce di bronzo si sprecano, si ripete a un anno di distanza la tragicomica vicenda di Madrid, dove gli sconfitti diventarono vincitori nel giro di un'ora e mezzo. Nulla più mi stupisce in questo povero calcio nostro, dove la coerenza è diventata un difetto e che sarebbe ormai maturo per accogliere una legge sui pentiti. Quanti pentimenti, in effetti, nella gestione del potere! Il blocco sugli ingaggi è stato fatto saltare da Campana, quello sugli stranieri viene rimangiato boccone dopo boccone. E così il furore innovativo si è indirizzato sugli arbitri, adusi, da sempre, a subir tacendo.*

MA PARE che le cose stiano cambiando anche nel mondo feudale delle giacchette nere. L'olocausto di Casarin non è passato invano, a parte il fatto che le ultime vicende stanno dando piena ragione alla denuncia del nostro fischietto «mundial». C'è chi spiffera a una TV privata i condizionamenti cui era sottoposto dal designatore e per non aver accolto i quali ha pagato con l'uscita dei ranghi; c'è chi promette, o minaccia, rivelazioni clamorose, dopo il terremoto che ha raso al suolo le strutture dell'AIA, rimbalzando però i pieni poteri commissariali all'ex presidente. Una sorta di compromesso che neppure gli esponenti più raffinati della nostra classe politica avrebbero avuto la fantasia di escogitare. Ma non mi stupirei che anche qui si ingranasse a breve scadenza la retromarcia. Questa federazione, in effetti, si segnala per iniziative plateali e rivoluzionarie, seguite da un silente ma metodico ritorno nell'alveo. Si governa a colpi di botti e putipù, fra gli applausi scroscianti di una claque precostituita (ma, fortunatamente, limitata e poco influente), collezionando vittorie apparenti e sconfitte sostanziali. La più recente è proprio il dirottamento alla Giunta del Coni della decisione sul giallo dell'estate. Ha commentato, con giustificata amarezza, Fraizzoli: ***«È la prima volta che un problema del calcio trova soluzione al di fuori del settore».*** *Bé, se mi è concesso un pronostico malizioso, di sicuro non sarà l'ultima.*

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Stefano Tura.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segretario di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI **(50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000** - **Estero** annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). **Arretrati:** il doppio del prezzo di copertina con le stesse modalità di pagamento.

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva. Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.700.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXI **N. 29** (447)
20-26 luglio 1983 L. 1.500
Spedizione in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE

LETTERE AL DIRETTORE

Zico, Cerezo e C.

□ Mi rivolgo al «Guerino» perché è un giornale di respiro nazionale e perché spero capiate lo spirito di queste mie righe, le quali probabilmente non daranno alcun esito, ma resteranno come testimonianza del dolore e della rabbia che sicuramente stanno investendo tutti gli sportivi friulani. Mi chiamo Marina ed ho 17 anni. Sono tifosa dell'Udinese e naturalmente si può immaginare con quanto sgomento io abbia appreso la notizia della Federazione su Zico. Uno sgomento che poi ha lasciato spazio ad un profondo senso d'impotenza per un «no» tassativo, inappellabile, direi quasi dittatoriale. È risultato fin troppo chiaro come la Federazione abbia fatto di tutto per bloccare Zico; ma ora le motivazioni che ha riportato sono così insulse che rimango attonita di fronte ad un'ingiustizia tanto palese. Come può la Federazione mettere in dubbio la consistenza economica della Grouping? Le ha datto i conti in tasca? Perché al Genoa è stata concessa una proroga di dieci giorni per presentare ulteriori documentazioni su Eloi, mentre all'Udinese no? Perché Zico viene bloccato, quando anche Edinho ed Eloi sono stati acquistati con lo stesso meccanismo di mercato (cioè con l'appoggio di una terza società)? Perché in definitiva, non vogliono permettere al Friuli di crescere, sotto l'aspetto sportivo e sociale? Io sono italiana, sento l'Italia come la mia Patria, amo l'Italia quale mia terra: ma ora non posso sentirmi esclusivamente friulana e come friulana offesa e degradata, nonché limitata nella mia possibilità di crescere socialmente, di sentirmi parte del mondo, non soltanto friulano, ma anche nazionale, europeo, mondiale. E la presenza di Zico a Udine avrebbe così contribuito a dare alla mia città una fisionomia meglio definita. Il terremoto del '76 ha distrutto materialmente il Friuli; questa «scossa sportiva» ci deprime spiritualmente, ci fa sentire esclusi, impossibilitati a crescere in un quadro più ampio. Mi sorge il sospetto che un'Udinese più grande faccia paura o dia fastidio a qualcuno. Viviamo in un Paese democratico, ma questo è un segno di tirannia! Ho un'ultima speranza: che il buon senso ritorni nella mente di chi ha decretato il «no» finale e che qualsiasi tipo di pressione esterna possa prender coscienza di quanto anti-democratico sia un atteggiamento simile.

MARINA CODUTTI - UDINE

□ Caro direttore, sono un tifoso juventino e cagliaritano allo stesso tempo, le scrivo per testimoniare la mia solidarietà nei confronti dei tifosi udinesi e romani a causa della mutilazione di carattere tecnico (ZICO-CEREZO) che le loro compagini hanno subito. Le conseguenze del cataclisma che ultimamente ha investito il calcio italiano sono prevedibili:
1) addio Coppa dei Campioni;
2) addio entusiasmo di molti tifosi;
3) Nerone sarà ricordato per sempre nella storia di Roma, Sordillo ha già posto nella storia del calcio italiano.

MARIO SATTA - TEMPIO PAUSANIA

□ Caro direttore, sono un assiduo lettore del Guerin Sportivo (lo acquisto settimanalmente da 8 anni) e mi sono permesso di scriverle questa lettera subito dopo l'assurda e ingiusta decisione della Federcalcio (l'Avv. Sordillo è campione del mondo nel cambiare parere) che ha detto NO al tesseramento dei fuoriclasse brasiliani Zico e Cerezo, nonché della non concessa proroga per il tesseramento di giocatori stranieri richiesta dal Catania. Ma vengo subito al capitolo Zico che è quello che mi interessa di più perché sono un friulano nonché tifoso dell'Udinese. Il nostro D.S. Dal Cin ha compiuto la più grande operazione di mercato calciatori, acquistando il più grande giocatore al mondo e adesso la Federcalcio annulla tutto? Ma se questa operazione l'avesse conseguita una grande squadra avrebbero annullato il tesseramento a Zico? L'Udinese Calcio ha tutto per diventare grande. Lo stadio 50.000 posti tutti a sedere poltroncine numerate (persino le curve), pubblico: media 30-35.000 a domenica e un grande presidente (da poco abbiamo raccolto 100.000 firme perché restasse al suo posto) e il migliore D.S., cioè il già citato Dal Cin. Se la Federcalcio non ha voglia che l'Udinese diventi una grande entità, ebbene questa volta non possiamo rassegnarci. Prendo occasione per ringraziare tutto ciò che il Guerin Sportivo ha fatto tempo addietro per la campagna pro-stranieri, ricordando all'avv. Sordillo che da quando essi sono giunti in Italia, si è visto più spettacolo, più gol, più pubblico ed un campionato molto più interessante.

PIPR - GEMONA DEL FRIULI (UDINE)

□ Caro direttore, le scrivo domenica 3 luglio, 24 ore dopo la beffa della Federazione ai danni di alcune società (Udinese e Roma) per sollecitarla a criticare le decisioni della Federazione di non far giocare Zico e Cerezo in Italia per futili valutazioni.

NUNZIO CARBONE - SOCCAVO (NA)

□ Caro direttore, sono un supertifoso di una grande squadra italiana che è stata smaccatamente offesa e danneggiata da una delle più assurde decisioni che la presidenza federale abbia mai preso. Ma forse è ingiusto ed offensivo confondere i validi dirigenti, non ultimo il presidente dell'UEFA Artemio Franchi, che nel passato hanno ricoperto la stessa carica, con Federico Sordillo. Eh sì, perché se finora si era meritato un briciolo di fiducia per la propria gestione federale, ora ha letteralmente sconvolto l'immagine del nostro calcio. Con un atto d'imperio senza precedenti dettato, dice lui, da una volontà di giustizia nei riguardi delle società, vittime indifese dei calciatori esteri, Federico il grande... ha già invalidato il prossimo torneo, che si preannunciava ricco di spettacolo. Io non so ancora come intenderanno comportarsi i presidenti Viola e Mazza, in seguito a questa delirante decisione, ma è certo che io non so ancora se il mio grande amore verso il calcio riuscirà il prossimo anno a riportarmi in uno stadio ben sapendo di assistere a una farsa. Io non ce l'ho assolutamente con le società che involontariamente sono state favorite da questo provvedimento, però chiedo loro, se veramente vogliono un campionato regolare, di schierarsi a favore delle vittime; soprattutto si muova la Lega, troppo spesso impotente, prima che Cerezo e Zico raccontino in giro quanto siamo idioti.

MARCO ROSSI - TORINO

□ Caro Bortolotti, le scrivo dopo la decisione del Consiglio Federale di non accettare i tesseramenti di Zico e Cerezo. Con questa decisione Sordillo causerà una grande confusione ed in futuro questa decisione avrà varie ripercussioni negative: 1) impedirà che il pubblico italiano possa vedere all'opera due grandi campioni, da anni inseguiti dalle società italiane. Due di esse erano finalmente riuscite ad acquistarli ma evidentemente ciò non va bene al Signor Sordillo, vanto di Avellino dopo De Mita. È da cinque anni che Juve, Milan, Roma inseguono Zico. Con questa decisione Sordillo impedirà anche una ben maggiore affluenza di pubblico. 2) impedirà alla Roma, rappresentante del calcio italiano nella coppa più importante e prestigiosa d'Europa, di fare un'ottima figura per gioco e risultati; 3) impedirà che anche l'Udinese diventi una squadra da scudetto, rendendo quindi il campionato più appassionante. A mio parere le decisioni di Sordillo sembrano uscite da un film di Villaggio.

MARIO GIGLIA - ROMA

□ Caro direttore, sono un giovane tifoso dell'Udinese (17) e ti scrivo per esporti alcune considerazioni sul «caso Zico». L'acquisto di un giocatore, che fino a un mese fa (in questi giorni è stato fatto diventare vecchio, incapace di adattarsi a nuovi schemi e senza carattere) avrebbe trasformato qualsiasi squadra in un club internazionale e che è stato comprato da società più volte ammirate per la propria oculatezza economica, è diventata una vergogna per tutta l'Italia. Vergogna alla quale i supermegagalattici (ogni riferimento a Fantozzi è puramente casuale) padroni del calcio italiano hanno pensato bene di porre rimedio. Sin dai

primi giorni si è parlato con molta sufficienza di questa squadra di basso rango, che avrebbe tentato di raggirare la Federazione per assicurarsi un campione, pagandogli il «nero» sulle autostrade e acquistandolo per una somma assurdamente alta 7 miliardi per la Federazione, 6 per tutti gli altri (Rossi 5, Maradona 10), contratto che avrebbe portato al licenziamento di centinaia di dipendenti Zanussi e al fallimento della campagna moralizzatrice nel calcio italiano. Con molta sollecitudine si è chiusa dunque la frontiera a nuovi stranieri, tranne quelli già acquistati (spuntati come funghi) e a quelli delle squadre promosse (il Catania poteva spicciarsi a farsi promuovere), si sono fatte passare le elezioni (non si sa mai cosa può promuovere), e poi ulteriore stangata: qualcuno sì, per qualcun altro basta che si tirino fuori soldi, (e la moralizzazione?) no per uno che era arrivato tardi, e per il pesce più grosso no, a tutti i costi e senza appello. Colgo anche l'occasione per farti i miei complimenti per il giornale. Tra tutte le rubriche preferisco «L'italiano», il fumetto ed «Esterofilia».

CARLO PIETRAGIACOMO - TRIESTE

□ Caro direttore, le scrivo all'indomani dell'incredibile decisione della Federazione Calcio di bocciare le richieste di Udine e Roma di poter fare giocare nelle proprie file per l'anno 83/84 rispettivamente Zico (Udinese) e Cerezo (Roma) due dei più quotati fuoriclasse del mondo che avrebbero dato un po' più di spettacolo al nostro calcio. Riguardo la decisione presa nei confronti di Zico, la Federcalcio ha voluto «colpire» l'Udinese perché, come si sa, quando i «piccoli» cercano di ingrandirsi pestano i piedi ai potenti e ai grandi e questi ultimi non badano a regole per annientarli; perché il contratto di Zico è in perfetta regola, perché stipulato in modo perfettamente uguale a quello di Edinho dell'anno precedente.

G. Z - BERGAMO

□ Caro direttore, le scrive un fedelissimo lettore del Guerino per esprimere il suo disappunto circa il clamoroso caso degli stranieri. La Federazione ha bocciato i due acquisti di Roma e Udinese rispettivamente con i motivi seguenti: contratto in ritardo e mancanza di miliardi. Sordillo e C. credono di avere operato bene, invece una mossa peggiore non potevano farla. La Roma senza il brasiliano sarà handicappata in Coppa Campioni e non farà molta strada. D'altronde la dimostrazione è venuta quest'anno dove la Juve è giunta in finale grazie all'apporto dei suoi due stranieri, mentre erano dieci anni che una squadra italiana non raggiungeva la finalissima. Zico poi non avrebbe potuto far vincere la Coppa Campioni alla zebretta friulana, ma sarebbe stato sempre un personaggio di un certo riguardo per il campionato italiano diventato uno dei più belli del mondo proprio grazie alla partecipazione dei vari Falcao, Platini, ecc. Resta solo ai tifosi friulani il ricordo di un giugno favoloso, durante il quale uno dei più famosi giocatori del mondo era emigrato in Friuli per fare sognare una regione ed era davvero un sogno...

ALESSANDRO PAGANINI - MIGLIARINO (FERRARA)

Piccolo florilegio dell'indignazione popolare contro le decisioni federali, che peraltro Campana ha già fatto precipitosamente rientrare per la parte di sua competenza. Che dire a questi lettori, se non che la loro rabbia e la loro amarezza è anche la nostra? Ma rabbia e amarezza debbono essere contenute in termini civili, come fanno questi nostri amici e non degenerare in episodi teppistici che nessun torto subito — per quanto grave e provocatorio — può giustificare.

Cuore di Ultras

□ Caro direttore, sono un tifoso del Bologna, un ultras di Bologna, malignamente allontanato, dalla sorte, dalla mia terra e dalla mia gente. Purtroppo la parola Ultras sembra volere qualificare una persona che non ha né cuore né anima, invece, per quanto ne so io, anche gli Ultras hanno un cuore; infatti non ho potuto non raccogliere il messaggio di speranza lanciatoci da PIGIOS di Latina (n. 27/1983); purtroppo tra le varie tifoserie c'è sempre stata (e forse ci sarà sempre) una certa rivalità, certo è che noi ragazzi un po' matti (come dice lui), indipendentemente dal colore delle nostre sciarpe, comunichiamo sulla stessa «lunghezza d'onda» e non siamo neanche ragazzi con le bende agli occhi malgrado l'apparenza. Non è quindi un dovere, bensì un piacere, ringraziare «per la fiducia» Pierluigi. Forza Bologna, dunque e cara Lazio se sei della stessa «pasta» dei tuoi tifosi vuol dire che è proprio giunto il momento, cugini romani permettendo, di cucire un secondo tricolore sulla tua maglia. Simpatico PIGIOS, scrivimi, anche se fino al giugno del 1984 sarò per molti un qualunque Ultras di C1.

P.S. Carissimo Adalberto, anche se non pubblicherai questa mia, accetta i miei più vivi complimenti per il tuo magnifico giornale che è l'unica cosa emiliana che quest'anno non è retrocessa.

LUIGI PROIETTI - VI MAZZINI, 57 20040 CORNATE (MI)

Ringrazio commosso. Troppo buono, fratello ultras: e che la C1 ti sia breve.

Scommessa

□ Caro direttore, avendo una scommessa in atto vorrei chiederle: 1) in quale anno la Roma è retrocessa; 2) È vero che Platini viene dal St. Etienne e non dal Paris St. Germain? 3) Quando leggerà questa lettera si sarà già chiuso il calcio mercato. Quale squadra ritiene si sia rafforzata di più?

ANDREA LUPÒ - ROMA

1) Al termine del campionato 1950-51; 2) Dal St. Etienne. Il Paris St. Germain appariva la sua destinazione più probabile sino a quando non è intervenuta la Juve. 3) Non sono originale: la Sampdoria.

ERRATA CORRIGE. **Per un banale scambio di fotocolor a pagina 27 compare l'immagine di Faccenda al posto di Vandereychen. Ce ne scusiamo con i lettori.**

SOMMARIO

28
Francia 1983-84

41
Speciale vacanze

58
La nuova Samp

78
Canottaggio

COPPA ITALIA/IL CALENDARIO 1983-'84

Riparte la competizione appena vinta dalla Juve. Dodici squadre di Serie C1 si batteranno in otto gironi con le formazioni di Serie A e B. Il «via» fissato per il 21 agosto

Il calcio d'inizio

UFFICIALMENTE, la nuova stagione calcistica comincerà con la prima giornata di Coppa Italia fissata per il 21 agosto. Il trofeo, appena vinto dalla Juventus nella doppia finale col Verona, vedrà in corsa le sedici squadre di Serie A, le venti di Serie B e dodici di Serie C1. La fase eliminatoria della Coppa, con i suoi otto gironi e classifica finale all'italiana, si concluderà domenica 4 settembre e qualificherà le sedici squadre per gli ottavi di finale. Le sedici squadre saranno le prime due classificate degli otto gironi. A conclusione dei gironi eliminatori, a parità di punti è la migliore differenza-reti a stabilire la qualificazione e, a parità di differenza-reti, è avvantaggiata la squadra che ha fatto più gol. Dagli ottavi di finale sino alla finale che assegnerà il trofeo (la Juve detiene il record di sette vittorie in Coppa Italia) si giocherà ad eliminazione diretta, dopo gli accoppiamenti per sorteggio, con le regole delle coppe europee: vale a dire, in caso di parità di gol dopo l'andata e il ritorno, passerà la squadra che ha segnato più gol in trasferta. La Coppa si giocherà tre volte di domenica (21, 28 agosto e 4 settembre) e due volte di mercoledì (24 e 31 agosto). La Roma, campione d'Italia, debutterà a Rimini e la Juventus giocherà a Perugia. Le squadre sono state distribuite negli otto gironi in maniera tale che non ci saranno derby cittadini nella prima fase di qualificazione. □

1. GIORNATA
(21 agosto)

GIRONE 1
Campania-Sampdoria
Pistoiese-Cremonese
Triestina-Pisa

GIRONE 2
Catanzaro-Lazio
Perugia-Juventus
Taranto-Bari

GIRONE 3
Cavese-Varese
Cosenza-Napoli
Udinese-Bologna

GIRONE 4
Cesena-Inter
Empoli-Avellino
Sambened.-Parma

GIRONE 5
Arezzo-Milan
Atalanta-Padova
Rimini-Roma

GIRONE 6
Foggia-Monza
Genoa-Palermo
L.R. Vicenza-Torino

GIRONE 7
Carrarese-Cagliari
Catania-Reggiana
Verona-Campobasso

GIRONE 8
Casertana-Lecce
Como-Ascoli
Pescara-Fiorentina

2. GIORNATA
(24 agosto)

GIRONE 1
Cremonese-Triestina
Pisa-Campania
Sampdoria-Pistoiese

GIRONE 2
Bari-Juventus
Catanzaro-Taranto
Lazio-Perugia

GIRONE 3
Bologna-Cavese
Cosenza-Udinese
Napoli-Varese

GIRONE 4
Avellino-Sambened.
Inter-Empoli
Parma-Cesena

GIRONE 5
Arezzo-Roma
Padova-Milan
Rimini-Atalanta

GIRONE 6
L.R. Vicenza-Genoa
Monza-Palermo
Torino-Foggia

GIRONE 7
Campobasso-Cagliari
Carrarese-Catania
Reggiana-Verona

GIRONE 8
Ascoli-Pescara
Como-Casertana
Lecce-Fiorentina

3. GIORNATA
(28 agosto)

GIRONE 1
Campania-Pistoiese
Pisa-Cremonese
Triestina-Sampdoria

GIRONE 2
Juventus-Catanzaro
Perugia-Bari
Taranto-Lazio

GIRONE 3
Bologna-Napoli
Udinese-Cavese
Varese-Cosenza

GIRONE 4
Cesena-Empoli
Parma-Avellino
Sambened.-Inter

GIRONE 5
Milan-Rimini
Padova-Arezzo
Roma-Atalanta

GIRONE 6
Foggia-L.R. Vicenza
Genoa-Monza
Palermo-Torino

GIRONE 7
Cagliari-Reggiana
Campob.-Carrarese
Verona-Catania

GIRONE 8
Fiorentina-Casertana
Lecce-Ascoli
Pescara-Como

4. GIORNATA
(31 agosto)

GIRONE 1
Campania-Triestina
Cremonese-Sampdoria
Pistoiese-Pisa

GIRONE 2
Bari-Lazio
Catanzaro-Perugia
Juventus-Taranto

GIRONE 3
Cavese-Napoli
Cosenza-Bologna
Varese-Udinese

GIRONE 4
Empoli-Parma
Inter-Avellino
Sambened.-Cesena

GIRONE 5
Atalanta-Milan
Rimini-Arezzo
Roma-Padova

GIRONE 6
Foggia-Genoa
L.R. Vicenza-Palermo
Monza-Torino

GIRONE 7
Carrarese-Verona
Catania-Cagliari
Reggiana-Campobasso

GIRONE 8
Casertana-Ascoli
Fiorentina-Como
Pescara-Lecce

5. GIORNATA
(4 settembre)

GIRONE 1
Cremonese-Campania
Sampdoria-Pisa
Triestina-Pistoiese

GIRONE 2
Bari-Catanzaro
Lazio-Juventus
Taranto-Perugia

GIRONE 3
Bologna-Varese
Cavese-Cosenza
Napoli-Udinese

GIRONE 4
Avellino-Cesena
Empoli-Sambened.
Parma-Inter

GIRONE 5
Arezzo-Atalanta
Milan-Roma
Padova-Rimini

GIRONE 6
Monza-L.R. Vicenza
Palermo-Foggia
Torino-Genoa

GIRONE 7
Cagliari-Verona
Campobasso-Catania
Reggiana-Carrarese

GIRONE 8
Ascoli-Fiorentina
Casertana-Pescara
Como-Lecce

LO BELLO E MENICUCCI

Due fischi per il mondo

LA SCORSA settimana il Consiglio Federale ha reso noti i nomi dei due nuovi arbitri internazionali che subentreranno ai romani Massimo Ciulli e Gianfranco Menegali, messi da parte per mancanza di attività durante l'ultima stagione (il primo) e per raggiunti limiti di età (Menegali). Le due giacchette nere che nel 1983-84 saranno chiamate ad arbitrare in campo internazionale (oltre ai confermati Agnolin, Barbaresco, Bergamo, Casarin e D'Elia) sono il siracusano Rosario Lo Bello e il fiorentino Gino Menicucci. Lo Bello, 38 anni, esordì in Serie A il 18 maggio 1975. Menicucci, 45 anni (è nato a Parigi ma risiede a Firenze da sempre), esordì in Serie A il 13 maggio 1973, e nel corso della stagione 1980-81 rimase praticamente inattivo perché nei suoi confronti furono mosse accuse di contatti con Trinca e Cruciani relative al calcioscommesse, accuse poi risultate infondate in sede sportiva e giuridica. Da ricordare — sempre nell'ambito degli arbitri internazionali — che Paolo Casarin potrà tornare in campo dopo il prossimo 31 ottobre, giorno in cui finirà di scontare la squalifica comminatagli in seguito a un'intervista rilasciata a un quotidiano sportivo.

ROSARIO LO BELLO

GINO MENICUCCI

LUVANOR CON LA MAGLIA DEL CATANIA

L'ALTRO BRASILE/LUVANOR E PEDRINHO

Il loro arrivo ha scatenato l'entusiasmo in tutta la Sicilia. In patria, la mezzala è la «stella» della giovanile e il terzino è già titolare della Selecao. Grazie a questo tandem il Catania può affrontare il campionato senza preoccupazioni

Gli scacciapensieri

di **Gerardo Landulfo** - foto **Sapienza**

CATANIA. Ai dintorni dell'Etna la gente comincia a ballare il samba, nei ristoranti e nelle discoteche di Catania e Taormina, la musica brasiliana è presente ogni sera. Da «Aquarela Do Brasil» a «Garota De Ipanema», il ritmo caldo delle canzone tropicale ha invaso la bella estate siciliana: è l'omaggio di un popolo, felice di avere una squadra forte grazie agli arrivi di Pedrinho e Luvanor. I due fuoriclasse brasiliani hanno già conquistato il cuore di tutti gli isolani. Pedrinho, tipo allegro e simpatico, ha fatto subito amicizia con tutti e specialmente con le ragazze, che sono rimaste affascinate dal suo innegabile sex-appeal, dai suoi capelli biondi e dagli occhi azzurri. Anche Luvanor, sempre disponibile, con un carattere tranquillo e accomodante, in poche ore è diventato l'idolo dei catanesi che lo chiamano semplicemente «Luva». Oltre alle eccezionali doti tecniche, Luvanor e Pedrinho sono due ragazzi in gamba: senza dubbio la società etnea ha fatto due grossi acquisti. È questo il motivo per il quale i tifosi siciliani hanno ringraziato pubblicamente il presidente Massimino e l'allenatore Di Marzio i

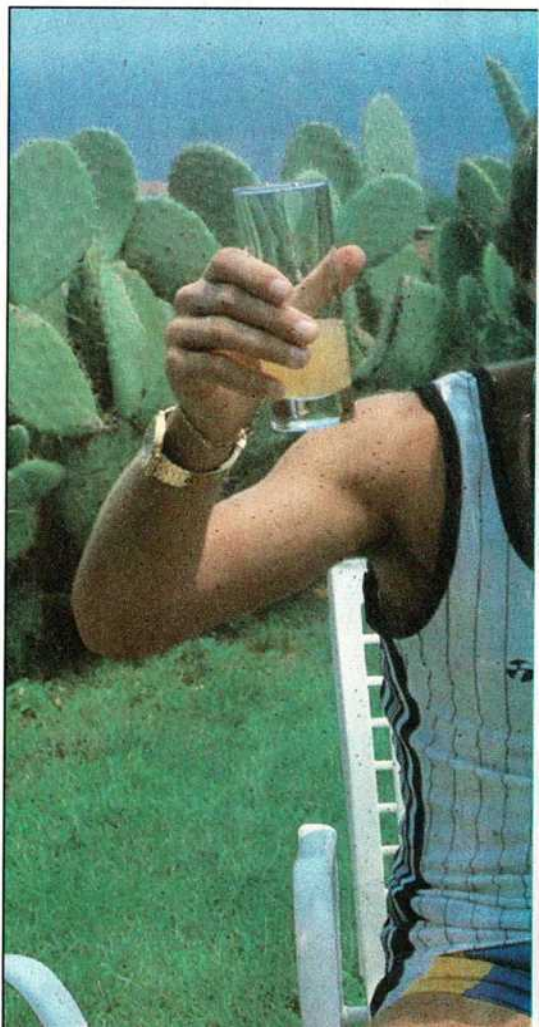
segue

quali nonostante il poco tempo a disposizione, hanno svolto un duro lavoro riuscendo finalmente a portare i due stranieri in Sicilia.

LE INTERVISTE. Luvanor e Pedrinho nel loro breve soggiorno in Italia sono stati ospiti allo stupendo hotel «Perla Ionica» di Acireale. L'ospitalità e il calore umano dei catanesi sono le cose che hanno colpito di più i brasiliani: **«Sembra di essere a casa, non ho mai visto gente così cordiale, credo che per me non ci saranno certamente problemi di adattamento».** Ha detto Luvanor, mentre Pedrinho è rimasto impressionato dai tifosi: **«Sono davvero fortissimi, con sostenitori così calorosi non si mancheranno le motivazioni; non vedo l'ora di scendere in campo per ringraziarli con le mie prestazioni».**
— Ma in campo, da parte dagli avversari, ci saranno pochi complimenti...
«Il calcio italiano è molto duro a causa delle strette marcature e della grande severità nei contrasti — risponde Pedrinho —. **In teoria io dovrei essere il marcatore ma, come sai, sono un fluidificante che gioca sulla fascia sinistra e mi piace appoggiare l'attacco; sono sicuro che mi controlleranno molto da vicino e per questo conto molto sulla mia resistenza fisica e spero che l'avversario si stanchi prima di me».**
— Sei stato spesso paragonato a Cabrini, cosa ne pensi?
«Cabrini è un calciatore eccezionale, lo ammiro molto, però a me non piace essere paragonato ad un altro calciatore; credo che

Sopra, **Luvanor tra il presidente del Catania, Massimino** (a sinistra), **e l'allenatore Di Marzio.** In alto, **Luvanor e Pedrinho nel giardino dell'hotel «Perla Ionica» di Acireale.** A fianco e nella pagina seguente, **due immagini di Pedrinho: in un momento di relax durante il suo soggiorno a Catania e con la maglia della nazionale brasiliana di Parreira** (foto Zucchi)

LA SCHEDA DI LUVANOR

Luvanor Donizete Borges, in arte Luvanor, è nato il 15 febbraio 1961 a Pirajuba all'interno dello stato di Minas Gerais. All'età di 9 anni si è trasferito con la famiglia a Goiania (stato di Goias). I suoi genitori, Anesio e Teresinha, avevano un modesto ristorante e gelateria chiamato «Ki-Massa» e Luvanor da piccolo faceva qualche lavoro in cucina accanto alla mamma. Ha un fratello, Lucassio, 24 anni, anche lui bravo con la palla ai piedi, ma che non è mai divenuto professionista. Nella sua passione per il pallone, Luvanor ha trovato nel padre il maggior sostenitore. Ha cominciato la carriera nelle giovanili del Goias, e a sedici anni era già in prima squadra. Da tre anni è titolare assoluto. Nell'81 è stato campione dello stato di Goias (campionato regionale) e in questa stagione è giunto quinto alla «Taca De Ouro» dietro soltanto a Flamengo, Santos (il quale lo ha eliminato per differenza reti), Atletico Mineiro e Atletico Paranaense. Nel 79 è stato chiamato alla nazionale juniores per una tournée in Europa, Asia e Africa, e a giugno ha vinto il torneo di Tolone in Francia con la nazionale under 23. In quell'occasione è stato considerato il miglior calciatore della manifestazione e ha segnato 4 gol in altrettante gare.

ognuno possieda caratteristiche proprie e una propria individualità. Penso che Cabrini ed io abbiamo qualcosa in comune, come la posizione nel campo e la facilità di inserirsi in attacco, ma non per questo si può dire che Pedrinho sia il Cabrini brasiliano o che Cabrini sia il Pedrinho italiano».

— In Italia, il Catania, come squadra neopromossa, ha come obbiettivo principale la permanenza in Serie A, ben diversamente dal Vasco Da Gama che è stato sempre fra i migliori del Brasile. Temi che questo cambiamento potrà crearti difficoltà nel futuro, specialmente per quanto riguarda la nazionale brasiliana?

«Anzitutto devo dirti che da ciò che ho potuto vedere, sono sicuro che la nostra squadra sia molto competitiva: gli artefici della promozione sono rimasti a Catania ed oltre a Luvanor e io sono arrivati altri validi rinforzi come Torrisi e Carnevale. Inoltre non bisogna dimenticare che abbiamo un allenatore come Di Marzio che possiede un grande carisma e una preparazione eccellente. Per quanto riguarda la nazionale credo che non ci saranno problemi. L'Italia è il centro del calcio mondiale e il vostro campionato è molto seguito in Brasile. Per tale motivo avrò sempre la speranza di essere chiamato alla "Selecao" nonostante la lontananza».

— Come giudichi il caso Zico-Cerezo?

LA SCHEDA DI PEDRINHO

Pedro Luis Vicençote, in arte Pedrinho, è nato il 22 ottobre 1957 a Santo Andre, a pochi chilometri da San Paolo. La sua famiglia è di origine italiana e il suo cognome in realtà sarebbe Vicenzotti. I suoi genitori, Pedro e Teresinha, hanno un bar a Santo Andre. Pedrinho non è sposato e ha due sorelle e un fratello. Ha cominciato la carriera nelle giovanili del Palmeiras nel '73, e tre anni dopo era già in prima squadra. È stato campione paulista nel '76 e vice campione brasiliano nel '78 sempre con il Palmeiras, la squadra della comunità italiana di San Paolo. Nell'82 si è trasferito al Vasco Da Gama, dove ha conquistato il campionato Carioca. Ha segnato 16 reti nell'ultima annata. In nazionale è stato chiamato da Claudio Coutinho per la prima volta nel 79. Vanta ora 12 presenze con la maglia verdeoro e un gol segnato contro il Portogallo nella recente tournée della Seleçao in Europa.

«La presenza dei vari brasiliani in Italia è un fatto molto positivo speriamo che la decisione finale della federcalcio sia in senso favorevole anche se purtroppo Zico e Cerezo giocheranno nostri avversari...».

LUVANOR. Dopo tre giorni trascorsi in mezzo a giornalisti, feste, omaggi e visite mediche, Luvanor ha detto: **«Quando possiamo fare una partitella? Mi sembra una vita che non tocco palla, mi sento strano».** Infatti il ragazzo, sento nostalgia del suo vecchio amore (la palla); abituato com'è a giocare due volte alla settimana gli è davvero difficile restare un paio di giorni senza nemmeno un allenamento. Come si dice in Brasile, Luvanor «tem fome de bola» (ha fame di pallone). Un calciatore tecnico come te troverà, sicuramente difficoltà nel calcio italiano, specialmente per la mancanza di spazio...

«In Brasile ci lasciano giocare; da noi il calcio è spettacolo, c'è più tecnica che tattica, mentre in Ialia succede l'inverso: le squadre rispettano gli schemi di gioco, i calciatori sono fisicamente più forti e hanno più grinta e determinazione. Credo comunque che pian piano mi adatterò».

— Hai avuto idoli nella tua infanzia, calciatori che in ogni senso ti hanno influenzato?

«Quando ero ancora molto giovane mi piaceva vedere alla TV le gare del Flamengo e dell'Internacional Di Porto Alegre per poter ammirare le gesta di Zico e Falcao».

— Quale calciatore italiano ti piace di più?

«Bruno Conti, è uno che gioca a tutto campo, è abile, e veloce, si smarca benissimo, ha uno stile sudamericano».

— Qui in Italia sei considerato una mezz'ala avanzata che va spesso in gol: a Catania aspettano le tue reti...

«Forse segnerò qualche gol, ma devo dire che sono un gregario porto la palla da dietro e cerco il compagno meglio piazzato per fargli il passaggio. Piuttosto che segnare personalmente preferisco rendermi utile».

— Avere un altro brasiliano in squadra è molto importante?

«Certo, specialmente se si tratta di uno come Pedrinho che oltre ad esser un fuoriclasse è un ragazzo eccezionale. Sono contento di averlo vicino, credo che sia in campo che fuori ci sarà intesa e amicizia».

— A Catania, oltre all'accoglienza dei tifosi,cosa ti ha colpito di più?

«L'ambiente che c'è all'interno della squadra. Sono stato con Sorrentino, Labrocca e Cantarutti che mi hanno dato il loro benvenuto e appoggio, contenti del mio arrivo».

— Hai paura della «saudade» di casa?

«No, mi sembra di essere vissuto a Catania da sempre forse fra qualche mese ci sarà la nostalgia dei miei genitori, ma io non tornerò a casa, saranno loro a venire in Sicilia per abitare con me». Gianni Di Marzio ha beccato gli stranieri giusti per la sua formazione. Pedrinho, 25 anni, è il terzino sinistro titolare della nazionale brasiliana, poiché Junior viene ora schierato a centrocampo nella nuova «Selecao» allenata da Parreira. Possiede un fiato incredibile, un buon controllo di palla, è sicuro nelle marcature e vanta un forte tiro da lontano. Luvanor, 22 anni, è una mezz'ala avanzata, abile e veloce, che tira bene con con entrambi i piedi e sa come sfondare un'area. Nel lavoro di rinnovamento che sta svolgendo Parreira in Nazionale, è ritenuta come sicura la convocazione di Luvanor. Il ragazzo è nato per giocare al pallone, è ricco di talento ma gli manca forse un po' di esperienza. Però, come dice il presidente del Goias, Haile Pinheiro: **«Luvanor è un brillante raro, di quelli che si trovano ogni cent'anni».** □

BATISTA ITALIANO: DAVANTI AL COLOSSEO (FotoReporters81)

BATISTA BRASILIANO: IN ALLENAMENTO (FotoZucchi)

L'ALTRO BRASILE/JOAO BATISTA DA SILVA

Il guerriero del Rio Grande do Sul voluto da Chinaglia al posto dell'esoso Junior, troppo attaccato alla chitarra e ai dollari, rafforza la Lazio e ripropone a Roma, contro Falcao, la sfida stracittadina di Porto Alegre

Il derby brasiliano

SI CHIAMA Batista e ha già raccolto ironici commenti sul nome da maggiordomo. Ma Joao Batista Da Silva è un signore. È il signore del campo, anzi del centrocampo. È un brasiliano di pelle chiara, non molto alto, con un forte carattere come tutti quelli del Rio Grande do Sul che sono considerati un po' i guerrieri del Brasile, gente di temperamento e di orgoglio, un po' gauchos, sui quali arriva forse, a plasmarli, il vento della pampa non lontana. In Brasile dicono che Batista è un giocatore di stampo europeo, o, come ha avuto modo di dichiarare Toninho Cerezo col baffo da brigadiere nella sua apparizione romana, Batista è il più europeo dei giocatori brasiliani, definizione che può fare storcere il muso a Rio ma che è una grossa garanzia per la Lazio in cerca di protagonisti essenziali e non di fatui giocolieri. In realtà, Batista «baila» calcio al punto giusto e fa valere il vigore fisico che non gli fa difetto. Batista, perciò nonostante il nome che lo affligge, non ubbidisce: comanda. È un leader. Questa qualità soprattutto ha attratto Giorgione Chinaglia che, negli States, si è affinato al mito americano dei leaders.

JUNIOR. L'incommensurabile Long John si era invaghito di Junior, giocatore del Brasile classico, morbida pantera nera con barbetta che insegue il pallone cantando «Vola canarino», parole e musica deluse dagli imperdonabili italiani di Spagna. Junior, bisogna dire, ha proprio tutte le potenti morbidezze e quel gioco rotondo e travolgente dei grandi brasiliani del futbol. Ma Junior, benché si accompagni spesso alla chitarra, non è quel sentimentalone che i suoi occhi di samba lascerebbero credere. E se un brasiliano come lui decide di fare il mercenario, lo vuol fare proprio alla grande su una sonagliera di tintinnanti dollari. Junior ha giudicato ridicola l'offerta della Lazio di due miliardi e 250 milioni per trattenerlo tre anni in Italia. Evidentemente la sua probabile saudade aveva un prezzo molto più alto. Ma Giorgione Chinaglia non è lo zio d'America e, rifiutando il ruolo di Paperone, ha rifiutato anche Junior. Chinaglia aveva al secondo posto dei suoi desideri brasiliani proprio il guerriero del Rio Grande do Sul Joao Batista Da Silva, figlio unico di mamma Belmira, mancato medico e possessore di cinque cani. Questa volta l'inevitabile saudade ha avuto un prezzo equo e Chinaglia ha chiuso l'affare. Batista sarà il brasiliano della Lazio.

DESTINO. Nessuno sa come gira veramente la ruota del destino, ma essa gira in maniera sempre sorprendente. E oggi porta Joao Batista Da Silva nella città italiana in cui gioca il suo amico-nemico Paulo Roberto Falcao, un altro guerriero del vibrante Rio Grande do Sul. Si ripropone in versione italiana il derby brasiliano di Porto Alegre, dove Falcao e Batista erano guerrieri rivali di gol e di samba nella stessa squadra, l'Internacional delle giubbe rosse, e poi rivali attestati su sponde opposte, Falcao sempre nella trincea rossa dell'Internacional, Batista passato clamorosamente nel bunker tricolore del Gremio in odore di persecuzione e tradimento. Ora l'Internacional di Falcao si chiama Roma e il Gremio di Batista si chiama Lazio. È scritta nelle carte dei due campioni del Rio Grande do Sul una rivalità eterna, un derby a vita, dalle pianure del Brasile meridionale sino alle accese sponde del Tevere.

CABEZA DE AREA. Joao Batista da Silva non è però il tipo che si lascia condizionare da perturbanti presenze. E se il mito Falcao è ben radicato nella città eterna, appena scalfito dalle vicende monetarie d'estate, Batista potrà vantare d'essere la novità assoluta. Il gioco non lo ha scombussolato a Porto Alegre, quando rivaleggiava in dribbling e auto sportive con Falcao; non lo condizionerà a Roma. Egli sarà anche nella Lazio il venerato «cabeza de area», il capo della sua area di rigore. Perché questo è Batista: una roccia piantata fra i terzini, che gradisce marcare e contrastare, regista arretrato, architetto di difesa. Pochi hanno osato picchiarlo in carriera perché non si picchia mai un guerriero del Rio Grande do Sul. Ci tentò Maradona al Mundial di Spagna, ma pagò subito l'ardire con una espulsione. Batista sorrise all'argentino che si allontanava dal campo. Quando sorride, dicono i giornalisti brasiliani, Batista somiglia a Barney, catastrofico produttore di gaffes della famiglia di Hanna a Barbara, cartoni animati associati. Approdato nella Nazionale verde-oro nel '77, quando c'era il giro grande di Zico, Rivelino e Cerezo, fu giudicato da Cesar Menotti, el flaco mundial, il vero asso del nuovo Brasile.

UNA TIBIA SPEZZATA. Nella carriera del guerriero di Canoas, il paese del Rio Grande do Sul dov'è nato ventotto anni fa, sotto il segno dei pesci, c'è una tibia spezzata nell'aprile dell'81, una sfida crudele del destino (sotto le mentite spoglie dello stopper Merica) alla forza di volontà, al coraggio e alla tenacia di Joao Batista Da Silva. Sei mesi senza più giocare, il posto perduto in Nazionale, ma la ripresa e il ritorno sui campi di gioco sono stati fantastici come le cure di mamma Belmira, infermiera diplomata. Batista venne riconsegnato al calcio con una cicatrice e un brutto ricordo, ma con le chances di nuovo intatte di giocare da campione. Ora egli verrà alla Lazio e porterà con sé mamma Belmira che diverrà famosa a Roma quanto mamma Azise. E Roma vivrà anche di questi due derby domestici, i derby delle mamme brasiliane fra saudade e ponentino. I due brasiliani di Porto Alegre e le loro mamme sono di nuovo di fronte. L'accesa rivalità che ha infiammato i giornali di là dell'Atlantico incendierà gli infiammabili giornali italiani. Roma e Lazio, Falcao e Batista: un Brasile si ricompone e si dà battaglia. Forse Batista porterà anche Silesia. È il nome magico della sua ragazza di Porto Alegre, una modella da far girare la testa.

Mimmo Carratelli

QUATTRO ONDATE DI STRANIERI

SOCIETÀ	1980-81	1981-82	1982-83	1983-84
ASCOLI	—	Zahoui	Zahoui	Trifunovic Juary
AVELLINO	Juary	Juary	Barbadillo	Barbadillo Diaz?
CATANIA	—	—		Luvanor Pedrinho
FIORENTINA	Bertoni	Bertoni	Bertoni Passarella	Bertoni Passarella
GENOA	—	Vandereyken	Vandereyken Peters	Peters Eloi
INTER	Prohaska	Prohaska	Müller Juary	Müller Coeck
JUVENTUS	Brady	Brady	Platini Boniek	Platini Boniek
LAZIO	—	—	—	Batista Laudrup
MILAN	—	Jordan	Jordan	Gerets Blisset
NAPOLI	Krol	Krol	Krol Diaz	Krol Dirceu
PISA	—	—	Berrgreen Caraballo	Beergreen Kieft
ROMA	Falcao	Falcao	Falcao Prohaska	Falcao Cerezo?
SAMPDORIA	—	—	Brady Francis	Brady Francis
TORINO	Van de Korput	Van de Korput	Van de Korput Hernandez	Schachner Hernandez
UDINESE	Neumann	Orlando	Edinho Surjak	Edinho Zico?
VERONA	—	—	Dirceu Zmuda	Jordan Zmuda

di **Gualtiero Zanetti**

SUI MALESSERI ARBITRALI, ASPETTANDO ZICO E CEREZO

I moralisti del sabato sera

MENTRE OGNI settore della Federcalcio ha il suo daffare per arginare i danni suoi e di chi vive sotto lo stesso tetto, il signor Campana Sergio, presidente dell'Associazione Calciatori, se ne parte da Bassano del Grappa, approda a Roma e ottiene anche quelle provvidenze che forse, in altre circostanze, avrebbe acconsentito a non discutere subito, aumentano gli oneri per le società, le provvidenze per i calciatori, si perfezionano i testi di accordi precedenti che in molti, a Roma, non avevano nemmeno letti, al momento di sottoscriverli e, sempre richiamandosi alla famosa legge 91, si raggiunge «quella pace sociale» che riesploderà nella corrente settimana allorché i vari dirigenti di club tenteranno di arginare le richieste economiche dei calciatori, lasciate naturalmente a libera trattativa. Nel frattempo, si profila un altro problema che potrebbe determinare in seno alle società scompensi finanziari insopportabili.

CE LO DICE il testo della decisione con la quale la Commissione Tesseramenti ha assegnato il brasiliano Dirceu al Napoli, nonostante la dura opposizione del Verona. Non si capisce come sia potuto accadere, ma la verità è che sul tavolo della commissione è giunto il vero contratto Verona-Dirceu, dal quale si è appreso che il giocatore riceveva anche 200 milioni sottobanco per un poco chiaro sfruttamento pubblicitario dell'immagine. La Commissione provvede all'inevitabile deferimento e ora la situazione è in questi termini: A) se Dirceu ha incassato in Italia quei duecento milioni sottobanco, siamo di fronte a un trasparente caso di evasione fiscale; B) se Dirceu ha ricevuto quei denari direttamente in Brasile, la causale dello «sbaglio» diventa esportazione illegale di valuta. Talché, a parte le conseguenze per eventuali reati valutari, il Verona potrebbe incorrere, da parte degli stessi organi giudicanti della Federazione, in un'ammenda pari anche a tre volte la somma indebitamente consegnata a Dirceu, ancorché non riportata nel contratto, diciamo pure ufficiale, non depositato in Lega. Si esibisce in giro un certo stupore per queste notizie, ma ogni società sa perfettamente che il sottobanco costituisce un fenomeno generale che taluni controlli in via di perfezionamento, da parte della Guardia di Finanza richiamata nel calcio da tanto frastuono giornalistico, potrebbero portare a risultati disastrosi.

MA IL CASO DOMINANTE è ancora quello riguardante Zico e Cerezo, gli unici due ingaggi di stranieri che non abbiano ancora trovato una soluzione dopo il veto della Presidenza Federale. Udinese e Roma hanno dovuto seguire quanto imposto dalla legge 91 che prevede il ricorso alla Giunta del Coni contro le decisioni di una Federazione, ma subito si è messo in moto un meccanismo perverso che ci fa apparire lo sport come un'aula di tribuale, un'accolita di giuristi, giammai un organismo autonomo governato da quelle leggi proprie che un tempo costituivano l'orgoglio dell'intera organizzazione. La Federazione affida l'esame dei contratti dei giocatori provenienti dall'estero a un comitato tecnico di qualificatissimi professionisti, e la Giunta del Coni, a sua volta, riaffida tutta la pratica a tre professoroni di diritto, che di meglio non ce n'è. A questo punto sarà bene chiarire alcuni aspetti di questa vicenda, sinora condotta sul piano delle emozioni e del tifo.

NOTTI VERONESI

COMINCIAMO COL DIRE che la decisione della Presidenza Federale di chiudere all'improvviso il mercato degli stranieri anticipandone il blocco dal 30 al 9 giugno, è l'unico punto da risolvere. Si poteva o non si poteva dire: chi c'é, resti, chi non c'è resti a casa? In tal modo, ponendo le società su due piani differenti. Il punto è tutto lì e forse la Presidenza Federale poteva anche prendere siffatta delibera, ma il fatto di avere poi aggiunto che il limite massimo per la firma di contratti dal 9 giugno poteva andare sino al 13, ha trasformato il tutto in una solenne burletta. Un po' come è accaduto di recente con l'aumento dei prezzi delle sigarette: la notizia si è sparsa con due giorni di anticipo, cosicché anche chi non fumava ha fatto incetta di tabacco, se non altro per fregare il fisco e farsi bello con gli amici. Dal punto di vista federale, «fermare» Zico poteva anche essere corretto, viste le cifre che circolavano sui giornali, ma la Federazione ha il grande pregio di trasformare anche le iniziative più giuste in pastrocchi tremendi. Di conseguenza, se l'Udinese si trova, in quattro giorni, a dover perfezionare una trattativa alquanto complicata, non può che ricorrere a contrattazioni atipiche che poi il comitato tecnico si sente autorizzato a bocciare. Ma nessuno si è domandato: se l'Udinese avesse avuto a disposizione quei 21 giorni che la Presidenza Federale prima aveva concesso, quindi negato, sarebbe stata in grado di presentare un incartamento ineccepibile? Colpa dell'Udinese o di altri?

PER CEREZO, ad esempio, il problema è differente, perché la firma del giocatore avvenne soltanto il 27 giugno, ma che responsabilità ha la Roma se con i tempi preordinati si sentiva in regola e con i tempi ristretti non aveva la possibilità di raggiungere il giocatore in tournèe per il mondo? Ma che poi sia stata posta in atto un'azione persecutoria non piacevole, lo si evince da un particolare evidente: perché a tutte le altre società furono concessi dieci giorni «per mettersi a posto» e non alla Roma e all'Udinese? Ecco il dubbio della politica mischiata allo sport. Quando il candido ministro Signorello parla di un necessario collaudo della legge 91, non può non stupirci: proviamo un mezzo legislativo sbagliato in un marchingegno delicato come il campionato di calcio? Quanto poi alla possibilità di presentare ricorso al Coni contro le delibere di una Federazione siamo addirittura nella fantascienza: tutte le Federazioni si dicono «potrebbe toccare anche a me» quindi la Giunta non darà mai torto a una Federazione perché composta in maggioranza da presidenti federali (cane non mangia cane) e al massimo si giungerà a quello scarico di responsabilità verificatosi per i casi Zico e Cerezo, cioé con l'invito a personaggi estranei all'organizzazione di risolvere questioni squisitamente sportive. I tre saggi — Giannini, Guarino, Nicolò — hanno secondo noi, un solo compito: dirci se, da una evidente illegalità, aggravata da successive illegalità, si può giungere a una sentenza legalmente inattaccabile. Se diranno che si può, significa che con le leggi e i regolamenti sportivi si può fare di tutto, purché si sia professori affermati. E stando alle voci di corridoio, i tre «saggi» paiono aver trovato davvero in una soluzione squisitamente tecnica la chiave del rebus. Aspettare per credere.

MA I VERI GUAI, per l'organizzazioe calcistica, debbono ancora venire. Dalla Svizzera giungono notizie discordanti sull'ultima definizione del calciatore olimpico: pare che una Nazionale italiana per

Los Angeles comprendente Giordano o Vierchowod (ci vuole soltanto la nostra faccia tosta per proporla) abbia indotto i dirigenti internazionali a un rientro nella decenza: forse ci riusciremo perché all'estero siamo forti, ma non sarebbe sbagliata anche qualche nostra correzione ai programmi primitivi fatti solo per far divertire Maldini e qualcun altro. E degli arbitri, non ne parliamo? Fatalmente sta giungendo tutto in superficie e non si riesce più a tenere coperto nulla. Prima si nomina un Commissario Straordinario all'AIA nella persona di Campanati, solo perché non si ha il coraggio di imporre le dimissioni al vice Lattanzi, ma appena si mandano a casa Giaffreda e Patrussi, due arbitri minori, scoppia un nuovo caso. Accuse al designatore D'Agostini di voler pilotare risultati, di condizionare il campionato manovrando taluni arbitri compiacenti e remissivi. E altro ancora. In sostanza, tutto quanto fu già scritto tempo addietro, regolarmente denunciato alla commissione per voci troppo insistenti, partite proprio nel corso di una riunione del Consiglio Federale. Poi il silenzio.

Lasciamo da parte Casarin, che ebbe solo la colpa di non poter provare tutto quanto aveva dichiarato in una famosa intervista. Adesso i moralisti del sabato sera ripetono i soliti slogans: **«Perché gli arbitri denunciano un certo malcostume soltanto quando vengono inviati in pensione? Fuori le prove».** A parte il fatto che le prove vanno cercate, non richieste ad altri, bisognerebbe ricordarsi che un arbitro spera sempre di rimanere nel giro, di continuare nella sua attività sportive, ingoiando tutto sino a quando lo fanno esplodere. Abbiamo invocato per mesi una solenne epurazione e invece tutti sono rimasti al loro posto, magari con qualche premio in più. Nel numero scorso del Guerino abbiamo pubblicato una composizione «logica» dei gironi della Coppa Italia che avrebbe potuto fruttare alle società qualche miliardo di incassi in più; in molti ci hanno detto che avevamo ragione, nessuno ha mosso un dito per provvedere al cambiamento.

MENTRE SCRIVIAMO, il comitato tecnico sta esaminando i contratti relativi ai trasferimenti dei calciatori italiani: si tratta di circa mille pratiche, il tutto deve essere risolto in pochi giorni perché i ritiri precampionato sono già cominciati. Sarà un procedere alla cieca. Fra un po' di tempo, avremo le elezioni in Lega: i migliori dirigenti di società entreranno nel nuovo direttivo, ma saranno pur sempre dirigenti di società, il che non apre il cuore all'ottimismo. Frattanto continuano le lotte interne: Sordillo non gradisce Matarrese, Ricchieri contro Pierro, Cestani contro Matarrese, Franchi sull'Aventino. Il problema arbitrale avrebbe una stupenda via d'uscita: otto a casa e l'esempio salutare avrà efficacia per almeno cinque anni e fra cinque anni, altri otto a casa. È vero che l'arbitraggio aiuta nella professione, ma il troppo, stroppia, né fa bella mostra avere ufficialmente un paio di mogli.

I RITIRI DELLA SERIE A

I RITIRI DELLA SERIE B

LA NUOVA SERIE B/LA PAROLA AGLI ALLENATORI

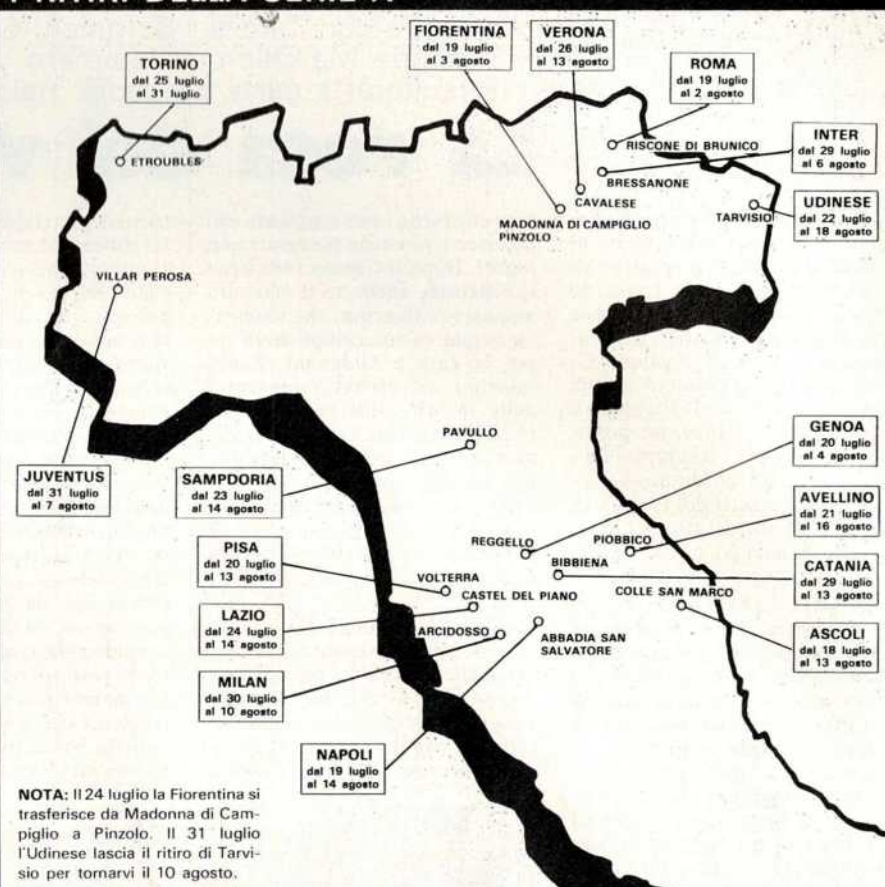
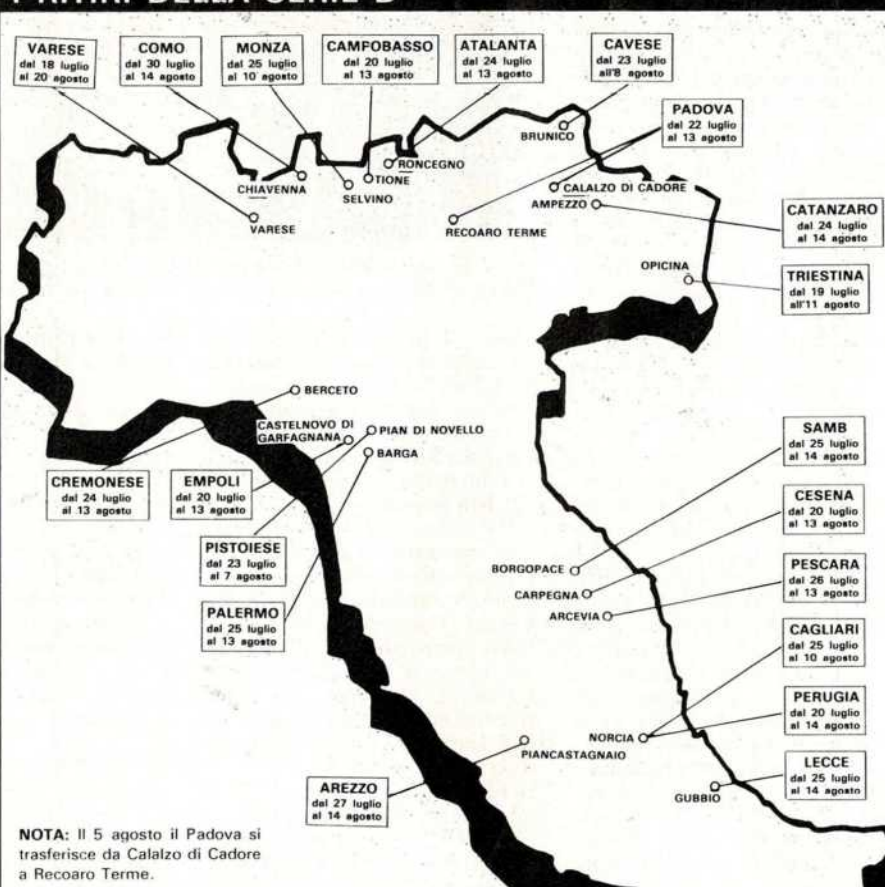



Tavola rotonda con Tarcisio Burgnich, Eugenio Fascetti, Vincenzo Guerini, Giuseppe Marchioro, Giampiero Vitali e Ferruccio Valcareggi: per sapere chi reciterà la parte del leone nel prossimo campionato

La rosa dei venti

VIAREGGIO. Un quarto di Serie B attorno a un tavolo, al fresco, un ghiotto piatto di pesce davanti, vino frizzante ghiacciato. Il campionato viene sviscerato serenamente, in ogni risvolto tecnico e tattico. Ci sono tre favoriti (Marchioro del Cesena, Vitali del Perugia e Burgnich del Como), un possibile «outsider» (Guerini dell'Empoli) e un candidato «rivelazione» (Fascetti del Lecce). A fungere da moderatore il selezionatore della Nazionale di Serie B, Ferruccio Valcareggi.

FAVORITE. Microfono aperto, opinioni in libertà. Con la prossima stagione alle porte, ma ancora sfumata dalla comprensibile aria vacanziera seguita agli spareggi che hanno allungato quella vecchia, ogni vaticinio è possibile. La prima domanda — ovvio — si pone da sé. Quali sono le favorite? C'è bisogno di attendere i primi provini per scoprirle? O la carta del dopomercato parla già apertamente? Introduce il discorso Pippo Marchioro: **«Questo campionato, a differenza del precedente, propone tre retrocesse che si presentano al palo di partenza con inquadrature tutte da rivisitare e da riscoprire. Compreso il Cesena, che ha i suoi rebus tattico-tecnici da risolvere. Gli organici delle tre farebbero pensare ad un cammino fragoroso; in realtà Catanzaro, Cesena e Cagliari devono andare caute. Il campionato di B è duro, difficile, imprevedibile. Un nome, comunque, mi sento di farlo, con onestà e obiettività: Perugia. La squadra umbra ha fatto una campagna-acquisti intelligente e sicuramente ne godrà i frutti».** Marchioro chiama e Vitali risponde. Il neo-allenatore della squadra umbra non ama trincerarsi dietro frasi di comodo: **«Perugia fra le favorite? Accetto il pronostico come augurio. Le squadre veramente forti? È difficile stabilire in partenza quelle che effettivamente possono salire in A. Direi che la "rosa" è ampliabile a dieci formazioni. Il Perugia, tanto per rimanere alla mia formazione, ha operato con intelligenza ma ha anche cambiato molto e quindi parecchie cose sono da analizzare con circospezione. Metterei invece in netta evidenza il Cesena, che ha più o meno la struttura della scorsa stagione, un allenatore che torna in un ambiente che conosce e possiede giocatori non logori. Dopo il Cesena vedo bene il Palermo, anche se il mancato acquisto di Bencina, che sembrava ormai fatto, complicherà un po' le cose a Giagnoni. E poi inserirei nel ristretto mazzetto delle favoritissime la Triestina, che ha acquistato bene per rinforzare un telaio già collaudato che non dovrebbe avvertire il salto di categoria. Non dimentichiamo, poi, che nella Triestina c'è quel De Falco che potrebbe emergere anche in B a suon di gol».**

LE RIVELAZIONI. Il discorso apre subito l'orizzonte alla caccia delle possibili outsider di lusso. Si inserisce nel dialogo Fascetti, che di queste cose se ne intende: **«Io ho recitato la parte della sorpresa due anni fa con il Varese. E proprio il Varese, che ha cambiato solo Braghin con Gentilini, potrebbe essere la formazione destinata a venir fuori per mettere d'accordo molti pretendenti. Ritengo la mia ex-squadra, infatti, una formazione solida, ben strutturata, che — una volta tanto — parte con l'amalgama garantito e quindi con parecchie carte da giocare subito in avvio. Naturalmente io credo che Cesena, Cagliari, Perugia e Palermo siano le favorite d'obbligo. Mi piace la Triestina, fra le matricole, e ritengo che nella rincorsa al ruolo di outsider, ci sia anche il mio Lecce».** Il discorso va avanti, si anima, ci si addentra in particolari. Ma è un discorso che — stranamente — sembra ignorare Como e Cremonese che pure, per essere uscite soccombenti nello scorso torneo solo dagli spareggi, meriterebbero altra considerazione. Il tema viene sviscerato da Tarcisio Burgnich: **«Mi fa quasi piacere che il mio Como sia tenuto poco in considerazione. Di solito si riesce a far strada, in classifica, quando ti ignorano. È comunque indubbio che noi abbiamo cambiato molto e quindi, logicamente, non possiamo puntare a un pronostico secco perché dobbiamo rivedere qualcosa. Quanto alla Cremonese, avverto un certo scetticismo, perché la maggioranza dei miei colleghi ritiene che sia irripetibile, per i grigiorossi, un torneo di assoluta avanguardia come quello passato. Io però vorrei ricordare che la Cremonese non ha cambiato moltissimo, che ha ancora il suo gioiello Vialli, magari maturato da una stagione in più sulle spalle, e soprattutto ha mantenuto in panchina Mondonico, l'allenatore dell'esplosione della squadra del Torrazzo. Mondonico aveva presentato una Cremonese d'avanguardia già l'anno precedente, quando aveva compiuto il miracolo della salvezza conquistando dodici punti sui quattordici disponibili nelle ultime sette giornate. Ciò vuol dire che la sua mano è determinante nelle sorti di questa squadra. La Cremonese, a parer mio, va inserita fra le favorite sottobraccio a Perugia, Cesena, Cagliari, Catanzaro e Palermo».**

Tre allenatori in cerca di... Serie A: (da sinistra) **Giampiero Vitali (Perugia), Tarcisio Burgnich (Como) e Giuseppe Marchioro (Cesena)**

IL MOTIVO TECNICO. Che campionato sarà, quali contenuti potrà evidenziare, che tipo di classifica porterà avanti? Guerini, l'allenatore più giovane del torneo, «pivello» di lusso alla guida della matricola Empoli, cerca di addentrarsi in questi discorsi: **«È un campionato che torna all'antico, nel senso che mette ai nastri di partenza squadre autenticamente cadette, comprese le retrocesse che hanno militato a lungo in questa categoria. E quindi sarà un campionato aperto ad ogni soluzione, perché invoglierà al combattimento ad oltranza più che mai. Tre promozioni in A questa volta sono tre "effettive". L'anno scorso con Milan e Lazio che si accaparravano di diritto i primi due posti, la lotta per la A era circoscritta a una sola squadra. E non a caso è finito tutto con gli spareggi. Stavolta c'è posto per tutti e quindi sarà una battaglia dalla prima all'ultima giornata. Tecnicamente dovremmo avere un salto di qualità perché ho letto nelle varie "rose" i nomi di molti giovani importanti e promettenti. Sul piano dinamico, infine, avremo sicuramente un'ulteriore esasperazione di ritmi vertiginosi ed ecco perché anche una squadra come la mia, chiamata a lottare solo per la sopravvivenza, ha serie possibilità di trovarsi bene».**

I GIOVANI. C'è un'ulteriore annotazione di fondo da approfondire. A ben vedere questa B è abbastanza trascurata dai club di Serie A. I suoi protagonisti più accreditati non sempre trovano richieste di mercato all'altezza. Un nome per tutti: Matteoli. Indubbiamente il giocatore comasco è stato, lo scorso torneo, la «vedette» incontrastata. Eppure al calciomercato il suo nome non è quasi mai rimbalzato nelle trattative di maggior risonanza. Il mistero è fitto e neppure Ferruccio Valcareggi riesce a chiarirlo: **«È vero, Matteoli è un giocatore maturo a sufficienza per disputare la Serie A ad alto livello. Probabilmente questa indifferenza delle grandi società della Massima Serie deriva da esperienze passate non tutte felici, anche se la B ha pure lanciato nomi come Rossi, Altobelli, Cabrini, Beccalossi, Vierchowod, Chierico. Dei migliori cadetti è passato di categoria il solo Galia. Io sono convinto che Vialli e Matteoli avrebbero dovuto trovare spazio nella A che conta sin da adesso».**

Alfio Tofanelli

TECNICA E SENTIMENTO

di **Vladimiro Caminiti**

1) **Zibi Boniek e le certezze.** «Avete notato come la gente di valore sia sempre piena di dubbi mentre quella che vale poco sia piena di certezze?» ha detto l'altro giorno Boniek detto Zibì, calciatore anarchico dal baffo egocentrico. La frase mi è piaciuta. E dunque me ne approprio e mi chiedo: è di chi è mediocre avere tante certezze? Di uomini come Dino Viola che sanno sempre quello che vogliono si ha meno bisogno che di uomini come Giampiero Boniperti perennemente titubanti. Oltrettutto la frase di Boniek testimonia che il calciatore è uscito dalla Carta di Viareggio senza rompersi le ossa e addirittura pensa.

2) **Rubinstein e i giornalisti.** «Studiava pochissimo» ha detto la moglie Aniela del marito Arthur Rubinstein, il pianista celeberrimo che snocciolava le dita in treno e si allenava a interpretare Bach e in verità non amò mai molto studiare ma era musicista nato. Un problema di vocazione. Orio Vergani era giornalista nato. La terza elementare gli bastò per mettere ali alla sua penna e scrivere nel modo melodioso che si sa. Non mi sento né matusa né vecchio. I giovani sono la parte migliore del giornalismo, ma di tanti si può dire che sono giornalisti (sportivi) come Rubenstein diceva dei musicisti: «I giovani oggi suonano bene il pianoforte, troppo bene. Pochi però sono anche musicisti». È forse molti giovani scrivani di oggi «scrivono» troppo bene per farsi leggere. Cioè farsi amare. Pochi sono giornalisti (sportivi).

3) **Lo sport per i nostri figli.** Avete notato che ci rubano i prati, l'erba, i fiori, gli alberi? Che in Italia lo sport è più parola che realtà, più demagogia che pratica, presidenti di società possono diventare senatori ma non vedremo mai come in Svezia una bella gioventù insieme ad una bella vecchiaia, dritti e sani i giovani come i vecchi voglio dire, lo sport compenetrato, assimilato, realtà di tutti i giorni, come è anche in America, dove dalla scuola si fa sport e tutti fanno sport! L'Italia è bella perché è varia. I nostri paesaggi chi li possiede? Ma se un papà ha un figlio handicappato se ne vergogna, magari lo fa chiudere invece di amarlo come e più di un figlio normale e curarlo con lo sport, si dice fisioterapia. Eppure lo sport può essere la salvezza, anche dagli inghippi dei nostri avi, le tare e turbe che ci insidiano le famiglie. Io nel mio piccolo quando penso a Carraro arrivo a credere che il problema dello sport in Italia è in buone mani. Carraro esprime un modo di partecipazione non demagogica, è un uomo dalla parola difficile e abbastanza scorbutico per voler essere sempre netto e chiaro. Ma Carraro basta? Come guariremo noi stessi?

4) **Furino continua ancora un anno.** Palermitano come me e figlio di finanziere (e di una mamma piccola e verace che tutte assomma nella sua curva dolente) Beppe Furino detto Furia ha deciso di continuare ancora un anno. La sua presenza nella Juve, che l'anno scorso fu snobbata dai due assi sopraggiunti, fino a volerla escludere dalla formazione tipo, si conferma così basilare per quei contenuti morali ed equilibri che mantenere per la Juve significa molto in funzione del suo ruolo e delle sue ambizioni. Io non credo — né l'amicizia mi ha mai fatto velo, nei giudizi — che vi siano molti campioni «veri» come Furino, puntigliosi nei fatti e animosi nella sostanza. Ne abbiamo di più laccati o cerimoniosi o prolissi o parlatori, ma di un palermitano turineis così fermo e cortese forse nessun altro. I palermitani hanno il destino di farsi una casa e spesso anche un cuore lontano da dove nacquero. Oh se Antognoni avesse avuto in dono un pizzico della vis di Furia!

5) **Casarin e l'arbitraggio.** L'arbitro che prediligo rimane Paolo Casarin nonostante abbia fatto del suo meglio per cacciarsi in un mare di guai donando quell'intervista. Io dico che Casarin — che è di Mestre — appartiene naturalmente ai veneti cordialoni, di parola abbondante. Non riesce, lui 42enne, ad essere meno spontaneo e naturale del figlio ragazzo di sedici anni, Paolo, anche lui? Questo significa che è un puro, il suo arbitraggio del resto esprime questa sua apertura totale e cordiale, partecipa al copione, parla coi giocatori, i giocatori lo rispettano perché lo sentono uno di loro. È caduto dal pulpito insomma l'arbitro con Paolo Casarin e non si è rotto le ossa. Ci ha guadagnato la cultura. Oppure pensate che un buon arbitro debba per forza essere un cerbero? □

Mentre gran parte dei tornei europei è già in vacanza, in Brasile ha finalmente avuto inizio la competizione più seguita ed amata: quella di Rio de Janeiro

Sfida al Flamengo

EUROPA

FAR OER

(L.Z.) 7. GIORNATA: **KI-GI 4-2; TB-HB 2-5; B 68-MB 1-1; B 36-Lif 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI	**11**	7	5	1	1	13	7
KI	**10**	7	4	2	1	17	12
HB	**8**	7	4	0	3	12	8
B 36	**7**	7	2	3	2	9	11
B 68	**6**	7	1	4	2	7	10
MB	**5**	7	1	3	3	10	13
Lif	**5**	7	2	1	4	9	13
TB	**4**	7	2	0	5	9	12

av2

MARCATORI. 5 RETI: Nougent (Lif), Joensen, Poulsen (KI), Olsen (HB).

ISLANDA

(L.Z.) 6. GIORNATA: **Trottur-Thor 1-2; IBI-IA 1-0; IBK-UBK 0-2; IBV-Vikingur 1-1; Valur-KR 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IBV	**8**	6	3	2	1	13	5
KR	**7**	6	2	3	1	8	9
IA	**7**	6	3	1	2	7	3
UBK	**6**	6	2	2	2	5	4
Valur	**6**	6	3	0	3	10	12
IBI	**6**	6	2	2	2	7	9
Thor	**5**	6	1	3	2	6	7
Trottur	**5**	6	2	1	3	8	12
IBK	**4**	5	2	0	3	7	8
Vikingur	**4**	5	1	2	2	5	7

av2

MARCATORI. 4 RETI: Magnusson (IBK), Thorfleisson (IBV), Albertsson (Valur).

URSS

(A.T.) 18. GIORNATA: **Dinamo Mosca-Chernomoretz 0-4; Pakhatakor-Shakhtior 2-1; Neftchi-Dinamo Minsk 2-1; Dinamo Kiev-Metallist 2-1; Spartak Mosca-Nistru 1-0; Zenit-Dnjepr 2-2; Dinamo Tbilisi-Zalguiris 3-1; Ararat-Torpedo Mosca 1-0; Torpedo Kutaisi-ZSKA 1-6.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chernomoretz	**24**	18	11	2	5	28	18
Shakhtior	**23**	18	8	7	3	26	14
Zalguiris	**23**	18	8	7	3	17	13
Dinamo Minsk	**22**	18	9	4	5	26	19
Zenit	**22**	18	8	6	4	23	16
Dnjepr	**21**	18	8	5	5	32	21
Dinamo Kiev	**21**	18	7	7	4	16	16
Spartak	**20**	18	7	6	5	28	17
ZSKA	**19**	18	7	5	6	22	18
Shakhtior	**18**	18	8	2	8	25	21
Ararat	**18**	18	8	2	8	18	25
Metallist	**17**	18	7	3	8	22	25
Neftchi	**17**	18	6	5	7	18	20
Torpedo Mosca	**17**	18	5	7	6	15	18
Dinamo Tbilisi	**14**	18	5	4	9	22	24
Dinamo Mosca	**13**	18	3	7	8	13	19
Torpedo Kutaisi	**9**	18	1	7	10	9	26
Nistru	**6**	18	2	2	14	10	40

AMERICA

CILE

«POLLA GOL»

RISULTATI: **U. Catolica-O'Higgins 1-0; Palestino-Cobreloa 4-0; U. Catolica-Cobreloa 3-1; O'Higgins-Palestino 2-1; U. Catolica-Palestino 2-1; O'Higgins-Cobreloa 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Catolica	**6**	3	3	0	0	6	2
O'Higgins	**4**	3	2	0	1	4	3
Palestino	**2**	3	1	0	2	6	4
Cobreloa	**0**	3	0	0	3	2	9

MARCATORI. 5 RETI: Jorge Aravena (U. Catolica).

CAMPIONATO «NACIONAL»

2. GIORNATA: **Everton-Antofagasta: 1-1; San Felipe-U. Espanola: 2-4; F. Vial-Iquique: 0-2; Green Cross-U. Chile: 1-2; Arica-Atacama: 2-0; A. Italiano-Trasandino: 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Iquique	**3**	2	1	1	0	3	1
Arica	**3**	2	1	1	0	3	1
U. Chile	**3**	2	1	1	0	3	2
Everton	**3**	2	1	1	0	2	1
Trasandino	**3**	2	1	1	0	2	1
Union Espanola	**2**	2	1	0	1	4	3
Fernandez Vial	**2**	2	1	0	1	1	2
Antofagasta	**1**	2	0	1	1	1	2
Atacama	**1**	2	0	1	1	0	2
San Felipe	**1**	2	0	1	1	2	4
Wanderers	**0**	1	0	0	1	0	1
Green Cross	**0**	1	0	0	1	1	2

ARGENTINA

(J.L.) 8. GIORNATA: **San Lorenzo-Independiente 2-3; Instituto (C)-Noboys: 2-0; Huracan-River: 2-0; Union-Estudiantes: 1-0; Ferro-Arg. Jrs: 1-1; Boca-Nueva Chicago: 1-1; Platense-Temperley: 2-1; Rosario Central-Velez: 2-1; Racing-Talleres (C): 2-0; riposava il Cordoba.**
RECUPERO: Platense-River 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**11**	7	4	3	0	14	9
Huracan	**8**	6	2	4	0	8	4
Arg. Jrs	**8**	7	3	2	2	11	10
San Lorenzo	**7**	7	3	1	3	13	11
Noboys	**7**	7	2	3	2	6	5
Estudiantes	**7**	7	3	1	3	9	8
River	**7**	6	3	1	2	9	9
Boca	**7**	6	2	3	1	8	8
N. Chicago	**7**	6	2	3	1	7	7
Ferro	**7**	7	2	3	2	5	7
Platense	**7**	7	2	3	2	9	9
Union	**7**	7	3	1	3	8	8
Temperley	**6**	6	2	2	2	8	7
Velez	**6**	6	2	2	2	9	9
Racing (C)	**5**	6	1	3	2	10	10
Rosario Central	**5**	7	2	1	4	10	12
Talleres (C)	**4**	6	2	0	4	7	11
Instituto (C)	**4**	6	1	2	3	3	6
Racing	**4**	7	1	2	4	7	11

MARCATORI. 5 RETI: Ramos (N.O. Boys); **4 RETI:** Burruchaga (Independiente), Aldape (Temperley).

BRASILE

SAN PAOLO

(G.L.) 14. GIORNATA: **Inter Limeira-Palmeiras 0-2; Corinthias-Taubate 1-2; Juventus-Ponte Preta 2-2; Guarani-Santos 0-4; America-Comercial 0-2; Botafogo-Marilia 2-0; Santo Andre-Sao Jose 2-1; Ferroviario-XV Di Jau 3-1; Taquaritinga-Sao Bento 1-1; Portuguesa-Sao Paulo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Juventus	**12**	10	3	6	1	14	10
Marilia	**10**	10	2	3	5	11	9
Santos	**8**	8	3	2	3	10	9
Ponte Preta	**7**	10	2	3	5	11	18
Sao Jose	**7**	12	0	7	5	5	15
GRUPPO B							
Corinthians	**12**	10	3	6	1	13	9
Ferroviaria	**11**	11	3	5	3	11	10
Sao Bento	**9**	11	2	5	4	7	9
Botafogo	**9**	12	3	3	6	13	17
Taquaritinga	**8**	9	2	4	3	7	9
GRUPPO C							
Portuguesa	**15**	11	5	5	1	17	6
Sao Paulo	**13**	9	5	3	1	16	10
Taubate	**11**	12	4	3	5	14	12
Inter Limeira	**11**	12	3	5	4	9	9
XV Di Jau	**11**	10	5	1	4	8	12
GRUPPO D							
Palmeiras	**15**	11	5	5	1	12	7
Comercial	**12**	11	4	4	3	14	11
Santo Andre	**11**	11	4	3	4	8	10
GUarani	**10**	10	4	2	4	9	10
America	**8**	10	2	4	4	4	11

MARCATORI. 7 RETI: Mendonca (Portuguesa); **6 RETI:** Chicao (Ponte Preta), Eugenio (Taubate); **5 RETI:** Serginho (Santos), Renato (Sao Paulo).

RIO DE JANEIRO

1. GIORNATA: **Sao Cristovao-Fluminense 0-3; Vasco Da Gama-Bonsucesso 2-2; Botafogo-America 1-1; Goytacaz-Volta Redonda 4-1; Campo Grande-America 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**2**	1	1	0	0	3	0
Goytacaz	**2**	1	1	0	0	4	1
Botafogo	**1**	1	0	1	0	1	1
America	**1**	1	0	1	0	1	1
Vasco Da Gama	**1**	1	0	1	0	2	2
Bonsucesso	**1**	1	0	1	0	2	2
Americano	**1**	1	0	1	0	0	0
Campo Grande	**1**	1	0	1	0	0	0
Volta Redonda	**0**	1	0	0	1	1	4
Sao Cristovao	**0**	1	0	0	1	0	3
Bangu	**0**	0	0	0	0	0	0
Flamengo	**0**	0	0	0	0	0	0

MARCATORI. 3 RETI: Claudio Jose (Goytacaz); **2 RETI:** Delei (Fluminense).

MINAS GERAIS

RECUPERI: **Caldense-Uberlandia 1-1; Vila Nova-Atletico Mineiro 1-0.**
4. GIORNATA: **Nacional-America 1-0; Atletico Mineiro-Democrata GV 3-0; Valero-Uberlandia 0-2; Vila Nova-Caldense 0-0; Democrata SL-Uberaba 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Mineiro	**9**	6	4	1	1	11	3
Vila Nova	**7**	5	2	3	0	4	2
Caldense	**5**	4	1	3	1	2	1
Uberlandia	**5**	4	2	1	1	5	4
Valerio	**5**	4	2	1	1	5	4
Uberaba	**4**	3	2	0	1	4	4
America	**3**	4	1	1	2	3	2
Nacional	**3**	4	1	1	2	1	3
Democrata SL	**2**	4	0	2	2	1	6
Guarani	**2**	3	0	2	1	3	5
Democrata SL	**1**	4	0	1	3	2	7
Cruzeiro	**0**	0	0	0	0	0	0

MARCATORI. 3 RETI: Reinaldo, Paulinho, Formiga (Atletico Mineiro); Geraldo Touro (Uberaba), Gilson (Guarani).

RIO GRANDE DO SUL

3. GIORNATA: **Sao Paulo-Gremio 2-2; Esportivo-Brasil 3-0; Inter P. Alegre-Juventude 3-0.**
4. GIORNATA: Gremio-Caxias 0-1; Sao Borja Inter P. Alegre 1-1; Juventude-Sao Paulo 0-1; Inter S. Maria-Esportivo 2-0; Aimore-Bage 0-0; Brasil-Novo Hamburgo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	**6**	4	2	0	0	8	3
Sao Paulo	**5**	3	2	1	0	6	3
Novo Hamburgo	**4**	3	1	2	0	1	0
Gremio	**4**	4	1	2	1	4	3
Esportivo	**3**	3	1	1	1	3	2
Aimore	**3**	3	1	1	1	2	3
Brasil	**3**	3	1	1	1	1	3
Inter S. Maria	**3**	4	1	1	2	4	6
Caxias	**2**	2	1	0	1	1	1
Bage	**2**	4	0	2	2	1	5
Juventude	**2**	4	0	2	2	1	5
Sao Borja	**1**	2	0	1	1	1	2

MARCATORI. 4 RETI: Geraldo Manteiga (Inter P. Alegre).

ECUADOR

17. GIORNATA: **Ldu Barcelona-Everest 10-0; Nueve De Octubre-America 1-0; Dep. Quito-Aucas 1-0; Tecnico Universitario-Manta 3-1; Emelec-Dep. Quevedo 0-0; Nacional-LDU Portoviejo 1-0; Barcelona-U. Catolica 1-0.**
CLASSIFICA: **Nacional 22; Nueve De Octubre 20; Ldu Barcelona, Emelec, Manta 18; Dep. Quevedo 17; Dep. Quito 16; U. Catolica, Tecnico Universitario, Aucas 15; Everest 12; America 10.**

MARCATORI - 11 RETI: Vinicio Rohn (Nacional).

PARAGUAY

6. GIORNATA: **IOlimpia-Oriental: 6-1; Libertad-Sp. Luqueno: 1-0; Cerro Porteno-River: 2-1; Nacional-Sol De America: 3-3; Guarani-Colegiales: 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**10**	6	4	2	0	13	2
LIbertad	**9**	6	4	1	1	6	2
Sp. Luqueno	**8**	6	3	2	1	7	3
Nacional	**7**	6	2	3	1	7	5
Cerro Porteno	**7**	6	3	1	2	6	5
River Plate	**4**	6	1	2	3	4	7
Guarani	**4**	6	1	2	3	10	13
Sol De America	**4**	6	1	2	3	8	12
Colegiales	**4**	6	1	2	3	1	3
Oriental	**3**	6	1	1	4	6	16

MARCATORI. 8 RETI: Milciades Morel (Sp. Luqueno); **7 RETI:** Alfredo Mendoza (Cerro Porteno); **6 RETI:** Eulalio Mora (Guarani), Felix Almiron (S. America).

● **IN UNA** partita amichevole disputatasi la scorsa notte ad Asuncion, la nazionale paraguaiana di calcio ha battuto 1-0 l'Argentina. L'unica rete dell'incontro è stata segnata da Delgado al 10' del secondo tempo.

PERÙ

14. GIORNATA: **Sporting Cristal-Leon De Huanuco 6-1; Dep. Municipal-Torino 3-2; Chalaco-Tarma 2-1; Ut. Cajamarca-Universitario 0-0; M. Melgar-Coronel Bolognesi 1-0; Huancayl-Alianza Lima 1-0; Cn. Iquitos-Sport Boys 0-0; Alfonso Ugarte-Union Huaral 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mariano Melgar	**19**	13	8	3	2	18	10
Dep. Municipal	**19**	13	8	3	2	22	13
Sporting Cristal	**18**	13	6	6	1	30	11
Universitario	**15**	12	4	7	1	11	6
Bolognesi	**14**	13	5	4	4	18	17
Alianza Lima	**13**	13	4	5	4	17	11
Sport Boys	**13**	12	5	3	5	12	14
U.T. Cajamarca	**13**	12	4	5	3	15	13
Huancayo	**13**	12	6	1	6	11	14
Alfonso Ugarte	**12**	13	5	4	4	20	23
Cn. Iquitos	**12**	12	3	6	3	18	15
Atl. Torino	**11**	12	4	3	5	12	17
A.D. Tarma	**11**	13	3	4	6	14	21
Atl. Chalaco	**11**	13	4	3	6	10	14
Union Huaral	**9**	13	3	3	7	9	19
Juan Aurich	**8**	13	2	4	7	10	17
Leon De Huanuco	**8**	14	2	4	8	10	24

USA

(L.M.) RISULTATI: **Tulsa-Chicago 2-1; Fort Lauderdale-Tampa Bay 3-2; Toronto-Team America 2-1; Golden Bay-San Giego 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
EASTERN DIVISION						
Toronto	**82**	15	9	6	29	26
Cosmos	**79**	14	9	5	36	21
Chicago	**52**	11	6	5	18	21
Montreal	**52**	15	5	10	27	40
SOUTHERN DIVISION						
Tulsa	**58**	14	6	8	23	27
Fort Lauderdale	**50**	13	5	8	23	25
Team America	**46**	13	7	6	14	16
Tampa Bay	**46**	15	5	10	25	31
WESTERN DIVISION						
Vancouver	**94**	13	12	1	27	10
Golden Bay	**68**	10	8	2	24	12
Seattle	**41**	12	5	7	20	20
San Diego	**11**	10	1	9	5	23

LEGENDA: OT=Overtime (tempi supplementari); SO=shootout.
N.B.: Sei punti per la vittoria (compresa quella in «overtime»), quattro per la vittoria agli «shootout», un punto per ogni rete fino ad un massimo di tre (escluse quelle segnate in «overtime» e agli «shootout»).

AFRICA

LIBIA

(M.A.M.) GIRONE A-8. GIORNATA: **Al Madina-Attahadi 1-0, Ittihad-El Ahly 3-0, Al Bashir-Al Afriki 1-0, Aschabab-Asharara 2-0.**

CLASSIFICA: **Al Madinap 13; El Ahley 12; Attahadi, Ittihad 11; Aschabab 7; El Afriki 5; El Bashir 4; Asharara 1.**

GIRONE B-8. GIORNATA: **El Hilal-El Ahel 1-3, Annasser-Okba 1-1, Eloraas-Asswheli 2-2, El Wehda-El Cods 2-1.**

CLASSIFICA: **El Ahel p. 16; El Wehda 13; Okba, Annasser 9; El Hilal 7; Eloraas 6; Asswehli 4; El Cods 0.**

L'ATHLETIC BILBAO CAMPIONE DI SPAGNA 82-83

LE REGINE D'EUROPA/ATHLETIC BILBAO

Per la terza volta consecutiva, il titolo spagnolo è rimasto nel Paese basco a dimostrazione di una superiorità che nemmeno i club miliardari come Barcellona e Real Madrid sono riusciti a scalfire

Vittoria «popular»

di **Gil Carrasco**

BILBAO. Nel maggio del 77, l'Athletic Bilbao cadeva, di fronte alla Juventus, nella doppia finale di Coppa UEFA: erano i tempi di Iribar, Alexanco, Irureta, Villar, Rojo 1. ed era, quello, un Athletic maturo, serio e forte anche se a volte appariva stanco e vecchio. In quell'occasione, sfiorò la gloria europea e se la lasciò sfuggire di mano ed è per questo che il presidente Jesus Maria Dunabeita sbaraccò tutto alla ricerca di una nuova via per questa squadra che da troppo tempo mancava il successo più prestigioso. Prima che scadesse il suo mandato, Dunabeitia cambiò tre allenatori passando dall'austriaco Selekowitsch a Saez a Clemente, lo stesso che Pedro Aurtenexte, suo successore, confermò appena divenne presidente del club bilbaino: e nel giro di un anno, i due hanno dato all'Athletic quel titolo che mancava dal 1956.

BABY-MISTER. A trentatré anni, Javier Clemente è il più giovane allenatore della «Liga»: ex centrocampista, quando giocava era considerato il numero dieci di maggior futuro del Paese: dopo essere finito secondo ad un solo punto dall'Atletico di Madrid nel 70 quando sulla panchina dell'Athletic c'era il britannico Ronnie Allen, Clemente aveva solo 24 anni quando, per una grave lesione al ginocchio, dovette ritirarsi dopo ben tre interventi chirurgici. Messosi a studiar calcio, l'ex centrocampista bilbaino girò tutta l'Europa per imparare e fu soprattutto a Ipswich e a Liverpool, alla scuola di Bobby Robson e Bob Paisley, che si formò. Dopo aver diretto squadre basche impegnate in tornei di scarsa levatura, come l'Arena di Getxo e il Baskonia, passò alle giovanili dell'Athletic avendo ben fisso in testa il suo traguardo: arrivare alla panchina della prima squadra e farla grande e grazie all'appoggio dei vecchi leoni Iriondo, Zarra e Gainza, Clemente fu praticamente imposto ad Aurtenexte come l'uomo che ci voleva per far di nuovo grande la squadra.

SCELTA AZZECCATA. Appena approdato sulla panchina dell'Athletic, Clemente si trovò di fronte un grosso problema: come e con chi sostituire il grande Iribar? A disposizione c'erano Aguirreca e Cedrun ma nessuno dei due lo soddisfaceva. L'uomo adatto, invece, era il giovane Zubizzareta, un basco egli pure, che giocava nell'Alaves: **«Non è un fuoriclasse —** disse Clemente **— ma gioca tranquillo e questo è importantissimo».** Davanti a lui, quali terzi-

HIPOLITO RINCON (BETIS), CAPOCANNONIERE CON 20 GOL

Bilbao/segue

ni di fascia, Urkiaga e De la Fuente, uomini simili per velocità e coraggio e, al centro della difesa, Liceranzu come libero e Goikoetxea come stopper: duro e determinato il primo; atletico, implacabile ed ambizioso il secondo. Nell'81, «Goiko» fu il responsabile dell'incidente occorso al barcellonista Bernd Schuster che si ruppe una gamba in un disgraziato contrasto di cui lo stopper dell'Athletic si è sempre dichiarato innocente. A centrocampo, Clemente può contare su un ottimo stratega come Miguel De Andrès, un gladiatore instancabile come Josè Ramon Gallego e un lavoratore come Miguel Sola cui, all'occorrenza, dà una mano il ventenne Ismael Urtubi, un ragazzo dotato di un ottimo sinistro che a molti ricorda quello di Ferenc Puskas.

TRIS VINCENTE. È comunque all'attacco che l'Athletic può schierare il suo tris vincente con Dani, Sarabia e Argote per una prima linea a tre punte che nessuno, in Spagna, possiede e che è lo specchio della filosofia di Clemente secondo cui la miglior difesa è... l'attacco. Dani, vecchia volpe sempre alla ricerca del gol, lo scorso campionato è andato a segno ben 18 volte spesso segnando di testa in modo perentorio. Al suo fianco, c'è il talento squisito di Miguel Sarabia, centravanti di sangue freddo che ha nel dribbling la parte più bella del suo repertorio e quando, contro l'Espanol, Sarabia marcò un gol a N'Kono dribblando quattro avversari in un fazzoletto, la «Catedral», come è chiamato lo stadio San Mamès, sembrò crollare dagli applausi! Quest'anno, Sarabia è andato a segno 19 volte, il che ha fatto dire a Menotti: **«Mi piacerebbe averlo nel Barcellona!»**. Completa il trio Estanislao Argote, gran giocoliere con tanta classe ma poco coraggio.

SUPREMAZIA. Il titolo conseguito dall'Athletic ripropone e sottolinea la superiorità del calcio basco nei confronti di quello di tutte le altre squadre spagnole visto che è venuto subito dopo la doppietta conseguita dalla Real Sociedad nell'81 e nell'82. Quella dell'undici di Clemente è stata una lezione di umiltà e di coraggio che ha castigato soprattutto Barcellona e Real Madrid, grandi delusioni della stagione a dispetto delle fortune spese per rinforzare la squadra. Quando qualcuno gli ha chiesto di definire in poche parole questo suo successo, Clemente ha risposto: **«Le grandi opere non le costruiscono i nomi ma gli uomini»**: e che di uomini l'Athletic sia pieno non lo si scopre certamente oggi!

IL TRIONFO. Dopo essere stato il... terzo incomodo tra madridisti e catalani, al momento opportuno l'Athletic ha saputo tirare la stoccata definitiva come possono solo i grandi toreri: nell'ultima partita di campionato, contro i baschi, il Las Palmas si giocava tutto ma inutilmente visto che, alla fine, doveva soccombere per 1-5 e salutare la massima divisione. Contemporaneamente, a Valencia, la squadra di casa si salvava con Tendillo ma nello stesso tempo metteva kappaò il Real: e alla fine delle due partite, dopo che la radio aveva dato i risultati, Clemente se la cavava pronunciando una delle sue frasi famose: **«Missione compiuta».** Poi si chiudeva in se stesso: ecco, questo è l'Athletic; questo è il suo tecnico. Facciamogli tanto di cappello o, come si dice in lingua basca, facciamogli tanto di «txapela».

g.c.

IL BOMBER/HIPOLITO RINCON

Il comune senso del gol

SIVIGLIA. Mentre Quini, miglior attaccante spagnolo degli ultimi dieci anni, è ormai avviato sul viale del tramonto, il più autorevole candidato a prenderne il posto appare Hipolito Rincon, nato a Madrid il 28 aprile 1957, 1,75 di altezza per 73 chili di peso. Con venti gol, uno di più di Amarilla del Saragozza e due di più di Dani e Sarabia ambedue dell'Athletic Bilbao, Rincon si è aggiudicato il trofeo «Pichichi» che ogni anno viene assegnato al massimo realizzatore del campionato.

SFIDUCIA. Quando Rincon fu acquistato dal Betis, la sua fama era delle peggiori in quanto il suo soggiorno al Real, contemporaneo a quello di Boskov sulla panchina madridista, era stato dei più negativi: quasi mai schierato nella formazione base, Rincon pagava a prezzo altissimo la scarsa fiducia che nutriva nei suoi confronti l'allenatore jugoslavo e questo malgrado l'exploit di cui si rese interprete il giorno del suo debutto al Bernabeu: con il Real sotto di un gol nei confronti del Saragozza, quando mancava una ventina di minuti alla fine Boskov lo fece entrare e Rincon, nel breve giro di un quarto d'ora, con due ottimi gol, rovesciò il risultato! Con qualunque altro tecnico, questo avrebbe significato il posto di titolare sicuro, non con Boskov, però, ed è per questo che Rincon fece le valigie con destinazione Siviglia.

VENDETTA. Al suo secondo campionato in Andalusia, Hipolito il terribile si è laureato «Pichichi» letteralmente resuscitando come Lazzaro e legittimando la sua vittoria nella classifica marcatori con tre gol ai futuri campioni dell'Athletic quando vennero al «Villamarin» per perdere 5-1. Sulla panchina del Siviglia, nell'occasione, c'era già Marcel Domingo, il tecnico chiamato a sostituire l'ungherese Antal Dunai, ossia l'allenatore che aveva voluto Rincon ad ogni costo nella sua squadra certo di non sbagliare. Delle venti reti realizzate quest'anno, Rincon ne ha segnate dieci davanti al suo pubblico e altrettante in trasferta: e sono proprio queste che depongono più favorevolmente nei confronti delle sue qualità visto che, spesso, non ha avuto aiuto da nessuno per gli infortuni toccati a Barnes e Diarte. Ammaestrato dall'errore commesso da Vujadin Boskov, Miguel Munoz non si è certo fatto pregare per convocare il «Pochichi» in nazionale: e anche in quest'occasione, Rincon non si è fatto pregare per segnare pur giocando solo dieci minuti. Tutt'altro che un fuoriclasse; poco dotato sul piano della tecnica, Rincon ha però un'altra grande qualità: il senso del gol. Che è poi la cosa che più conta.

g. c.

L'ALLENATORE DEL BILBAO, JAVIER CLEMENTE, IN TRIONFO

IL PUNTO/ATHLETIC ALL'INGLESE

Dalla parte della radice

ZITTO E QUIETO, l'Athletic di Bilbao, nei novanta minuti decisivi del campionato di «Liga», si è aggiudicato il titolo lasciando con un palmo di naso tutti coloro che, quando la stagione stava per iniziare, avevano riservato le loro preferenze a Real Madrid e Barcellona facendosi incantare dai molti nomi famosi che i due club più popolari di tutta la Spagna si erano assicurati per ribadire una supremazia che invece, da tre anni a questa parte, esiste più sulla carta che in campo.

SQUADRA MIRACOLO. Guidato dal più giovane allenatore di Spagna, l'Athletic è riuscito a realizzare la sua vittoria-miracolo al termine di una stagione che l'ha visto sempre protagonista per quanto riguarda la bellezza del gioco e sovente alla ribalta sul piano dei risultati. Come massimo, però tutti lo consideravano una specie di terza forza; di terzo incomodo in quanto nessuno avrebbe nemmeno immaginato che Real e Barcellona avrebbero finito la stagione tanto in rottura. Il merito maggiore di questo successo tanto più bello in quanto inaspettato è da ascrivere a Javier Clemente, il tecnico nato in casa e che, dopo aver... studiato calcio come un matto avendo come docenti gente del valore di Bobby Robson e Bob Paisley, chiamato all'impegno più importante, lo ha centrato al primo colpo dimostrando di aver appreso appieno la lezione dei suoi maestri.

SCUOLA INGLESE. Fondato da marinai inglesi (e il nome stesso, Athletic, lo denuncia), con Clemente, l'undici di Bilbao in un certo senso è tornato alle origini giocando secondo schemi che sono più usuali al di là della Manica che in riva all'Atlantico nel nord della Spagna visto che utilizzano tre punte dietro le quali anche il centrocampo si schiera ancora con tre vertici. Un salto all'indietro di molti anni oppure un tentativo — perfettamente riuscito — di anticipare una nuova tattica? Clemente, di fronte a dissertazioni del genere, nemmeno vuol parlare: per lui, l'Athletic ha vinto perché questo era il traguardo che si era posto e perché, assieme agli undici uomini in biancorosso, ogni partita scendeva in campo un intero popolo in quanto, come capita in tutte le squadre basche, ma più che mai nell'Athletic, se non si è nati da queste parti, non si trova posto in squadra. E la ragione è molto semplice: in una nazione come la Spagna in cui le forze centrifughe sono in continuo movimento, chi ambisce maggiormente alla propria autonomia sono proprio i baschi per i quali anche una partita di calcio appare come il mezzo più indicato per rivendicare una sentitissima superiorità nei confronti di tutti gli altri spagnoli: madrileni e catalani in particolar modo.

s. g.

LA CRONISTORIA DEL CAMPIONATO

GIORNATA	RISULTATI: VITTORIE INTERNE	PAREGGI	VITTORIE ESTERNE	0-0	RETI: INTERNE	ESTERNE	TOTALE	CAPOLISTA
1.	5	4	—	—	13	7	20	Saragozza
2.	5	2	2	2	10	7	17	Saragozza
3.	3	2	4	2	11	11	22	Atletico Madrid
4.	3	5	1	—	14	12	26	Real Madrid
5.	4	5	—	—	13	7	20	Real Madrid
6.	5	3	1	2	10	4	14	Real Madrid
7.	7	1	1	—	19	10	29	Real Madrid
8.	4	3	2	1	18	13	31	Real Madrid
9.	4	3	2	2	13	9	22	Real Madrid
10.	5	1	3	—	12	8	20	Real Madrid
11.	4	3	2	1	11	8	19	Real Madrid
12.	6	3	—	1	22	10	32	Real Madrid
13.	5	2	2	2	13	7	20	Real Madrid
14.	6	2	1	1	15	8	23	Real Madrid
15.	5	1	3	—	10	9	19	Real Madrid
16.	6	2	1	1	19	7	26	Real Madrid
17.	8	—	1	—	21	3	24	Real Madrid
18.	6	1	2	—	17	6	23	Real Madrid
19.	2	5	2	2	13	9	22	Real Madrid
20.	5	2	2	—	9	9	18	Real Madrid
21.	6	3	—	1	11	4	15	Real Madrid
22.	5	4	—	—	15	8	23	Real Madrid
23.	4	4	1	3	10	7	17	Barcellona
24.	5	2	2	—	17	9	26	Barcellona
25.	6	2	1	2	14	5	19	Real Madrid
26.	6	—	3	—	15	8	23	Real Madrid
27.	6	2	1	—	13	7	20	Athletic Bilbao
28.	5	4	—	—	16	5	21	Athletic Bilbao
29.	3	5	1	1	15	10	25	Real Madrid
30.	8	1	—	—	18	5	23	Athletic Bilbao
31.	6	1	2	—	19	8	27	Real Madrid
32.	7	—	2	—	20	9	29	Real Madrid
33.	6	1	2	—	22	13	35	Real Madrid
34.	8	—	1	—	19	11	30	Athletic Bilbao
TOT.	179	79	48	24	507	273	780	

N.B. - A parità di punti in classifica abbiamo scelto come capolista la squadra con la migliore differenza reti.

COSÌ QUEST'ANNO...

CAMPIONATO: Athletic Bilbao
COPPA: Barcellona
COPPA DI LEGA: Barcellona
CAPOCANNONIERE: Rincon (Betis Siviglia) 20 reti

...E IN EUROPA NELL'83-84

COPPA DEI CAMPIONI: Athletic Bilbao
COPPA DELLE COPPE: Barcellona
COPPA UEFA: Real Madrid, Atletico Madrid, Siviglia

a cura di Francesco Ufficiale

SPAGNA 1982/83	Athl. Bilbao	Atl. Madrid	Barcellona	Betis	Celta	Espanol	Gijon	Las Palmas	Malaga	Osasuna	Real Madrid	Real Socied.	Salamanca	Santander	Saragozza	Siviglia	Valencia	Valladolid
Athletic Bilbao	■	**4-1**	**3-2**	**3-2**	**4-0**	**5-2**	**3-0**	**3-0**	**3-2**	**4-0**	**2-4**	**2-0**	**4-0**	**2-0**	**1-0**	**2-1**	**2-1**	**1-1**
Atletico Madrid	**0-0**	■	1-1	0-0	5-2	1-0	2-1	1-0	3-0	2-1	0-0	2-0	1-0	3-1	2-0	1-1	2-1	2-1
Barcellona	**0-1**	2-1	■	1-1	2-2	1-0	1-1	7-2	2-1	3-0	2-1	1-0	3-0	0-2	1-1	1-0	1-0	3-0
Betis Siviglia	**5-1**	1-3	1-1	■	0-1	1-0	1-0	3-1	1-1	4-2	1-1	1-1	1-1	2-1	2-2	1-2	2-0	1-1
Celta Vigo	**0-1**	0-4	0-4	1-2	■	2-2	0-0	3-0	2-2	2-1	0-2	0-1	2-0	1-0	0-2	1-0	2-1	1-0
Espanol	**3-2**	1-2	0-3	0-2	1-0	■	3-2	2-0	3-0	3-0	1-1	1-0	1-1	1-0	3-2	1-1	5-2	2-0
Gijon	**1-1**	2-3	0-0	2-2	0-0	1-0	■	1-0	3-0	2-1	1-1	0-0	1-0	2-1	2-1	1-1	1-1	0-0
Las Palmas	**1-5**	1-2	2-1	1-0	2-2	0-0	1-1	■	1-2	2-1	0-3	2-0	4-1	2-1	1-0	1-1	1-1	2-2
Malaga	**0-0**	0-2	1-4	1-0	1-0	2-1	1-1	3-1	■	1-0	2-1	1-0	2-3	3-0	1-3	0-0	3-1	2-2
Osasuna	**2-2**	4-2	1-0	0-0	4-1	4-0	2-0	1-1	1-0	■	2-1	0-1	1-0	4-2	1-2	0-1	2-1	1-1
Real Madrid	**2-0**	3-1	0-2	1-0	3-0	2-2	1-0	1-0	1-0	2-1	■	4-0	1-0	5-1	1-0	1-0	5-1	2-0
Real Sociedad	**1-1**	1-0	1-0	2-0	1-0	0-2	0-0	1-1	2-0	2-0	0-0	■	4-1	2-0	0-0	0-0	2-0	2-1
Salamanca	**0-1**	1-2	1-1	2-1	1-0	1-0	0-2	1-1	2-1	2-0	0-0	0-0	■	3-0	2-0	2-3	1-0	1-0
Santander	**0-2**	4-0	0-4	2-2	2-0	1-2	2-1	2-1	0-0	3-0	1-2	1-1	1-1	■	2-1	2-2	4-1	5-0
Saragozza	**2-1**	2-1	2-2	2-0	4-0	3-1	0-1	0-0	2-1	4-0	0-1	1-1	3-2	7-2	■	1-0	3-2	4-1
Siviglia	**2-1**	1-1	0-0	2-0	1-0	2-1	1-0	2-0	2-2	1-0	2-2	2-1	0-0	2-0	1-2	■	3-1	3-0
Valencia	**1-2**	1-0	2-1	4-2	0-1	2-1	1-1	0-0	1-1	1-1	1-0	2-1	4-1	2-1	1-2	4-0	■	1-1
Valladolid	**0-2**	1-3	1-3	2-0	3-1	1-0	1-0	1-0	0-0	1-1	2-2	1-1	3-0	2-0	2-1	1-4	1-0	■

a cura di Francesco Ufficiale

Ancora una volta, il massimo campionato elvetico è stato vinto dalla squadra di Zurigo che, non contenta, si è aggiudicata anche la Coppa per la settima doppietta della sua storia

Cavallette insaziabili

ZURIGO. Il calcio svizzero può preparare il piatto (o i piatti) che vuole, ma corre sempre il medesimo rischio: che ad arrivare per prime ad abbuffarsi, cioè, siano sempre le voracissime «cavallette» biancazzurre del Grasshoppers di Zurigo. Tanto per dirla chiara, il Grasshoppers è senza ombra di dubbio la squadra più blasonata, illustre, famosa, un po' snob del calcio elvetico. È un pochino, fatte le debite proporzioni, la Juventus d'Elvezia, squadra arraffatutto da decenni. Il Grasshoppers (in Svizzera lo sanno tutti) è la squadra dei ricchi borghesi di Zurigo, tanto ricca che anche quest'anno ha rifiutato ogni sponsorizzazione. Il club ruota attorno al suo pezzo da novanta Oberholzer, titolare di diverse multinazionali e ha per lo meno un centinaio di soci sostenitori che ogni anno si autotassano ciascuno per circa sette milioni di lire. Oberholzer, tipo molto pieno di sé e dai toni arroganti, in Svizzera non è simpatico a nessuno: recentemente ha sparato a zero sui responsabili della Federazione e della Lega e mentre il Consiglio Federale lo sospendeva fino al prossimo autunno, la Lega decideva di iniziare nei suoi confronti una specie di boicottaggio. Ma Oberholzer non è tipo da scomporsi per cui le punizioni e le minacce non lo hanno minimamente intimorito. Intanto ha dato mandato ai suoi... giocatori di rispondere sul campo e sarà anche un caso, (ma non è vero punto!) il Grasshoppers ha centrato, per la settima volta nella sua storia, la doppietta Campionato-Coppa.

SALOTTO. Le «Cavallette», a Zurigo, giocano nello «stadio-bomboniera» dell'Hardthurn, il salotto del calcio svizzero. Non è però che abbiano gran seguito popolare: sarà perché in campionato (col Servette) dominano, sta di fatto che all'Hardthurn la media degli spettatori presenti è di 4000 massimo 5.000 unità mentre di rado si registrano le 10.000-12.000 unità. Comunque, anche qui, mostrando il suo totale menefreghismo per i problemi generali del calcio svizzero (e incurante persino degli incassi!). L'ineffabile Oberholzer, fautore del professionismo più puro, propone una diminuzione del numero delle squadre di serie A da sedici alla metà! A proposito di professionismo e, quindi, di stipendi, va sottolineato che i giocatori del Grasshoppers guadagnano in media la bellezza di dieci milioni di lire al mese.

PIATTO D'ARGENTO. Pur con tutta la sua bravura, va detto che per il secondo anno consecutivo il Grasshoppers ha ricevuto lo scudetto su un piatto d'argento dal Servette. L'anno scorso, nel girone di ritorno, i ginevrini, dapprima dominatori, furono bloccati da un fantomatico virus contratto in primavera in Africa; quest'anno lo stesso Servette, primo a metà campionato, nel girone di ritorno è stato afflitto da un male oscuro e tagliagambe, che in realtà molti hanno identificato nella cronica paura che i suoi giocatori sembrano avere di vincere e quindi di mostrarsi risoluti nei momenti che contano. Il voracissimo Grasshoppers, invece, è una squadra mai doma sempre concentratissima, che ha sbaragliato il campo in virtù di una condizione fisica, eccellente e di una determinazione a prova di bomba. Lo scorso campionato i biancocelesti sono stati guidati in panchina dal vecchio (63 anni) giramondo (penultimo domicilio conosciuto i Cosmos di New York) Hannes Weissweiler (scomparso da poco stroncato da un attacco cardiaco), teutonico scomparso da poco stroncato da un attacco cardiaco con sangue austriaco nelle vene la cui carta vincente è stato tutto somato, aver lanciato definitivamente qualche giovane (Ladner, Koeller, Fimian) ed aver dato fiducia ad una cerchia ristrettissima di giocatori: in tutto l'arco del campionato, infatti, il Grasshoppers ha utilizzato quattordici atleti i quali, fra l'altro, sono andati tutti a rete, persino il portiere Berbig che, nell'ultima vittoriosa partita di campionato contro il Winterthur, ha segnato l'ultimo gol su rigore.

MEZZA NAZIONALE. La maggior parte dei titolari del Grasshoppers fa parte del giro della Nazionale di Paul Wolfisberg: dal portiere Berbig ai difensori In-Albon, Verli ed Egli ai centrocampisti Heinz Hermann, Ponte e Koeller, sino al centravanti Claudio Sulser. Altra considerazione: quest'anno il Grasshoppers è stato un'autentica ed inarrestabile macchina da gol che alla fine ha messo nel sacco avversario ben 86 palloni alla media di 2,8 gol per partita, concedendone agli avversari solo 29 (media 0,95).

CAVALCATA. Solo in un momento del campionato il Grasshoppers ha avuto veramente «caldo»: è stato alla quinta giornata di ritorno quando, perso il confronto diretto col Servette, i biancocelesti si sono trovati staccati di tre punti dai ginevrini che però — avvezzi come sono ai regali — dapprima perdevano a San Gallo, quindi pareggiavano col Sion, consentendo al Grasshoppers il recupero. L'equilibrio è durato fino a quando il Servette si è deciso a fare un altro prezioso dono ai rivali, facendosi battere in casa dallo Zurigo. Questo, per il Grasshoppers, è stato il segnale di via libera e, da quel momento non è più stato raggiunto. La forza tecnica dei campioni è stata, nel senso più letterale del termine, l'omogeneità del complesso messo assieme da Weissweiler. La difesa, davanti a Berbig (vice di Burgener in nazionale), non è mai stata né a zona né a uomo, se si eccettua il dirompente e colossale Egli, che ha solitamente francobollato ad uomo il suo avversario (di norma il più pericoloso degli avversari). Da libero ha agito il classico Werli mentre sulle fasce i terzini sono stati In-Albon e la giovane rivelazione Ladner. Schaellibaum è stato adoperato saltuariamente, come jolly per tutti i ruoli della retroguardia.

Massimo Zighetti

LA CRONISTORIA DEL CAMPIONATO

GIORNATA	RISULTATI				RETI			CAPOLISTA
	VITTORIE INTERNE	PAREGGI	VITTORIE ESTERNE	0-0	INTERNE	ESTERNE	TOTALE	
1.	3	—	5	—	11	16	27	Grasshoppers
2.	4	1	3	—	10	8	18	Grasshoppers
3.	4	3	1	—	18	9	27	Grasshoppers
4.	4	3	1	1	18	13	31	Grasshoppers
5.	3	—	5	—	10	12	22	Grasshoppers
6.	5	—	3	—	24	14	38	Servette
7.	3	3	2	—	13	13	26	Servette
8.	6	1	1	—	16	6	22	Servette
9.	6	1	1	—	27	9	36	Servette
10.	4	3	1	1	18	8	26	Servette
11.	4	1	3	—	14	12	26	Grasshoppers
12.	6	1	1	1	16	3	19	Grasshoppers
13.	4	2	2	—	15	12	27	Grasshoppers
14.	5	1	2	1	12	9	21	Grasshoppers
15.	5	1	2	1	16	5	21	Grasshoppers
16.	4	2	2	—	13	8	21	Grasshoppers
17.	5	2	1	1	18	5	23	Grasshoppers
18.	8	—	—	—	26	9	35	Servette
19.	6	1	1	—	17	7	24	Servette
20.	6	2	—	—	26	10	36	Servette
21.	5	1	2	—	15	5	20	Servette
22.	4	2	2	—	14	12	26	Servette
23.	5	1	2	—	14	5	19	Servette
24.	2	3	3	—	10	18	28	Grasshoppers
25.	6	2	—	—	15	5	20	Grasshoppers
26.	3	1	4	—	14	12	26	Grasshoppers
27.	3	3	2	1	15	10	25	Grasshoppers
28.	4	1	3	—	16	8	24	Grasshoppers
29.	5	2	1	—	18	12	30	Grasshoppers
30.	4	—	4	—	18	18	36	Grasshoppers
TOT.	136	44	60	7	487	293	780	

N.B. - A parità di punti in classifica abbiamo scelto come capolista la squadra con la migliore differenza reti.

COSÌ QUEST'ANNO...

CAMPIONATO: Grasshoppers Zurigo
COPPA: Grasshoppers Zurigo
CAPOCANNONIERE: Brigger (Servette Ginevra) 23 reti

...E IN EUROPA NELL'83-84

COPPA DEI CAMPIONI: Grasshoppers Zurigo
COPPA DELLE COPPE: Servette Ginevra
COPPA UEFA: San Gallo, Zurigo

a cura di Francesco Ufficiale

IL GRASSHOPPERS CAMPIONE DI SVIZZERA 82-83

IL BOMBER/JEAN PAUL BRIGGER

Saluto al re!

ZURIGO. Il nuovo re svizzero del gol, il «super-bomber» di Serie A, è Jean-Paul Brigger, il biondissimo centravanti del Servette di Ginevra che ha chiuso la stagione con 23 reti al suo attivo. Già da qualche anno, Brigger si era segnalato all'attenzione generale militando nelle file del Sion, squadra buona ma non eccelsa. Poi, l'estate scorsa (dopo che il Servette aveva rinunciato ai servigi del francese Pleimelding), il salto nel grande club professionista al cento per cento. Alto, longilineo, magari non portatissimo alla manovra, ma estremamente pratico ed opportunista, Brigger non è mai mancato all'appello. In fase avanzata è un ariete, bravo di piede, ma anche di testa ed il Servette, in un finale di campionato molto difficile (vano il suo inseguimento del Grasshoppers) ha puntato tutto sul suo centrattacco. Brigger, da parte sua ha risposto alla perfezione, segnando gol a grappoli, che però non sono stati sufficienti ai ginevrini per conquistare il titolo. Ma per il ragazzo la soddisfazione è stata enorme lo stesso.

OSSEQUIO SPECIALE. Naturalmente, vista la penuria di uomini-gol, anche Brigger è sempre un osservato speciale di Wolfisberg, citì della nazionale rossocrociata anche se, sino ad ora ha avuto poco spazio perché s'è trovato sempre la porta sbarrata da Claudio Sulser (più esperto, più smaliziato), al quale somiglia forse troppo nel gioco per suggerire al Commissario tecnico elvetico l'affiancamento come punta. Nei pochi momenti in cui è stato utilizzato in nazionale però Brigger ha mostrato di che pasta è fatto: un ariete sempre pronto a rapinare gol e tuffarsi in tutte le mischie per cacciare il pallone in fondo al sacco. E siccome Sulser è più avanti con gli anni c'è da pensare che sarà verosimilmente lui, Jean-Paul Brigger, il nuovo centrattacco della nazionale rossocrociata degli «Anni Ottanta».

m. z.

IL PUNTO/CHI C'È DIETRO SULSER

Soldi, soldi, soldi

ZURIGO-GINEVRA: con buona pace degli abitanti di tutti gli altri cantoni (e anche se la capitale federale è Berna e Basilea non è certo città seconda a nessuno) la Svizzera è tutta qui. Nel senso che, come Zurigo identifica in sé la parte tedesca della federazione, Ginevra è l'emblema di quella di lingua francese. Nessuna meraviglia, quindi, se una volta ancora il campionato elvetico è stato un lungo duello tra le squadre più rappresentative delle due città. E che alla fine, il biancazzurro zurighese sia svettato sul più alto pennone non meraviglia nessuno giacché la... rottura in retta d'arrivo del Servette è ormai entrata a far parte della tradizione.

GLI GNOMI. Squadra che rappresenta la più ricca (e, dicono alcuni, retriva) borghesia elvetica, il Grasshoppers è tra i pochi club, nel mondo, a non aver problemi di soldi: alle sue spalle, infatti, sono molti gli «gnomi» che lavorano per lei e tra questi il più importante (e il più scostante a parere di molti) è Herr Oberholzer, titolare di alcune multinazionali e, quindi, sempre in grado di metter mano al portafogli. Coi soldi, però, se si possono comperare sempre i giocatori sulla carta più adatti alle necessità della squadra, non è che si segnino i gol attivi e si evitino quelli passivi: e qui entra in gioco l'ottimo lavoro svolto da Hennes Weisweiller, tecnico tedesco noto in tutto il mondo che, proprio poco dopo aver centrato col Grasshoppers l'accoppiata campionato-Coppa, è stato stroncato da un infarto.

FORZA TREMENDA. Quando una squadra può annoverare, al suo interno, ben di più di mezza nazionale del suo Paese, che alla fine vinca il titolo è tutt'altro che uno... scandalo: e siccome il Grasshoppers è in queste condizioni, non meravigliamoci più di tanto se ha centrato l'obiettivo. Ciò che, al contrario, meraviglia è la potenza complessiva della squadra; la sua forza d'urto; la sua validità difensiva; la sua possibilità di alternare giocatori e giocate alla ricerca di quelle vittorie che ormai le sono consuete. Di solito, parlando di una squadra, si indica, in questo o quel suo componente l'uomo da tener particolarmente d'occhio in zona-gol: con il Grasshoppers questo non succede in quanto se il centravanti Sulser, con 14 gol è il topscorer della squadra, subito dopo di lui, a due sole lunghezze, troviamo lo stopper Egli e, a quota 10, il centrocampista Ponte. E siccome il Grasshoppers è squadra decisamente... atipica, ecco che anche il portiere Berbig è nella classifica marcatori avendo realizzato, su rigore, l'ultima rete della vittoria colta sul Winterthur. Di fronte ad una macchina da gol così articolata e potente (86 reti attive nella stagione alla media di 2,8 a partita), tutti gli avversari, prima o poi, hanno dovuto alzare le mani in segno di resa.

s. g.

SVIZZERA 1982/83	Aarau	Basilea	Bellinzona	Bulle	**Grasshoppers**	Losanna	Lucerna	Neuchatel	San Gallo	Servette	Sion	Vevey	Wettingen	Winterthur	Young Boys	Zurigo
Aarau	■	1-2	0-0	4-0	**0-2**	2-0	1-2	1-5	2-1	0-3	1-5	2-0	1-3	3-0	2-0	0-1
Basilea	2-1	■	2-3	3-1	**3-1**	1-0	3-0	0-4	2-2	1-3	2-2	5-1	1-0	1-0	0-1	1-1
Bellinzona	1-0	0-3	■	4-0	**0-2**	2-2	3-1	1-1	0-4	1-4	2-2	0-1	1-0	1-0	1-3	1-0
Bulle	0-0	2-1	4-1	■	**0-1**	0-2	2-1	0-2	0-5	1-1	1-2	1-5	1-1	1-0	1-3	0-2
Grasshoppers	**7-0**	**1-0**	**6-0**	**6-2**	■	**3-0**	**5-1**	**4-1**	**1-0**	**2-1**	**3-0**	**6-0**	**3-1**	**6-1**	**4-0**	**2-1**
Losanna	3-0	7-0	1-1	4-2	**2-0**	■	4-0	1-0	2-2	1-1	4-0	2-0	2-0	3-0	1-0	2-0
Lucerna	2-1	4-3	4-0	8-0	**2-3**	2-0	■	5-2	2-1	1-2	1-1	3-1	2-0	4-1	0-1	0-2
Neuchatel	4-1	3-2	4-2	4-1	**2-1**	2-0	4-1	■	2-0	1-1	1-2	0-2	1-1	2-1	2-2	1-0
San Gallo	2-0	2-0	2-1	5-1	**5-1**	0-0	4-1	1-0	■	4-1	1-1	4-3	2-1	2-1	0-1	1-0
Servette	1-0	2-0	4-1	2-0	**2-1**	1-0	3-0	2-1	3-1	■	1-0	2-0	5-1	5-1	3-0	2-3
Sion	1-0	1-0	6-1	4-2	**0-0**	1-1	0-0	1-2	1-1	1-1	■	3-1	6-2	3-0	1-0	0-1
Vevey	2-4	3-3	1-2	6-1	**0-1**	3-2	0-2	0-4	2-1	0-1	1-1	■	2-0	3-0	1-1	0-1
Wettingen	2-2	1-0	4-1	4-0	**0-3**	4-1	2-2	1-1	1-1	0-1	1-1	2-3	■	3-2	0-0	3-1
Winterthur	0-3	1-1	7-5	1-1	**1-5**	0-1	2-4	2-2	1-2	0-2	1-2	0-1	1-1	■	3-1	2-2
Young Boys	1-0	4-2	2-0	3-2	**2-3**	1-1	0-1	1-1	0-1	0-4	3-2	1-1	2-1	0-0	■	2-2
Zurigo	2-2	4-3	4-0	2-1	**2-3**	2-0	5-1	3-2	0-4	2-1	2-1	4-1	2-0	4-1	2-0	■

a cura di Francesco Ufficiale

LE REGINE D'EUROPA/DUNDEE UNITED

Partiti senza grandi ambizioni, i neocampioni hanno messo tutti d'accordo aggiudicandosi il primo titolo della loro storia: il merito di questo exploit va a Jim McLean e al suo ottimo vivaio

Pochi ma buoni

DUNDEE. I «Terrors» del Dundee United hanno messo tutti d'accordo e, per la prima in 74 anni (peggio della Roma!) sono riusciti a concludere il massimo campionato scozzese al primo posto. Partita come umile «quarto incomodo» dietro le tre grandi (Celtic, Rangers e Aberdeen), la squadra di Jim McLean ha in effetti portato a compimento una delle più brillanti imprese del calcio britannico dimostando, a suon di risultati, che per vincere un titolo non sempre sono indispensabili la ricchezza del club e la fama ed il numero dei giocatori di cui si dispone. Scozzesi fino al midollo, McLean ed i dirigenti del Dundee Utd hanno ribaltato tutti i pronostici scegliendo da anni la strada amministrativa più parsimoniosa e cioè quella della autarchica politica dei giovani che, se seguita con convinzione e abilità, può anche dare risultati strabilianti. Del suo vivaio sono, non a caso, i nazionali Sturrock, Narey e Dodds, quest'ultimo vice capocannoniere del torneo con 23 reti all'attivo.

MINIROSA. Nei giorni del trionfo, McLean ha più volte ribadito di avere vinto il campionato con una rosa di soli dodici atleti. **«È incredibile** — ha sottolineato — **ma se guardate le formazioni che ho schierato quest'anno vi accorgerete che questa è la realtà. Alcuni giocatori in particolare sono stati impiegati nell'intera stagione per ben 66 volte».** Il successo conseguito non ha scalfito comunque minimamente la radicata mentalità regionale che ha fatto del Dundee United, per così dire, una squadra campione «da quattro soldi». Il tecnico ha già annunciato che continuerà la sua politica di valorizzazione dei giovani anche perché, ha precisato, **«con le sole 50 mila sterline messemi a disposizione dai dirigenti per la campagna acquisti, non è che in realtà si possa fare molto».** La bontà del suo operato è però dimostrata dal riconoscimento di Jock Stein il quale per la sua nazionale, ha convocato in questi giorni quattro «terrors» (i difensori Gough, Hegarty, e McLeisch e l'attaccante Sturrock), secondi solo ai petrolieri dell'Aberdeen che ne ha sei.

SUPERSHOW. Il campionato 82-83 è stato — come previsto sin dall'inizio in considerazione delle ristrettezze dei club inglesi che avevano rinunciato al consueto saccheggio annuale in terra scozzese — tra i più avvincenti e disputati da almeno vent'anni: il Dundee Utd ha vinto con una sola lunghezza di vantaggio su Celtic e Aberdeen (e 18 sui deludenti Rangers) ma è stata, assieme al Celtic, la squadra che ha segnato più reti (90 in 36 incontri con una media di 2,5 per partita) ed ha avuto la seconda migliore difesa (35 gol incassati contro i 24 dell'Aberdeen). Ha subito le sue uniche 4 sconfitte nei 12 confronti diretti con le tre grandi (4 partite ciascuna) ma ha vinto cinque volte e pareggiato tre. Soprattutto, ha chiuso in crescendo realizzando 12 punti nelle ultime sei partite del torneo, proprio quando Celtic ed Aberdeen, che si erano fino a quel momento alternate al comando, hanno avuto qualche battuta a vuoto. Il rilevante livello di gioco mostrato quest'anno e le appassionanti fasi della lotta in cima ed in coda alla classifica (a proposito: sono retrocesse Kilmarnock e Morton, quest'ultima al posto della maggiore candidata Motherwell) hanno dato

IL DUNDEE UNITED CAMPIONE DI SCOZIA 82-83 (FotoBobThomas)

al campionato scozzese una stagione particolarmente proficua. A differenza di quanto avvenuto in quasi tutta l'Europa, e soprattutto in Inghilterra, il campionato scozzese ha avuto infatti quest'anno una rilevante impennata nel numero degli spettatori, passati dalla media-partita dello scorso anno di 9.467 a 10.411. Il Celtic, che è stato sempre in testa in questa graduatoria, ha ulteriormente migliorato la sua media interna portandola da 22.718 a 23.745. Il più rilevante progresso lo ha comunque fatto l'Aberdeen, salito da 11.360 a 15.517. Anche i neocampioni del Dundee United hanno avuto un notevole incremento passando a 9.461 a 11.134 spettatori-partita e del tripudio generale hanno goduto anche gli ex grandi dei Rangers che, nonostante la loro stagione grigia, hanno attirato quest'anno 17.541 spettatori per partita contro i 16.399 dello scorso anno. E il prossimo anno, con l'ingresso nella «Premier Division» di St. Johnston e Hearts al posto di Morton e Kilmarnock, le cose dovrebbero migliorare ulteriormente. Con il Dundee United, vittorioso per la prima volta (fondata nel 1909 come Dundee Hibernians e divenuta poi United nel 1923, la squadra di McLean aveva avuto finora all'attivo soltanto due successi nella Coppa di Lega), anche le seconde, Aberdeen e Celtic, hanno avuto la loro parte di soddisfazione in questo campionato: i «petrolieri» per il meritato trionfo nella Coppa delle Coppe e nella Coppa della federazione ed il Celtic per le strabilianti imprese del suo ultimo «gioiello», il ventenne dominatore della classifica dei cannonieri (51 gol di cui 29 in campionato) Charlie Nicholas.

STONATURA. Nella soddisfazione generale stonano soltanto le mediocri prestazioni della rappresentativa scozzese già da tempo eliminata, anche se non ancora matematicamente, dai prossimi campionati europei: e progressi in questo settore non sono attesi in un prossimo futuro a meno che la federazione non si decida infine di sanare quella che è considerata l'unica piaga del calcio scozzese rimpiazzando il responsabile Jock Stein con il suo logico sostituto, il tecnico dell'Aberdeen, Alex Ferguson.

Vittorio Bufacchi

IL PUNTO/GRANDE IMPRESA DI McLEAN

Jim dei miracoli

DI TANTO IN TANTO può ancora capitare che chi spende poco ce la faccia a mettere sotto chi, al contrario, di soldi ne butta a palate. È difficile, d'accordo, ma non è impossibile e il titolo scozzese che il Dundee United si è aggiudicato al termine di una stagione al cui inizio tutti dicevano Rangers e Celtic con l'Aberdeen come... ruota di scorta premia in ugual misura sia l'avvedutezza dei dirigenti del club sia l'abilità di Jim McLean, tecnico di idee chiarissime e, quel che più conta, abituato da sempre a confezionare il miglior pranzo possibile con i cibi che si ritrova in dispensa.

MEZZO MIRACOLO. Mettere assieme una squadra competitiva avendo a disposizione solo cinquantamila sterline (poco più di cento milioni) per la campagna acquisti non è impresa da poco: eppure Jim McLean ci è riuscito ed è forse di questo che deve andare più orgoglioso. Con tanti pochi soldi, anche se la crisi che ha colpito l'economia inglese non ha consentito il solito depauperamento delle squadre scozzesi da parte di quelle della Football Association alle prese con grossi problemi di bilancio, muoversi sul mercato è impresa che richiede idee chiare e grande tempismo ma, soprattutto, perfetta conoscenza di quello che possono offrire le serie inferiori. Ed è stato appunto pescando qua e là e facendo arrivare a Dundee ragazzi di belle speranze e di costo limitato che McLean ha realizzato il suo quasi-miracolo; una squadra che ha saputo piazzare la botta decisiva quando mancava poco alla fine della stagione dopo averla passata quasi interamente all'ombra del Celtic che tutti davano per campione. Nell'arco delle 36 partite di campionato, infatti, il Dundee United è stato in testa alla classifica solo dopo la prima e dalla quart'ultima alla fine: e questo, se non altro, depone favorevolmente sulla saldezza dei nervi di Sturrock e compagni.

GIOCO E CIFRE. Giocar bene, si sa, spesso non è sufficiente per ottenere grossi risultati: quando però il bel gioco è suffragato dalla pericolosità dell'attacco (90 gol in 36 partite: media 2,5 ogni 90 minuti) e dalla forza della difesa (35 gol passivi, poco meno di uno a partita), allora tutto diventa più facile, compresa la vittoria finale. Al cui proposito varrà la pena notare che il Dundee l'ha colta totalizzando, nelle ultime sei partite, ben dodici punti per un en plein che spiega molte cose!

s. g.

LA CRONISTORIA DEL CAMPIONATO

GIORNATA	RISULTATI				RETI			CAPOLISTA
	VITTORIE INTERNE	PAREGGI	VITTORIE ESTERNE	0-0	INTERNE	ESTERNE	TOTALE	
1.	2	3	—	2	6	2	8	Celtic, Dundee Utd
2.	2	2	1	1	9	5	14	Celtic
3.	2	2	1	1	8	8	16	Celtic
4.	3	1	1	1	9	3	12	Celtic
5.	2	2	1	—	9	8	17	Celtic
6.	2	2	1	1	6	5	11	Celtic
7.	4	1	—	—	12	3	15	Celtic
8.	1	1	3	—	5	9	14	Celtic
9.	3	2	—	—	10	5	15	Celtic
10.	4	—	1	—	17	5	22	Celtic
11.	3	2	—	—	13	5	18	Celtic
12.	3	1	1	1	11	4	15	Celtic
13.	2	—	3	—	10	9	19	Celtic
14.	2	2	1	1	5	4	9	Celtic
15.	2	2	1	—	13	4	17	Celtic
16.	1	—	4	—	2	9	11	Celtic
17.	3	2	—	2	12	1	13	Celtic
18.	2	—	3	—	5	6	11	Celtic
19.	2	2	1	—	9	6	15	Celtic
20.	3	—	2	—	7	5	12	Celtic
21.	1	4	—	1	7	6	13	Celtic
22.	4	—	1	—	11	4	15	Celtic
23.	3	2	—	—	11	3	14	Celtic
24.	—	1	4	—	1	14	15	Celtic
25.	3	2	—	—	10	3	13	Celtic
26.	—	1	4	—	5	15	18	Celtic
27.	2	2	1	2	10	7	17	Celtic
28.	4	—	1	—	11	3	14	Celtic
29.	—	3	2	—	6	8	14	Celtic
30.	4	—	1	—	15	3	18	Celtic
31.	2	1	2	1	7	7	14	Celtic
32.	1	1	3	—	6	10	16	Celtic
33.	4	1	—	1	11	—	11	Dundee United
34.	2	—	3	—	6	11	17	Dundee United
35.	4	—	1	—	11	3	14	Dundee United
36.	1	1	3	—	9	9	18	Dundee United
TOT.	83	46	51	16	315	212	527	

N.B. - A parità di punti in classifica abbiamo scelto come capolista la squadra con la migliore differenza reti.

COSÌ QUEST'ANNO...

CAMPIONATO: Dundee United
COPPA: Aberdeen
COPPA DI LEGA: Celtic Glasgow
CAPOCANNONIERE: Nicholas (Celtic Glasgow) 29 reti

...E IN EUROPA NELL'83-84

COPPA DEI CAMPIONI: Dundee United
COPPA DELLE COPPE: Aberdeen, Rangers
COPPA UEFA: Celtic, St. Mirren

a cura di **Francesco Ufficiale**

SCOZIA 1982/83	Aberdeen	Celtic	Dundee	**Dundee UTD**	Hibernian	Kilmarnock	Morton	Motherwell	Rangers	St. Mirren
Aberdeen	■ ■	1-2 1-0	1-0 3-1	**5-1 1-2**	2-0 5-0	2-0 2-0	4-1 2-0	2-1 5-1	1-2 2-0	4-0 0-1
Celtic	1-3 1-3	■ ■	2-0 2-2	**2-0 2-3**	2-0 4-1	2-1 4-0	5-1 2-0	3-2 3-0	3-2 0-0	5-0 1-1
Dundee	0-2 0-2	2-3 2-1	■ ■	**0-2 1-2**	2-1 0-1	5-2 0-0	2-0 3-3	3-1 3-1	1-0 2-1	1-1 2-5
Dundee United	**2-0 0-3**	**2-2 1-1**	**1-0 5-3**	■ ■	**3-0 3-3**	**7-0 4-0**	**6-0 1-1**	**5-0 4-0**	**4-2 3-1**	**3-0 3-2**
Hibernian	1-1 0-0	2-3 0-3	1-1 0-0	**0-0 0-0**	■ ■	2-2 8-1	1-2 2-0	1-0 1-1	0-0 1-2	0-0 1-1
Kilmarnock	0-2 1-2	0-4 0-5	0-0 2-0	**1-1 0-5**	1-1 0-2	■ ■	3-1 4-0	0-2 1-1	0-0 0-1	2-2 2-2
Morton	1-1 1-2	1-2 0-3	1-2 1-0	**1-2 0-4**	0-0 0-1	0-0 3-0	■ ■	3-1 0-1	0-0 0-5	2-0 0-2
Motherwell	0-2 0-3	0-7 2-1	1-0 1-1	**0-2 1-4**	0-1 2-0	4-1 3-1	3-1 4-1	■ ■	2-2 3-0	2-0 0-0
Rangers	0-1 2-1	1-2 2-4	1-1 1-1	**0-0 2-1**	3-2 1-1	5-0 1-1	1-1 2-0	4-0 1-0	■ ■	1-0 4-0
St. Mirren	1-1 1-1	1-2 0-1	0-0 2-1	**0-2 1-2**	3-0 3-0	3-2 2-0	1-1 2-3	3-0 4-0	2-2 1-0	■ ■

a cura di **Francesco Ufficiale**

CHARLIE NICHOLAS (Foto Bob Thomas)

IL BOMBER

Charlie Nicholas

GLASGOW. Lo chiamano «Cannonball Charlie» (Carlo palla di cannone), pesa settanta chili ed ha 21 anni il più stimolante prodotto calcistico delle Highlands da molti anni a questa parte che, con 51 reti all'attivo (29 in campionato) è risultato di gran lunga l'attaccante più prolifico della stagione europea 1982-83. Il soprannome calzerebbe a pennello se non desse però l'impressione che la prima qualità di questo atleta risiede nella potenza. In realtà, Charlie è un perfetto artista della palla ed i suoi numerosi gol di quest'anno spaziano su tutto l'arco del repertorio più raffinato di un cannoniere, passando dalla rete d'astuzia, a quella di precisione, a quella di abilità e così via: basterebbe elencare alcuni degli aggettivi che più spesso vengono attribuiti a lui dai commentatori britannici (guizzante, attento, pronto, molto pericoloso, buono negli anticipi, buono nelle discese con la palla al piede, buono negli scambi e nel controllo della palla). Recentemente, in un collegamento televisivo, l'ex grande Jimmy Greaves gli ha detto accoratamente: **«Vieni al Sud, Charlie, vieni al sud».** Nicholas è cresciuto e si è affermato nel Celtic, squadra in cui ha militato negli ultimi quattro campionati. È esploso nell'80-81, ad appena 19 anni, segnando 25 gol (17 in campionato) ma l'anno successivo la sua carriera sembrò spezzata da una brutta frattura ad una gamba. In questa stagione, però, tutti i timori sono stati sotterrati dalla valanga di gol che ha messo a segno. Nicholas è entrato di prepotenza nella nazionale scozzese ed ha esordito con un bel gol realizzato nel pareggio con la Svizzera (2-2). Naturalmente, le sue prodezze hanno rapidamente varcato i confini della piccola Scozia e, in vista della scadenza del suo contratto con il Celtic del 30 giugno prossimo, un nugolo di grandi squadre, britanniche ed europee, si è fatto avanti per assicurarsi le sue prestazioni e tra queste il Liverpool, l'Aston Villa, il Manchester United, l'Arsenal, l'Amburgo ed anche l'Inter che ha mandato in missione per visionarlo il general manager Giancarlo Beltrami. Su tutti sembra comunque aver vinto Billy McNeill, l'allenatore del Celtic il quale ha convinto i dirigenti della squadra ad offrire all'attaccante un contratto meno lungo e tanti di quei soldi da farlo diventare il calciatore più pagato di tutta la Scozia salvo che il Manchester United gratificato di una doppia finale di Coppa con il Brighton, non versi tutto il suo ricavato nell'operazione Nicholas. Se così fosse, sarebbe in grado di pagare lo scozzese tra le 750 mila ed un milione di sterline (due miliardi-due miliardi e mezzo) sbaragliando così tutta la concorrenza. **v. b.**

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

UNA SPERANZA PER IL TENNIS ITALIANO DEL FUTURO

Rose e Fioroni

E SE LA NOVELLA realtà del tennis italiano si rivelasse squisitamente etrusca e fosse da individuare in quella mia città che fa rima con grattugia? All'opera, legioni di enigmisti! Poiché «La Divina Commedia», secondo una recente inquisizione Doxa, è nettamente in testa nella classifica generale dei domestici scaffali, seguita dai «Promessi Sposi», e dalle «Tigri della Malesia», si vada a rivisitare con me la bolgia nona del ventottesimo canto, quella dei seminatori di discordie, degli scismatici, dei profeti eversori, a cominciare nientedimeno che da Maometto. La pena, per la famosa legge del contrappasso, è di venir mutilati dalla spada d'un diavolo, ciascuno in relazione al suo atto disgregante. Ed ecco il povero Maometto apparire spaccato dal mento sino in basso, secondo la grandiosa quanto settaria visionarietà dantesca. Ritagliate, vi prego, il verso 25 che fa: **«Tra le gambe pendevan le minugia»**. Minugia significa interiora, budella, frattaglie, e Dante la importa dal latino «minutia». È dunque minugia una parola tutta da rilanciare, dunque minugia una per una Perugia, **«dove il mio cuore sempre si rifugia»** e **«illacrimate nostalgie trangugia»**. Ma al diavolo «La Divina Commedia»! Qui si vuol dare una mano al neo-direttore tecnico della Federtennis, il nostro glorioso Panatta che ha finalmente deciso di perdere alla svelta gli ultimi suoi incontri per gettare manciate di fiches sulla roulette delle Davis prossime venture. Adriano, cui vado spedendo per Alfabeto Morse il presente Satyricon, così come si va creando, sappia che non sto parlando del peruginissimo Francesco Cancellotti, quinto giocator nella classifica italiana, il maggior candidato, di questi giorni, a prendere il suo posto. No, di Cancellotti sappiamo già tutto: è un muro che ancora non sa inventare fulminei lungolinea e che quando sbraccia l'attacco mette sull'avviso e sul prevedibile rimbalzo ogni avversario. E poi l'idea di Mario Belardinelli (e dunque di quel prestigioso delfino di Adriano) è di tenerlo ancora in cantiere, tra Formia e la futura Trigoria che Galgani sta trattando con il presidente della Roma.

MA PUÒ UN MATURO giocatore seguitare a costruire e a crescere in laboratorio, senza le urgenti verifiche del tennis competitivo che ormai si gioca ininterrottamente, anche di Ferragosto? È un sogno sclerotico, questo, un luogo comune da stritolare, da ridurre finalmente in minugia, alla maniera di Dante Alighieri. Tanti inutili miliardi spesi in maestri bravi ed efficienti come automi, come macchine elettroniche che lanciano miriadi di palle, ma ignorano ovviamente l'abc della psicologia tennistica e le divinazioni folgoranti d'ogni strategia, hanno fatto del nostro tennis nazionale un grande parcheggio di giocatori che eccellono in teoria e in delizioso palleggio, ma che poi, spediti sul fronte agonisitco, rischiano di affogare in una vasca da bagno. Cancellotti ha studiato anche troppo. Ha ventun anni finiti a febbraio e ne ha abbastanza di maestri e di perfezionisti uggiosi. Ha da migliorare solo incontrando le racchette più vertiginose ed empie. Ascolti questo proverbio di fresco conio umbro: **«Meglio un cappotto regalato da MacEnroe o da Lendl, che cento giorni nella milizia territoriale di Formia e dintorni»**. Mi dice in questo momento l'Alighieri: **«Ma se non stai parlando di Francesco disvela l'altro nome sospirato col tuo umbratile stile fratinesco»**. E io, davanti a questa lucente terzina, non posso più tirar per le lunghe, ed eccomi a fare il nome del prossimo salvatore della patria tennistica.

SI CHIAMA Michele Fioroni, è tra i 18 e i 19 anni, abita a Perugia, in via XX Settembre 95 vicino al monumento spartitraffico di Giuseppe Garibaldi, ha vinto l'ultima edizione del «Bonfiglio» e qualche giorno fa, mentre i nostri grottescamente, cappottavano nella Fossa dei Leoni, al Foro Italico, il mio ardente compatriota si aggiudicava i Campionati Internazionali di Germania, valevoli per la Classifica mondiale juniores, battendo in finale il teutonico Giesker con un perentorio 6/2 6/2. Ho visto Michele più volte al lavoro. Quello che lo distingue dalla genia dei muraglianti di regime è un buon istinto alla volée incrociata e al passante imprevedibile. Rivive un po' in Fioroni l'immagine di quel grandissimo Adriano 1976, almeno a giudicarlo dallo spirito che lo anima: lo spirito d'un tennis antipallettaro, ma crudele, determinato, devastante. Michele è ancora in categoria B, insieme all'interessante Paolo Cané di Bologna. Sono due giocatori che in prospettiva potranno forse superare i Bottazzi e gli Zampieri, rispettivamente decimi e diciassettesimi nella classifica nazionale. Come vedete, stavolta il Satyricon si espone e di grosso. Potrebbe capitare, fra un paio d'anni, che Adriano incontrandomi mi fa: **«Gaio, ti salutano Cané e Fioroni»**. Ma io stravedo per il Tennis che potrà essere e forse non sarà mai. E, contrariamente a Guido Gozzano, da me celebrato qualche settimana fa al teatro Morlacchi di Perugia, in occasione del suo centenario di nascita, amo le cose che potranno essere. Dai, Michele, inventati Passator Cortese: **«Re d'ogni set, re d'ogni ardua gesta»**.

EPIGRAMMI

Effetto Panatta

Hai trascinato una croce
di panna montata sul campo
il giorno del tuo compleanno.
E sulla torta delle 33
candeline, con tanto champagne,
Plauto del «Miles Gloriosus»
insieme a Rosaria soffiava.
Volevo un'altra fine,
Adriano, un più arguto martirio.
E invece solo lacrime d'autore,
selezionate perle di collirio.

Forse per la prima volta nella sua storia, l'Anderlecht non ha dominato (ceduti Coeck e Lozano); il mattatore è stato lo Standard il quale, senza problemi economici, ha acquistato il meglio

Il dio fiorino

BRUXELLES. Alla fine della scorsa stagione, erano molti quelli che sostenevano che il mercato, in Belgio, si sarebbe ridotto a pochi scambi tutti quanti scarsamente importanti: alla luce dei fatti, invece, di movimenti ce ne sono registrati parecchi e tra questi sono molti quelli di notevole peso a cominciare dall'acquisto di Horst Hrubesch, centravanti dell'Amburgo e della nazionale tedesca, da parte di uno Standard senza problemi economici e dalle cessioni di Coeck e Lozano da parte dell'Anderlecht che invece pare ne abbia parecchi. A... bocce ferme, quindi, i campioni in carica appaiono ancor più forti mentre i loro antagonisti in biancomalva appaiono, al contrario, indeboliti rispetto allo scorso anno: e per una squadra come l'Anderlecht, per la quale conta solo la vittoria finale, la situazione appare tutt'altro che rosea. Vediamo comunque, squadra per squadra, quello che è capitato.

ANDERLECHT. Ceduti Coeck all'Inter, Lozano al Real Madrid e De Vrien al Lokeren, Van Himst ha chiesto e ottenuto Gossens, l'islandese Gudjohnsen, il cavallo di ritorno Vandereycken e, forse, il danese Arnesen: il primo per dar ancora più forza all'attacco; il secondo per sostituire Coeck e Arnesen (se arriverà) per dar compattenza ad un centrocampo che lo scorso campionato aveva più volte creato problemi affidato com'era alle intuizioni (ma anche alle lune storte) di Lozano. Sulla carta, gli acquisti appaiono nel complesso azzeccati in quanto sia Arnesen (che alla fine, vedrete, arriverà) sia Gudjohnsen sono giocatori estremamente affidabili. Più difficile, invece, appare il discorso per quanto si riferisce a Gossens che, niente da dire sul piano della classe e delle qualità innate, è però parecchio... censurabile su quello della serietà e dell'applicazione: ex nazionale Under 21, è stato tolto dalla rosa della squadra per essersi presentato ad un allenamento ubriaco fradicio! Van Himst va comunque ripetendo da tempo che non è un problema: a Bruxelles lo sperano ma, nel frattempo, toccano ferro; cosa che fanno anche per Vandereycken.

ANVERSA. Ceduto Cluytens, il suo posto di centrocampista è stato coperto dal magiaro Poczik del Raba Eto campione d'Ungheria al cui fianco l'altra novità sarà lo jugoslavo Petrovic prelevato dall'Arsenal al termine di una stagione per niente entusiasmante.

BEERSCHOT. Con i soldi incassati dall'Anderlecht per Gossens, il Beerschot si è assicurato le prestazioni di Ruiter, portiere olandese del RWDM e, a dallo Standard, si è fatto dare il giovane Sciascia, un difensore che a Liegi era chiuso anche dopo la partenza di Gerets e che al Beerschot, invece, potrerbbe partire titolare anche perchè lo ha richiesto soprattutto l'allenatore Rik Coppens.

BEVEREN. Nessun acquisto per i gialli ma solo una cessione: quella del difensore tedesco Dieter Weihrauch che Urbain Braems ha lasciato partire senza eccessivi rimpianti.

CERCLE BRUGES. La seconda squadra della città dei merletti, ha visto che di soldi in tasca ne aveva pochissimi, si è limitata ad assicurarsi dal RWDM, altro club sempre alle prese con problemi di bilancio, il centrocampista Bernard Verheecke che iniziò la sua carriera proprio in maglia verde prima di passare al Bruges e al Servette di dove raggiunse il RWDM.

BRUGES. Attraversiamo la... strada e andiamo a casa del Bruges che ha ceduto solo il cecoslovacco Ondrus assicurandosi in compenso lo stopper Hugo Broos dall'Anderlecht, il centrocampista René Verheyen dal Lokeren e l'attaccante Willi Carbo dagli olandesi dell'Utrecht.

GAND. Solo un arrivo a Gand: quello del difensore Michel de Wolf dal RWDM che, a forza di vendere, farà fatica a metterne assieme undici da schierare in campo!

IDENTIKIT 1983-84

SOCIETÀ	ACQUISTI	RUOLO	CESSIONI	RUOLO
ANDERLECHT	Gossens	a	Coeck	c
	Gudjohnsen	c	De Vries	d
	Arnesen (?)	c	Lozano	c
	Vandereycken	c	Broos	d
ANVERSA	Petrovic	a	Cluytens	c
	Poczik	c		
BEERSCHOT	Ruiter	p	Gossens	a
	Sciascia	d		
BEVEREN			Weihrauch	d
CERCLE BRUGES	Verheecke	a		
BRUGES	Broos	d	Ondrus	c
	Carbo	a		
	Verheyen	c		
GAND	De Wolfe	d		
LIERSE	Weihrauch	d	Kocsis	d
			Toth	c
			Loggie	c
LOKEREN	Bett	a	Dobias	c
	De Vries	d	Gudjohnsen	c
	Vujkovic	c	Verheyen	c
LIEGI	Gerets	a	Wintacq	d
RWDM	Raeven	a	De Wolf	d
	Van Mierlo	a	Jansen	a
			Ruiter	p
			Thychosen	a
			Verheecke	c
STANDARD	Hrubesch	a	Geurts	a
	Wintacq	d	Gerets	a
	Hellers	c	Haan	c
	Van der Elst	a	Sciascia	d
SERAING	Pombolo	a		
WATERSCHEI	Schlerer	a	Berger	a

LIERSE. In cambio dell'acquisto di Weirauch del Beveren, tre cessioni: gli ungheresi Toth e Kocsis, ambedue trentaquattrenni, sono rientrati in patria dove vestiranno, rispettivamente, le maglie dell'Ujpest e dell'Honved mentre l'inglese David Loggie ha lucrato un contratto con gli olandesi dell'AZ 67.

LOKEREN. L'acquisto più importante è senza dubbio quello di Bett, ex Rangers di Glasgow cui fanno corona De Vries (ex Anderlecht) e lo jugoslavo Vujkovic proveniente dal Vojvodina di Novi Sad. Le cessioni hanno riguardato Dobias, rientrato in Cecoslovacchia, Gudjohnsen e Verheyen.

LIEGI. Siccome nel mirino dello Standard c'era Wintacq e in quello del Liegi c'era Willy Geurts, nessuna meraviglia se i due si sono scambiati la maglia.

MALINES. Scaduto il contratto che lo legava all'Espanol di Barcellona, il portiere Custers è tornato a casa scegliendo il Malines che si è assicurato anche le prestazioni di Cluytens dell'Anversa.

RWDM. Cinque cessioni (De Wolf, Jansen, Ruiter, Thykosen-quest'ultimo tornato in patria al Vejle, sua squadra d'origine-Verheecke) per due acquisti, ambedue attaccanti ed olandesi: Raeven dal Roda e Van Mierlo dal Willem II.

STANDARD LIEGI. È senza dubbo la squadra che più ha mosso il mercato assicurandosi quattro giocatori della forza di Hrubesch (Amburgo), Wintacq (Liegi), Hellers (Metz), Van de Elst (West Ham) che dovrebbero consentire alla formazione di Raymond Goethals di continuare a dominare malgrado le partenze di Geurts (al Winterslag), Gerets (al Liegi), Haan (al PSV Eindhoven) e Sciascia (al Beerschot).

SERAING. Un solo acquisto che però tutti aspettano con grande curiosità visto che si tratta di Pombolo, centravanti della nazionale dello Zaire che in Belgio troverà i suoi connazionali Paul Beloy (Lierse), Kikiya Tokodi (Gand) e N'Dingi Bokila (Harelbeke, Seconda Divisione).

WATERSCHEI. Ceduto il tedesco Karl Berger, rientrato in patria, dallo Stoccarda è stato acquistato l'attaccante Walter Schlerer.

Jacques Hereng

FotoZucchi

FotoBobThomas

FotoZucchi

FotoBobThomas

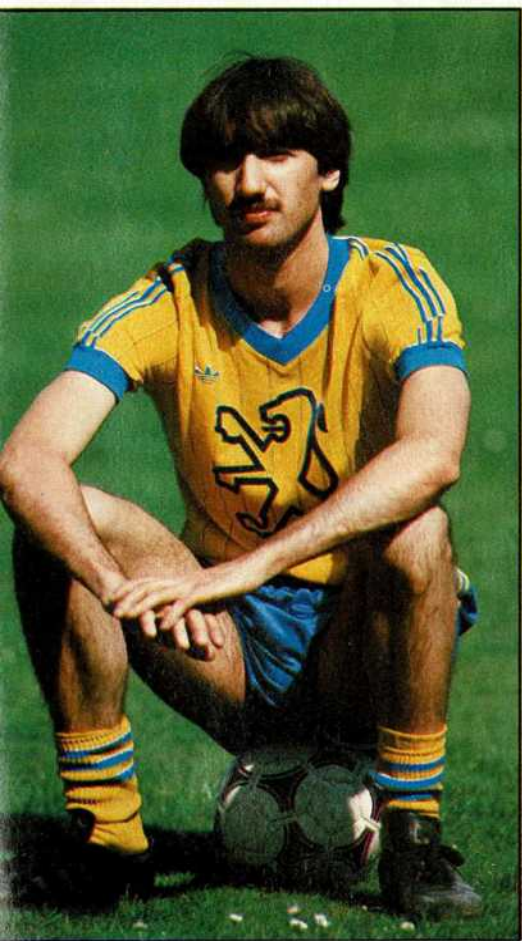
Con Hrubesch (in alto a destra), **lo Standard ha messo a segno il colpo vincente del mercato belga. Perduti Coeck** (sopra) **e Lozano** (a fianco) **all'Anderlecht sperano molto in Vandereycken** (in alto a sinistra) **che, dopo le delusioni italiane, vuol riscattarsi**

Grossi trasferimenti e rivoluzioni nelle squadre hanno condizionato il brevissimo periodo di riposo del torneo transalpino. Il Nantes è la squadra da battere, tra i contendenti il più pronosticato è il Paris S.G.

Parigi spera

PARIGI. Mercoledì 20 luglio, quando solo una manciata di squadre nostrane starà già sudando in vista della prossima stagione ed un buon numero di eroi del pallone sarà ancora in spiaggia alle prese con il solleone d'estate, in Francia sarà già tempo di campionato. La prima divisione transalpina parte sempre in piena calura con il suo fascino e i suoi limiti di un campionato un po' «pazzerellone»: via al 20 luglio, alt dal 18 dicembre al 14 gennaio, fino al 2 maggio 84 quando il torneo si prenderà un altro dei suoi vezzi facendo disputare, all'ultima giornata, il ritorno delle gare della prima giornata, proprio quella del 20 luglio che, senza troppi problemi, esprime già match di cartello come Nantes-Monaco. E poi il solito tourbillon settimanale: match quasi tutti in notturna giocati un po' al mercoledì, un po' al sabato, un po' alla domenica. Tradition oblige.

SFIDA AL NANTES. Trovare un motivo dominante al campionato francese 1983-84 non è difficile: sarà una sfida al Nantes, campione in carica, dominatore nella passata stagione quando «ammazzò» il torneo con largo anticipo. A chi la palma di sfidanti principali? Al solito Bordeaux, deluso lo scorso anno, che si è rafforzato con giudizio, senz'altro al Monaco che, uscito da una stagione deludente che l'ha escluso dal giro europeo, ha fatto una piccola rivoluzione da cui appare, sulla carta, sensibilmente più competitivo; forse a qualche possibile outsider; senz'altro al Paris Saint Germain, la squadra della capitale, recente vincitrice della Coppa di Francia proprio a spese del Nantes che spera sia la volta buona per inserirsi del tutto nel giro-scudetto. Una soluzione che farebbe felice la Francia calcistica che conta. La grande stampa parigina, gli ambienti governativi, forse gli stessi organi dirigenti della Federazione vedrebbero di buon occhio il ritorno del grande calcio a Parigi. In Francia, si sa, la capitale ha un peso ben più rilevante che da noi. Tutto il resto è provincia. Solo nel calcio, dopo la scomparsa di club prestigiosi come Racing Parigi o Stade Francais, questa regola non ha funzionato.

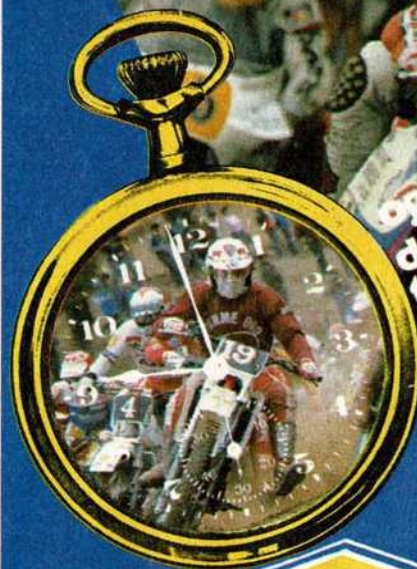
TRASFERIMENTI. Il calciomercato francese non ha i toni e

Ecco alcuni dei principali movimenti del mercato francese. Sopra, **Bernard Genghini, che è passato dal St. Etienne al Monaco dopo una stagione negativa coi «verts».** A fianco, **l'argentino Tarantini il quale, dopo aver fallito la prima esperienza europea col Birmingham nel 79, è tornato nel nostro continente per giocare nel Bastia.** A destra, **Zimako, giunto anch'esso al Bastia dal Sochaux**

le esasperazioni del nostro. E neppure gli stessi titoli di giornale. L'abitudine allo svincolo, alla contrattazione diretta tra atleta e società, il tono professionistico, piuttosto spiccato, danno caratteristiche tutte particolari ai trasferimenti. Il mercato di Milano Fiori o il vecchio «Gallia» sono scene sconosciute a Parigi e dintorni. Ma, nonostante questo, i movimenti sono stati moltissimi. Vediamo i principali. Il Nantes campione ha perso il forte difensore Tusseau passato ai rivali del Bordeaux, ha spedito il deludente attaccante danese Agerbeck al Sochaux, accontentandosi, per ora, di prelevare il solo Buscher, giovane centroavanti del Nizza in 2. Divisione. Ma si dice che i «jaunes» campioni di Francia stiano meditando un grosso colpo, un secondo attaccante da affiancare al loro Halilhhodzic, lo jugoslavo capocannoniere

segue

I COLORI DEL CAMPIONATO 83-84

AUXERRE	BASTIA	BORDEAUX	BREST
LAVAL	LENS	LILLE	METZ
MONACO	NANCY	NANTES	NIMES
PARIS S.G.	RENNES	ROUEN	SOCHAUX
ST. ETIENNE	STRASBURGO	TOLONE	TOLOSA

Francia/segue

dello scorso campionato. Il Bordeaux, che punta ad una rivincita, ha fatto una campagna acquisti alla grande: rispedito in Jugoslavia il portiere Pantelic (Stella Rossa), ha preso ben tre giocatori del giro della nazionale come appunto il difensore Tusseau dal Nantes, il forte Battiston dal Saint Etienne anche lui nazionale e Zenier, attaccante del Nancy, promessa ancora inesplosa del calcio francese. Il Monaco ha fatto una piccola rivoluzione: ha venduto i suoi due stranieri (Barberis ritornato al Servette Ginevra ed Edstroem rientrato in Svezia), ha dato il benservito a Pecout, ex centroavanti della nazionale che nel Principato non ha sfondato, ha lasciato partire il giovane centrocampista Ricort alla volta di Lilla e Vitalis per Strasburgo. Ma gli arrivi sono di qualità: Genghini, nazionale, prelevato dal Saint Etienne che lo aveva acquistato la stagione precedente per sostituire Platini, Benoit centrocampista del Sochaux, lo stopper Le Roux, lunghissimo e gigantesco, prelevato dal Brest (anche lui nel giro della nazionale), il giovane attaccante Bravo dal Nizza, e il centroavanti tedesco Krause che era in forza al Laval con cui, due anni fa, vinse la classifica cannonieri. Il tedesco ha firmato un contratto di due anni con i biancorossi monegaschi. Il Paris Saint Germain si è mosso meno ma l'ha fatto con pedine importanti: ha preso Janvion dal Saint Etienne, il difensore cui era saltato il trasferimento all'Atletico Madrid e il nazionale algerino Assad che era in forza al retrocesso Mulhouse; a quest'ultimo ha ceduto l'olandese Kist, mentre si è disfatto anche del «colored» Boubaca, da tanti anni a Parigi, mandato anche lui in Seconda Divisione all'Olympique Marsiglia. Quanto ai «verts» del Saint Etienne è cambiato quasi tutto: oltre a Janvion, Battiston e Genghini, sono partiti il danese Christensen tornato in patria, l'attaccante Roussey finito al Tolosa ed il centrocampista Paganelli, fino a due anni fa considerato l'uomo nuovo del calcio francese, al neo-promosso Tolone. In arrivo un manipolo di calciatori di buon livello, ma non grandissimo: Bellus dal Metz, Sab dal Nizza, Delamontagne dal Monaco. Le ambizioni, per ora, sono rinviate. Tra le neo-promosse è stato il Tolone a fare le cose in grande: oltre a Paganelli ha arricchito il suo pedigrèe con Neubert del Nancy, Emon, ex nazionale, dal Lione e con Onnis, il centroavanti italiano, prelevato dal Tours che garantisce, anche nelle stagioni storte come quella appena trascorsa, almeno una quindicina di reti a stagione. Tra gli altri trasferimenti-boom quello del centrocampista jugoslavo Muslin dal Lilla al Brest, quello del bomber Krimau dal Metz allo Strasburgo, quello del portiere della nazionale Tempet dal Laval al Lens, quello di Zimako dal Sochaux al Bastia e, soprattutto, quello del giovane centroavanti del Sochaux Stopyra che ha accettato le offerte dell'altra squadra neo-promossa Rennes.

STRANIERI. Novità anche per gli stranieri, folta colonia nel calcio francese dove fanno sempre la parte dei protagonisti, soprattutto nella classifica cannonieri. Molte le partenze (Barberis, Edstroem, Pantelic, Christensen, etc.), ma molti gli arrivi. Tra i nomi più eclatanti quello dell'argentino Tarantini, 27 anni, campione del mondo del 1978, andato al Bastia: ha stipulato un contratto per 3 anni. Dopo 87 presenze con la maglia biancoceleste della nazionale di Buenos Aires concluderà qui la sua carriera. Poiché i corsi, che avevano anche cercato di agganciare Kevin Keegan, otterranno quasi sicuramente la naturalizzazione francese di Roger Milla, hanno ingaggiato anche lo spagnolo Solsona, 31 anni, 12 presenze nella nazionale iberica. Il Lens ha acquistato Tlokinski dal Widzew Lodz, il Saint Etienne il paraguayano Duarte, 29 anni, detto «El Lobo» che giocava nel Betis Siviglia, mentre il Tolosa ha scelto in Svizzera Favre (Servette) e Jeandupeux (Zurigo) e il Renne in Germania Horsmann (Bayern Monaco).

ALLENATORI. Gran movimento anche sulle panchine. A sorpresa Gerard Banide ha lasciato Monaco dove aveva lavorato una vita accasandosi al Mulhouse, appena retrocesso in Seconda Divisione: i monegaschi lo hanno rimpiazzato con lo spagnolo Lucien Muller, ex compagno di squadra di Di Stefano e Puskas nel grande Real Madrid anni cinquanta. Se ne è andato anche Guy Peyroche allenatore del Paris Saint Germain subito dopo il trionfo in Coppa di Francia: i parigini, smaltito il colpo, l'hanno sostituito con l'anziano Lucien Leduc, 65 anni a dicembre, cui è legata in gran parte la storia più bella del Monaco che con lui vinse scudetti e Coppe di Francia; il Saint Etienne si è affidato a Jean Djorkaeff che arriva dal Grenoble in Seconda Divisione; lo Strasburgo, al posto di Roger Lemerre ha scelto il tedesco Jürgen Sundermann; Herbin, dopo un lungo tira e molla, è rimasto a Lione.

Bruno Monticone

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (20 luglio): Sochaux-Nimes; Nancy-Lilla; Bordeaux-Rennes; Strasburgo-Bastia; Rouen-Auxerre; Tolosa-Paris S.G.; Nantes-Monaco; Laval-St. Etienne; Lens-Metz, Tolone-Brest

2. GIORNATA (27 luglio): Sochaux-Bordeaux; Metz-Brest; St. Etienne-Lens; Monaco-Laval; Paris S.G.-Tolone; Auxerre-Nantes; Bastia-Rouen; Rennes-Tolosá; Lilla-Strasburgo; Nimes-Nancy

3. GIORNATA (3 agosto): Brest-St. Etienne; Nancy-Sochaux; Bordeaux-Nimes; Strasburgo-Rennes; Rouen-Lilla; Tolosa-Auxerre; Nantes-Paris S.G.; Laval-Bastia; Lens-Monaco; Tolone-Metz

4. GIORNATA (10 agosto): Sochaux-Strasburgo; Nancy-Nantes; St. Etienne-Metz; Monaco-Brest; Paris S.G.-Lens; Auxerre-Laval; Bastia-Tolosa; Rennes-Tolone; Lilla-Bordeaux; Nimes-Rouen

5. GIORNATA (17 agosto): Brest-Bastia; Mets-Monaco; Bordeaux-Nancy; Strasburgo-Nimes; Rouen-Sochaux; Tolosa-Lilla; Nantes-Rennes; Laval-Paris S.G.; Lens-Auxerre; Tolone-St. Etienne

6. GIORNATA (20 agosto): Sochux-Laval; Nancy-Strasburgo; Bordeaux-Tolone; Monaco-St. Etienne; Paris S.G.-Metz; Auxerre-Brest; Bastia-Lens; Rennes-Rouen; Lilla-Nantes; Nimes-Tolosa

7. GIORNATA (31 agosto): Brest-Paris S.G.; Metz-Auxerre; St. Etienne-Bastia; Strasburgo-Bordeaux; Rouen-Nancy; Tolosa-Sochaux; Nantes-Nimes; Laval-Lilla; Lens-Rennes; Tolone-Monaco

8. GIORNATA (10 settembre): Sochaux-Nantes; Nancy-Tolosa; Bordeaux-Rouen; Strasburgo-Lens; Paris S.G.-Monaco; Auxerre-St. Etienne; Bastia-Tolone; Rennes-Brest; Lilla-Metz; Nimes-Laval

9. GIORNATA (17 settembre): Brest-Nancy; Metz-Sochaux; St. Etienne-Paris S.G.; Monaco-Auxerre; Rouen-Strasburgo; Tolosa-Bordeaux; Nantes-Bastia; Laval-Rennes; Lens-Lilla; Tolona-Nimes

10. GIORNATA (21 settembre): Sochaux-Lens; Nancy-Laval; Bordeaux-Nantes; Strasburgo-Tolosa; Rouen-Metz; Auxerre-Paris S.G.; Bastia-Monaco; Rennes-St. Etienne; Lilla-Tolone; Nimes-Brest

11. GIORNATA (24 settembre): Brest-Lilla; Metz-Rennes; St. Etienne-Sochaux; Monaco-Nancy; Paris S.G.-Bastia; Tolosa-Rouen; Nantes-Strasburgo; Laval-Bordeaux; Lens-Nimes; Tolone-Auxerre

12. GIORNATA (1 ottobre): Sochaux-Brest; Nancy-Metz; Bordeaux-Lens; Strasburgo-Laval; Rouen-Tolone; Tolosa-Nantes; Bastia-Auxerre; R. Rennes-Paris S.G.; Lilla-Monaco; Nimes-St. Etienne

13. GIORNATA (8 ottobre): Brest-Bordeaux; Metz-Bastia; St. Etienne-Lilla; Monaco-Nimes; Paris S.G.-Sochaux; Auxerre-Rennes; Nantes-Rouen; Laval-Tolosa; Lens-Nancy; Tolone-Strasburgo

14. GIORNATA (15 ottobre): Sochaux-Monaco; Nancy-St. Etienne; Bordeaux-Metz; Strasburgo-Brest; Rouen-Laval; Tolosa-Tolone; Nantes-Lens; Rennes-Bastia; Lilla-Auxerre; Nimes-Paris S.G.

15. GIORNATA (22 ottobre): Brest-Rouen; Metz-Strasburgo; St. Etienne-Bordeaux; Monaco-Rennes; Paris S.G.-Lilla; Auxerre-Nimes; Bastia-Sochaux; Laval-Nantes; Lens-Tolosa; Tolone-Nancy

16. GIORNATA (29 ottobre): Sochaux-Auxerre; Nancy-Paris S.G.; Bordeaux-Monaco; Strasburgo-St. Etienne; Rouen-Lens; Tolosa-Brest; Nantes-Tolone; Laval-Metz; Lilla-Rennes; Nimes-Bastia

17. GIORNATA (5 novembre): Brest-Nantes; Metz-Tolosa; St. Etienne-Rouen; Monaco-Strasburgo; Paris S.G.-Bordeaux; Auxerre-Nancy; Bastia-Lilla; Rennes-Nimes; Lens-Laval; Tolone-Sochaux

18. GIORNATA (16 novembre): Sochaux-Rennes; Nancy-Bastia; Bordeaux-Auxerre; Strasburgo-Paris S.G.; Rouens-Monaco; Tolosa-St. Etienne; Nantes-Metz; Laval-Brest; Lens-Tolone; Nimes-Lilla

19. GIORNATA (19 novembre): Brest-Lens; Metz-Nimes; St. Etienne-Nantes; Monaco-Tolosa; Paris S.G.-Rouen; Auxerre-Strasburgo; Bastia-Bordeaux; Rennes-Nancy; Lilla-Sochaux; Tolone-Laval

20. GIORNATA (27 novembre): Brest-Metz; Nancy-Nimes; Bordeaux-Sochaux; Strasburgo-Lilla; Rouen-Bastia; Tolosa-Rennes; Nantes-Auxerre; Laval-Monaco; Lens-St. Etienne; Tolone-Paris S.G.

21. GIORNATA (4 dicembre): Sochaux-Nancy; Metz-Tolone; St. Etienne-Brest; Monaco-Lens; Paris S.G.-Nantes; Auxerre-Tolosa; Bastia-Laval; Rennes-Strasburgo; Lilla-Rouen; Nimes-Bordeaux

22. GIORNATA (11 dicembre): Brest-Monaco; Metz-St. Etienne; Bordeaux-Lilla; Strasburgo-Sochaux; Rouen-Nimes; Tolosa-Bastia; Nantes-Nancy; Laval-Auxerre; Lens-Paris S.G.; Tolone-Rennes

23. GIORNATA (18 dicembre): Sochuax-Rouen; Nancy-Bordeaux; St. Etienne-Tolone; Monaco-Metz; Maris S.G.-Laval; Auxerre-Lens; Bastia-Brets; Renne-Nantes; Lilla-Tolosa; Nimes-Strasburgo

24. GIORNATA (15 gennaio): Brest-Auxerre; Metz-Paris S.G.; St. Etienne-Monaco; Strasburgo-Nancy; Rouen-Rennes; Tolosa-Nimes; Nantes-Lilla; Laval-Sochaux; Lens-Bastia; Tolone-Bordeaux

25. GIORNATA (22 gennaio): Sochaux-Tolosa; Nancy-Rouen; Bordeaux-Strasburgo; Monaco-Tolone; Paris S.G.-Brest; Auxerre-Metz; Bastia-St. Etienne; Rennes-Lens; Lilla-Laval; Nimes-Nantes

26. GIORNATA (5 febbraio): Brest-Rennes; Metz-Lilla; St. Etienne-Auxerre; Monaco-Paris S.G.; Rouen-Bordeuax; Tolosa-Nancy; Nantes-Sochaux; Laval-Nimes; Lens-Strasburgo; Tolone-Bastia

27. GIORNATA (12 febbraio): Sochaux-Metz; Nancy-Brest; Bordeuax-Tolosa; Strasburgo-Rouen; Paris S.G.-St. Etienne; Auxerre-Monaco; Bastia-Nantes; Rennes-Laval; Lilla-Lens; Nimes-Tolone

28. GIORNATA (25 febbraio): Brest-Nimes; Metz-Rouen; St. Etienne-Rennes; Monaco-Bastia; Paris S.G.-Auxerre; Tolosa-Strasburgo; Nantes-Bordeaux; Laval-Nancy; Lens-Sochaux; Tolone-Lilla

29. GIORNATA (3 marzo): Sochaux-St. Etienne; Nancy-Monaco; Bordeaux-Laval; Strasburgo-Nantes; Rouen-Tolosa; Auxerre-Tolone; Bastia-Paris S.G.; Rennes-Metz; Lilla-Brest; Nimes-Lens

Nancy; St. Etienne-Nimes; Monaco-Lilla; Paris S.G.-Rennes; Auxerre-Bastia; Nantes-Tolosa; Laval-Strasburgo; Lens-Bordeaux; Tolone-Rouen

31. GIORNATA (14 marzo): Sochuax-Paris S.G.; Nancy-Lens; Bordeuax-Brest; Strasburgo-Tolone; Rouen-Nantes; Tolosa-Laval; Bastia-Metz; Rennes-Auxerre; Lilla-St. Etienne; Nimes-Monaco

32. GIORNATA (24 marzo): Brest-Strasburgo; Metz-Bordeaux; St. Etienne-Nancy; Monaco-Sochaux; Paris S.G.-Nimes; Auxerre-Lilla; Bastia-Rennes; Laval-Rouen; Lens-Nantes; Tolone-Tolosa

33. GIORNATA (31 marzo): Sochuax-Bastia; Nancy-Tolone; Bordeuax-St. Etienne; Strasburgo-Metz; Rouen-Brest; Tolosa-Lens; Nantes-Laval; Rennes-Monaco; Lilla-Paris S.G.; Nimes-Auxerre

34. GIORNATA (7 aprile): Brest-Tolosa; Metz-Laval; St. Etienne-Strasburgo; Monaco-Bordeaux; Paris-S.G.-Nancy; Auxerre-Sochuax; Bastia-Nimes; Rennes-Lilla; Lens-Rouen; Tolone-Nantes

35. GIORNATA (14 aprile): Sochuax-Tolone; Nancy-Auxerre; Bordeaux-Paris S.G.; Strasburgo-Monaco; Rouen-St. Etienne; Tolosa-Metz; Nantes-Brest; Laval-Lens; Lilla-Bastia; Nimes-Rennes

36. GIORNATA (21 aprile): Brest-Laval; Metz-Nantes; St. Etienne-Tolosa; Monaco-Rouen; Paris S.G.-Strasburgo; Rouen-Bordeaux; Bastia-Nancy; Rennes-Sochuax; Lilla-Nimes; Tolone-Rennes

37. GIORNATA (28 aprile): Sochuax-Lilla; Nancy-Rennes; Bordaux-Bastia; Strasburgo-Auxerre; Rouen-Paris S.G.; Tolosa-Monaco; Nantes-St. Etienne; Laval-Tolone; Lens-Brest; Nimes-Metz

38. GIORNATA (2 maggio): Brest-Tolone; Metz-Lens; St. Etienne-Laval; Monaco-Nantes; Paris S.G.-Tolosa; Auxerre-Rouen; Bastia-Strasburgo; Rennes-Bordeaux; Lilla-Nancy; Nimes-Sochaux

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** annate 80 e 81 Guerino rilegate in otto volumi, copie 78 e 79 per L. 150.000. **Roberto Di Berardino, v. C. Baroni 74, Milano.**

☐ **COMPRO** scambio vendo distintivi metallici per occhiello. **Massimo Rosso, c.so Valentino 196/H, Casale Monferrato (AL).**

☐ **VENDO** posters, adesivi, foto, da L. 1000 a L. 2000. **Barbara Del Gaia, v. S. Croce 18, Sansepolcro (AR).**

☐ **ACQUISTO** L. 35000 maglia Juve sponsorizzata, possibilmente n. 11. **Cosetta Cerca, v. Petrarca 43, Ancona.**

☐ **VENDO** L. 1000 foto, L. 4000 negativi Inter-Real e Milan-Lazio. **Paolo Recalcati, v. Devoto 5, Milano.**

☐ **VENDO** L. 5000 squadre subbuteo: Inter, Brasile, Italia, Algeria, Cile, Lazio, Verona, Argentina, Spagna. **Duccio Zappella, v. Bonci 27, Siena.**

☐ **SCAMBIO** posters e caricature per un valore di L. 55.000 con maglia o completo dell'Inter. **Marco Mazzotti, v. Cesenatico 1365, Cesena (FO).**

☐ **PAGO** L. 1500 foto e adesivi, cerco amici. **Luigi Candela, v. Sperone 18, Palermo.**

☐ **CERCO** sciarpe squadre italiane. **Giulio Renoldi, v. 2 Giugno 8, Lippo (BO).**

☐ **OFFRO** Guerini 80-81-82 per libro-disco Cara Juve e adesivi dei vari club bianconeri. **Luigi Broglia, v. Giussani 27, Milano.**

☐ **CERCO** materiale su Mauro Rosin. **Maria Adriana Groppetti, v. Galliate 3/B, Romentino (NO).**

☐ **SCAMBIO** testi e foto degli Heavy Metal. **Alessandro Ciocchetti, v. Caprese 19, Roma.**

☐ **VENDO** sciolti o insieme per L. 125.000, 16 squadre subbuteo, recinti, arbitri, gradinate con spettatori, campo, panchine, due porte e due portieri di ricambio, tabellone. **Paolo Saladini, v.le S. Lorenzo 4, Verona.**

☐ **CERCO** sciarpa e bandiera della Juve. **Mariano Di Benedetto, v. Sampierdicanne 23/6, Chiavari (GE).**

☐ **VENDO** L. 6500 cinque fototifo brasiliano al Mundial, altre foto ultra, disposto scambi. **Massimilaino Priori, v. Rapisardi 48, Roma.**

☐ **COMPRO** L. 7000 sciarpe Hellas Army, Brigate gialloblù. **Fabrizio Maestri, v. Goretti 37, Ferrara.**

☐ **PAGO** L. 5000 l'uno foulards Fighters Juve, Collettivo autonomo, Ultra Doria, Roma, Fossa Grifoni. **Tony Di Liddo, p.le Adriano 6, Torino.**

☐ **VENDO** L. 1000-1500 fototifo, negativi L. 3000, adesivi ultra Martinafranca L. 500. **Claudio Pastore, v. Al. Fighera 27, Martinafranca (TA).**

☐ **CERCO** biglietto Torino-Fiorentina 73-74, Torino-Roms 4-75, Torino-Cesena 75-76, scambio con altri o acquisto. **Giovanni Rosso, cinema Vittoria, v. Cavour 8, Casale Monferrato (AL).**

☐ **PAGO** L. 5000 l'una sciarpe Fedayn Napoli. **Gennaro Piccolo, v. 4 Novembre 109, Ercolano (NA).**

☐ **COMPRO** gagliardetti squadre A.B ed estere. **Francesco Donati, v. Cavour 43, Cotignola (RA).**

☐ **VENDO** L. 1500 foto: Varese, Inter, Como, Atalanta, Samb, Milan, Roma, Juve. **Stefano Vaccaro, v. Giambellino 5, Varese.**

☐ **VENDO** materiale della Roma specie dei Cucs. **Antonello Sammarco, v.le Jonio 143, Roma.**

☐ **VENDO** annata 81 e 82 Guerino, nn. sparsi 80. **Filippo Abeni, v. Garzetta 28, Brescia.**

☐ **VENDO** bandiera rossoblù 200x200, posters 40x30 Rossi, Falcao, Juve, Hernandez, Peters, Pruzzo L. 1000, 80x50 Roma, Juve, Italia L. 2000. **Lorenzo Gangemi, p.a Martiri della Libertà 1, Savona.**

☐ **VENDO** L. 2000 maxiposters Muller, Diaz, Furino, Antognoni, L. 2000 miniposters Italia-mondiale, L. 500 Peters, Brady. **Anna Qualizza, v. Polizza 11, Stregna (CO).**

☐ **VENDO** posters, adesivi, gagliardetti, fotoautografi calciatori, cantanti, confeziono spille a richiesta. **Antonietta Iannotta, Corbara di Sessa Aurunca (CE).**

☐ **VENDO** foto giocatori, maglie originali eventuali scambi. **Costanzo Ruocco, Football Work, cas. postale 162, Capri (NA).**

☐ **VENDO** L. 3000 negativi, L. 1500 ultrafoto e mundialfoto. **Emilio De Falco, v. Ancona 6, Nettuno (Roma).**

☐ **VENDO** L. 3000 in poi completo subbuteo: 4 squadre-Cosmos, Borussia, Celtic, Uruguay, due porte C148, pallina C127, panno verde regolamentare. **Marco Bernardini, v. Lombardia 6, Grosseto.**

☐ **VENDO** foto giocatori Lazio, Roma, Juve, Fiorentina, Nazionale. **Roberto Tasselli, v. Gaetano Donizzetti 24, Roma.**

☐ **VENDO** posters autografati dei romanisti, scambio con materiale, cerco biglietti ingresso Roma 82-83 campionato e coppa escluso Colonia e Benfica. **Patrizio Occello, v. delle Colonne 57/H, S. Marinella (Roma).**

☐ **VENDO** annate Calcio Illustrato dal 46 al 66, nn. anteguerra, Panini 73-74 Gazzetta, Domenica sportiva, annate dal 1927 al 1930, almanacco 56. **Valerio Zorzin, v. Tolmezzo 6, Palmanova (UD).**

☐ **VENDO** foto, adesivi, materiale Fossa Genoa. **Paolo Rossetti, v. Ferretto 42/16, Genova.**

☐ **VENDO** L. 4000 Libro d'oro del Mundial, posters Brady, Pruzzo, Schachner, Di Bartolomei, Muller, Diaz. **Massimiliano D'Alberto, v. Lamaricci 21, Ancona.**

☐ **PAGO** L. 5000 o scambio con posters cassetta registrata Italia-Germania al Mundial. **Giovanni Roselli, v. Manin 9, Udine.**

☐ **VENDO** L. 1000 ingressi curva Sud 80-81-82, L. 1500 ultrafoto. **Marco D'Ippolito, v. C. Manca 7, Roma.**

☐ **PAGO** L. 10000 sciarpa con scritta Ultra viola, adesivi e spilla Ultra viola, teschio. **Stefano Zuliani, v. I. Nievo 22, Fagagna (UD).**

☐ **VENDO** L. 20000 sciarpe originali Ajax, AZ 67, Twente, Psv Eindhoveen, Feyenoord. **Marco Testa, v. Statuto 84, Bergamo.**

☐ **VENDO** materiale, libri, posters, riviste. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I, Tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** miglior offerente collezione 800 ritagli, 500 foto, 180 adesivi, 20 sciarpe, 30 gagliardetti. **Giuliano Fondi, c/o Figus, v. Dante 63, Cagliari.**

☐ **VENDO** L. 1500 fototifo laziale, L. 1000 adesivi Viking e ES. **Flaviano Longhi, v. M. Cappelli 3, Torrenova (Roma).**

☐ **SCAMBIO** compro foto, cartoline stadi italiani ed esteri, scambio cartolina Saronni iridato con biglietto Roma-Toro 82-83. **Gennaro D'Elia, v.le Parioli 90, Roma.**

☐ **STAMPO** materiale per gruppi ultra, vendo fumogeni. **Leandro Ruggeri, v. S. Martino 50, Bergamo.**

☐ **CERCO** Hurrà Juve nn 9-10-11-12 1982. **Armando Costanzo, v. Livorno Ferraris 2, Bianzè (VC).**

☐ **VENDO** L. 15000 ultrafoto Doria, viola, Genoa, Brigate milanista. **Nicola Sanna, v. T. Riboldi 17, Torino.**

☐ **VENDO** L. 1000 biglietti Juve-Inter, L. 1500 foto Pruzzo. **Sandro Pecoraro, v. Giovanni XXIII 25, Vallecrosia (IM).**

☐ **VENDO** 15.000 l'una annate Guerino dal n. 15 del 76 in fotomundial. **Emilio de Falco, v. Ancona 6, Nettuno (Roma).**

☐ **VENDO** L. 1500 l'una annate Guerino dal n. 15 del 76 in poi, eventuale scambio con maglia, divise squadre internazionali, sciarpe, fototifo. **Sergio Ramponi, v. Ristori 2A/1, Genova-Sampierdarena.**

☐ **SCAMBIO** biglietti, cerco quello di Genoa-Roma dell'8 maggio 83. **Lucia Vinesi, v.le B. Buozzi 36, Roma.**

☐ **VENDO** L. 8000 sciarpa ultra Pistoia. **Marcello Biagini, v. Prov. Lucchese 5, Pistoia.**

☐ **COMPRO** L. 10000 sciarpa in lana «Ultra Roma». **Luca Bromuri, v. Gualtarella 4T, S. Sisto (PG).**

☐ **ACQUISTO** figurine Fidass 49-50. **Franco Bruna, v. Michelangelo 12, Torino.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadio Torino con altre. **Patrizio Calabria, v. Sirtori 16, Torino.**

☐ **VENDO** L. 1.500 l'una, 17 tipi di fototifo Juve-Lodz. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

☐ **CERCO** materiale sul Torino perito a Superga. **Simone Ciani, v. Malvasia 6/2, Bologna.**

☐ **CERCO** maglia bianconera di Platini, scambio con materiale Fossa lariana e posters juventini. **Andrea Roncoroni, v. Scalabrini 37/B, Como.**

☐ **SCAMBIO** materiale ultra. **Andrea Carannante, v. Firenze 9/20, Rapallo (GE).**

☐ **VENDO** L. 8500 sciarpa Roma, L. 8000 Milan, L. 5000 Doria, scambio materiale milanista con quello romano, veronese e genoano. **Luigi Sacchi, v. Morsello 50, Vigevano (PV).**

☐ **VENDO** le seguenti maglie: Arsenal, Liverpool Nottingham, Manchester U., Real M., Barcellona, Sporting Lisbona, Paris S. Germain, Nazionale francese, Monaco, Stoccarda, Lille, Lyone, Bordeaux, Anderlecht, Bayern Monaco, divisa completa Manchester City, Nazionale algerina e Amburgo. **Enrico Magnelli, v. Caloprese 112, Cosenza.**

☐ **VENDO** L. 12000 libro Storia del calcio, L. 6500 fotostoria Campionato 81, L. 2000 posters Mennea, Bologna 81-82, Inter 81-82. **Alessio Crispo v. Lunigiana 447, La Spezia.**

☐ **CERCO** sciarpa sponsorizzata della Juve. **Massimo Bellotta, l.go Appio Claudio 385, Roma.**

☐ **PAGO** L. 7000 sciarpa e L. 4000 foulard Brigate Rossonere. **Romeo Nesi, v. Roma 2, Postiglione (SA).**

☐ **CERCO** nn. Guerino: annata 76 escluso 7, annata 75 escluso 15, 77 dall'1 al 17, dal 24 al 32, dal 34 al 36, dal 38 al 42, nn. 45-47, annata 78 nn. 5-10-11-12-13-17-18; Mondo gol 78, Almanacchi 71-72, 73-74, 75-76, 77-78. **Davide Leoncelli, v. Don Guanella 34, Sondrio.**

☐ **PAGO** L. 1500 fotocolor tifo A.B. specie Milan, Cremonese, Catania, Como. **Antonio Tarangioli, v. Potenza snc, Rionero in Vulture (PZ).**

☐ **VENDO** completo Subbuteo Continental Club edition L. 15000, due squadre Juve e Nottingham F. L. 5000 l'una. **Paolo Coccia, c.so G. Cesare 319, Torino.**

☐ **VENDO** negativi, scambio ultrafoto. **Bruno Giovannini, v. Pietralba 9, Laives (BZ).**

☐ **PAGO** L. 6+7000 sciarpa Manchester United. **G. Domenico Mascheroni, v. Ronchelli 37, Masnago (VA).**

☐ **VENDO** L. 1000 ultrafoto scambio negativi. **Angelo Angelini, v. Dalmazia 17, Ancona.**

☐ **VENDO** scambio foto L. 2000, negativi L. 4000, adesivi L. 1000. **Gianni Armini, v. Tre Martiri 37, Ponte D'Arbia (SI).**

☐ **PAGO** L. 30000 maglia del Toro 82-83 sponsorizzata, nn. 8-9-10-11. **Antonio Conforti, v. Roma 112, Salerno.**

☐ **SCAMBIO**, vendo L. 1000 foto e adesivi. **Carmelo Gatto, v. Orione 22, Palermo.**

☐ **ACQUISTO** colorfoto o bianconero Nocerina-Fiorentina 0-5 del 18-8-82, Fiorentina-Rondinella 4-2 del 9-8-82. **Giuseppina Angemi, v. Vignaccia 21, Empoli (FI).**

☐ **VENDO** L. 2000 maxiposters Falcao, Platini, Juve, L. 1000 Passarella, Edinho, Pruzzo, Ferrario,:, Hernandez, Antognoni, Schachner, Di Bartolomei. **Antonio Giancaspro, v. Rosa Picca 53, Molfetta (BA).**

☐ **VENDO** L. 1500 ultrafoto Ghetto Reggio, Brigate Milan. **Fabio Ferrari, v. Montello (RE).**

☐ **VENDO** L. 800 foto A.B.CI.C2. **Maurizio Montesi, v.le Cavallotti 20, Jesi (AN).**

☐ **PAGO** L. 30000 maglia sponsorizzata Juve o cambio con posters del valore di L. 80000. **Fabio Cavallari, v. Ronchetto, Mesenzana (VA).**

☐ **VENDO** L. 2000 autografi Antognoni e Fiorentina. **Jacopo Massoli, v.lo Pinozzi 7, Firenze.**

☐ **VENDO** L. 2500 negativi, adesivi ultra Udinese, eventuali scambi, cerco negativi. **Nicola Brocchetto, v. Casali Malina 15, Orsaria di Premariacco (UD).**

☐ **VENDO** L. 1000 foto e L. 2500 negativi A.B. **Massimo Luppi, v. Matteotti 43, Poggio Rusco (MN).**

☐ **VENDO** L. 12000 l'una 12 maglie squadre estere. **Stefano Lolli, v. Miselli, Villasasso (RE).**

☐ **PAGO** L. 8000 sciarpa Boys San Inter o Hell's Commandos Inter. **Umberto Succi, v. dei Mille 73, Novi Ligure (AL).**

☐ **VENDO** o scambio con materiale foto tanti posters. **Francesco Fiorani, v. P. Tosi 40, Rimini (FO).**

☐ **COMPRO** cassetta tifo Juve. **Stefano Campagnoli, v. 1 Maggio 5, Rho (MI).**

☐ **VENDO** L. 3000 cappello invernale bianconero scritta «Forza Juve», scambio biglietti ingressi S. Paolo e Atene con altri, compro L. 25000 maglia sponsorizzata Juve. **Donatello Cimadomo, v. 4 Novembre 46, Potenza.**

☐ **VENDO** L. 80000 blocco, 70 gagliardetti squadre calcio dilettanti e giovanili. **Manlio Abbondanza, v. Roma 101, Livorno.**

☐ **PAGO** L. 7000 sciarpe Ultra Toro e Granata Korps. **Giovanni Carnevale, v. Torretta 39, Postiglione (SA).**

☐ **VENDO** L. 1500 foto bandierone Doria. **Matteo Nicoli, v. 4 Novembre 16, Verona.**

☐ **VENDO** L. 1500 ultrafoto Arezzo, L. 1000 adesivi ES Lazio, L. 9000 sciarpe in raso ES Lazio. **Fabio Catania, v. Monteverde 66, Roma.**

☐ **VENDO** e scambio biglietti ingresso partite di coppa della Juve con foto autografate juventini. **Davide Marras, v. Roma 57, Seriate (BG).**

☐ **VENDO** L. 4000 l'una squadre subbuteo. **Gualtiero Ghirardotti, v. Carso 2, Biella (VC).**

☐ **CERCO** ultrafoto Perugia, Trento, Treviso, Rimini, Piacenza, Novara, eventuali scambi. **Fulvio Moratto, v. 4 Novembre 24, Poggio III Armata (GO).**

☐ **VENDO** L. 1500 colorfoto italiane ed estere specie Juve, Toro, Genoa, L. 1500 adesivi Toro e Juve. **Adriano Tanania, v. A. Ugolini 11, Torino.**

☐ **VENDO** L. 2000 foto Fossa Genoa, Ultra Doria e Granata, sciarpa Fossa L. 10000, sciarpina L. 7000, spille Giovani Doria L. 3000, adesivi Genoa e spille Doria L. 2000. **Simone Di Vincenzo, v. Fieschi 20/11, Genova.**

☐ **VENDO** squadra subbuteo mondiale 82. **Valentino Francella, v. Caio Lelio 5, Roma.**

☐ **VENDO** posters Muller, Diaz, Falcao, Hernandez, Bettega, Edinho, Francis, Peters, Passarella, Di Bartolomei L. 1000. **Luisito Cassi, v. Vico 4, Mozzo (BG).**

☐ **VENDO** L. 15000 gagliardetti: Bologna, Milan, Juve, Inter, Verona, Ascoli, Osimana, Jesina, Gaeta, Parma, Honky basket, L. 120.000 Pallone tango originale nuovo con firme juventini. **Gisleno Compagnucci, v. 13 luglio 82, Fabirano (AN).**

☐ **VENDO** cassette tifo Liverpool e Juve L. 5000 l'una. **Douglas Buttinoni, v. Lucca 14, Milano.**

☐ **VENDO** posters 30 x 40 giocatori e squadre italiane L. 1000. **Alessandro Bonina, v. Consalco 99/H, is. E, sc. B, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 25000 maglia Palmeiras, L. 15000 completo Puma, L. 4000 gagliardetti Dinamo Kiev. **Alessandro Palmerini, v. P. Segneri 20 G/12, Genova Voltri.**

☐ **VENDO** subbuteo completo campo, porte, recinto, arbitro, palloni, 16 squadre per L. 70.000. **Massimo Garoldi, v. Giotto 11, Cornoredo (MI).**

☐ **CAMBIO** posters con sciarpe Indians, Cucs, Boys Inter, Fighters, ES Lazio, Ultra Perugia. **Valerio Brina, v. Ponte Assa 201, Villanova di Denore (Ferrara).**

☐ **VENDO** per L. 7000 dieci cartoline autografate della Fiorentina; L. 1500 poster Stelle della Roma; L. 700 l'uno posters Schachner, Ferrario, Hernandez, Cesena, Zoff, Castellini; L. 500 Falcao, Platini, Roma e Torino. **Manuel Corsini, v. T. Campanella 22, Sesto Fiorentino (FI).**

☐ **VENDO** L. 1250 colorfoto 10 x 15 ultra Genoa, Doria, Juve, Inter, Fiorentina. **Lorenzo Gangemi, p.zza martiri Libertà 1, Savona.**

MERCATIFO

☐ **CUCS** scambia foto. **Andrea Cipollini, p.za Finocchiaro Aprile 18, Roma.**

☐ **TIFOSO** rossoazzurro cerca amici catanesi emigrati a Palermo per formare Club del Catania. **S. Giovanni Pedicone, v. Clurerio 14, Palermo.**

☐ **DIRETTIVO** Rangers Empoli vende adesivi e fototifo lire 1.000. **Furio Cianetti, v. Giro Mura Sud 40, Empoli (FI)**

☐ **TIFOSO** milanista scambia biglietti d'ingresso con quelli di San Siro. **Andrea Saronni, v.le Luguria 53, Milano.**

☐ **TIFOSISSIMO** laziale contatta capo ES per iscrizione, compra sciarpa, foto materiale biancoazzurro. **Marco Donghi, v. Carra, Saluggia (VC).**

☐ **FIGHTERS** sez. Toscana scambiano materiale Fithters, Indians, Fossa Filadelfia. **Luca Brachi, v. F. Baracca 65, Prato (FI).**

☐ **TIFOSISSIMO** atalantino scambia idee con fans neroazzurri. **Mauro Gherardi v. Palma il Vecchio 7, Serina (BG).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia materiale specie con fans Cl. **Marco Bertoletti, v. Ausoni 1/4, Genova.**

☐ **JUVENTINO** chiede iscrizione ai Fighters o Indians. **Massimo Rienzi, v. IV Novembre, Arezzo.**

☐ **ROCKERS** Prato annunciano prossimo gemellaggio con rangers Empoli e Freak Terni. **Stefano Moretti, p.zza Mercatale 178, Prato (FI).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa ultra scambia foto mondiali con foto e negativi tifo A.B.CI.C2, cerca amici per corrispondere. **Roberto Marras, v. Kennedy 6, Assemini (CA).**

☐ **INVITIAMO** la tifoseria blucerchiata di La Spezia e provincia a seguire più numerosa la squadra. **Sampdoria Supporters, La Spezia.**

☐ **JUVENTINA** e interista cercano amici. **Silvia Berlese, S. Polo 661 e Giorgia Vanello, S. Croce 637, Venezia.**

☐ **GRANATA** cerca iscrizione ultra Toro. **Roberto Prete, c.so Siracusa 117/5, Torino.**

☐ **SCAMBIO** fototifo con cartoline stadi italiani ed esteri cerco corrispondenti. **Emanuele Stornello, v. C. Barabino 26/2, Genova.**

☐ **F.L.G. ARMY** scambia materiale specie foto. **Livio Oddo, v. P. Maroncelli I, Lucinico (GO).**

☐ **WARRIOR** scambia materiale specie ES Viking Lazio. **Marco Vangi, v. Cartaia 6, La Briglia, Prato (FI).**

☐ **TERRY GIRLS** Red Blacks Milano ringraziano direttore e componenti dei **Blue Lions Napoli, curva A.**

☐ **BIANCOAZZURRO** scambia materiale ed idee con camerati per megagemellaggio **Gianni Enrico, v. Garosi 7, Prato (FI).**

☐ **CERCO** ragazze che conoscano la vera amicizia per fondare un club solo femminile per il Milan. **Elisa Duci, v. Treviso 14, Senago (MI).**

☐ **NUOVO** Gruppo Lions Legnano inizia tesseramento, lire 2.000. **Marco Coltelli, v. S. Carlo 29, Cerro Maggiore (MI).**

☐ **WEISSCHWARZ** Brigaden scambia materiale. **Ivan Torri, v. Chioggia 170, Cesena (FO).**

☐ **RAGAZZO** della Nord scambia foto e adesivi in particolare con fans di Avellino, Inter, Fiorentina, Juve, Arezzo, Atalanta, Samb, Verona, Cagliari. **Pierluigi Leuzzi, v. Sozi Carafa 39, Lecce.**

☐ **MILANISTA** chiede iscrizione BRN o Fossa Leoni. **Andrea Friscia, v. U. Pasqui 27, Arezzo.**

☐ **JUVENTINO** cerca adesivi, spille: Fighters, Indians, Hooligans, Fossa Campioni e cartoline stadi esteri ed italiani. **Carmine Mangone, c.so V. Emanuele 142, Torre del Greco (NA).**

☐ **TIFOSA** viola scambia idee sulla campagna acquisti della Fiorentina. **Marina Sbuelz, v. M. Ficino 16, Firenze.**

☐ **ROMANISTA** cerca maglia giallorossa con sponsor. **Stefano Zotta, v. Livorno 94, Potenza.**

☐ **ADERITE** alle Brigate Rossonere sez. Viareggio, è iniziato il tesseramento 83-84. **Paolo Leonilai, v. S. Ambrogio 177, Viareggio (LU).**

☐ **TIFOSA** doriana cerca maglia nazionale inglese e materiale su Francis. **Luisa Piccino, v. Fereggiano 30/14, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** agli Hooligans Teddy Boys scambia foto e adesivi. **Gianpiero Crivellini, v. G. Mameli 25, Udine.**

☐ **JUVENTINO** cerca foto della squadra, compra e scambia materiale. **Giorgio Oddo, v. P. Maroncelli 7, Lucinico (GO).**

☐ **ES BLACK** White corrispondono e vendono tessere lire 3.000, sciarpe L. 5000, foto L. 1500. **Eagles Black-White, v. Reduzzi 23, Torino.**

☐ **TIFOSE** udinesi diciottenni scambiano idee. **Rosella De Stefano, v. Torino 168/1, Udine.**

☐ **WARRIOR** Prato scambia materiale con fans Toro, Inter, Verona, Doria e squadre C1, C2. **Riccardo Vaghi, v. B. Spinelli 9, Prato (FI).**

☐ **DUE RAGAZZE** diciassettenni corrisponsono con coetanei tifosi del Brasile o di giocatori brasiliani. **Laura Greppi e amica, v. Saluggia 112, Crescentino (VC).**

☐ **JUVENTINA** cerca materiale su Platini, B. Conti, P. Tambay, la super Juve e la formula 1. **Daniela Labellottini, c.so Concordia 8, Milano.**

☐ **JUVENTINO** compra L. 30.000 l'una maglie bianconere n. 1-10 sponsorizzate **Antonello Anselli, v. Cairoli 79, La Maddalena (SS).**

☐ **ULTRA** Civitanova vende foto L. 1000, adesivi L. 500. **Simone Cammiranesi, v. Giusti 42, Civitanova Marche (MC).**

☐ **TIFOSISSIMO** torinista cerca un gagliardetto del Club Fedelissimi e foto di ultra del Toro. **Gerardo Trezza, v. delle Galesse 71, Salerno.**

☐ **SCAMBIO** autografo di Causio con una sua foto, altri autografi e biglietti d'ingresso stadi. **Federico Taverna, v. Ponte Orlando 35, Villanova S. Giorgio di Natisone (UD).**

☐ **CERCO** materiale specie foto di Tardelli, Meneghin, De Cesaris. **Gabriella Leone, v. Crisanzio 39, Bari.**

☐ **TIFOSO** collezionista cerca raccolte Panini dal 1961 al 68. **Salvatore Sanna, c.so Vercelli 254, Torino.**

☐ **JUVENTINO** cerca foto o figure di giocatori bianconeri, di auto e piloti formula 1. **Paolo Malavasi, v. Boccaccio 40, Tor Lupara di Mentana, (Roma).**

☐ **ULTRA** Gorizia acquista materiale specie foto e adesivi. **Paolo Nanut, v. Gregorgic 9, Gorizia.**

☐ **FEDAYN** Napoli scambia materiale ultra A.B. **Rino Casella, v. Campo Sportivo 16, Maddaloni (CE).**

☐ **ROMANISTA** compra foto, spille, adesivi ultra. **Steve Senatore, v. S. Anna 82, Gardolo (TN).**

☐ **TIFOSO** cerca foulard Boys San Inter. **Massimo Iori, v. Cavour 36, Ospedaletti (IM).**

☐ **DIRIGENTE** Fedayn Napoli vende materiale del gruppi e di altri gruppi partenopei. **Giuseppe Conti, v. 1. Trav. Nuova Camaldoli 84, Napoli.**

☐ **ULTRA** Inter cerca corrispondenti, vende foto lire 1.500, negativo L. 3000. **Bruno Giovannini, v. Pietralba 9, Laives (BZ).**

☐ **APPASSIONATO** di tifo compra torce e fumogeni di ogni colore. **Severino Lodi, v. XX Settembre 67, Casalmaggior (CR).**

☐ **INTERISTA** scambia paio scarpette extraleggere «Pantofole d'oro» 6 tacchi, n. 39 con maglia sponsorizzata dell'Inter, n. 10 più sciarpa ultra. **Pierpaolo Cordella, v. S. Bartolo 23, Pesaro.**

☐ **TIFOSO** scambia cartoline stadi A.B.C1.C2. **Carlo Sellitto, v. Le Augusto 62, Napoli.**

☐ **ULTRA** Doria acquista sciarpa Tito con scritta L. 10.000. **Fabio Puazza, v. Entella 297/7, Chiavari (GE).**

☐ **JUVENTINO** cerca sciarpa con scritta Fighters Juve. **Stefano Bertelli, v. Borelle 109, Cognenti (MO).**

☐ **CUCS** Roma scambia materiale tranne laziali e juventini. **Luciano Pontieri, p.zza S. Galgano (Roma).**

☐ **ULTRA** Ghetto scambia idee e amicizia con ultra Fossa Grifoni. **Paolo Vergalli, v. Emilia Opsizio n. 70, Reggio Emilia.**

☐ **APPASSIONATO** scambia foto e adesivi. **Pierluigi Sgorbini, v. Montepecchiara 23, Arcola (Spezia).**

☐ **BOYS** Inter sez. Toscana cercano dirigenti coordinatori zone Pistoia e Livorno. **Stefano Puccioni, v. V. Veneto 81, Pontedera (PI).**

☐ **CAPO** Boys sez. Falange d'assalto Cava scambia materiale. **Francesco Siani, v. S. Maria del Rovo «La Riscossa», scala 1, n. 31. Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **TIFOSA** viola cerca materiale della Fiorentina. **Carla Di Giorgio, v. Lanzacco 59/16, Udine.**

☐ **APPARTENENTI** S.B.N. Ascoli chiedono ai ragazzi dell'Onda d'uto Samb la restituzione del loro striscione in segno di amicizia. **Maria Farnetani, p.zza Immacolata 6, Ascoli.**

☐ **BOY** Inter cerca ragazzi dai 15 ai 25 anni per formare un gruppo ultra. Sergio Casarin, v. Onoretti 12, Quarto Oggiaro (MI).

☐ **ULTRA** Campobasso scambia materiale. **Carmine La Pietra, v. B. Croce 2, Campobasso.**

☐ **JUVENTINO** cerca amici e maglia bianconera. **Enrico Schembari, v. V. Emanuele Orlando 3/5, Ragusa.**

☐ **RED EAGLES** Piacenza annunciano scioglimento del loro gruppo. **Direttivo Red Eagles Piacenza, v. Cerri 17, Piacenza.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Lariana scambia materiale con Granata Korps, Ranger Pescara, Leoni della Nord Padova, Ultra Civitanova. **Andrea Giordano, v. Gorio 9, Como.**

☐ **CINGHIOS** Samp scambia materiale. Umberto Zane, v. Venezia 50/1, Genova.

☐ **TIFOSISSIMO** napoletano chiede iscrizione ultra curva B Napoli. **Salvatore Franco, v. Nomentana 873, Roma.**

☐ **HOOLIGANS** Pontedecimo propongo o gemellaggio con ultra Massa, Boys Pontedera, Ultra Spezia e Mestre, Boys e Vigilantes Legnano. **Ivano Canuti, v. V. Poggi 11/5, Pontedecimo (GE).**

☐ **SANDRO e GIROLAMO** ultra Perugia cercano Salvatore Belfiorgi conosciuto a Perugia nella partita contro il Catania. **Alessandro Brinci, v. Sicilia 36/6, Foligno (PG).**

☐ **JUVENTINO** cerca tifosi nell'Alto Novarese per fondare sez. Fighters. **Massimo Guaschino, v. Olanda 21, Intra-Verbania (NO).**

☐ **FEDAYN** Napoli scambia idee e materiale. **Ernesto Sessa, v. A. Vespucci 129, Napoli.**

☐ **JUVENTINO** contatta capi Fighters o Indians scopo iscrizione. **Giovanni Longarini, v. del Giardini 1, Mondolfo (Pesaro).**

☐ **TIFOSO** granata cerca sciarpa, adesivi, foulards dei Granata Korps. **Davide Pedretti, v. Nino Bixio 87, Falconara (AN).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia foto, adesivi, sciarpe. **Marco Bertoletti, v. Ausonia 1/4, Genova.**

☐ **CERCO** capo Fighters e amici per fondare sezione Juve ad Aosta. **Alberto Zecchi, v. Parigi 37, Aosta.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato scambia materiale. **Daniele Rossi, v. Isonzo, Arezzo.**

STRANIERI

☐ **TIFOSI** del Mineiro, campione dell'Estato di Minas Gerais, scambiano amicizia, idee e materiale sportivo con fans italiani ed europei. **Guilherme Siqueira de Carvalho, av. Uruguai, 556-ap, 401, 30000 B. Horizonte, M. Gerais (Brasile).**

☐ **SPAGNOLO** tifoso del calcio italiano scambia materiale. **Pedro Moreno, av. de la Bahia 21, Cadice (Spagna).**

☐ **SEDICENNE** juventino corrisponde con ragazze bianconere. **Richard Sladden 69, Two Gates, str., Senglea (Malta).**

☐ **TIFOSO** brasiliano cerca corrispondenti in tutto il mondo, scrivere italiano, inglese, portoricano, spagnolo e francese, scambia materiale. **Rogerio Gouveia Lima, rua Vinte Quatro de Octubro 624, Ap-21, Porto Alegre, Rio Grande do Sul (Brasile).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambia maglie di tutto il mondo. **Renato Almeida Gomes, rua Assuncao 63, Botafogo Rio de Janeiro, cep. 22251 (Brasile).**

☐ **DICIOTTENNE** juventina cerca corrispondenti 18-21 anni, adesivi e materiale della Juve. **Pauline Rheuma, 63 Old Mint Str. Valletta (Malta).**

☐ **VENDO** adesivi, foto, sciarpa Brigate viola, biglietti Mundialito, cartoline giocatori Milan, scambio ultrafoto. **Andrea Artioli, v. Campagnola, CH-8854 San Pietro di Stabio (Svizzera).**

☐ **SEDICENNE** jugoslavo scambio idee con giovani italiani, scambio francobolli, cartoline, dischi, distintivi, posters con distintivi di calcio di tutto il mondo; corrispondenza in italiano, inglese, serbocroato. **Milosavljevic Zoran, N. Naselse A. Dakovicia 21, 35000 Svetozarevo (Jugoslavia).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. **Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta ed esclusivamente su cartolina postale.**

LA FABBRICA DEI PORTIERI/SAMBENEDETTESE

Piero Persico, Franco Sattolo, Roberto Tancredi, Michelangelo Sulfaro, Silvano Martina, Stefano Tacconi, Walter Zenga: in riva all'Adriatico sono cresciuti alcuni dei migliori «numeri uno» italiani

Dynasty

di **Gianfilippo Centanni**

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. Dicono che portieri si nasce. D'accordo. Ma pure l'ambiente ha la sua importanza. Perché uno nasce portiere, però deve valorizzarsi. O rivalutarsi, a seconda delle circostanze. A questo proposito c'è un ambiente che, a quanto pare, fa proprio al caso dei portieri. L'ambiente è quello della Sambenedettese: competenza calcistica, passione, attaccamento a certi fondamentali valori umani, propiziano la valorizzazione o la rivalutazione di portieri che la Samb svezza, irrobustisce, ricicla con una continuità quasi da record. E comunque commendevolissima, da quasi un trentennio ai giorni nostri. E come mai? Insomma, perché dalla Samb escono portieri definitivamente consacrati o sagacemente rigenerati? La parola a Luciano Calabresi che, come accompagnatore ufficiale, sta per festeggiare le sue nozze d'argento con la panchina rossoblù. **«Tra i tanti, credo che uno sia il motivo principale: il nostro campo, il "Ballarin", strutturato com'è, permette al pubblico di fornire un sostegno di notevole peso psicologico. E il portiere, per la peculiarità del suo ruolo, sente particolarmente il calore della tifoseria, ne avverte in maniera palpabile l'umore. Dunque si collauda moralmente, fino a divenire temprato ad ogni emozione. Superato l'esame-Ballarin, ogni portiere può presentarsi ad altre e magari più prestigiose ribalte senza timori».**

L'INTERVISTA. E allora, grazie al prezioso contributo mnemonico di Calabresi, sotto con gli esempi. Inizio Anni 60: apre la casistica Piero Persico. **«Persico** — ricorda Calabresi — **venne ragazzino alla Samb dall'Atalanta con altri due giocatori: Vianello e Papini. Per inciso, Papini fu una specie di oggetto misterioso. Invece Persico no, si mise talmente in evidenza che passò alla Spal, in A, alla corte di Paolo Mazza».**

— Poi la Spal dalla Samb prese Matteucci...

«Esatto. La Samb aveva acquistato Enzo Matteucci, marchigiano, prelevandolo dall'Andreanelli di Ancona insieme al terzino Lorenzini passato poi al Bologna. Matteucci, di statura media come Persico, era fortissimo al pari di lui tra i pali, brillava per agilità e spericolatezza. È stato il portiere della prima promozione in B della Samb. E successivamente dalla Spal lo acquistò l'Inter».

— Evidentemente non c'è due senza tre pure per i portieri, considerato che dopo Matteucci la Spal dalla Samb prelevò Edo Patrignani.

«Già, il fanese Patrignani: ebbe un'annata molto felice, quindi Paolo Mazza, vista l'ottima riuscita dei predecessori, decise di accaparrarselo subito».

— E alla Samb arrivò Franco Sattolo, spedito dal Torino in riva all'Adriatico per farsi, come si dice, le ossa.

«Credo che Sattolo sia stato il più grande numero uno ammirato al "Ballarin". Era l'autentico padrone dell'area e, a rodaggio compiuto, il Torino se lo riprese definitivamente».

— Allora, per un torinista uno juventino: Roberto Tancredi.

«Tancredi rientrò nella combinazione attraverso la quale Causio venne ceduto dalla Samb alla Juventus per 17 milioni, ai quali la società bianconera aggiunse, appunto, il prestito di Tancredi. Che, completatosi disputando due eccellenti stagioni consecutive nella Samb, rientrò alla Juve».

— Successivamente la Samb si ritrovò, nello stesso periodo, con due portieri potenzialmente di pari valore, allorché ebbe in organico Massimo Migliorini e Michelangelo Sulfaro.

FRANCO SATTOLO

«Dati gli ottimi rapporti esistenti, la Fiorentina oltre a Orlandini ci diede Migliorini che esplose nell'ultimo torneo disputato in rossoblù, prima di tornare in viola. Sulfaro messinese, militava nel Crotone che, non avendo soddisfatto certi impegni finanziari derivanti dall'acquisto di alcuni giocatori, conguagliò il passivo con Michelangelo, dotato, tra le altre, di una dote particolarmente spiccata: con le mani era capace di lanciare il pallone oltre la metà campo. Dalla Samb, Sulfaro passò alla Lazio».

— Allora la Samb si assicurò le prestazioni di Rottoli, soprannominato «il portiere Tarzan» per le sue risorse fisiche.

«Purtroppo Rottoli, infortunatosi al braccio destro, dovette interrompere l'attività malgrado avesse profuso un'ammirevole volontà di recupero».

— Tanta volontà ha pure avuto Silvano Martina.

«Che, proveniente dall'Inter, appariva insicuro, talvolta pauroso. Invece la sua era soltanto timidezza. Quindi, grazie alla... cura-Ballarin, cioè rinsaldatosi nel carattere, Martina si è gradualmente rivalutato».

— E l'Inter ha dato alla Samb il giovane Tacconi.

«Stefano, dopo un campionato nel Livorno, era molto più d'una semplice rivelazione. I suoi mezzi tecnici e atletici si sono rivelati eccezionali. Con la Samb si è autorevolmente completato, tanto che l'Inter volle riscattarlo, passandolo all'Avellino. Ora è il successore di Zoff alla Juventus».

— Anche con l'Inter è valsa la regola del non c'è due senza tre: Martina, Tacconi e infine Walter Zenga.

«Il quale, visto giocare nel Savona da Eliani, arrivò alla Samb come promessa, per maturare sotto le costanti sollecitazioni di Sonetti e Sensibile: sono stati loro che, tanto per dirne una, gli hanno insegnato a calciar bene la palla su rinvio. Smaltiti certi precedenti acciacchi non curati adeguatamente, Zenga ha raggiunto un rendimento ottimale interpretando sagacemente uno degli espedienti tattici applicati da Sonetti, il cosiddetto "attacco del portiere", importato tramite il rinvio eseguito dall'estremo difensore in fase di ripiegamento della squadra. Zenga aveva pure una specie di mania: durante il sabato precedente ogni partita, accusava puntualmente qualche disturbo alle mani o ai polsi. Disturbo che altrettanto puntualmente spariva prima dell'inizio della gara».

— Insomma tra Samb e portieri è un po' come incontrarsi a dirsi addio.

«Questa è la regola confermata dall'eccezione costituita da Dante Bendin, attuale allenatore dell'Osimana in C2. Venuto alla Samb dopo un'onorevole carriera tra Bologna, Venezia e Lecce, quindi ormai anziano, Bendin si è fermato terminando qui l'attività agonistica».

COMUNQUE il... romanzo dei portieri della Samb regge degnamente il paragone con i serials televisivi: si arricchisce di nuovi protagonisti, pare destinato a non conoscere l'ultimo capitolo. E l'ultimo capitolo — almeno per il momento — lo ha scritto Vincenzo Minguzzi, 28 anni, che nella stagione scorsa ha difeso la rete rossoblù, ed è stato ceduto al Cagliari. La Samb, intanto, ha preso Antonio Vettore, 23 anni, scuola-Milan. Però attenzione a un certo Mariano Coccia, razza picena, 21 anni, portiere fatto in casa. Rossoblù, ovviamente. Coccia potrebbe troncare la tradizione che vuole la Samb riciclatrice di portieri altrui. Il suo Coccia ha le cosiddette carte perfettamente in regola per dare finalmente alla Samb la soddisfazione di mettere in vetrina un portiere tutto suo. □

FotoZucchi

FotoGiglio

Portieri «made in Samb.». In alto a sinistra **Martina;** a destra **Tancredi;** a fianco **Tacconi;** sopra **Zenga**

«E.T.» per i tifosi ma «direttore d'orchestra» per la rivista Placar, il brasiliano del Genoa dichiara di essere un po' Zico e un po' Falcao. Suona la chitarra, disegna caricature ed è già in sintonia col suo nuovo pubblico

Il gran simpatico

di **Etta Palmieri** - foto **Vega**

GENOVA. È ripartito per il Brasile dicendo **«Ciao»**, ma ha promesso che al ritorno imparerà anche a dire **«Arrivederci»**, magari con la stessa cantilena del presidente, visto che il portoghese è molto simile al genovese e la cadenza è identica. Francisco Chagas Eloia, detto Eloi, è rimasto sorpreso, e poi si è commosso. Non si aspettava un'accoglienza simile. Quando è sbarcato all'aeroporto Cristoforo Colombo, ha visto un mare di folla, più di tremila persone. E il direttore dell'aeroporto mentre lo accompagnava nella saletta dei Vip gli ha spiegato che erano tutte per lui. Non voleva crederci. **«Altro che la torcida brasiliana»**, continuava a ripetere al dirigente del Genoa Beppe Grasso e al direttore sportivo Giorgio Vitali. Era stupefatta anche sua moglie, Aparecida, una splendida creola, accolta con un gran mazzo di rose rosse. **«Mi avevano detto** — ha spiegato Eloi — **che i tifosi del Genoa sono caldi come quelli del Brasile, ma non mi aspettavo di essere accolto come un trionfatore. Chissà cosa succederà quando vinceremo una partita importante»**. Gli hanno messo subito al collo la sciarpa rossoblù, l'hanno riconosciuto per strada e al ristorante. Ha dovuto firmare centinaia di autografi, ma l'ha fatto volentieri: **«A noi brasiliani piace il calore umano. Con una folla simile non ci saranno problemi di saudade. Eppoi io sono venuto in Italia volentieri, ho girato mezzo mondo e posso dire che l'Italia è il Paese che mi è piaciuto di più. Ci tenevo a fare questa esperienza»**.

L'ETÀ. In qualche corrispondenza dal Brasile è stato scritto che si è tolto due anni, ne avrebbe già trenta. Ha tirato fuori il passaporto: **«Ecco qui la mia data di nascita: San Paolo, 17 febbraio 1955. Dunque ho 28 anni»**. Ha sbrigato in fretta la formalità del curriculum: **«Ho giocato quasi sempre nella mia città, però ho girato varie squadre di San Paolo, questo sì. Prima la Juventus, poi il Portoguesa Desportos, successivamente l'Internacional di Limeira, infine il grande Santos di Pelé. Due mesi al Cruzeiro, l'anno scorso all'America di Rio e per finire il Vasco de Gama, dove ho giocato poco ma ho segnato molto»**. Non ha tenuto il conto di quanti gol ha segnato dall'inizio della carriera a oggi: **«Ma più o meno sono 400»**, ha garantito. Eloi viene da una famiglia contadina, secondo di cinque fratelli. Anche lui da ragazzo aveva due passioni: il samba e il futebol, però nel calcio il samba non gli piace, gioca con un ritmo più frenetico, l'allenatore Gigi Simoni dice che a vederlo correre non sembra nemmeno un brasiliano. È vero che cominciò a giocare sull'aia della sua fazenda con i limoni e le arance? **«È vero, è vero** — confessa — **non avevo un pallone di gomma e dovevo arrangiarmi con gli agrumi. Facevo rimbalzare per ore il limone sul piede e sulla coscia finché non era tutto spremuto»**. Inizia a giocare come professionista nel 1976 in una squadretta di San Paolo che si chiama appunto Juventus, ma fa il salto di qualità nel 1980 quando passa all'Internacional, dove ha la fortuna di incontrare Sergio Clerici, il «gringo» che per vent'anni ha giocato in Italia. È stato Clerici a togliergli certi difetti e ad aumentargli i molti pregi. Ricorda l'allenatore di quel tempo: **«La dote principale di Eloi è l'intelligenza, gioca con la testa, in campo ragiona»**. Clerici intuì in lui la capacità di guidare una squadra e ne fece un uomo faro: divenne il «maestro», un «hombre-orquesta». Ha portato con sé una rivista specializzata del Brasile, «Placar», che gli ha dedicato la copertina. Il titolo era questo: «Direttore d'orchestra». Ha raccontato che ama anche lui la musica e sa suonare discretamente la chitarra, nelle ore di relax cerca di imitare Toquinho, che è il suo idolo. Per un po' ha fatto anche il disc-jockey: **«Ad Andralina, nel distretto di San Paolo, mio padre dirige una radio locale. Lui presentava i programmi e io mettevo i dischi»**.

segue

Nella pagina a fianco **il brasiliano del Genoa, Francisco Chagas Eloia detto Eloi, che per l'occasione indossa la nuova maglia rossoblù.** In basso a sinistra **è con l'allenatore Gigi Simoni**, a destra **con la moglie Aparecida e infine,** sopra, **brinda col presidente genoano Renzo Fossati dopo la firma del contratto. Eloi, per illustrare il suo gioco, ha detto di assomigliare un po' a Zico e un po' a Falcao**

Eloi/segue

MANCINO. È un tipo allegro, simpatico. E visto che ha una certa inclinazione per il disegno ed è mancino anche con la mano, non solo di piede, si è sempre divertito a fare le caricature ai compagni di squadra. Ha promesso che porterà i fogli e la matita anche a Reggello, farà la caricatura a tutti e chissà che il Genoa non abbia scoperto un altro Forattini. Su quanto è costato c'è un po' di mistero. Il presidente del Genoa Renzo Fossati ha spiegato che per avere il nullaosta dal Vasco de Gama ha sborsato 825 milioni di lire. Secondo un'altra versione non si tratterebbe invece di 825 milioni di lire, bensì di 825 mila dollari. Cioè un miliardo e 290 milioni. Infine, secondo il Journal do Brasil, il cartellino al Genoa sarebbe costato 550 milioni di cruzeiros, pari a circa un miliardo e 650 milioni, da pagarsi in due rate. Probabilmente il Vasco de Gama ha alzato la cifra per calmare i tifosi, furibondi, per la partenza del loro idolo. Hanno voluto far credere che non potevano rinunciare a un'offerta simile. Eloi ha firmato un contratto biennale (con opzione per un terzo anno da parte della società) sulla base di 100 mila dollari l'anno, cioè 150 milioni l'anno. Simoni dice che Eloi ha qualcosa di Furino, stesso temperamento: **«È uno di quei giocatori piccoli che riescono a vincere i contrasti con quelli molto più robusti»**. Nel volto si è notata una certa rassomiglianza con l'austriaco Prohaska. Ma tecnicamente com'è? **«Diciamo** — spiega Eloi — **che sono una via di mezzo tra Zico e Falcao. Rispetto a Zico parto più da lontano. Rispetto a Falcao sono portato un po' più all'attacco. Lui sta più in difesa. Io arrivo spesso ad operare da attaccante, come fa Zico. Ecco: consideratemi un incrocio tra Zico e Falcao»**. Aparecida fa una confidenza: **«Il cognome di mio marito è Chagas (che si pronuncia "Ciagas"). E sapete come si traduce Chagas? Letteralmente vuol dire piaga. Ma vi assicuro che Eloi, in casa anch'io lo chiamo così come lo chiamano i tifosi, è una "piaga" solo sul campo. In famiglia è un tesoro»**.

Ecco come Placar, il settimanale sportivo brasiliano, ha visto l'esodo dei campioni sudamericani verso l'Italia: Zico, Falcao, Eloi e Cerezo sono «merce da esportazione», e anche se il presidente federale Sordillo ha messo il bastone fra le ruote a Udinese e Roma, laggiù Zico e Cerezo sono ormai considerati «partiti». A ulteriore dimostrazione che per i brasiliani l'Italia è... l'America

NAZIONALE. È biondo, con i riccioli e un paio di baffi ben curati. Sembra quasi bello. Però conferma che i tifosi del Vasco de Gama l'avevano soprannominato E.T., come il mostriciattolo lanciato da Spielberg. **«Ma era un soprannome simpatico** — spiega — **per dire che anch'io sono un extraterrestre»**. Perché un E.T. come lui non è mai arrivato alla Nazionale? Eder l'ha spiegato così: **«Per il semplice fatto che in una squadra che si può permettere il lusso di schierare gente come Falcao, Cerezo, Socrates, non è facile trovare un posto»**. Però il nuovo commissario tecnico Carlos Alberto Parreira ha assicurato che lo stima molto e lo tiene nella massima considerazione: **«Eloi è un grande campione** — ha detto — **anche perché pensa al calcio e a pochissime altre cose. Si applica insomma con una dedizione che ha pochi riscontri in Brasile»**. Ora Eloi vuole affermarsi anche in Italia: **«Spero di ripagare sul campo la simpatia e la fiducia che i tifosi mi hanno dimostrato all'aeroporto»**. Gli si chiede il suo identikit, non si lascia pregare: **«Sono alto un metro e settanta, quindi non sono un colosso. Però me la cavo anche nei tackles, i supermen non mi fanno paura. Sono uno che corre tanto. E ho anche il vizio di fare gol, ma non sono una punta, mi piace partire da lontano. Quest'anno ho segnato 10 gol, ma sono arrivato al Vasco de Gama a campionato iniziato. L'anno prima, nel Santos, ne avevo segnati 18. I piedi naturalmente sono buoni, sennò che razza di brasiliano sarei?»**. Eloi non è una novità assoluta per i campi italiani. Non dimenticati la sua apparizione al Mundialito di due anni fa e il fantastico gol che segnò a Piotti dopo due finte che sbilanciarono Icardi e Baresi. Eloi ha promesso di ripetersi. Il suo sorriso ha convinto i tifosi genoani.

e.p.

di Italo Moscati

DELEGAZIONE DI POLITICI PER IL CASO-ZICO

Il campionato storico

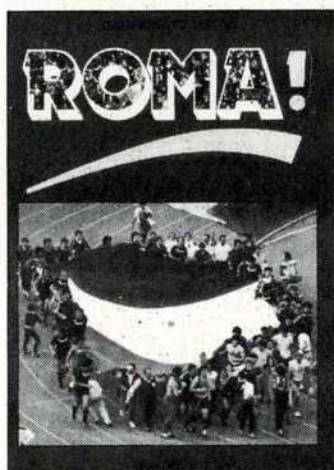
IL CALCIO diventerà una nuova materia per i politologi? C'è da chiederselo, davanti ai giornali che raccontano con tutti i particolari gli interventi di illustri onorevoli per favorire questa o quella squadra. Poiché tutto ciò avviene a poche settimane dalle elezioni, i cui risultati sono al centro come al solito di dispute bizantine, si potrebbe sostenere che gli illustri onorevoli sono più propensi a pensare al calcio che a tentare di cavar fuori il meglio dai risultati stessi. Le cronache sono impressionanti. «Panorama» riferisce che, a Roma, per la vicenda del contratto Udinese-Zico bloccato dalla Federcalcio presieduta da Sordillo, una delegazione di politici friulani si è incontrata con il ministro dello sport turismo e spettacolo Signorello. Nella delegazione, presenti rappresentanti di tutti i partiti. Facciamo i nomi, tanto per l'esattezza: Loris Fortuna, ministro della protezione civile (PSI); Martino Scovacricchi, sottosegretario al tesoro (PSDI); Giorgio Santuz, sottosegretario al tesoro (DC); Armando Baracetti e Isaia Gasparotto deputati del PCI, e Francesco De Carli, responsabile per lo sport del PSI. Sarebbe troppo facile fare dello spirito sulla mobilitazione di un così vasto e rappresentativo numero di personalità. Sarebbe ancor più facile fare del moralismo, tipo: ecco che, dopo il terremoto in Friuli, questi signori fanno massa; pluralisticamente, nella capitale per sostenere il diritto dei tifosi alla pedata artistica di Zico. A me pare, invece, che sia il caso di abbozzare qui un principio di analisi politica comparata.

SE LE ELEZIONI HANNO rimesso, malgrado tutto, in gioco il pentapartito, lo schieramento per Zico all'Udinese prova che il campionato storico è duro a morire. Infatti, guardando alla composizione partitica della delegazione, si nota subito l'esclusione di alcune forze di democrazia laica (repubblicani e liberali, che pure hanno avuto più voti nelle elezioni), l'assenza credo voluta della estrema sinistra di Democrazia Proletaria, l'emarginazione certo calcolata dei radicali; inoltre, si nota anche che la DC si è presentata insieme al PSI, al PSDI e ai comunisti, il che formalizza sulla carta perfettamente il disegno di compromesso storico. Quali sono i motivi di questa boccata d'ossigeno per un'ipotesi di governabilità (1976-79) che sembrava spacciata e che avrebbe dovuto farsi da parte per limitare la scelta al pentapartito o all'alternativa? Sempre leggendo i giornali, e quindi concedendo ai segnali dalla stampa un circoscritto valore di espressività sociale, si può rispondere citando le frasi o meglio le grida di battaglia risuonate in una manifestazione a Udine: **«O Zico o Austria», «Ci vergogniamo di essere italiani»**. Frasi rozze e stupide che vengono bilanciate da altre, riportate anch'esse dai giornali: **«Senza Zico il Friuli può vincere, senza lavoro il Friuli muore... onorevoli... vi ricordiamo che vi abbiamo eletti non per Zico, ma per cose gravi e serie. Oggi questa piazza è seria e voi siete assenti»**. Però, mi domando e domando, le frasi pronunciate dai lavoratori dei cantieri navali di Monfalcone bilanciano davvero le frasi o le grida di Udine? Qui sta il problema.

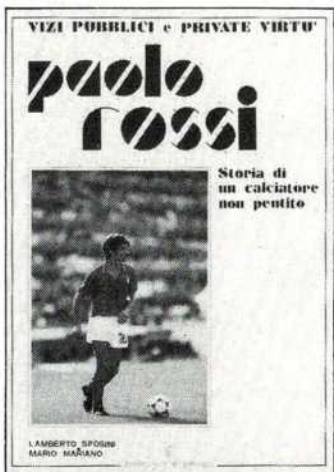
I POLITOLOGI più sottili ci potrebbero aiutare fino ad un certo punto, specie se restassero sul terreno delle interpretazioni sociologiche a prima vista legittime, classiche, sperimentate. Ci potrebbero dire che la manifestazione di Udine è come minimo qualunquistica o eccessivamente provocatoria in chiave di polemica contro l'Italia partitocratica. Nello stesso tempo, i politologi ci potrebbero dire che, invece, la manifestazione di Monfalcone è seria, importante, in grado di richiamare alle loro responsabilità gli onorevoli, nel nome di una solidarietà fra lavoratori, cioè di una solidarietà di classe, delusa dal comportamento dei dirigenti politici che pur ha democraticamente eletto. A me, personalmente, la vicenda nel suo complesso, compresa l'andata a Roma della delegazione dal ministro Signorello, ricorda che il calcio è entrato da poco di prepotenza nei mass-media (soprattutto dal Campionato del Mondo di Madrid in poi). I mass-media sono, per tradizione oltre che per il modo con il quale li si usa, l'ambito di una realtà senza distinzioni politiche. Sul televisore, una partita di calcio ha nella testa dei programmatori, e ormai in gran parte del pubblico, lavoratore o disoccupato o ozioso, lo stesso significato di una tribuna politica, di un talk-show, di un telefilm, di uno spettacolo. Anzi, con il fatto che la partita di calcio importante riscuote indici d'ascolto altissimi, gli stessi o quasi — guarda caso — che hanno ottenuto le lunghe dirette televisive per i risultati elettorali, suscita un nuovo interrogativo in particolare da sciogliere. Il seguente: non sarà che, davanti al tabernacolo domestico con la sua varietà di immagini, i problemi, le situazioni, i fatti assumano una pretesa di generale oggettività da diventare un grosso punto di riferimento obbligatorio?

PER TORNARE a Zico. L'asso brasiliano è diventato il simbolo di una disputa, non giocata nel famoso rettangolo verde, che si gioca (perdonate il bisticcio) all'interno delle aspettative di tifosi e non tifosi che fanno corpo unico con il messaggio semplificato dei mass-media. Ossia, se qualcuno non vuole che Zico venga all'Udinese — affermano i tifosi — si tratta di boicottaggio per conto di gente altolocata che ha mosso le sue pedine. Poiché la notizia trova nei mass-media, come del resto non potrebbe non trovare, una enfatizzante cassa di risonanza; poiché l'asso assume le caratteristiche dell'eroe respinto al mittente, Zico si trasforma suo malgrado in un cavaliere simbolico caro ai reietti di provincia e odiato dai draghi di città. Ecco, allora, comparire i non tifosi o i tifosi mascherati da politici. Questi, mangiata la foglia, decidono di abbandonare la panchina e di non far più le riserve rispetto all'attenzione dei mass-media e dei loro consumatori. Non potendo rubare il posto in squadra, e nel cuore dei tifosi, all'asso, al cavaliere Zico, corrono a frotte ad occupare lo spazio disponibile che si è creato. C'è un vuoto derivato da una decisione che mette in questione i provvedimenti della Federcalcio? Bene, i provvedimenti finiscono sullo sfondo, mentre i candidati alla supplenza dell'asso mancante, al cavaliere per il momento inesistente o respinto al mittente, avanzano pluralisticamente verso il compromesso storico nella speranza di fare rete per conquistare l'esulcerato cuore senza steccati del tifoso ruspante da gradinata o da video (così come a loro piace concepirlo). Non essendoci disponibile altro, la troupe del compromesso storico si reca da Signorello anziché dal Signore, e fa voti che per le anime semplici del pallone si sciolga il problema Zico come il sangue di San Gennaro.

Fulvio Andreoni
SPEZIA FBC 1906
435 pagine, prezzo
non comunicato
Tipografia Fabbiani
Genova-La Spezia

Il libro di Fulvio Andreoni, uno che ha girato il mondo soprattutto dietro le stelle del ring, viene definito un atlante storico-cronistico dello Spezia. Ma è piuttosto un autentico atto di amore per il calcio spezzino, passione segreta non solo di puntiglioso ricercatore di Andreoni. Lo rivela il sopratitolo del libro: uno, cento, mille cuori, una passione. Suggestiva la ricostruzione di come lo sport nacque a La Spezia fra la pasticceria Stoppani, il salone dell'Unione Fraterna, la Regia Marina e l'entusiasmo dei pionieri. I tenenti di vascello conte Camperio e principe di Tasso organizzano la prima partita di football in piazza d'Armi. S'aprono squarci sul tranquillo piccolo centro abitato che era La Spezia agli inizi del secolo. Scorrono nel libro immagini e ricordi, protagonisti, partite, guerre e retrocessioni. Illustrazioni rare accompagnano il racconto; antichi assedi negli spogliatoi, trasferte avventurose, spareggi, sfide lo arricchiscono di aneddoti. Ricca è la galleria degli assi spezzini da Gino Rossetti al trio delle meraviglie (De Manzano, Zanollo, Malatesta), da Giulio Cappelli a Guido Gianfardoni, da Checco Caiti a Carapellese detto poi «Carappa», alla mitica squadra dei Vigili del Fuoco campioni dell'Alta Italia. Eusebio Castigliano, mediano del Grande Torino, giocò nello Spezia. E tanti, tanti episodi: la folla del «Picco», James Board il primo mister licenziato, le amichevoli col River Plate, la «nobile decadenza», i giorni più recenti. Una bella storia arricchita con dati statistici, tabellini e classifiche di tutti i campionati dello Spezia nella voluminosa appendice. La Cassa di risparmio di La Spezia ha contribuito alla realizzazione dell'opera.

Pietro Fiorani
ROMA!
52 pagine, 10.000 lire
Editrice Pietro Fiorani
Via Luca Valerio 58,
Roma.

Il campionato sta per ricominciare, ma per tutti i tifosi romanisti e per quanti vogliono ripercorrere la stagione 82-83 ecco ancora, in grande formato e con bellissime fotografie, un favoloso revival con un pezzo pregiato ed esclusivo: il poster della Roma con lo scudetto sulle maglie e gli autografi dei giocatori giallorossi. Fiorani, che stampa il mensile «Giallorossi» diretto brillantemente da Gabriele Tramontano, propone questa strenna fuori stagione che non può mancare nella biblioteca di chi segue il calcio.

Lamberto Sposini
Mario Mariano
PAOLO ROSSI
176 pagine, 12.000 lire
Edizione Politecnico
di Perugia

Un altro modo di scrivere su Paolo Rossi, con l'ammiccante sopratitolo di vizi pubblici e private virtù. Ci si provano due giornalisti di Perugia che con Pablito hanno avuto consuetudini di lavoro durante la permanenza di Rossi in Umbria. La copertina del libro stuzzica con un altro richiamo: storia di un calciatore non pentito. E va avanti con scoppiettanti capitoli. Rimbalza il «caso» Della Martira, gira un assegno di otto milioni, nascono proprio nel fango due gol ad Avellino, occhieggia un rigore sbagliato di Pablito, deflagra il bliz del marzo 1980. Giornate amare e particolari rosa, non solo Simonetta, ma anche il 45 giri «Domenica alle tre» incisione solitaria di Pablito, la tombola, la frutta e la verdura e un dimesso giornalista olandese che scrive una gran pagina sul pasticciaccio. Una storia riproposta lontano dalla facile moda della caccia alle streghe, molti particolari nuovi, tanti personaggi «rivisitati». Orfeo negro, chi era? E chi inventò il nomignolo di Pablito? C'è una risposta a tanti interrogativi, curiosi o interessanti. In appendice, ricche illustrazioni e rapidi giudizi sulla vicenda e su Rossi da parte di personaggi della cultura, della politica e dello spettacolo. Giorgio Bocca: «Ho sempre pensato che senza di lui non avremmo mai vinto i campionati del mondo». Lucio Dalla: «Mi fa venire in mente Luke Skywalker di Guerre Stellari». Pino Daniele: «Per me Rossi è una busta di latte». Vittorio Gassman: «Non è il mio tipo ideale». Mariangela Melato: «Rossi? L'unica cosa che mi viene in mente è un pallone». E via così, con molta simpatia.

Giuseppe Ballarati
CAMPIONI
DEL PASSATO
255 pagine, prezzo
non comunicato

Un manuale agile, preciso, illustrato di pugilato, frutto di un minuzioso lavoro di ricerca. Ricostruita nei minimi particolari la carriera dei campioni del ring. I records di cento campioni del mondo sono preceduti dalle schede di ogni pugile. La collana completa dei «Campioni del passato» prevede venti volumi. Possono essere richiesti a: dottor Giuseppe Ballarati, Piazza Vittorio 55, Roma (00185), telefono 06 - 73.15.954.

Vittorio Sermonti
DOV'È LA VITTORIA
Cronaca delle cronache
dei Mondiali di Spagna
499 pagine, 13.000 lire
Bompiani

Il libro giusto, un anno dopo il Mundial, per ricordare quei giorni senza trionfalismo e nostalgia, escludendo cerimoniali patetici e l'atmosfera sempre un po' funebre delle commemorazioni. Un libro interessantissimo sul Mundial 82 in cui si specchia tutta la stampa italiana con le passioni, le bugie, i veleni, gli amori, le esaltazioni, le polemiche, le «guerre», i giorni degli insulti e del silenzio che accompagnarono la bella avventura degli azzurri. Dal ritiro di Pontevedra, sotto il cielo imbronciato della Galizia, alle pizze e alle bandiere dell'11 e 12 luglio, tutta la sorprendente e vibrante avventura italiana in Spagna viene ripercorsa attraverso i dettagli, le contraddizioni, le speranze e i successi di cui fu piena. Un mosaico di citazioni dà vita, con un gran ritmo a, un vero e proprio romanzo, un'opera originale che è il risultato del grosso lavoro di Vittorio Sermonti, giornalista e scrittore, che prima si è fatto un archivio di 7.800 schede e poi l'ha «sciolto» nello stile scorrevole di una narrazione in cui titoli di giornali, commenti e notizie di agenzie vengono abilmente inseriti. Si potrebbe definire anche un libro-verità, con tante Cassandre, tanti senni di poi, tanti viaggiatori pentiti sul carro finale del triondo di Bearzot. Però un libro obiettivo, un libro-documento. E scorrevole a leggersi. È un libro che serve anche a capire un po' di più l'Italia e gli italiani al di là di quella che fu soltanto una vittoria sportiva. È il Mundial che torna in casa come non l'avevamo ancora «visto», né letto tutt'insieme e col suono di tutte le campane.

Da un mare di ...gol, nei sogni dei tifosi rossoneri, arriva Luther Blisset, il nazionale inglese passato al Milan e lo vediamo, nella foto, *sulla spiaggia di Brisbane*

UN MARE DI GOL

Fotoservizio di **Bob Thomas** e **Omega**

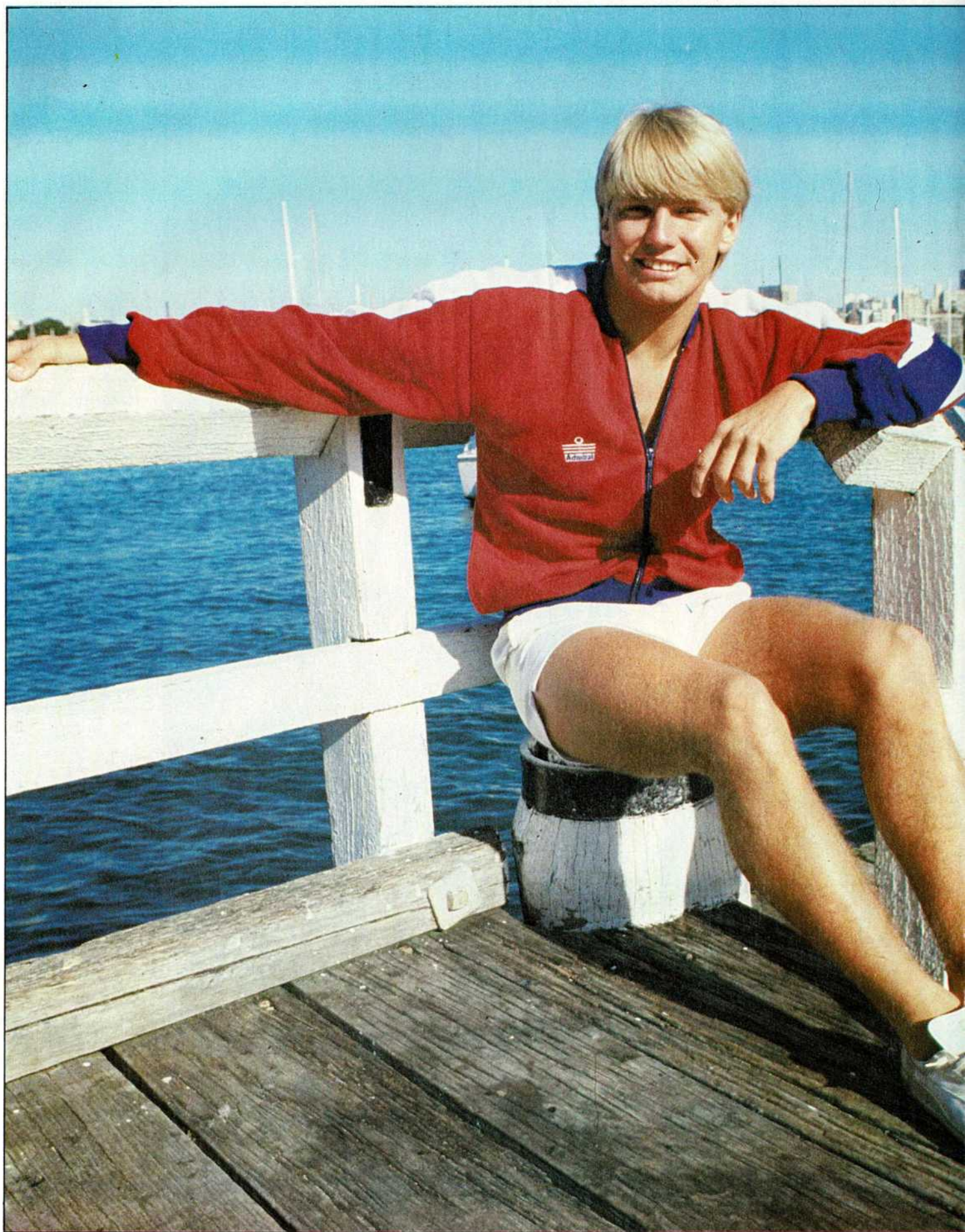
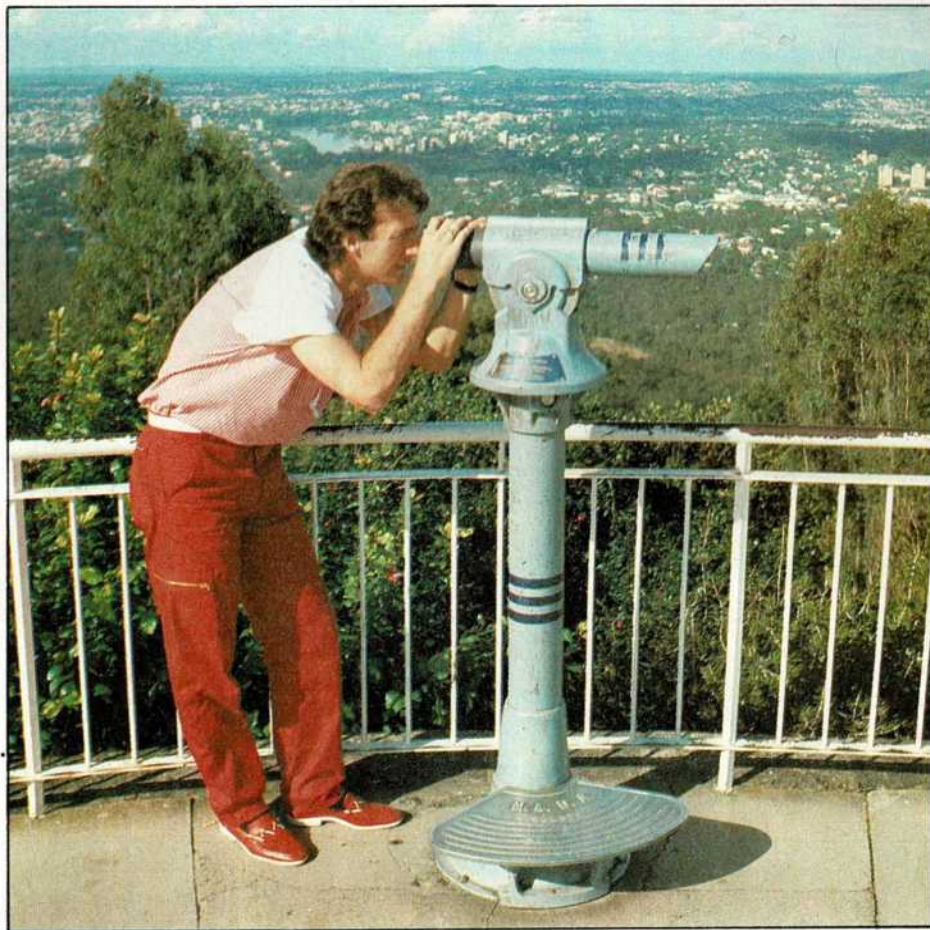
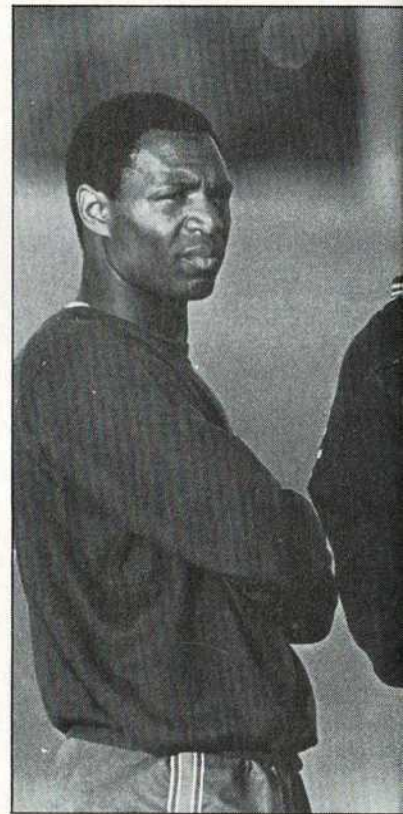
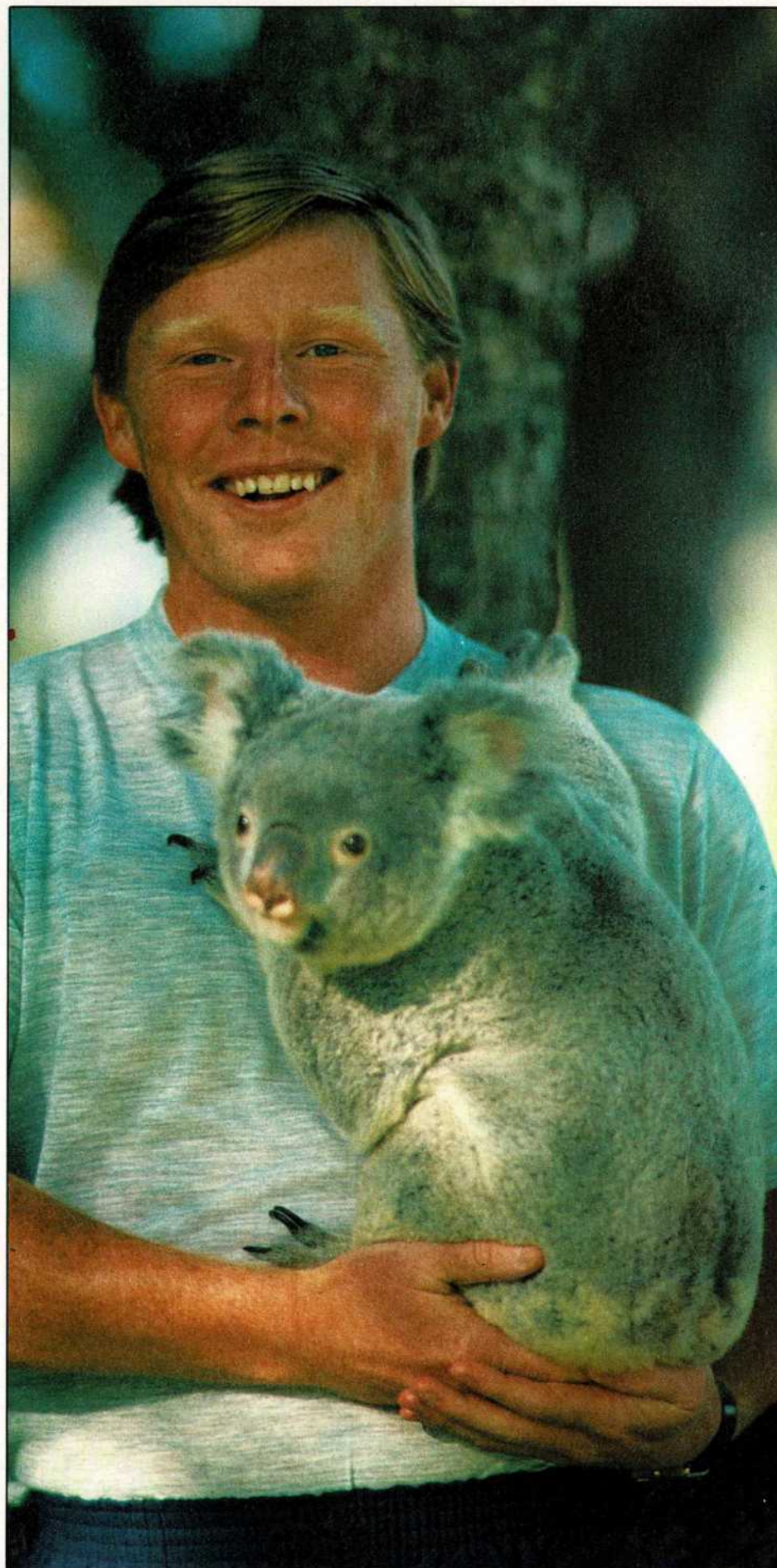
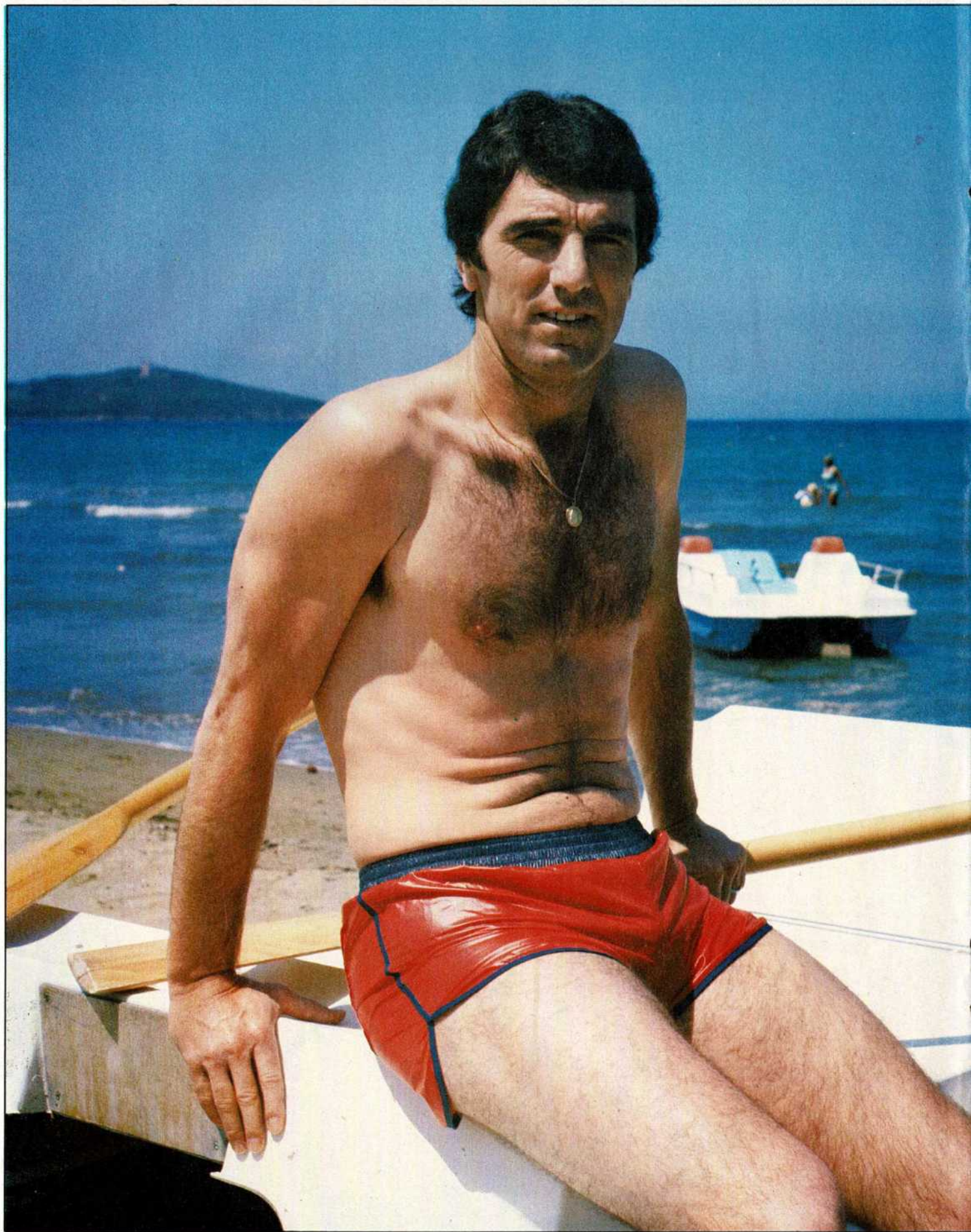
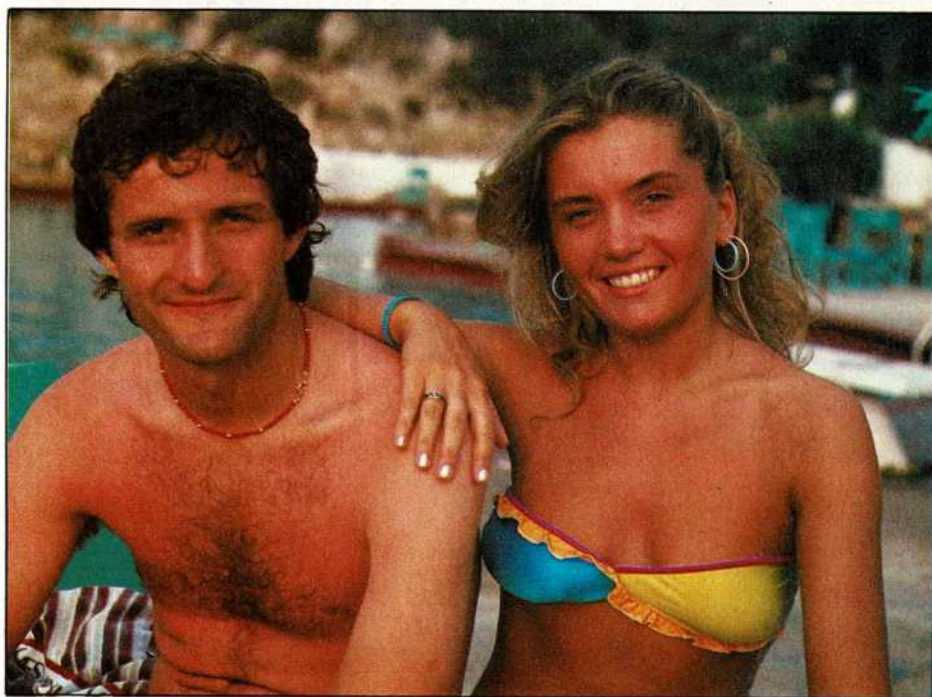
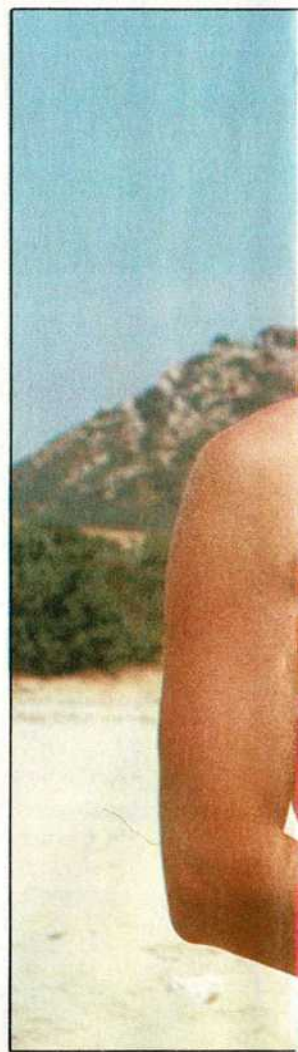
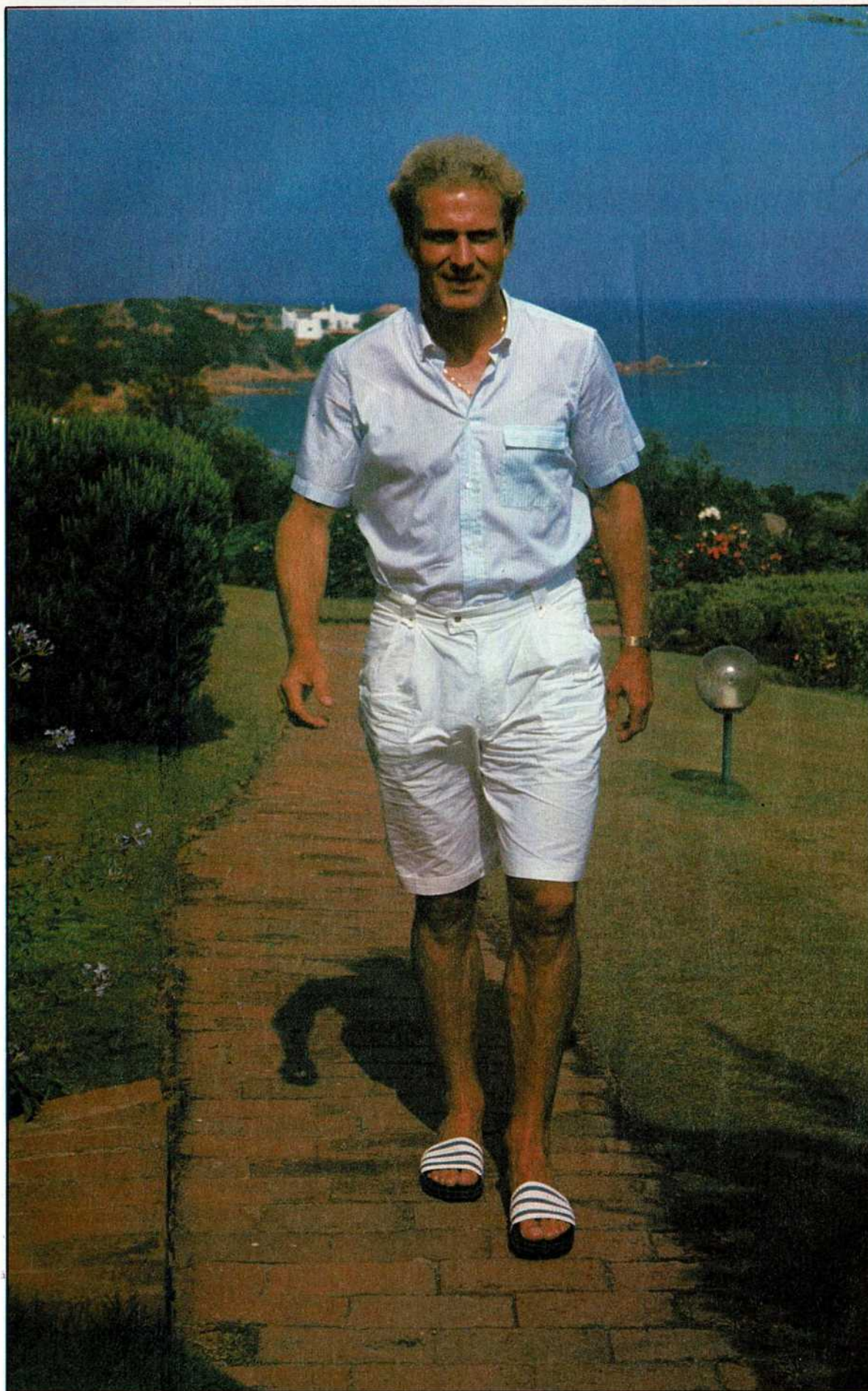
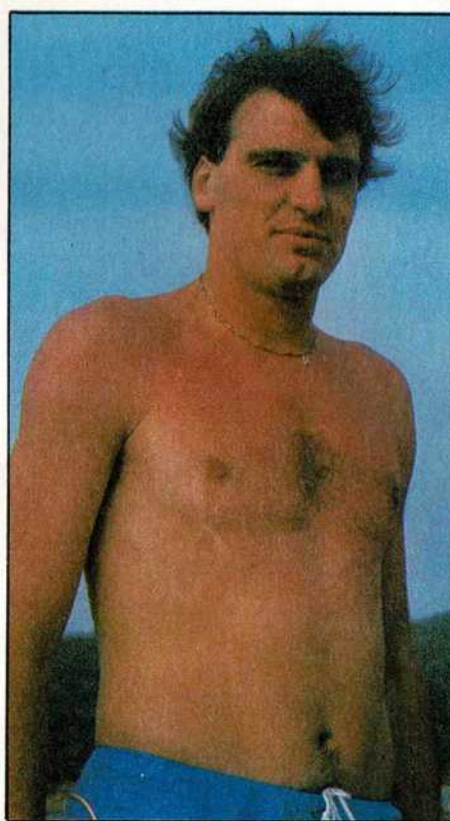
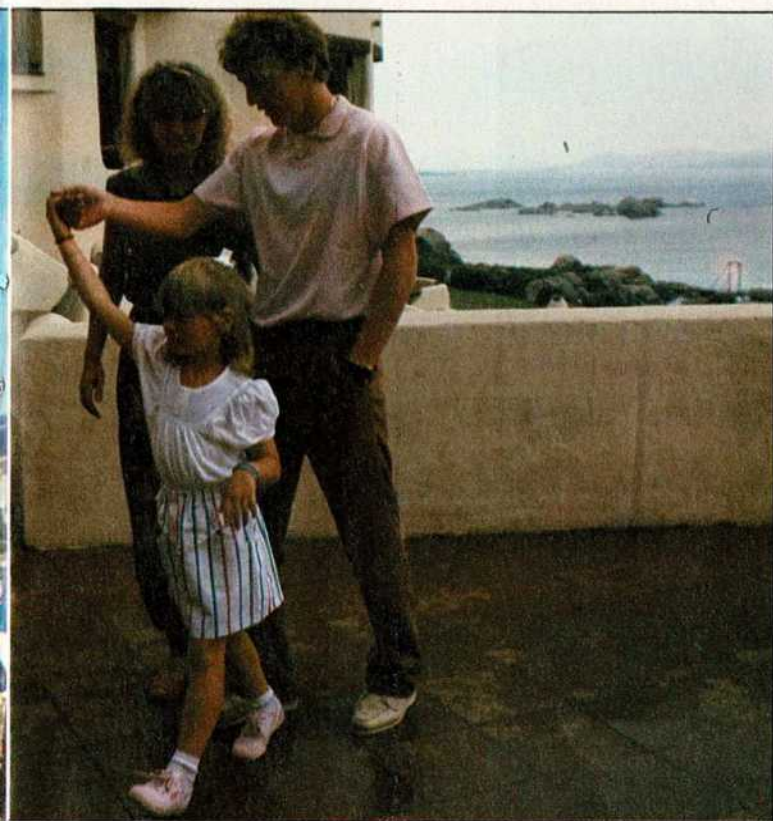
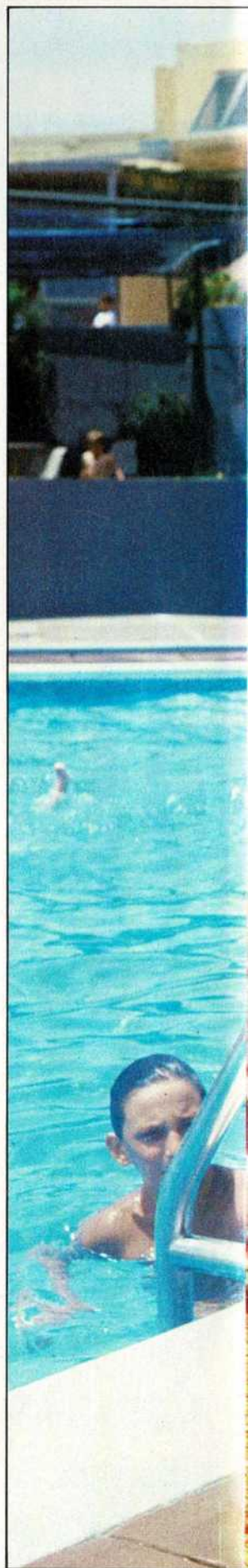
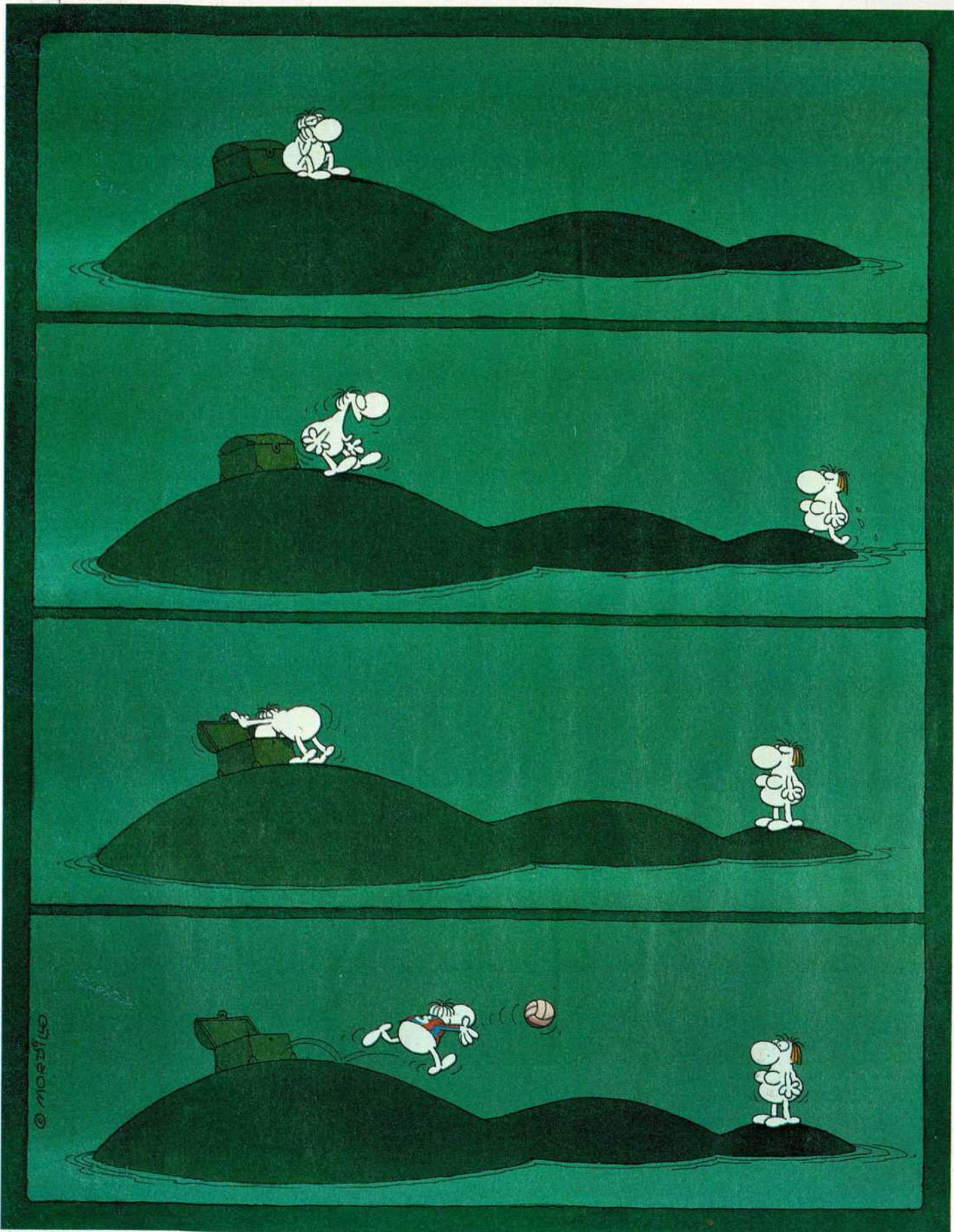
Dal mare al santuario dei koala di Brisbane. Vacanze istruttive per i calciatori della Nazionale inglese. Ecco Trevor Francis e Phil Neal con due piccoli canguri. La tournée della Nazionale inglese in Australia è stata una vera vacanza per i calciatori britannici

Gary Shaw, il Bravo 82, in relax sul pontile di Sidney (foto grande). *Quindi Trevor Francis* (a fianco, in alto) *non dimentica la Samp: eccolo che cerca di... avvistarla attraverso un cannocchiale dalla spiaggia di Brisbane. Ma, poi, Francis si lascia attrarre da un piccolo koala* (in basso)

Mare, prati e relax per Luther Blisset e Trevor Francis in Australia. Nella sequenza delle foto in nero, un anticipo del campionato italiano: Blisset, Milan, contro Francis, Samp. Nella prima foto a sinistra, *Francis ha la meglio; incerto il braccio di ferro* (foto grande, in basso) *relax finale* (seconda foto in alto). *Infine, anche Sammy Lee, del Liverpool* (foto a colori) *familiarizza con un koala*

Foto di coppia con signora: su una delle spiagge della Sardegna, che è il ritiro estivo di gran parte dei calciatori italiani, ecco Caterina e Fulvio Collovati. Lei, per le vacanze, ha interrotto il brillante lavoro di intervistatrice televisiva, lui si riposa dopo la complicata stagione interista e gli scossoni della Nazionale

Il «vecchio» Zoff, smessa la divisa di portiere record, si trasforma in bronzo di Riace al mare (foto grande). *Horst Hrubesch, il gigantesco centravanti tedesco passato allo Standard Liegi, ha trascorso un periodo di vacanze sulle spiagge italiane:* eccolo, in alto (foto Capozzi) *mentre a Ischia finge un accordo di chitarra.* In basso: *la Sardegna ha attirato anche Stefano Chiodi e la moglie Fausta. Sulla Costa Smeralda, i bomber cercano il loro mare di... gol*

Karl Heinz Rummenigge (foto grande) *percorre in Sardegna il sentiero del... gol. Legato al Bayern fino al 1987, ha ricevuto offerte per venire a giocare in Italia da Fiorentina, Juve e Torino. In Sardegna anche Boniek* (in alto, al centro: *con la moglie Wieslawa e la figlia Carolina), Marco Tardelli* (foto piccola) *e Roberto Galbiati con la moglie Tiziana e il figlio Jacopo* (foto in basso)

Giovanni Galli (*nell'altra pagina: con la moglie Anna*) *fuori dall'area di rigore: in Sardegna anche il «Long John» dei portieri. Paolo Alberto Faccini* (*qui a fianco*), *il veronese della Roma passato alla Sambenedettese, trascorre anch'egli le vacanze al mare: eccolo in compagnia della fidanzata Manuela*

© MORDILLO

CONOSCI VERAMENTE IL TUO PRESIDENTE?

Quiz ti volevo

DI RECENTE un grande e autorevole settimanale milanese ha pubblicato un inserto-quiz dedicato a Sandro Pertini. È, questa delle domandine, un'iniziativa che puntualmente, in occasione dell'estate viene rispolverata pressoché da tutti, perché è indubitabile che l'italiano ami sottoporsi ai test. E più sono scemi, più affascinano. Non a caso le trasmissioni di Mike Bongiorno e Emilio Fede hanno indici di ascolto da capogiro. E noi che stiamo per partire per le vacanze, nelle valigie, assieme alle pinne, a Proust e alla «Settimana enigmistica», siamo riusciti a trovare il posto anche per annate intere di test risolti in passato con la matita e poi cancellati per riuscire a rivivere alla distanza l'ebbrezza di scoprire se siamo postmoderni o preincaici, virili o effeminati, scapigliati o inclini alle calvizie, propensi alla zona o fedeli al catenaccio. Riuscirà la «recherche» a soppiantare Bartezzaghi? Forse. Ma siamo certi che tra i due vincerà alla lunga la squizzofrenia di qualche test geniale, come questo che stiamo per proporvi, lanciato dall'associazione che raccoglie gli Inter-club. Essa, prendendo spunto da «Panorama», ha lanciato tra i suoi adepti il superquiz dal titolo: «Conosci il tuo presidente?», per valutare in che misura Ivanoe Fraizzoli sia considerato un simbolo, oppure un oggetto misterioso che madre natura non ha certo dotato di un petto giunonico. Poiché i tifosi nerazzurri sono milioni e non è punto possibile raggiungerli tutti per posta, l'iniziativa degli Inter-club trova eccezionalmente ospitalità tra le pagine del «Guerino». L'invito a tutti è di giocare. D'altronde, con l'Inter, di questi tempi, meglio ridere adesso, prima che cominci il campionato. Un'ultima avvertenza. Nonostante tutto, a volte il lettore troverà arduo apporre il proprio segno sulla risposta pertinente: nel qual caso, al termine potrà confrontare le sue risposte con quelle esatte. Laddove, ahinoi, sovente la realtà supera di gran lunga la fantasia.

1. Il presidente dell'Inter è uomo metodico e amante delle buone abitudini. Per esempio, ogni mattino, appena sveglio, quali sono le prime tre operazioni che compie?

A) Bacia la moglie, si mette il cappello, si lava i denti
B) Bacia la moglie, si mette i denti, si lava il cappello
C) Bacia il cappello, si mette i denti, lava la moglie

2. Chi precedette Fraizzoli alla presidenza dell'Inter?

A) Noè
B) Angelo Moratti
C) Cesare Musatti

3. Il nome di battesimo di Fraizzoli è Ivanoe. Così volle la madre Giuseppina, mentre il padre avrebbe preferito Vittorio, relegato poi a secondo nome. Dunque: Ivanoe Vittorio Fraizzoli. Ma, nel riserbo domestico, come lo chiama affettuosamente Lady Renata?

A) Cochi
B) Ivan
C) Signor presidente

4. Marino Bartoletti una volta chiese a Fraizzoli quale fosse la più iniqua delle istituzioni italiane. Il presidente rispose:

A) Il manicomio
B) Le carceri
C) Il fuorigioco

5. Il diario della presidenza Fraizzoli ha per titolo:

A) Sei scudetti, due invasioni
B) Due scudetti, una Coppa dei Campioni
C) Due scudetti, tante illusioni

6. Mentre Fraizzoli ritiene che non vi sia nulla al mondo più bello del calcio, della pesca subacquea e della montagna, sua moglie di cosa fa collezione?

A) Quadri d'autore
B) Fogli a quadretti
C) Foglie morte (quasi tutte di Corso)

7. Quella che è considerata da tutti una delle più belle storie d'amore del mondo del calcio ebbe inizio alla «famiglia meneghina» durante la festa di carnevale del 1946. Com'era vestita Lady Renata secondo il ricordo di Ivanoe.?

A) Indossava un vestito verde bottiglia con dei bottoni dorati: sembrava una regina
B) Indossava un vestito dorato con dei bottoni verde bottiglia: sembrava un lingotto
C) Indossava un vestito verde con dei bottoni verdi: sembrava una bottiglia

8. In passato Fraizzoli si presentò candidato per un partito politico. Quale?

A) Partito dei pensionati
B) Democrazia Cristiana
C) WWF per la conservazione dell'ambiente

9. Fraizzoli in una radio libera ha dichiarato che:

A) Non andrebbe mai a letto con le scarpe
B) Non andrebbe mai a letto con un uomo
C) Non andrebbe mai a letto con «Rombo di Tuono»

10. Secondo il giornalista Elio Domeniconi, Fraizzoli ama ripetere:

A) Se Hitler era un re, la Germania non finiva mica così
B) Se Hitler era un re, Strauss sarebbe un principe
C) Se Hitler era un re, Robespierre era una bistecca

11. Dal 1968, anno in cui Fraizzoli salì alla presidenza dell'Inter, sulla panchina nerazzurra si sono succeduti parecchi allenatori. Qual è quello che gli è piaciuto di più?

A) Bersellini
B) Invernizzi
C) Galbani

12. Lady Renata, che tiene all'etichetta, anni or sono smentì ufficialmente una frase che il «Corriere d'informazione» le aveva attribuito durante un incontro di calcio. Qual è la frase?

A) Eh, la madona
B) Caspiterina, che Inter sbarazzina
C) Alla malora la Vecchia Signora

13. Ivanoe Fraizzoli fu tra i promotori di un'iniziativa che portò a cambiar nome allo stadio di San Siro, in onore a un grande del passato. Chi?

A) Giuseppe Meazza
B) Libero Mazza
C) Giuseppe Mazzini

14. Fraizzoli è cattolico praticante. Addirittura, tra le persone che ha ammesso di amare di più, oltre a Einaudi, Mazzola e Platone, c'è un grande pontefice. Di chi si tratta?

A) Giovanni XXIII
B) Paolo VI
C) Cevenini III

15. Si dice, ma non vi è stata conferma ufficiale, che Fraizzoli in passato abbia rifiutato di ingaggiare un giocatore perché aveva un cognome che «non era da Inter». Come si chiamava?

A) Palanca
B) Chiappella
C) Cuccureddu

16. Il presidente dell'Inter è un milanese purosangue. Questa è indubbiamente una gran qualità, ma comporta anche qualche rischio nell'uso della terminologia straniera. All'inviato dell'«Economist», come s'è definito Fraizzoli?

A) Un easy-money-maker
B) Un self-mad-man
C) Un wind-surf

17. Quando, per festeggiare i 15 anni della presidenza Fraizzoli, Mazzola portò in dono a Lady Renata uno splendido cammeo, Ivanoe cosa si dice abbia risposto?

A) Un cammeo? Deve mica andare nel deserto
B) Bello. E chi è questa qui nella foto?
C) È Marocchino? Pensa, mi sembrava una donna

18. Sull'affare Falcao, Fraizzoli disse:

A) Era già mio ma non volli dare un dispiacere a Viola
B) È il contrario di Juary: è il bianco più negro del Brasile
C) Falcao? Meglio el buss del gnao

RISPOSTE ESATTE

1 = A; 2 = B; 3 = B; 4 = A o B; 5 = C; 6 = A; 7 = A; 8 = B; 9 = B; 10 = A; 11 = A; 12 = A; 13 = A; 14 = B; 15 = C; 16 = C (pare); 17 = A; 18 = A.

LA NUOVA SAMP/DOMENICO MAROCCHINO

La voglia di vincere accompagna l'ex-pupillo di Boniperti nella sua avventura genovese. Per il passato, un solo rimpianto: avrebbe voluto essere considerato per se stesso, e non definito sempre «erede» di colleghi più anziani e famosi

Mai di Domenico

di **Vladimiro Caminiti** - foto di **Salvatore Giglio**

«MAROCCHINO è figlio di babbo non gli piace soffrire», ha scritto or non è molto Gianni Brera a proposito del nuovo acquisto della Sampdoria, l'ala ex-pupillo di Boniperti che ha deciso di metterlo sul mercato proprio per lasciare più spazi agli estri del polacco bislacco (rima voluta) Zibi Boniek. Che Marocchino in quattro stagioni alla Juventus, 99 partite, appena nove gol, due scudetti, falcata da quattrocentista, buon figliolone patetico (poi spiego perché) abbia mostrato di non saper soffrire è certo. Ma che sia figlio di babbo per certo no. Il babbo di Marocchino, che di nome fa Ugo, ha chiamato il figlio suo unico Domenico in omaggio al calcio. E più precisamente a quel calcio che gli rumba dentro, il calcio del grande Torino di cui fu tifoso assatanato, con lo scopo di farne un erede di quelli che continuano a fargli vivere giornate perfino spensierate. Produttore di formaggi, persona sensibilissima, magro, tuttossa, elettrico, mi ha raccontato del figlio e dei suoi ideali, mentre lo rampognava, me presente, nella loro casa a Tronzano, per il fatto di presunte mollezze, di non saper lottare, di non sapersi ispirare a quelli, come lui fa, vita natural durante. È tutt'altro che un «babbo», insomma, questo monsù Ugo vercellese. Lui e la mamma, mi sa, al loro rampollo, di schiaffoni non ne hanno mai fatti mancare. Domenico Marocchino è tuttavia uno strano giovanottone morbido e selvatico, inconcludente, che ogni tanto sparisce da qualche parte, non se ne sa più nulla, ma bisogna anche precisare che del calciatore retrodatato non ha nulla. A Boniperti e di più ancora a Trapattoni ne ha fatte passare, per la sua smania di libertà che ha spinto un suo compagno a definirlo «mollaccione».

STOFFA DI CAMPIONE. Io che conosco bene il soggetto, non per sentito dire o soltanto dalle sue prestazioni domenicali, dico che Marocchino non ha ancora rivelato tutta la sua stoffa di campione. Ne possiede molta: nella falcata ricorda niente di meno che Aage Praest il danese. Mi rivedo ai bordi del campo, a Villar Perosa, ad un'uscita agostana della Juventus. C'è anche Gianni Agnelli. Marocchino sgroppa da quattrocentista in dribbling prolungato, slalomeggia, schioda il tiraccio e segna, Gianni Agnelli è il primo a tesserne le lodi. Perché la Juventus ha ceduto alla Sampdoria uno dei suoi pochi fuoriclasse naturali? **«Io sono sempre stato un estroso — mi dice — giocando a calcio, soprattutto per la gente che ti sta attorno, i tanti stupidi pregiudizi, le prevenzioni, si invecchia troppo in fretta... Ho ventisei anni ma è come se fossi molto più vecchio... Sono fidanzato con una brava ragazza ma non ho nessuna fretta di sposarmi... Anche questo viene considerato strano dai soliti cretini... Io ho dovuto cacciare via tutte le fantasie per diventare juventino...».**

— E oggi vai alla Samp.

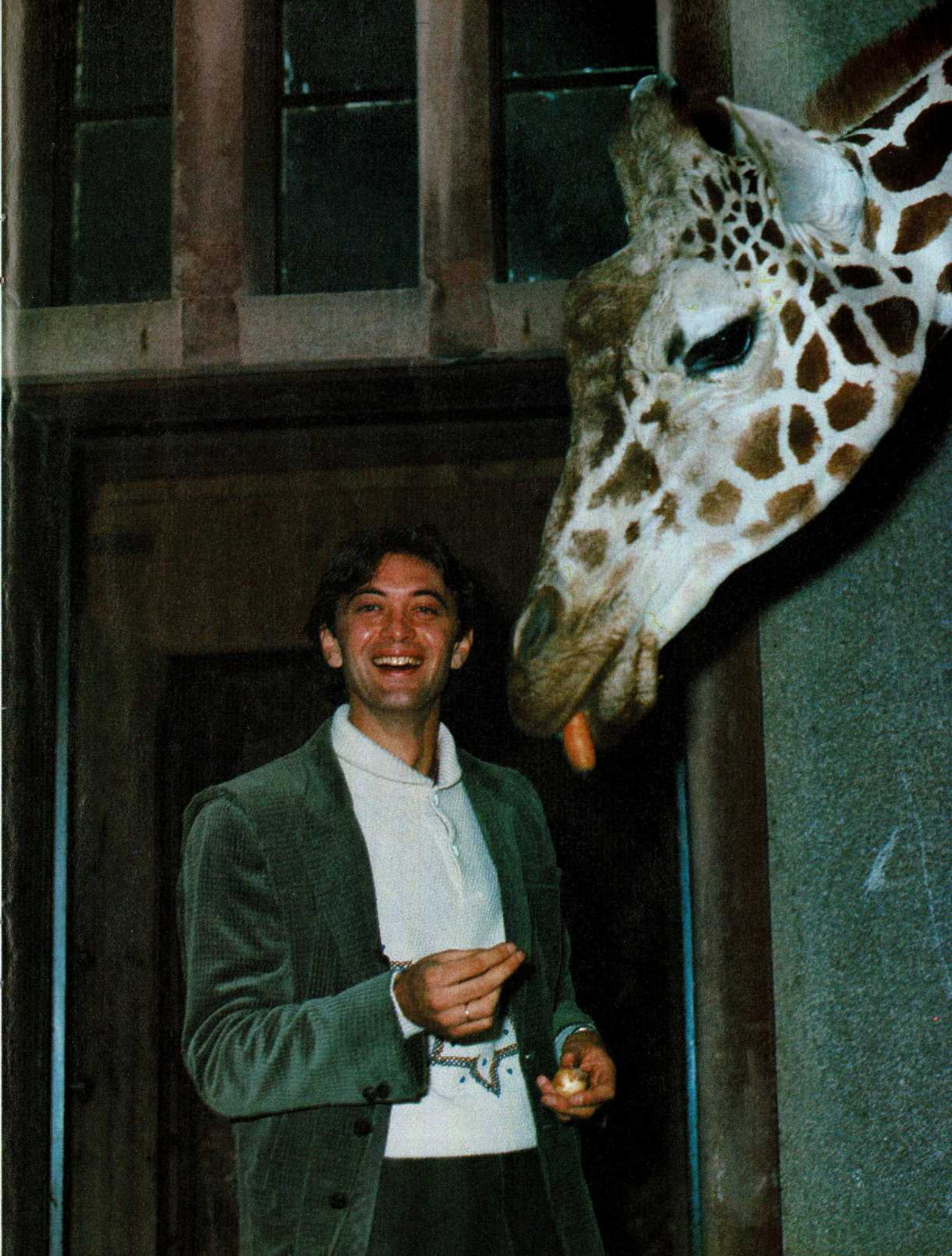
«Io sono uno juventino che va alla Samp, uno modellato alla scuola Boniperti, uno che sa lottare, voglio dire, che sa sacrificarsi. In fondo si realizza il sogno di mio padre, che è il mio primo tifoso. La Sampdoria è una grossa squadra, una bellissima società. Lo scrivi tu, lo dite tutti, che è seconda sola alla Juventus.. E Genova è ancora vicino alla mia campagna. Potrò correre a trovare mia madre, mia nonna Margherita, la mia ragazza. Io sono sempre stato un tipo normalissimo. Ma è questa normalità che non si accetta, come se uno debba rinunziare a tutto, ad essere se stesso per essere calciatore...».

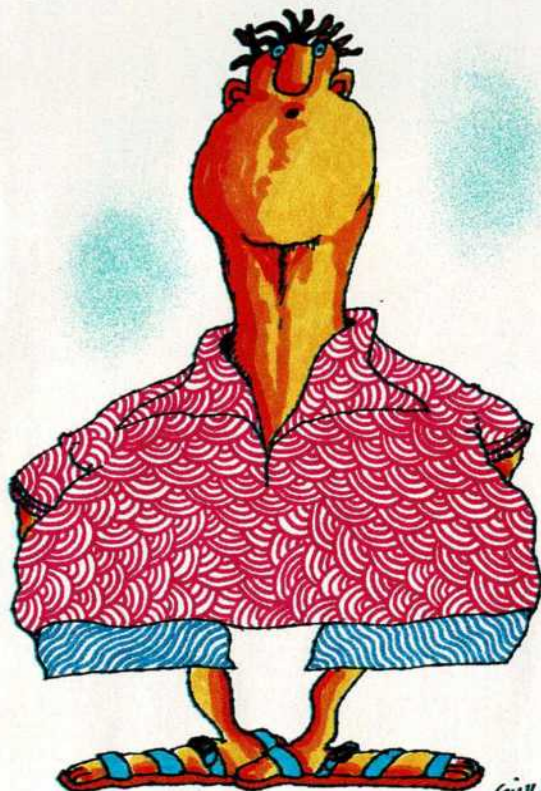
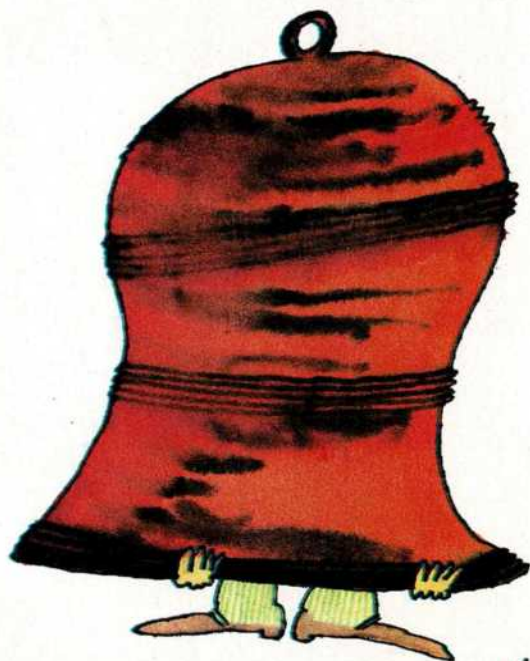
— Cosa rappresenta il calcio per te?

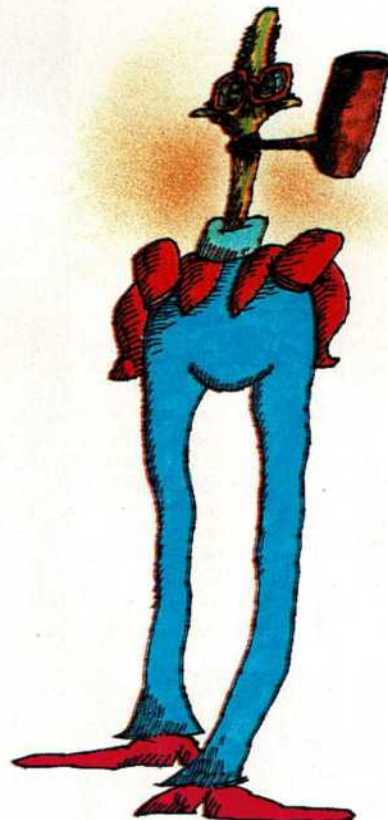
«Per me il calcio è sinonimo di vittoria, io vado a Genova per continuare a vincere, come'è stato alla Juve. Per questo ho fatto in modo che Boniperti mi accontentasse... La Sampdoria non si pentirà di avermi preso... Ma una cosa voglio precisare: la mia strada di calciatore è ancora lunga, voglio cavarmi tante soddisfazioni... Ma per favore non si confonda la mia vita privata col mio lavoro... A me piace leggere, io sono un calciatore che non esclude il mondo, gli interessi della vita».

ESTROSO. Marocchino è stato definito l'ultima ala in circolazione. Definizione propria fino ad un certo punto. Marocco non ha molto dell'ala vecchio stile, non è lineare, non è monocorde, l'out non è il suo grande amore. Egli è piuttosto un cavallone per linee interne, il seguito, più esattamente, di Claudio Sala del Torino. Marocco è uno snidatore di difese, è un espugnatore di aree di rigore, ma in primo luogo è un estroso. Non è continuo, ma è anche stato più volte beffato dalle esigenze complesse di una squadra come la Juve dove nessuno si può fermare. Ed è rimasta famosa la polemica intestina tra Marocchino e Furino, il primo che snobbava l'impegno o lamentava dolorini sparsi, il secondo che salmodiava come capitano e come calciatore, in quanto per Furia il calcio è lotta, viatico alla sofferenza, sacrificio continuo, mai arrendersi, mai tirarsi indietro, continuare a correre pur con la lingua penzoloni. Ma vivere per un ideale, ma giocare avendo più ampia la prospettiva del tuo ruolo, è l'esigenza del calciatore di oggi, il calciatore miliardario. Senza essere figlio di babbo, Marocco è figlio dei suoi tempi. Anche di Campana. «Tu mi hai più volte sottolineato — gli dico — che quella di un calciatore condannato alle regole della continenza e della disciplina non è vita. E io penso che veramente molti di voi acquistiate poco con gli anni, perdiate la naturalezza, diveniate robot anche nel modo di parlare in un sistema che in forza dei guadagni tutto appiattisce. Vorrei che tu spiegassi al lettore genovese com'è veramente questo Marocchino giocatore dalla domenica difficile, luminosa o tortuosa, senza vie di mezzo».

«Che dirti? Che non sono l'erede di nessuno, innanzi tutto. Mi avete fatto l'erede di Causio, ad esempio... Io ho la mia struttura fisica, le mie esigenze, la mia potenza... Io penso che bisogna chiedere ad un giocatore di essere se stesso... la prima cosa di un calciatore è il carattere... A me piace vincere... l'ho detto già... Boniperti ogni volta che mi incontrava mi diceva, proprio una fissazione: eh, guarda che dobbiamo vincere lo scudetto, cerca di stare a posto... Si può stare a posto in mille modi, la cosa più importante è essere se stessi... Non posso comunque negare di essere fatto a strisce. A strisce, sissignori... La prima partita che ho visto, ero proprio ragazzino, giocava Sivori, è stata Juventus-Brescia 1-0. Sivori era un fuoriclasse, un po' sonnecchiava, un po' giocava, erano altri tempi... ora è vietato sonnecchiare... Ecco, Sivori è il mio idolo di sempre... e non dire che Furino mi vuole male... me lo rivedo ancora che mi sgrida... oppure quella volta, lui uscito, perfino dalla panchina mi gridava: che fai ti fermi? corri, corri, corri...».

STORNELLATORE. Mi diverte parlargli. Educatissimo, straordinariamente elegante, puntiglioso nella ricerca delle parole da usare anche nel dialogo più sbrigativo, Marocchino lascia qualcosa di sé nella Juventus umana e fortissima di tutti questi anni, la squadra che Boniperti ha plasmato a sua somiglianza. Essendo un anarchico anche lui, come Boniek, non poteva che sacrificare il meno protetto. Ma a Genova questo vercellese porta qualità estrose che arricchiranno la società di Mantovani e Rebuffa (e nessuno trascuri l'importanza di un segretario come baffo d'argento Rebuffa per interpretare l'escalation del sodalizio. Anche nel calcio nulla si improvvisa), riporta un senso, un gusto della cavatina, dello slalom di forza che aveva un Cucchiaroni, del dribbling sul centimetro che aveva uno Skoglund. Non poteva che essere vercellese, io dico, l'ultimo degli stornelloni d'area di rigore, uno che dribbla a testa bassa, che va di forza dentro i bunker delle difese, ma d'improvviso piazza il cross ed è vittoria. Si può immaginare quanti di questi palloni musicali, di questi traversoni «vercellesi» si tramuteranno in gol nel guizzo fantasioso di Trevor Francis, nella puntata animosa di Roberto Mancini... A Genova, ci scommetto, Marocco si sentirà più libero e più esaudito. La Juve lo rimpiangerà. □

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL BEST-SELLER DELL'ESTATE 1983

CAMPANA E SORDILLO

NEL 1860 VITTORIO EMANUELE
E GARIBALDI SI INCONTRARONO
A TEANO PER LA FINALE DELLA
COPPA ITALIA. IL RE VINSE, MA
FU MOLTO AIUTATO DALL'ARBITRO
CAVOUR

GIULIANO '83

UN TEMPO, QUANDO UN
PRETE VEDEVA UNA
MADONNA PIANGERE
O UN CROCIFISSO
SANGUINARE, COR-
REVA AD AVVERTIRE
IL VESCOVO

OGGI
NON
PIÙ

SI CORRE A
CERCARE UNO
SPONSOR!

GIULIANO '83

SPORTEST

Avete il carattere del difensore o dell'attaccante?

AMABILE lettore, non si tratta qui di farti competere con te stesso alla ricerca di un Quoziente d'Intelligenza superiore alla media; ci interessa di più, semmai, la media inglese. E non si tratta neppure di trascinarti nelle acque perigliose dell'inconscio, individuale o collettivo che sia. Lasciate dunque ogni timore, voi che entrate nel labirinto ludico del gioco che vogliamo sottoporvi. Ma con quali premesse, per quali obiettivi, saggiamente vi chiederete. Bene: innanzi tutto per passare il tempo carcando di capire come la pensate sulle questioni (a volte-vedrete-strambe anzichenò) che vi saranno sottoposte. Altra buona ragione per buttarvi nel labirinto di domande e risposte; la possibilità, non tanto consueta, di giocare e divertirvi, da soli o con gli amici, su argomenti e temi che seguite da vicino, anche affettivamente, non foss'altro perchè leggete il «Guerin Sportivo». Come ogni test che si rispetti, il nostro vi dà diverse possibilità di scelta, e scordatevi fin da ora che una risposta sia migliore dell'altra. Ah, dimenticavamo: qui non si vince niente; per impianti stereofonici, crociere alle Bahamas e lampade abbronzanti, rivolgersi alle televisioni private. Sportest però vi offre una gara a suo modo agonistica, ma di un agonismo sano, quasi amatoriale, genuino. E alla fine, come ogni test che si rispetti, vi garantisce qualche aggettivo, qualche attributo, qualche qualifica psico-socio-sportiva. Ma fin da ora ripetiamo che, come disse un grande vecchio, l'importante è partecipare. Date le premesse, e sottoscritte le finalità, potete immergervi nella sportestmania, armandovi, ovviamente, di carta e penna. □

GIGI RIVA

CLAUDIO GENTILE

A) Dovete scegliere un'attività rilassante per il vostro tempo libero; optate per:

1 collezione di francobolli;
2 footing in campagna;
X pesca sul fiume.

B) Siete indecisi sul paese straniero in cui andare a vivere; la vostra scelta ricade su:

1 il Brasile, così potrete vedere del bel calcio;
2 gli Stati Uniti, per via del basket, del baseball e del football americano;
X il Giappone, terra di arti marziali.

C) Portate vostra moglie (o marito) al cinema; cosa preferite vedere assieme a lei (o a lui):

1 E.T.
2 Via col Vento;
X La dottoressa del distretto militare.

D) Volete cercare di educare vostro figlio ad apprezzare le cose belle della vita; lo portate ad ammirare:

1 i Bronzi di Riace;
2 un dribbling di Platini;
X il Parco nazionali degli Abruzzi.

E) Avete un certo gruzzolo da investire; preferite puntare su:

1 una casa in campagna;
2 tre mesi in un'isola dei mari del sud;
X l'acquisto del pallone della vittoria azzurra al Mundial.

F) Quale celebre coppia di centrocampo avete apprezzato di più:

1 Mazzola-Corso;
2 Juliano-Esposito;
X Bulgarelli-Fogli.

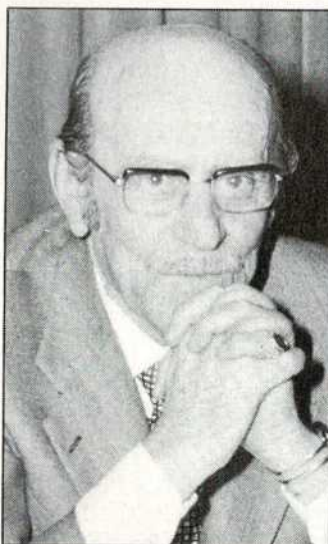
MADGE SHARPLES

MINA

NICOLÒ CAROSIO

MARINA MORGAN

G) Siete un autore di testi per canzonette; a chi affidereste il vostro ultimo brano per tentare di vincere a Sanremo:

1 a Mina, dopo accurata dieta dimagrante
2 a Franco Battiato, purché si rifaccia il naso;
X ad Al Bano e Romina, se sono disposti a cantare assieme ai figli.

H) dovete inventare lo slogan pubblicitario per una marca di abbigliamento sportivo; a quale di questi assomiglierebbe di più:

1 «La tuta per chi non vuole perdere... mai!»;
2 «La tuta che... anche gli arbitri vorrebbero poter indossare»;
X «La tuta per far sport sulla via Lattea».

I) Volete fare l'imprenditore; su cosa preferireste puntare:

1 sull'informatica e le nuove tecnologie;
2 sul petrolio e suoi derivati;
X sul Bologna Football Club.

L) Per quale personaggio della storia avete più simpatia:

1 Papa giovanni XXIII;
2 Carlo Magno;
X Nicolò Carosio.

M) Quale di queste annunciatrici televisive preferireste invitare a cena:

1 Marina Morgan;
2 Mariolina Cannuli;
X Maria Giovanna Elmi.

N) Piove e voi non avete l'ombrello; dove preferite ripararvi:

1 dentro un portone;
2 in un negozio;
X sotto l'ombrello di un passante al quale chiedete riparo.

O) Cosa preferite regalare alla persona che amate per il suo compleanno:

1 un mazzo di rose rosse;
2 un anello di brillanti, anche finti;
X una cena intima a lume di candela.

CALCOLATE COSÌ IL VOSTRO PUNTEGGIO

E ORA, per sciogliere il dilemma, controllate i vostri risultati e magari confrontateli con quelli dei vostri amici. Nello specchietto qui sotto troverete il punteggio corrispondente ad ogni vostra risposta.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
1	5	10	10	5	10	10	15	15	5	15	10	5	5
2	15	5	15	10	15	15	10	5	10	5	15	10	15
X	10	15	5	15	5	5	5	10	15	10	5	15	10

DA 65 A 110 PUNTI. Beh, non avete proprio un carattere irruento, e neppure particolarmente anticonformista; preferite lavorare sodo, con coerenza, senza pretendere di cambiare il mondo. Avete l'anima del difensore, vi piace lo stoicismo di chi sa lottare in silenzio e non amate gli esibizionismi eccessivi. Vi appassionate davanti al televisore più che praticando lo sport. Non siamo qui per dare consigli, ma forse un po' più di aria aperta non guasterebbe. O no?

DA 115 A 150 PUNTI. Fate parte della categoria più varia e più in espansione: quella dei «tendenzialmente centrocampisti». Dunque avete molte strade aperte e preferite vivere alla giornata, scegliere le occasioni col fiuto e con l'intuito. Siete portati a darvi da fare per gli altri e a lavorare in gruppo: a volte fate il «braccio», altre «la mente». Non vi piace chi sputa sentenze, ma neppure chi non prende mai posizione. E così, al «Processo del lunedì», fate spesso una gran fatica a stare con l'accusa o con la difesa e magari preferite vestire i panni di Carlo Nesti.

DA 155 A 195 PUNTI. Siete preziosi quanto una specie in estinzione: vi sentite spinti ad attaccare, in campo e fuori, senza troppe meline diplomatiche. Avete obiettivi precisi e a volte pensate di poterli raggiungere da soli, senza chiedere aiuto a nessuno. Non vi mancano né il coraggio né l'orgoglio, amate le estrosità e la vita mondana; vi date da fare con molta decisione per cambiare le cose che non vi vanno, e sapete spesso a chi rivolgervi per condurre in porto i vostri propositi. Anche per voi, come per tutti, le cose comunque non vanno sempre a buon fine. Ma non si può far goal ogni domenica; in fondo per eliminare qualche frustrazione basta pensare che anche far segnare un compagno è una gran bella soddisfazione.

GIUDICE SPORTIVO/I BUONI E I CATTIVI

Diminuite le giornate di squalifica, sono invece aumentate le multe: durante la scorsa stagione, il cassiere della Federcalcio ha incassato circa 260 milioni.

Di tasca loro

ANNO DI GRAZIA per le casse della Federcalcio: le società e i giocatori vi hanno versato la cifra record di oltre 260 milioni, come tributo all'indisciplina di spettatori e giocatori. Sono oltre 3 milioni in più rispetto all'anno scorso, che già era stato particolarmente ricco in fatto di ammende. La parte del leone, tra le società, l'ha fatto il Catanzaro, che, se non può contare su presenze massicce sugli spalti del «Militare» (è la società con presenze e incassi al minimo assoluto), si trova a sopperire a tale mancanza di quantità, con la... qualità negativa cioè con la turbolenza dei propri appassionati, che hanno dato vita, nella stagione appena finita, ad una vera intemperie: il giudice Barbè ha dovuto comminare alla società calabrese oltre 50 milioni di ammenda. Se si pensa che l'anno scorso lo scomodo primato era stato appannaggio della Roma con «appena» 37 milioni e rotti, si ha un'idea della prodezza dei tifosi della compagine del presidente Merlo. In compenso proprio la Roma è quest'anno agli ultimi posti, a dimostrazione che l'indisciplina si può curare (soprattutto, a quanto pare, a suon di... buoni risultati), mentre è l'Inter l'altra squadra «precipitata» in questa graduatoria, passando da oltre 25 milioni pagati l'anno scorso ai quasi cinque di questa stagione. Il primato della bontà, infine, è per il pubblico del «Friuli». Tra gli allenatori, primo posto per il secondo anno cosecutivo a Mazzone, uomo «caldo» per definizione, affiancato da Ulivieri, che da buon toscano ama la loquacità, magari anche nei confronti degli arbitri.

GIOCATORI. Il capitolo squalifiche giocatori fa registrare un salutare regresso: ben 16 giornate in meno rispetto all'81-82 e, curiosamente, anche quest'anno la graduatoria è capeggiata da un genoano; l'anno scorso fu Onofri (affiancato da altri cinque giocatori), questa è stata la volta di Romano con una giornata in più, sei. Tra i giocatori, il più «generoso» con le casse federali è stato il cesenate Genzano, con quasi mezzo milione di tributi alla propria scorrettezza. Buone... prove anche quelle di Novellino, Causio, Furino e Antognoni, arrivati a pochi spiccioli di distanza. Nel complesso un'annata meno scorretta in fase di gioco e più turbolenta sul piano comportamentale da parte dei vari attori dello spettacolo-calcio: almeno in questo caso non si può certo dire che siano soldi spesi bene...

Carlo F. Chiesa

ANTONIO GENZANO

SOCIETÀ E GIOCATORI DIETRO LA LAVAGNA

AMMENDE SOCIETÀ

Catanzaro	51.650.000
Sampdoria	30.525.000
Genoa	26.900.000
Verona	21.315.000
Ascoli	18.475.000
Napoli	16.800.000
Avellino	16.600.000
Cesena	13.550.000
Pisa	10.870.000
Cagliari	8.450.000
Roma	7.600.000
Torino	6.410.000
Fiorentina	5.400.000
Juventus	5.260.000
Inter	4.900.000
Udinese	2.400.000
TOTALE	**247.105.000**

AMMENDE ALLENATORI

Mazzone (Ascoli)	650.000
Ulivieri (Samp.)	650.000
Bersellini (Torino)	450.000
Bolchi (Cesena)	350.000
Veneranda (Avell.)	150.000
Pesaola (Napoli)	75.000
TOTALE	**2.325.000**

GIORNATE DI SQUALIFICA PER SQUADRA

Genoa	19
Fiorentina	15
Pisa	13
Catanzaro	11
Cesena	10
Ascoli	9
Cagliari	8
Sampdoria	8
Napoli	7
Torino	7
Verona	7
Avellino	6
Inter	6
Juventus	6
Udinese	6
Roma	2
TOTALE	**140**

GIORNATE DI SQUALIFICA PER GIOCATORI

(8 ancora da scontare)

GIOCATORE	TURNI
Romano (Genoa)	6
Gentile Carmine (Genoa)	5
Passarella (Fiorentina)	4
Antognoni (Fiorentina)	3
Bonetti (Sampdoria)	3
Borrello (Catanzaro)	3
Causio (Udinese)	3
Celestini (Napoli)	3
Genzano (Cesena)	3
Mancini (Sampdoria)	3**
Marangon (Verona)	3
Marini (Inter)	3
Novellino (Ascoli)	3
Occhipinti (Pisa)	3
Pecci (Fiorentina)	3
Pileggi (Cagliari)	3*
Piras (Cagliari)	3
Sorbi (Pisa)	3
Vianello (Pisa)	3
Bagni (Inter)	2
Braglia (Catanzaro)	2
Briaschi (Genoa)	2
Buriani (Cesena)	2
Cattaneo (Udinese)	2
Cavasin (Catanzaro)	2
Dal Fiume (Napoli)	2
Di Somma (Avellino)	2
Fanna (Verona)	2
Ferrari (Avellino)	2
Garlini (Cesena)	2
Gentile Cl. (Juventus)	2
Limido (Avellino)	2
Massaro (Fiorentina)	2**
Mei (Cesena)	2
Menichini (Ascoli)	2
Musella (Catanzaro)	2
Riva (Pisa)	2
Salvadori (Catanzaro)	2
Van de Korput (Torino)	2
Seguono 37 giocatori con una giornata di squalifica	
TOTALE	**140**

*: 1 giornata ancora da scontare
**: 2 giornate ancora da scontare

AMMENDE GIOCATORI

ASCOLI	
Novellino	410.000
Nicolini	300.000
Gasparini	260.000
Monelli	240.000
Greco	150.000
Scorsa	140.000
Carotti	115.000
AVELLINO	
Di Somma	375.000
Osti	210.000
Vailati	170.000
Tacconi	80.000
Boccafresca	40.000
Favero	40.000
Schiavi	40.000
Skov	40.000
CAGLIARI	
Azzali	215.000
Bogoni	150.000
A. Marchetti	150.000
Pileggi	90.000
De Simone	60.000
Lamagni	60.000
Uribe	30.000
CATANZARO	
Cavasin	240.000
Braglia	190.000
Mariani	150.000
Bivi	60.000
De Agostini	60.000
Cuttone	30.000
Venturini	30.000
CESENA	
Genzano	450.000
Garlini	220.000
Schachner	100.000
Benedetti	90.000
Buriani	90.000
Oddi	80.000
Ceccarelli	45.000
Piraccini	30.000
FIORENTINA	
Antognoni	350.000
Graziani	80.000
Massaro	60.000
Pecci	60.000
Rossi	50.000
Ferroni	45.000
Cuccureddu	30.000
GENOA	
Antonelli	280.000
Fiorini	160.000
Romano	155.000
Corti	120.000
Iachini	90.000
Martina	90.000
Peters	90.000
Onofri	80.000
Briaschi	30.000
INTER	
Bini	165.000
Bagni	150.000
Beccalossi	120.000
Muller	40.000
Juary	30.000
JUVENTUS	
Furino	360.000
Boniek	275.000
Bettega	210.000
Marocchino	210.000
Brio	150.000
Gentile	90.000
Tardelli	80.000
Platini	40.000
NAPOLI	
Vinazzani	315.000
Ferrario	250.000
Bruscolotti	90.000
Scarnecchia	90.000
Vagheggi	60.000
Criscimanni	30.000
Dal Fiume	30.000
Marino	30.000
PISA	
Occhipinti	120.000
Secondini	105.000
Berggreen	90.000
Gozzoli	60.000
Riva	40.000
Birigozzi	30.000
Pozza	30.000
Sorbi	30.000
ROMA	
Pruzzo	225.000
Vierchowod	60.000
Conti	30.000
Maldera	30.000
SAMPDORIA	
Bonetti	240.000
Brady	210.000
Guerrini	210.000
Mancini	130.000
Chiorri	120.000
Maggiora	40.000
Pellegrini	30.000
Scanziani	30.000
TORINO	
Terraneo	170.000
Danova	120.000
Borghi	90.000
Dossena	90.000
Bertoneri	30.000
Beruatto	30.000
UDINESE	
Causio	360.000
Miano	200.000
Gerolin	60.000
Virdis	30.000
VERONA	
Fanna	310.000
Sacchetti	210.000
Spinosi	120.000
Tricella	100.000
Di Gennaro	60.000
Penzo	60.000
Marangon	30.000
TOTALE COMPLESSIVO	**13.475.000**

ESTEROFILIA

a cura di **Marco Strazzi**

L'INNO SBAGLIATO

UNA PARTITA AMICHEVOLE ha rischiato di dar luogo ad un incidente diplomatico. È successo in Lussemburgo, in occasione dei festeggiamenti per il settantacinquesimo anniversario della Federazione locale. Germania Ovest e Jugoslavia erano schierate in campo per l'esecuzione degli inni nazionali prima dell'incontro, ma la banda americana appositamente ingaggiata commetteva un errore clamoroso. Al posto dell'inno jugoslavo attuale, suonava quello che era in vigore negli anni '30, cioè in un periodo che si vorrebbe considerare dimenticato; in breve tempo, tra i reponsabili della squadra l'indignazione subentrava all'imbarazzo, determinando il ritorno negli spogliatoi degli atleti «fino a quando — sono le parole di un dirigente — non verrà eseguito l'inno giusto». Cominciava così la ricerca frenetica del disco negli studi radiotelevisi della città, ma senza risultato; veniva anche diffuso un appello radio nella speranza che qualcuno potesse dare una mano. Quando ormai tutto sembrava perduto, si presentava allo stadio un taxista con il prezioso disco, che veniva subito trasmesso attraverso gli altoparlanti. La partita poteva così avere luogo. □

AMBURGO PAPERONE

L'INATTESO TRIONFO in Coppa Campioni e quello più prevedibile ma altrettanto sofferto in campionato si sono rivelati autentiche miniere d'oro per i giocatori e il tecnico dell'Amburgo: 31 milioni a testa di prėmi, nonché l'opportunità di esibirsi in partite amichevoli molto ben retribuite. Oltre all'immancabile puntatina oltre oceano per incontrare il Cosmos, la squadra di Happel ha giocato in varie località di provincia tedesche richiamando sempre un pubblico record. Qui, però, è saltato fuori il rovescio della medaglia. Per un motivo o per l'altro, i neo-campioni d'Europa si sono presentati sempre in formazione rimaneggiata, privi — ciò che è peggio — proprio degli elementi più rappresentativi, vale a dire il «mostro» Hrubesch impegnato a perfezionare gli accordi con lo Standard Liegi, Rolff (la rivelazione dell'anno), Hieronymus, Milewski e soprattutto l'eroe di Atene, il regista Magath. In un caso, le assenze erano così numerose che Happel ha dovuto schierare addirittura Netzer, il direttore tecnico del club; il pubblico si è sentito preso in giro e ha preteso il rimborso. □

WEMBLEY DISSACRATO

UN DURO COLPO è stato inferto al mito di Wembley dai giocatori di Manchester United e Brighton, che si sono disputati la Football Association Cup nella terza doppia finale consecutiva. Tutti si sono trovati d'accordo nel definire il manto erboso più celebre del mondo «pietoso», «disastroso» e così via. Il segretario della Federazione ha cercato di minimizzare, chiamando in causa il maltempo, ma le accuse devono avere qualche fondamento se è vero che di 8 miliardi stanziati per il nuovo contratto fra i proprietari dell'impianto e la Football Association, 100 milioni sono già stati destinati al miglioramento del drenaggio. Non è la prima volta che il «tempio» subisce delle contestazioni: negli anni '60 ci furono varie finali di coppa funestate da infortuni più o meno gravi che molti attribuirono proprio allo stato del terreno. □

ALVES EMIGRA

I SUOI GUANTI NERI non avranno rappresentato per il calcio portoghese ciò che furono quelli di Rita Hayworth per il cinema, ma i tifosi del Benfica ci erano affezionati; anche perché, naturalmente, a indossarli è un calciatore che al di là di questa bizzarria scaramantica possiede notevoli doti tecniche. Ebbene, dall'anno prossimo, Alves e i suoi guanti si esibiranno lontano dallo stadio «A Luz» di Lisbona che li ha consacrati a fama internazionale. Il contratto con il prestigioso club della capitale è scaduto, e Alves sembra deciso a trasferirsi in Spagna, al Betis di Siviglia o al Murcia. Ci si chiede il perché di questo volontario declassamento in squadre di scarse ambizioni e prospettive; la solita «vil moneta»? Nel frattempo, il Benfica si sta muovendo alla ricerca di un sostituto: il nome che veniva fatto con più insistenza è quello del brasiliano Luvanor, ma poi è arrivato il Catania e l'affare è sfumato. Per il momento, quindi, si brancola nel buio più completo.

FUORIGIOCO

di **Gianni Ranieri**

«THE FACE», NUOVO SOPRANNOME DI FALCAO

Il bronzo di Roma

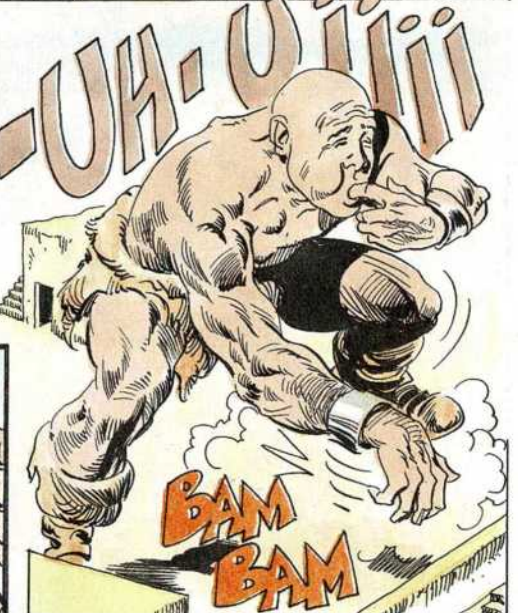
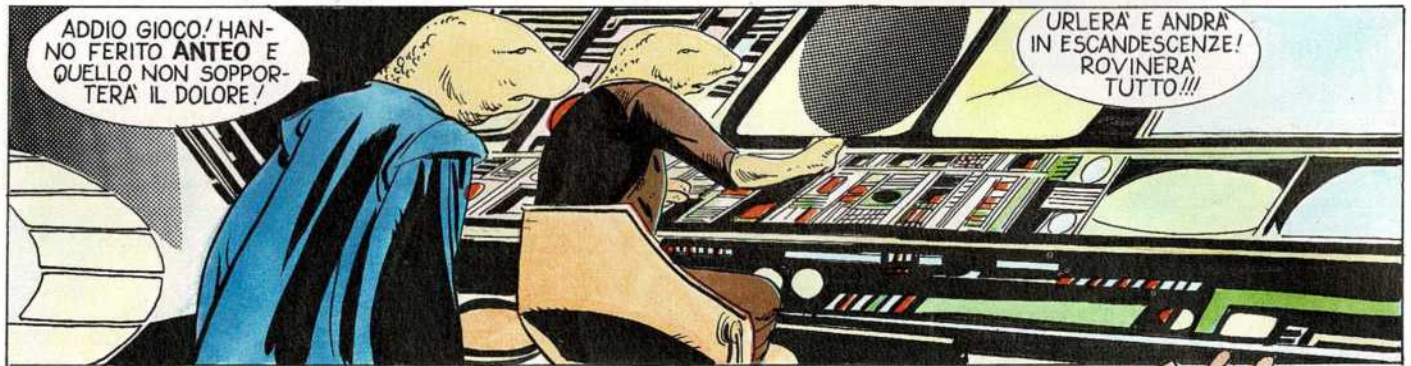
GIORNATE di insospettato fervore. In Cina continuano ad accadere fatti straordinari. Dopo il gallo oviparo, ecco la donna con le corna, corna reali, come quelle che più appropriatamente spuntano ai cervi. Visti e considerati (visti non tanto, ma considerati sì) questi prodigi, si propone un viaggio in quel lontano e favoloso Paese al presidente della Figc, avvocato Federico Sordillo. È difficile, ma potrebbero ritornargli a posto alcune rotelle o addirittura spuntargliene delle nuove, in sostituzione di quelle messe in movimento per approntare l'operazione stranieri. Intanto, in Brasile, il giocatore Toninho Cerezo racconta a folle sempre più interessate la sua avventura romana, intendendo trasferirla sullo schermo cinematografico. Vivo successo sta ottenendo anche Zico con le sue «Storie udinesi» che si dice avranno l'onore di essere imposte come materia di studio nelle scuole medie e superiori al posto delle vicende riguardanti Garibaldi e le guerre risorgimentali. Notevole presa sta avendo pure la tournée nei quartieri della Capitale del giocatore Herbert Prohaska che, accompagnandosi con la chitarra, canta la sua triste esperienza di austriaco dimenticato in seno alla squadra giallorossa, suscitando commozione e sdegno nelle fasce più sensibili della cittadinanza. La consorte del Prohaska raccoglie oboli e offerte che consentiranno ai due quieto ritorno in patria. Allo stesso tempo, siamo in grado di offrire un nuovo per quanto succinto brano del diario di Cristoforo Colombo di prossima pubblicazione. Eccolo: **«Il presidente Viola, alla vigilia dell'accordo con Paulo Roberto, mi convoca nella sede giallorossa e, comparendomi davanti completamente nudo con il lingotto d'oro in mano, mi accusa di volerglielo sottrarre in cambio di alcuni fondi di bicchiere. Io nego. Lui fa cenno di colpirmi con il pesante lingotto e urla: lei è Cristoforo Colombo, sì o no? Sono costretto ad ammettere di esserlo. Il presidente Viola si apparta e si ripresenta, di lì a pochi istanti, travestito da onorevole Andreotti e afferma di voler concludere la trattativa. Decido di cedere».**

IL RAGGIUNTO accordo tra la Roma e Paulo Roberto Falcao ha provocato ampia soddisfazione soprattutto tra coloro che di Paulo Roberto avevano giurato di non voler più sentire nemmeno le iniziali.

All'aeroporto di Fiumicino si stanno già approntando lavori di rinforzo per il giorno in cui Falcao si ripresenterà a Roma prima del trasferimento nel ritiro di Brunico. Il record di tumultuose presenze fatto registrare da Toninho Cerezo, indimenticato interprete della irresistibile commedia «Il falso acquisto», sembra destinato ad andare in frantumi. Si pensa infatti che circa centomila tifosi si recheranno all'aerostazione per portare in trionfo la massima faccia di bronzo che dal Sudamerica sia mai approdata nel nostro ospitale Paese. Alla tifoseria esultante, l'avvocato, l'avvocato Cristoforo Colombo, che sarà così gentile di essere al fianco del campione di Porto Alegre, spiegherà che in portoghese, la lingua che, come si sa, si parla in Brasile, la frase «Non metterò più piede a Roma e nella Roma» significa in realtà **«Non vedo l'ora di ricollocare le mie scarpe accanto a quelle di Agostino Di Bartolomei»** e che, dunque, in tale maniera va rigidamente e scrupolosamente tradotta in italiano. Per finire, Paulo Roberto terrà un'esibizione. Egli pregherà il gentile pubblico di tirargli sul viso una qualsivoglia oggetto, sia pur esso contundente. Ottenuto il lancio, egli respingerà il medesimo con effetti sorprendenti e mirabolanti che, ne siamo certi, scateneranno ulteriore entusiasmo. «The Face», la faccia, questo sarà il nuovo soprannome di Paulo Roberto e non c'è bisogno di specificare che si tratta di una faccia tosta. Il titolo è onorifico e riassuntivo.

IN ATTESA DELL'arrivo di «The Face» si organizzano manifestazioni di protesta per il caso Cerezo. Al ricorso al TAR seguiranno sfilate sulla pubblica piazza di sbandieratori ed ebanisti, categorie che si ritengono le più danneggiate dal no federale. Per un'intera giornata non si cucineranno a Roma i bucatini ed è stata indetta la «domenica dell'abbacchio». Per tutta la durata di una domenica sarà distribuito abbacchio gratis a coloro che vorranno sottoscrivere una petizione in favore di Toninho Cerezo il quale, dal Brasile, ha fatto sapere di essere dispostissimo, per la cifra di cento milioni, a ripetere, con le dovute variazioni, lo spettacolo già messo in scena nel mese di giugno. Cerezo ha inoltre reso noto di avere un amico bravissimo nel salto mortale, specialista nel mangiare i bicchieri, e che tale amico sarebbe lieto di mostrare le sue eccellenti doti nella rinomata piazza Navona, alla presenza dell'ingegner Viola e dei giocatori della squadra campione d'Italia. Questo mio amico, ha detto Cerezo, non muoverebbe obiezioni qualora la dirigenza giallorossa intendesse sottoporlo a visite mediche di controllo e a una seduta con lo psicanalista. Anzi, ha precisato Cerezo, il mio amico ama molto mangiare i bicchieri e fare i salti mortali davanti agli psicanalisti. Una rappresentanza di tifosi è pronta a muovere in direzione di Parigi, per sensibilizzare l'opinione pubblica di quella famosa località sul problema apertosi dopo la presa di posizione federale nei confronti della Roma. La rappresentanza sarà preceduta e annunciata da una banda musicale la quale eseguirà sui Campi Elisi, il celebre brano «Roma Capoccia», particolarmente amato dal presidente Mitterand. Il mondo allegramente ci guarda.

Pentathlon fantastico

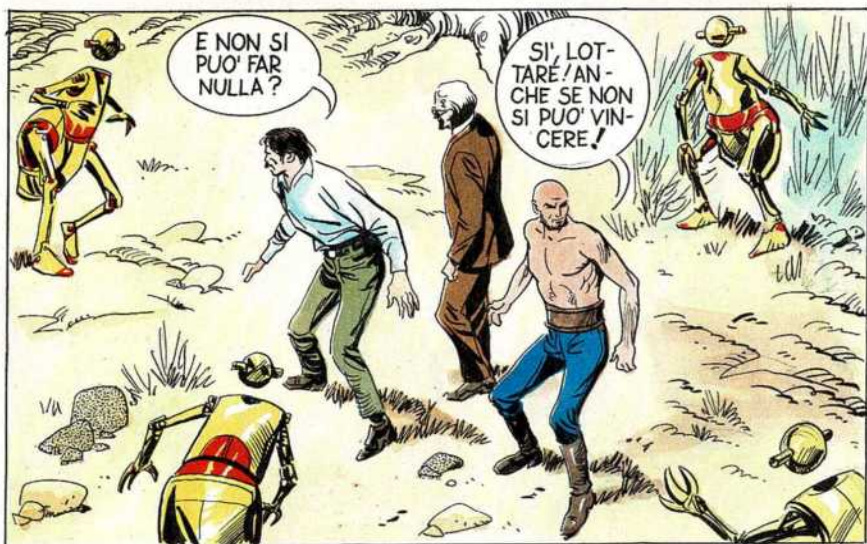
Disegno di **Paolo Ongaro** - Testo di **Pancirolli** - Colore di **Payne**

E QUESTO SAREBBE UN GIOCO...
SEMBRA QUEL NUOVO SPORT CHE C'E' OGGI SULLA TERRA: MENTRE VENTIDUE GIOCANO A PALLA, IN CENTOMILA ESTRAGGONO SCALINI...
IO GLI STADI DELLA TERRA NON LI FREQUENTO, TROPPO SCOMODO; MA DI FRONTE A CERTE SCENE SPENGO ANCHE IL TELEVISORE.
KLIK

VIA! APPROFITTIAMO DELLA CONFUSIONE PER ABBANDONARE LA CITTA'!

TUTTO QUESTO E' FANTASTICO E INCREDIBILE, MA SE QUESTA E' FANTASIA, MEGLIO LA REALTA': IN FONDO GL'INCUBI NASCONO DAI SOGNI...

FERMIAMOCI... NON NE POSSO PIU'... RICORDATEVI CHE SONO CAMPIONE DI SCACCHI E NON DEI «CENTO METRI»...

FORZA! FORZA! QUANDO UNO DECIDE DI SCAPPARE, PIU' LONTANO SCAPPA, MEGLIO E'!
PRENDIAMO FIATO, KEMAL. NON E' BENE ABBANDONARE I PROPRI COMPAGNI DI SQUADRA!
10

CREDETEMI, HO ANCH'IO VOGLIA DI RAGGIUNGERE I MONTI ASPRI E IL CONTE ALEARDO TRENTOSSI, MA NEMMENO ATLETI COME VOI RIUSCIREBBERO AD ARRIVARCI SEMPRE DI CORSA.
E' VERO, MA PIU' SI VA AVANTI E MENO SI RISCHIA DI FARE CATTIVI INCONTRI...
SIAMO FRITTI! PER LA SUBLIME PORTA, ECCO I ROBOTS DEL DOLORE!
AMPLIFICANO LA SENSAZIONE DEL DOLORE DELL'INDIVIDUO, FINO A FARLO SVENIRE, VITTIMA DEI PROPRI SENSI.
E NON SI PUO' FAR NULLA?
SI', LOTTARE! ANCHE SE NON SI PUO' VINCERE!
VEDIAMO SE SAPETE LOTTARE!
MA NULLA SI PUO' CONTRO MUSCOLI VERAMENTE D'ACCIAIO!
AH
KEMAL HA PROVATO DOLORE E IL DOLORE SI AMPLIFICA TROVANDO FORZA DALLA STESSA FORZA DELL'INDIVIDUO.
AHAHAHAHHHH
11

E' MOSTRUOSO!
NON DIRLO A ME CHE GIA' COMINCIO A STAR MALE...

AH AHH AHHHHH!

MA ALL'IMPROVVISO I ROBOTS SI ALLONTANANO VELOCEMENTE...
E ADESSO COSA SUCCEDE?

L'UNICA COSA SENSATA CHE RICORDO E' L'IMMENSA PACE DEL DESERTO...

TONI, ALLIBITO DA QUEI CONTINUI COLPI DI SCENA, SEGUE RASSEGNATO IL PROPRIO DESTINO DI PRIGIONIERO, IGNARO DI CIO' CHE LO ATTENDE...
TUTTO E' IRREALE, TRANNE I LACCI CHE STRINGONO!
42

AUTO/LANCIA DELTA HF

Torna sulle strade il glorioso marchio HF applicato a una vettura con motore turbo. Le prestazioni sono esaltanti, la guida divertente, ripresa e tenuta di strada ottime

La lepre della foresta

WIESBADEN. Foresta nera e birre bionde, limiti di velocità e Lancia Delta HF. Ventiquattro ore di emozioni e suggestioni, un'assaggio di turbo, un «netezmelone» divorato in derapata incontrollata, un controsterzo al Club Hotel con taxi-girl di Darmstadt. Torna su una vettura Lancia il mitico marchio HF e torna, nella fantasia galoppante del cronista turbodipendente, il mito di Montecarlo, Sandro Munari e la gloriosa, fantastica e intramontabile Fulvietta HF. Dalla Fulvia alla Delta, dal Col du Turini ai piedi del Loreleyerschloss, dai «radar» (quaderni con note utilizzati esclusivamente dagli equipaggi nei rally) di Munari-Mannucci· sotto la supervisione tecnica del direttore sportivo Casare Fiorio alla planimetria eptalingue della coppietta Canali-Aruffo, diesse Gigi Pellissier. Appuntamento all'alba (ore 9,00) dopo le folli corse notturne nelle sex-strasse di Wiesbaden, le ore piccole e i boccali grandi. Si ritirano le vetture presso l'Autohaus Gabriel, Schiersteinstrasse 80, due giornalisti per ogni auto, firma del foglio di via, subito a destra poi, al primo semaforo, ancora dritti verso...

GIALLO. Ohibò, guarda lì, esclama il mio Munari (al secolo Carrado Canali, Automondo, Milano): al semaforo, dopo il rosso, compare il giallo, non arriva direttamente il verde. Questo in Italia non succede. Certo, rispondo, in Italia non succede neppure che tutti restino fermi prima del verde; ogni incrocio sembra la partenza d'una gara di Formula uno. Chi ricorda più le raccomandazioni del d.s. Pellissier? Ci sono un paio di Lancia Delta HF che ci precedono. Ci fidiamo a occhi chiusi, via in quarta dietro di loro et voilà, subito a sbagliar strada a duecento metri dalla partenza. Come inizio non c'è male: andando avanti così a che ora arriveremo alla sosta tecnica del ristorante Krone, ad Asmannshausen am Rhein? Vai Canali, dai gas, non ti curar di loro ma guarda, freccia a sinistra, e passa.

AUTOSTRADA. Le «autobahn» hanno le corsie più larghe delle nostre, hanno lo spartitraffico più largo del nostro (e senza guard-rail), la vegetazione di contorno a più alberi e più verde della nostra. Il navigatore, un occhio al panorama, l'altro al contagiri, valutate le qualità del pilota, si allaccia la cintura di sicurezza (egli guida bene ma non si sa mai). Canali vuole verificare le prestazioni del turbo applicato ai 130 cavalli del motore da 1585 cc. Impeccabile come un gentleman anglosassone il mio Canali preferenziale copre i sessanta chilometri da Wiesbaden a Limburg volando su un'unica corsia: la sinistra. Un orgoglioso «tetesco ti Cermania» tenta, col suo sei cilindri da 2300 cc (senza turbo, però), di non cedergli strada: lampeggio degli abbaglianti, colpettino di clacson, il sibilo del turbo che penetra nei timpani. La nostra HF sfila beffarda davanti al muso corrucciato del tedesco deluso: auf Wiedersehen, deutschfreund; ciao, amico tedesco. Usciamo dall'autostrada e, superati senza danni quattro incroci, tre semafori e cinque paesi uno dopo l'altro, prendiamo per Coblenza. Massima attenzione per i limiti di velocità, ci hanno raccomandato: la «polizei» è severissima, le multe salatissime, se non paghi non riparti. Allora, adagio Biagio, slega i cavalli della belva HF soltanto se vedi che non ci sono caschi bianchi all'orizzonte.

PRESTAZIONI. Il navigatore sceglie un percorso non segnalato nella guida Pellissier. Ci addentriamo nelle tortuose, oscure e sdrucciolevoli (piove) stradine della Foresta Nera. E qui scopriamo le realtà nascoste dal cofano dell'HF: il motore è elastico, la ripresa è graduale ma sensibile sin da un numero basso di giri, il turbo entra in azione in maniera indolore: senti lo schienale del sedile che ti spinge in avanti dolcemente. La tenuta di strada, grazie alle sospensioni con molla a flessibilità ridotta e ai pneumatici Michelin TRX ribassati, è perfetta; l'efficacia della frenata è assicurata dal comando a doppio circuito incrociato con correttore di frenata sulle ruote posteriori; lo sterzo è leggermente rigido ma manovrabile a ogni velocità. È regolabile in altezza ed è rivestito in vera pelle.

LO STILE. Linea semplice e pulita, compatta. La Delta è stata disegnata da Giugiaro. La siglia HF è stata inserita nella mascherina anteriore e sulla parte inferiore del portellone posteriore. La sigla Turbo compare soltanto nella parte finale delle «minigonne» applicate per migliorare l'aerodinamica e per proteggere la parte inferiore delle portiere. Quanto agli interni, una premessa: a richiesta, sono disponibili i sedili Recaro, decisamente più avvolgenti e quindi più consoni per una guida sportiva. Il tessuto dei sedili è un'esclusiva Ermenegildo Zegna per Lancia: in pura lana, impermeabile , isolante, facilita la traspirazione consentendo la circolazione dell'aria attraverso le sue fibre.

MICROPLEX. L'innovazione tecnica più importante della Lancia Delta HF è il dispositivo d'accensione elettronica a microprocessore con sensore di detonazione studiato appositamente dalla Magneti Marelli per l'HF. Il sistema Microplex prevede sedici diverse curve d'anticipo che consentono un più facile avviamento a freddo, una risposta più pronta in accelerazione, una riduzione nei consumi e candele sempre più pulite.

Nando Aruffo

LA GAMMA DELLE LANCIA DELTA

DATI TECNICI	DELTA 1300	DELTA 1500 Aut.	DELTA 1600 GT	DELTA HF
Cilindrata cc.	1301	1498	1585	1585
Potenza CV	78	85	105	130
a giri min.	5800	5800	5800	5600
Coppia kgm	10.7	12.5	13.8	19.5
a giri min.	3400	3500	3300	3700
Accensione	elettr.	elettr.	elettr. Digiplex	elettr. Microplex
Cambio n. rapporti	5	3 autom.	5	5
Freni	disco/tamb.	disco/tamb.	disco	disco
Velocità (km/h)	160	160	180	195
Accelerazioni (sec): da 0 a 100 km/h	14.3	14.3	10.2	8.9
da 0 a 1000 m	35.3	35.5	32.0	29.9
Prezzo Iva inclusa (x000)	11.238	13.278	12.798	circa 15 milioni

CANOTTAGGIO/LE REGATE DI LUCERNA

Il predominio dei tedeschi est, autentici mattatori di questo sport in campo maschile e femminile, spezzato ancora una volta da una vittoria degli Abbagnale sul Rotsee, il lago rosso al quale gli italiani cambiano colore

Dipinto di azzurro

di **Donato Martucci** - foto di **Beppe Briguglio**

LUCERNA. I cittadini di Lucerna festeggiano in questi giorni il cinquantenario del Rotsee, che è poi uno dei campi di regata più famosi del mondo. Il Rotsee, o lago rosso, è suggestivo per la natura verde che lo circonda. Ma la sua celebrità nasce dal fatto che qui i venti non possono danneggiare i competitori, a differenza di quanto accade in quasi tutti gli altri bacini concorrenti. A questo si aggiunga la scrupolosa organizzazione elvetica, che una lunga esperienza ha reso oramai quasi perfetta. Le carenze del Rotsee vanno trovate invece nelle strutture fisse (ristorante, bar, sala stampa, servizi di trasmissione), che sono rimaste ad un livello rurale. Ciò meraviglia in un paese che ha una tecnologia avanzata. Perciò la risposta va trovata più che in un'avarizia degli svizzeri in una loro concezione, affatto dilettantistica e volontaristica dello sport del canottaggio. L'anno scorso, qui al Rotsee, furono celebrati i Campionati mondiali, con enorme afflusso di pubblico. E gli organizzatori ci raccontavano che il contributo di enti pubblici e di imprese provate alla buona riuscita dei Campionati fu generoso. In altri termini, è la città che ama il suo campo di regata, così come tutto il Paese ama il canottaggio. Perciò tutte le Federazioni di questo sport, non soltanto di Europa, rispondono sempre favorevolmente all'appello per le giornate di gara di Lucerna. Quest'anno non sono venuti i sovietici, e non si sa bene perché. La loro assenza è probabilmente dovuta ad esigenze di preparazione.

MONDIALI. A fine agosto, a Duisburg, nella Germania Occidentale, ci saranno i Campionati mondiali. L'anno scorso i sovietici sbagliarono la preparazione, e restarono delusi. Probabilmente essi stanno meditando la rivincita, e questa non sarà improbabile, visto che l'Unione Sovietica è una delle massime potenze del canottaggio mondiale. Così, anche a causa dell'assenza dei sovietici, il canottaggio, più che mai, parla tedesco. La Repubblica Democratica, in sigla DDR, non finisce più di stupire, sia nel settore maschile, che è quello principale, sia in quello femminile, che è stato inventato da qualche decennio, nonostante molte perplessità. Molti hanno tentato di spiegare le ragioni di questa tremenda superiorità dei canottieri della DDR. Come mai un paese che ha appena 18 milioni di abitanti, conquista ad ogni appuntamento importante, Giochi olimpici o Campionati mondiali, la maggior parte dei titoli? Come mai, a parte qualche guizzo degli italiani, dei norvegesi degli australiani, degli svizzeri, la lotta per la supremazia resta limitata ad uno scontro fra DDR ed Unione Sovietica, con un bilancio totale sempre favorevole ai primi? È vero che l'URSS è ancora più forte nel settore delle donne. Ma tutti sanno che il settore femminile, nel canottaggio, conta assai meno che in altre Federazioni, come quelle di atletica e di nuoto.

TEDESCHI EST. La gente ama veder vincere, non stravincere, diceva uno che di canottaggio non si intendeva, Blaise Pascal. Ma in effetti giornalisti e tecnici si sono stufati del predominio della DDR, e osservano con gioia qualsiasi accenno di flessone di questa arrogante potenza. Da quel che abbiamo visto a Lucerna, non sembra che la DDR dia segni di indebolimento. Anzi, in vista dei Giochi di Los Angeles del 1984, pare che lo sforzo di preparazione sia addirittura cresciuto. Ciò non piace a nessuno e soprattutto ai russi, che contano un numero straordinario di atleti, possibilità di preparazione senza limiti, appoggio delle autorità senza condizioni. Eppure, nonostante una evidente differenza di condizioni sociali, che costringono dei dilettanti (inglesi, statunitensi, tedeschi occidentali, australiani, canadesi, eccetera) ad affrontare degli autentici professionisti (sovietici, tedeschi orientali e gli altri dei paesi socialisti), il canottaggio sopravvive. Le speranze non sono mai mor-

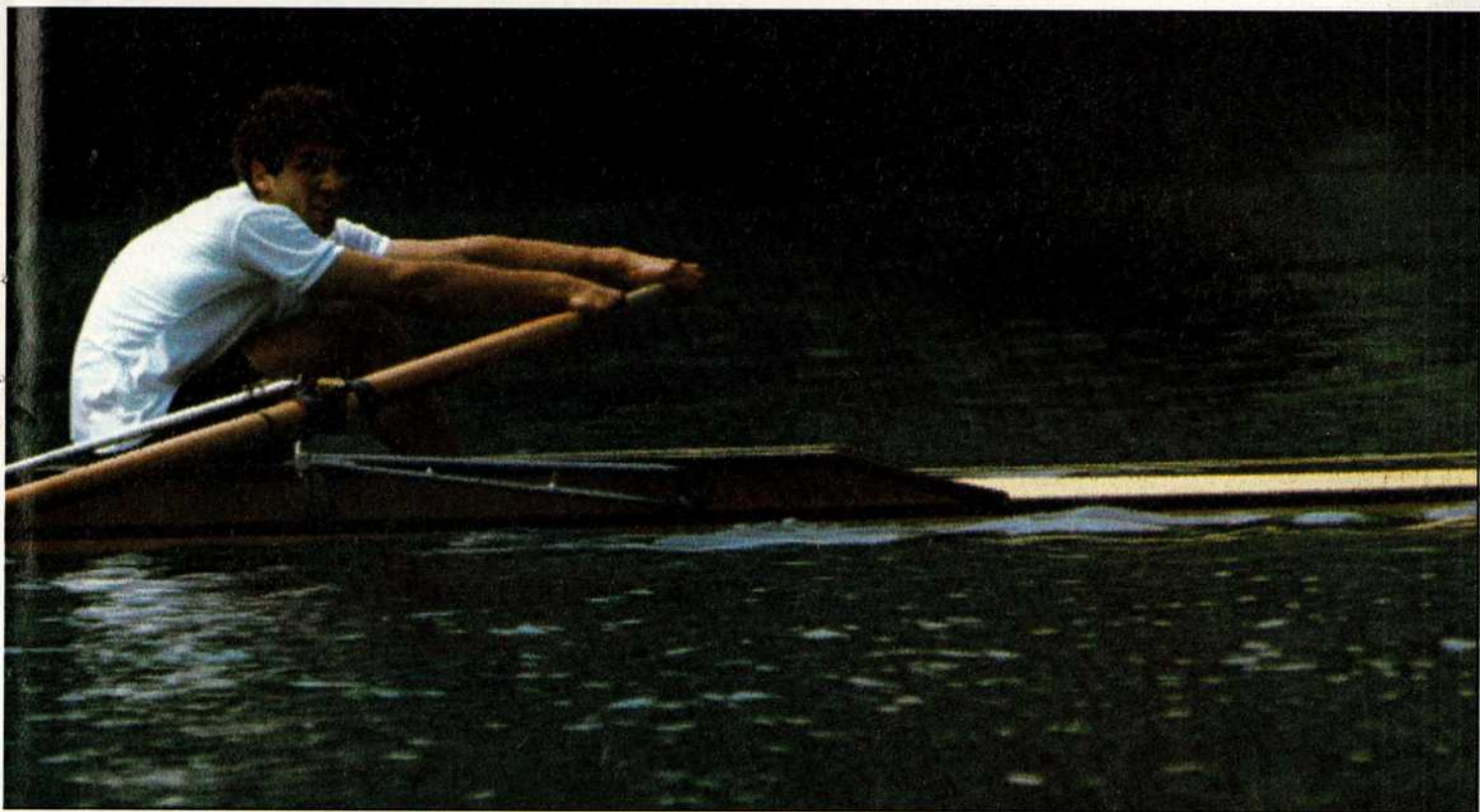
segue

Giuseppe e Carmine Abbagnale, la coppia più bella del nostro canottaggio, con Peppiniello Di Capua timoniere (sopra), **hanno provato sul Rotsee di Lucerna come vincere prossimamente il loro terzo mondiale. Battuto dai tedeschi orientali in batteria, il «due con» azzurro ha trionfato in finale. Ecco,** nella pagina a fianco, **una veduta del Rotsee, il più famoso campo di regate del mondo**

te, se vengono fuori i fratelli Abbagnale di Castellammare di Stabia, che ricevono dalla loro Federazione qualche piccolo aiuto come premio per vittorie di estrema difficoltà, o quando i ragazzi della Nuova Zelanda fanno le collette per affrontare il lungo viaggio verso l'Europa e ti vincono addirittura il titolo nell'otto. C'è motivo di sperare quando un signor Kolbe, tedesco occidentale, che non prende ordini da nessuno, si mette a riposare per un anno e poi torna a stupire l'ambiente stravincendo nella specialità del singolo. C'è ancora posto per l'ottimismo quando i dilettanti norvegesi (è accaduto proprio l'anno scorso a Lucerna) conquistano due titoli mondiali battendo proprio i mostri della DDR.

DONNE. Ben più difficile è l'ottimismo nel settore femminile, che avrebbe bisogno di incoraggiamento, ma non progredisce perché sovietiche e tedesche orientali portano via tutto, grazie ad una superiorità schiacciante e permanente. Di questo passo, il canottaggio femminile rischia di perdere il posto ai Giochi olimpici. Pochi paesi sono incoraggiati a mettere in barca volontorese ragazze alle quali il futuro apre ben poche prospettive. A questo punto, potrebbe anche dirsi che i nemici del canottaggio femminile non avevano tutti i torti quando osteggiavano le proposte favorevoli del Presidente Keller, incalzato dalle Federazioni dei paesi socialisti. Le canottiere sono il ritratto della salute, ma non tutte le ragazze di tutti i Paesi sono disposte a diventare simboli di forza e di salute. Ed ecco perché in Italia, la coscrizione diventa difficile.

SPONSOR. Comunque, vale la pena di battersi per difenderlo e diffonderlo, questo meraviglioso sport, che oltre tutto resiste alle lusinghe della commercializzazione. Gli sponsor non hanno ancora teso le loro trappole. Sui bacini i canottieri non sono disposti a far da manichini. Uno sport così drammaticamente serio impone anche ai dirigenti il massimo rispetto per gli atleti e per la loro dignità umana.

Donato Martucci

Alle regate di Lucerna, il «due con» azzurro ha battuto i tedeschi orientali.
In alto: **i fratelli Abbagnale e il timoniere Di Capua in azione;** qui sopra: **gli azzurri festanti dopo il vittorioso arrivo.**
Nell'altra pagina, in alto: **l'allenatore Nielsen con gli equipaggi italiani;** in basso: **il quattro di coppia italiano classificatosi secondo.**
Nella foto al centro: **l'interno di un «otto».** Qui a fianco: **una graziosa concorrente canadese.**
Nel canottaggio, predominano i tedeschi dell'Est

PALLAMANO/IL TORNEO INTERAMNIA

Straordinaria partecipazione di rappresentative e atleti all'XI edizione della competizione internazionale in Abruzzo. India e Ungheria le novità assolute

Il mondo in piazza

TERAMO. Piazza Martiri della Libertà, piazza grande, cuore dell'Interamnia, del torneo unico al mondo nel suo genere, un'Olimpiade dell'handball giovanile, un vero «mundial», ha raccolto per l'XI edizione 300 squadre di 33 paesi, oltre 5.000 atleti, circa mille dirigenti, 85 arbitri (45 stranieri). In occasione delle finali, circa ottomila spettatori hanno gremito gli spalti costruiti intorno al campo principale. Il fatto ha stupito non poco soprattutto la sera in cui erano di scena il mini-handball e una partita dimostrativa fra allenatori. Il mini-handball ha ripagato il pubblico con uno spettacolo eccezionale. Nella categoria femminile, le undicenni Francesca Toccalite di Agugliano (Ancona) e la teramana Barbara Della Bona hanno sollevato entusiasmi. La prima, una ragazza eccezionale, ha dato saggi di notevole bravura, ha dettato e comandato il gioco come una veterana. Dialoghi, triangoli, tiri costituiscono un bagaglio tecnico di prim'ordine della giovanissima Francesca. Ha dimostrato inoltre una calma e una padronanza di gioco da far invidia ai giocatori più smaliziati. Qualcuno, facendo un paragone con il calcio ha detto che Francesca ricorda Rivera giovanissimo. Diverse le caratteristiche della Barbara Della Bona, altrettanto efficaci, che sfrutta soprattutto il fisico e ha un tiro davvero potente. Il mini-handball ha confermato che il torneo teramano è una felice occasione di affermazione e di lancio per molti giovani atleti. Molti dei giocatori più affermati hanno mosso i primi passi a Teramo o si sono messi in luce nel «mundial» abruzzese.

SUCCESSO. Il successo dell'Interamnia (nome latino di Teramo: inter-tra e amnia-fiumi, cioè città tra due fiumi, esattamente il Tordino e il Vezzola oggi però quasi a secco) è legato a tanti preziosi dettagli che ne fanno un «colossal». Tra l'altro, gli organizzatori sfornano ogni anno qualche novità. Quest'anno le novità in assoluto sono state la partecipazione di due rappresentative mondiali. Tra le «stelle» Jerzy Klembel, polacco, 29 anni, 222 volte nazionale con 1.621 reti realizzate, il giocatore meglio pagato al mondo, che oggi milita nella squadra tedesca del Frisch Auf Gopingen, miglior giocatore dei mondiali 1980, e Ckis Jonasne, ungherese, dello Spartacus Budapest, 191 presenze in nazionale, autentico pilastro della squadra magiara. Per la prima volta hanno partecipato India e Ungheria. L'India deve ancora crescere, ma l'Ungheria è già una grossa realtà della pallamano mondiale. A Teramo ha presentato due squadre ed entrambe hanno vinto: nella categoria ragazze con la Bakony Vegyesz e negli allievi con la Rappresentativa di Budapest. L'Interamnia trova enorme risonanza all'estero. Mentre in Italia i mass-media snobbano la manifestazione, massiccio è l'intervento di cine e teleoperatori, di giornalisti e commentatori stranieri. Per il prossimo anno, gli organizzatori contano di presentare squadre dell'URSS, della DDR, e veri colossi della pallamano, e degli USA.

AZZURRI. Le nazionali giovanili italiane sono state presenti in gran numero: due squadre-ragazzi che si sono disputata la finale di categoria con la vittoria (16-15) del Club Azzurrini A;gli allievi allenati da Giuseppe Lo Duca che sono stati battuti per inesperienza in semifinale dalla rappresentativa di Budapest vincitrice poi della finale; le allieve di Simonetta Montagni che in finale hanno dovuto arrendersi alla più forte rappresentativa di Praga (9-17); le juniores di Luciana Pareschi che hanno tamponato la crisi degli ultimi tempi della Nazionale femminile a livello tecnico; gli juniores di Lo Duca che, in finale, dopo avere dominato la prima parte della gara, hanno ceduto al Saga Copenaghen; la Nazionale juniores militare che ha messo in mostra un eccezionale Augello, un ottimo Giancarlo da Rui e il «Guerin d'Oro 1983» Chionchio. Tutti gli azzurri e le azzurre si sono impegnati al massimo dando un notevole contributo alla riuscita della manifestazione.

FINALI. Il successo nelle finali ha arriso a Bakony Vegyesz, Club Azzurrini A, Rappresentativa Budapest, Rappresentativa Praga, Saga Copenaghen, Treviso (sul Mordano, nel mini-handball maschile), Interamnia (sull'Agugliano, dopo i supplementari e i rigori nel mini-handball femminile), Giappone tra le Nazionali femminili, Cecoslovacchia tra quelle maschili, rappresentativa mondiale per la categoria juniores femminile.

Luigi De Simone

Foto Paolillo

ALBO D'ORO

Nazionale Juniores maschile
1982 - Cina Popolare
1983 - Cecoslovacchia

Juniores maschile
1976 - R.K. Partizan Cevgeljia (Jugoslavia)
1977 - R.K. Partizan Cevgeljia (Jugoslavia)
1978 - Vlaamsa Handbaverenigiung (Belgio)
1979 - R.K. Partizan Cevgeljia (Jugoslavia)
1980 - Campo del Re (Italia)
1981 - R.K. Split (Jugoslavia)
1982 - Saga Copenaghen (Danimarca)
1983 - Saga Copenaghen (Danimarca)

Allievi maschile
1973 - H.C. Roma
1974 - H.C. Teramo
1975 - R.K. Jadran (Jugoslavia)
1976 - Tarup Parup (Danimarca)
1977 - Taiwan (Cina nazionale)
1978 - Taiwan (Cina nazionale)
1979 - Italia
1980 - Rapp. Praga (Cecoslovacchia)
1981 - Rapp. Praga (Cecoslovacchia)
1982 - Jeu-Kuhng (Cina nazionalista)
1983 - Pappr. Budapest (Ungheria)

Ragazzi
1980 - Saga Copenaghen (Danimarca)
1981 - Taiwan (Cina nazionale)
1982 - Chun-Husing (Cina nazionale)
1983 - Club azzurrini A (Italia)

Mini-handball maschile
1976 - Balonmano Granollers (Spagna)
1977 - R.K. Partizan Cevgeljia (Jugoslavia)
1978 - TV Gelserkirchen (Germania Occ.)
1979 - S.S. Trans Balka Gevgeljia (Jug.)
1980 - EKP Dukas Atene (Grecia)
1981 - EHP Dukas Atene (Grecia)
1982 - Wu-Lin (Cina nazionale)

Nazionale juniores femminile
1982 - Cina Popolare
1983 - Giappone

Juniores femminile
1976 - O.R.K. Dalmanada Split (Jugoslavia)
1977 - Lokomotiva Mostar (Jugoslavia)
1978 - Lokomotiva Mostar (Jugoslavia)
1979 - R.K. Alpes (Jugoslavia)
1980 - Rapp. Praga (Cecoslovacchia)
1981 - Rapp. Praga (Cecoslovacchia)
1982 - Budapest F.T. Ungheria
1983 - Rappr. Mondiale

Allieve
1977 - Lokomotiva Mostar (Jugoslavia)
1978 - Italia
1979 - O.R.K. Dalmacjia Split (Jugoslavia)
1980 - O.R.K. Dalmacjia Split (Jugoslavia)
1981 - R.K. Trogir (Jugoslavia)
1982 - Rapp. Italia
1983 - Rapp. Praga (Cecoslovacchia)

Ragazze
1980 - Taiwan (Cina nazionale)
1981 - Taiwan (Cina nazionale)
1982 - Albertslund I.F. (Danimarca)
1983 - Dakony Vegyesz (Ungheria)

Mini-handball femminile
1978 - H.C. Teramo
1979 - H.F. Teramo
1980 - S.C. Sarria Barcellona (Spagna)
1981 - Taiwan (Cina nazionale)
1982 - Ta-Pin (Cina nazionale)
1983 - Interamnia (Italia)

Foto Pilati

FotoPaolillo

Una suggestiva immagine della piazza Martiri della Libertà dove si svolge il torneo internazionale Interamnia di Teramo (sopra). **La rappresentativa italiana juniores** (foto a sinistra). **Augello, giudicato come miglior portiere 83 e premiato col Guerino di bronzo** (foto a fianco)

TIRO A VOLO/CAMPIONATI IRIDATI

Solo quinti nelle classifiche a squadre, gli azzurri sono stati danneggiati, al pari di molti altri campioni, dal nubifragio che ha imperversato sull'intera manifestazione

Il diluvio mondiale

I CAMPIONATI mondiali di tiro al piattello si svolgono ogni anno, tranne che negli anni olimpici. L'Italia ha una solida tradizione in questo sport. Tra le due specialità — la fossa olimpica e lo skeet — quella che più ci si addice è la fossa olimpica, nella quale gli azzurri vantano quattro medaglie d'oro olimpiche (Rossini, Mattarelli, Scalzone, Giovannetti), cinque titoli mondiali individuali e otto a squadre. Nello skeet la tradizione è più recente: dopo la medaglia d'argento di Garagnani alle Olimpiadi del '68 sono seguiti un titolo individuale e due a squadre dal '78 in poi. L'abitudine alla vittoria crea attesa. E così non si poteva supporre che quello di Edmonton (Canada) sarebbe stato un campionato senza medaglie per gli italiani.

SCRIBANI-NO. La prima gara è stata quella di skeet. L'uomo di punta per la squadra azzurra era Luca Scribani Rossi, romano, ventitré anni, recordman europeo da appena un mese con 199/200. Gli altri due della squadra, Andrea Benelli, di Firenze, ventitré anni anche lui, e Raffaele Ventilati, impiegato di banca a Modena, 29 anni. La temperatura il primo giorno era torrida, Scribani partiva molto bene, ma nella terza serie sbagliava tutto, registrando un 21/25 come non gli capita da anni, e perdeva ogni possibilità di lottare coi primi. Nello skeet un solo errore sui duecento piattelli può essere determinante. È una specialità tecnica, il livello dei primi è cresciuto negli ultimi anni in modo notevole. Nel penultimo mondiale, a Caracas, ben tre tiratori dovettero procedere a serie supplementari di spareggi avendo concluso con 199/200. A Edmonton però, il tutto si è svolto diversamente. Dopo il primo giorno era in testa, da solo, l'americano Dryke, con 74/75, seguito da sette atleti a un piattello di distanza. Nella classifica a squadre l'Italia era solo nona. Il secondo giorno si scatenava poi quel diluvio che avrebbe condizionato il resto dei campionati. Tutte le pecche del campo di Edmonton e dell'organizzazione di questo mondiale canadese venivano fuori.

ACQUA E VENTO. Il campo era totalmente sprovvisto di qualunque riparo per i tiratori, sia durante le serie di tiri che durante i lunghi, snervanti intervalli di questo sport (gli atleti restano in media otto ore al giorno sul campo di gara, per sparare tre serie di 20'-30' l'una). Le pedane da cui gli atleti tirano erano investite da acqua e vento in quantità, e non offrivano, nemmeno per la specialità della fossa olimpica, delle piccole tettoie, che anche sui campi più piccoli, da noi in Italia, sono regolarmente previste. I risultati si abbassavano. Reggeva solo l'americano Dryke che, nell'ultima giornata veniva danneggiato dalle pessime condizioni ambientali e meteorologiche e chiudeva — comunque vincitore — con 195/200, il risultato più basso mai registrato da un campione mondiale di skeet dalla prima edizione del '65. Chi recuperava bene era invece il francese di origine italiana Bruno Rossetti, due volte campione europeo a soli ventitré anni, che operava un grande recupero e finiva con 194. Terzo un altro americano, Thompson. Qualche nota su Dryke: 24 anni, di Washington, detiene il record mondiale di 200/200, realizzato nell'81, quando vinse il suo pri-

segue

Luca Scribani Rossi (nella foto sopra **con il c.t. azzurro Sabino Panunzio) era l'uomo di punta della squadra di skeet, ma anche lui, vittima del maltempo, ha gareggiato al di sotto delle sue possibilità. Scribani, 23 anni, detiene il record europeo con 199/200**

CLASSIFICHE MASCHILI

SKEET INDIVIDUALE

1. Dryke (USA) 195/200
2. Rossetti (FRA) 194/200
3. Gawlikowski (POL) 193/200
4. Sykes (GB) 193/200
5. Thompson (USA) 193/200
18. **Scribani** (ITA) 188/200
20. **Benelli** e **Ventilati** (ITA) 187/200

SKEET A SQUADRE

1. USA 438/450
2. URSS 433/450
3. Cecoslovacchia 431/450
4. Cuba 429/450
5. **Italia** 428/450

FOSSA INDIVIDUALE

1. Primrose (CAN) 188/200
2. Carlisle (USA) 187/200
3. Asanov (URSS) 187/200
4. Lavrinenko (URSS) 186/200
5. Carrega (FRA) 185/200
19. **Conti** (ITA) 178/200
21. **Carneroli** (ITA) 177/200
25. **Giovannetti** (ITA) 170/200

FOSSA A SQUADRE

1. USA 413/450
2. URSS 398/450
3. Australia 397/450
4. Spagna 392/450
5. **Italia** 384/450

CLASSIFICHE FEMMINILI

SKEET INDIVIDUALE

1. Yakimova (URSS) 190/200
2. Ortiz (MEX) 184/200
3. Carlisle 179/200

SKEET A SQUADRE

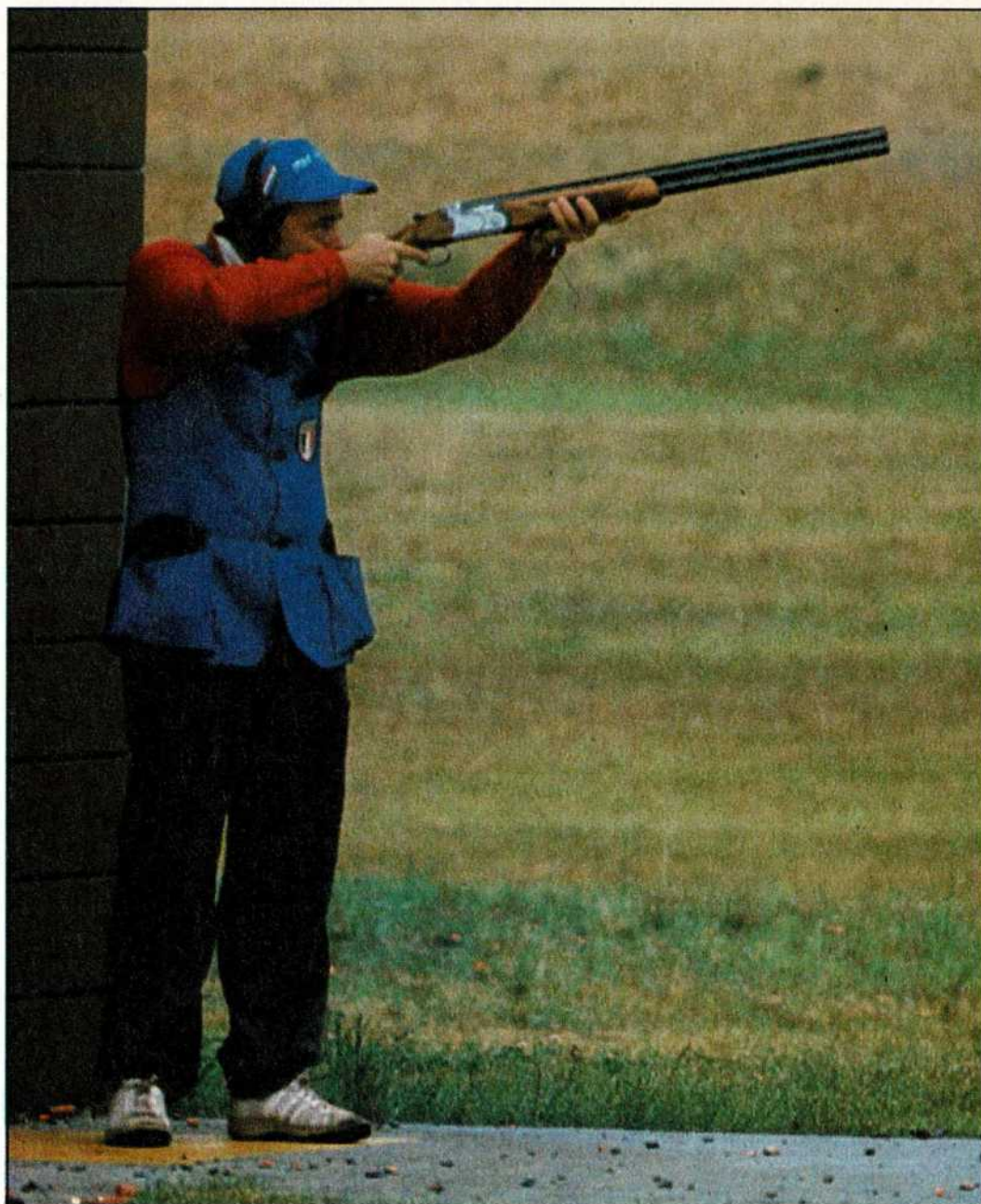
1. Cina 405/450
2. Usa 374/450
3. Svezia 357/450

FOSSA INDIVIDUALE

1. Tomsovic (USA) 177/200
2. Shishirina (URSS) 171/200
3. Nattrass (CAN) 169/200

FOSSA A SQUADRE

1. USA 357/450
2. Spagna 339/450
3. Cina 325/450

A sinistra, in alto, **Silvano Basagni.** In basso, **La pedana di tiro della fossa olimpica.** Qui sopra, **il campione Dryke**

mo titolo iridato. Spara 300 piattelli in media ogni giorno, come allenamento (108.000 l'anno, dichiara).

FOSSA OLIMPICA. Conclusa la prima parte dei campionati, si sperava in un tempo un po' migliore per la fossa olimpica. Invece, per una specie di nubifragio continuo, si è rischiato persino l'annullamento del campionato. Ancora una volta, il tempo era il protagonista. Nel clan azzurro si registrava una sorpresa, e di quelle grosse. Silvano Basagni, pilastro della squadra azzurra dal '64, rinunciava per motivi di salute al suo posto in squadra. Al suo posto entrava un giovanissimo, Marco Conti, 21 anni, di Spoleto. Ma il grande atteso era Luciano Giovannetti, l'uomo delle grandi occasioni, campione olimpionico e mondiale in carica. Insieme con Alberto Carneroli, caso raro di nazionale e consigliere federale al tempo stesso era questo il terzetto azzurro che si apprestava a difendere il titolo conquistato a Caracas solo nel novembre scorso. Il primo giorno di gara raffreddava però tutte le intenzioni azzurre. Il diluvio continuava a imperversare e l'obiettivo degli atleti sembrava quello di sopravvivere. Tra i partecipanti c'è qualcuno che fa risultati come 4/25. Giovannetti — per la prima volta in vita sua — fa registrare un 16/25. Sembra più una roulette che una gara, si continua per onor di firma. Alla fine, vittoria USA a squadre (413/450) e vittoria sul filo per il canadese John Primrose, di casa su questi campi. Secondo si piazzava Carlisle (USA, mondiale di skeet l'anno scorso), terzo il sovietico Asanov. Conti era il primo degli italiani, diciannovesimo con 179, la zona medaglia sfuggita nelle ultime serie. Carneroli chiudeva con 177, Giovannetti con 170. Anche qui, come nello skeet, l'Italia si classificava quinta. Il parere di Sabino Panunzio, c.t. azzurro da molti anni, abituato a vittorie e soddisfazioni, è che gli azzurri abbiano fatto del loro meglio: **«Il quinto posto al mondo a squadre non è un risultato trascurabile»,** dice. E per quanto riguarda la classifica individuale osserva che tra i primi non figura — tranne Rossetti — nessun atleta dei paesi latini, che pure in questo sport sono molto forti.

Luciano Minerva

Nella foto grande, **Luca Scribani al tiro. Insieme con Andrea Benelli** (a destra) **e Raffaele Ventilati, ha conquistato il quinto posto nella classifica a squadre skeet.** Qui sopra, **l'esordiente Marco Conti, 21 anni, entrato per sostituire Silvano Basagni**

Tre novità hanno contraddistinto la corsa inglese: i debutti della Ferrari C 3, della Lotus col turbo Renault e dell'Honda. Intanto Prost, vincendo il suo terzo gran premio della stagione, si candida al titolo iridato

Fuga per la vittoria

VI PRESENTIAMO in questa pagina le tre novità che hanno contraddistinto il Gran Premio d'Inghilterra. E cioè: le nuove Ferrari C3 in pole-position e poi terza (Tambay) e quinta (Arnoux) all'arrivo; la Lotus alimentata per la prima volta dal motore turbo (della Renault); la debuttante Honda, con motore turbo, progettata da Gordon Coppuck, licenziato dalla McLaren, e pilotata da Stefan Johansson. La Lotus di Mansell si è piazzata quarta, mentre quella di De Angelis ha rotto il motore al primo giro. La Honda si è ritirata al quinto giro per rottura della pompa di benzina.

G.P. D'INGHILTERRA, nona prova del mondiale di F. 1, circuito di Silverstone: 1. Alain Prost, Francia, Renault alla media di 224,049 km/ora; 2. Nelson Piquet, Brabham, a 19"161; 3. Patrick Tambay, Ferrari, a 26"246; 4. Mansell a 38"952; 5. Arnoux a 58"874; 6. Lauda a un giro.

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI: 1. Prost 39 punti; 2. Piquet 33; 3. Tambay 31; 4. Rosberg 25; 5. Arnoux 19; 6. Watson 16; 7. Cheever 14; 8. Lauda 11; 9. Laffite 10; 10. Alboreto 9; 11. Surer e Mansell 4; 13. Sullivan 2; 14. Cecotto e Baldi 1.

CLASSIFICA MONDIALE COSTRUTTORI: 1. Renault 53 punti; 2. Ferrari 50; 3. Williams 35.

LA PROSSIMA GARA: 7 agosto, Gran Premio di Germania, circuito di Hockenheim.

LA FERRARI DI TAMBAY (FotoAmaduzzi)

LA LOTUS DI MANSELL (FotoAmaduzzi)

LA HONDA DI JOHANSSON (FotoAmaduzzi)

Nove medaglie d'oro, dieci di argento e sei di bronzo rappresentano il bottino dell'Italia alle Universiadi 1983 svoltesi in Canada. Mauro Numa (seconda foto, in basso) **è stato il primo azzurro a conquistare l'oro a Edmonton, nel fioretto. Gabriella Dorio** (foto a destra) **ha chiuso, nell'ultima giornata, con l'oro nei 1500.** Qui sotto: **Cinzia Savi Scarponi: tre medaglie d'argento nel nuoto**

UNIVERSIADI 83/IL BILANCIO

Una scherma pigliatutto, la Savi Scarponi col suo tris di medaglie nel nuoto, i maratoneti e i fondisti nell'atletica, i ciclisti, il doppio nel tennis e la squadra maschile di pallavolo esaltano l'Italia a Edmonton dietro Urss, Usa e Canada

Quarto potere

EDMONTON. La tredicesima Universiade non è stata il «vero» prologo ai Giochi olimpici di Los Angeles del prossimo anno. L'URSS sotto la maschera universitaria aveva i soliti campioni, maschi e femmine, «costruiti» da anni per tutti gli sport, con i quali ha vinto la metà delle gare (59 su 119 le medaglie d'oro sovietiche). Gli Stati Uniti, che nell'84 vivranno il grande duello dopo otto anni di attesa (ricordate il boicottaggio di Mosca '80?), hanno al contrario schierato a Edmonton tanti giovani studenti, «goliardamente» impegnati a collezionare piazzamenti ed esperienze. Nel nuoto gli americani hanno evitato lo scontro, nell'atletica pure (i «grandi» ormai corrono dietro ai dollari oltre che ai primati): alla fine si sono ritrovati con appena dodici successi. Hanno tenuto testa all'Urss solo come argento e bronzo (23 contro 28, 20 contro 27) e le nove vittorie di Canada e Italia valgono molto di più se si guarda alla base, soprattutto universitaria. Usa mimetizzata dunque e Urss mattatrice. Il pluripresidente Nebiolo deve alla serietà del Paese organizzatore (mal ripagato dai cugini e da altre Nazioni), all'impegno dell'Italia e della Romania — nella scia di Bucarest '81 — la riuscita della manifestazione.

LA CINA. I cinesi proiettati verso il grande ritorno a Los Angeles, hanno fatto sul serio solo nella ginnastica e nei tuffi con le loro «farfalle», come Cuba nella pallavolo. Gran Bretagna e Giappone (in attesa di Kolbe '85) sembra abbiano chiuso le scuole allo sport. Ma forse è tempo che gli appelli a un più oculato inserimento dell'Universiade (pochi primati in Canada) nel quadro dei calendari dei grandi sport vengono ascoltati.

ITALIA. Continua comunque la tradizione del «miracolo all'italiana», propiziato dal grande momento della scherma azzurra, con altre Nazioni in fase di rinnovamento. Ben cinque ori fra prove individuali ed a squadre nel settore maschile, con Numa primo ad emergere nel fioretto, seguito da Marin nella sciabola e Bellone nella spada, con un gruppo che il C.U. Fini — bolognese emigrato a Milano e che ora vive a Roma — può portare direttamente al trionfo nei «mondiali» di Vienna. Bene in linea l'atletica (nell'anno dei primi «mondiali») così cara a Nebiolo, con la Dorio a chiudere il tris d'oro avviato da Faustini nella maratona e Patrignani anche lui nei 1500. Una marcia sicura in pista tradita solo con... Damilano. Ma poiché abbiamo accennato al «miracolo», che cosa dire di un ciclismo che vara un «settebello» in appena quindici giorni e vince l'oro su strada con Scremin, si piazza secondo con Baudino nel chilometro, ed è terzo nella «cento» a squadre? Senza contare che Brumati nell'individuale a punti è stato spinto a terra quando tentava l'ultimo sprint per il bronzo. L'Urss per colpa degli azzurri ha mancato l'en-plein con i suoi «studenti a vita».

ITALIANI MEGLIO SOLO A TORINO '59

ANNO	CITTÀ	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
1959	Torino	18	9	9	36
1961	Sofia	3	0	1	4
1963	Porto Alegre	3	5	11	19
1965	Budapest	6	2	1	9
1967	Tokyo	4	5	9	18
1970	Torino	4	4	7	15
1973	Mosca	2	0	6	8
1977	Sofia	1	3	3	7
1979	Città del Messico	3	2	5	10
1981	Bucarest	6	4	3	13
1983	Edmonton	9	10	6	25

TRIS DI CINZIA. In piscina la graziosa Cinzia Savi Scarponi ha sfiorato il successo per ben tre volte, salendo — con la Larischeva nello stile libero e la Gerasimova nei «misti» — nell'olimpo del nuoto a Edmonton, come l'idolo di casa Baumann che ha oscurato la «stella» Salnikov. Nella pallanuoto gli arbitri ci hanno negato forse un successo sull'Urss che poteva valere una medaglia, così come nella pallavolo la nazionale di Prandi (senza Dall'Olio) si è vista beffare sul 3-2 nel «clou» con Cuba, arrivata al titolo lasciando un immenso Bertoli e i suoi compagni al terzo posto. Nel tennis, Binaghi e Ricci Bitti hanno perso l'ultima occasione per vincere il doppio come due anni fa a Bucarest (il faentino fra due anni sarà oltre la quota massima di 28). Nella ginnastica il campo era «proibito» per gli azzurri e per la Bortolaso e ha lasciato spazio a un buon settimo posto nella prova a squadra.

INCIDENTI. Ormai anche gli «universitari» vivono di acrobazie, rischiando sempre più agli attrezzi. Non esistono più, purtroppo, gli sport «sicuri». Proprio nei tuffi il povero Sergei Shalibashvili, ventun anni, della Georgia (il caldo e quasi latino Sud dell'Urss), ha pagato con la vita la corsa a un triplo salto mortale e mezzo all'indietro, fatto senza la giusta spinta. Due rotazioni e un colpo tremendo sul bordo della piattaforma, il sangue in piscina. Un'immagine tragica di quelle che lo sport dovrebbe rifiutare, ma che le troppe cadute nel ciclismo, la ferita del fiorettista Scuri in pedana (ricordate il povero Smirnov?) e certi esercizi alla sbarra dei ginnasti non possono più legare soltanto al caso. E il cuore, come i muscoli, chiede ormai di andare oltre ogni limite. Come nella vita, non si può tirare indietro. Ma è giusto così?

Arturo Ciccarelli

IL MEDAGLIERE

	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
URSS	59	28	27	114
Stati Uniti	12	23	20	55
Canada	9	10	19	38
ITALIA	**9**	**10**	**6**	**25**
Romania	6	12	9	27
Cina	5	3	4	12
Nigeria	5	0	0	5
Gran Bretagna	3	3	3	9
Giappone	2	3	6	11
Cuba	2	1	4	7
Australia	2	0	2	4
Germania Ovest	1	6	2	9
Francia	1	5	6	12
Polonia	1	2	1	4
Belgio	1	1	0	2
Brasile	1	0	2	3
Olanda	0	3	0	3
Yugoslavia	0	2	1	3
Tunisia	0	1	2	3
Senegal	0	1	0	1
Cecoslovacchia	0	1	0	1
Tanzania	0	1	0	1
Austria	0	0	1	1
Bermude	0	0	1	1
Corea del Sud	0	0	1	1
Ungheria	0	0	1	1
Nuova Zelanda	0	0	1	1

GLI AZZURRI SUL PODIO

ORO

Mauro Numa (Fioretto individuale)
Marco Marin (Sciabola individuale)
Stefano Bellone (Spada individuale)
Numa, Borella, Cervi, Scuri (Fioretto a squadre m.)
Bellone, Cuomo, Manzi, Falcone (Spada a squadre m.)
Sergio Scremin (Ciclo su strada)
Alessio Faustini (Maratona)
Claudio Patrignani (Atletica, 1500 metri)
Gabriella Dorio (Atletica, 1500 metri)

ARGENTO

Giovanni Scalzo (Sciabola individuale)
Marin, Scalzo, Dalla Barba, Meglio (Sciabola a squadre)
Cinzia Savi Scarponi (Nuoto, 200 misti)
Cinzia Savi Scarponi (Nuoto, 400 misti)
Cinzia Savi Scarponi (Nuoto, 100 farfalla)
Stefano Baudino (Ciclo, km da fermo)
Giovanni D'Aleo (Atletica, maratona)
Maurizio Damilano (Atletica, 20 km di marcia)
Fausta Quintavalla (Atletica, giavellotto fem.)
Binaghi, Ricci Bitti (Tennis, doppio m.)

BRONZO

Andrea Borella (Fioretto individuale)
Gianfranco Dalla Barba (Sciabola individuale)
Manuela Dalla Valle (Nuoto, 100 rana)
Negri, Bertoli, Pi. Rebaudengo, Errichiello, Dametto, Lanfranco, Sacchetti, Di Bernardo, Ninfa, Lucchetta, Lazzeroni, Vecchi; All. Prandi. (Pallavolo maschile)
Scremin, Sciamanna, Paoletti, Minello (Ciclo, 100 km a squadre)
Marco Bucci (Atletica, disco)

BASKET/IL PUNTO

Chiusa la campagna acquisti per quanto riguarda gli italiani, resta aperto il mercato americano. Quasi tutti i tecnici sono negli Usa. Ecco chi può venire. Intanto, vediamo chi si è rinforzato e chi no

Scavolini oscar novità

ORA che le squadre (al «pacchetto-italiani») sono già fatte per l'anno venturo, si può vedere che si è rafforzato e chi no. Ma sorprende per prima cosa chi gli operatori si siano stupiti di non dover registrare negli ultimi giorni dei trasferimenti di grossi nomi! Una volta che era stato bloccato dopo il dieci maggio ogni «movimento» degli azzurri, logico che potessero cambiare società soltanto le mezze figure o i senatori. Gli altri — quelli «veri» — erano incedibili: potevano mai trasferirsi Villalta o Sacchetti? Rafforzato, o meglio: più completo, appare senz'altro il Bancoroma: il Billy è nelle mani del secondo americano; la Granalat di Bologna non ha effettuato spostamenti di grosso rilievo; la Berloni ha perduto Brumatti; la Ford è sostanzialmente invariata (ma col capitolo-americani ancora da leggere). Ha cambiato notevolmente la Scavolini, che si è anche irrobustita nei rincalzi, ma com'è, la situazione-Cureton? Dall'America informano che si è impegnato ad approdare in Pesaro solo se verrà in Italia. Ma di venire davvero non ha ancora deciso. Molto bene il Simmenthal Brescia, specie se arriverà davvero Branson.

CAPESTRO. La Granalat Bologna vuole evidentemente investire tutto il suo enorme potenziale finanziario per il secondo straniero (magari concorrendo all'asta che sta imbastendosi in America per... Jabbar) visto che ha ceduto molto ha comprato poco, anche perché da comprare sul mercato c'era solo... carbonella. La Bic deve sperare che l'anno venturo Tonut abbia la stessa quotazione di quest'anno; ed anche l'anno venturo — del resto — ci sarà il mortale «limite-capestro» per il trasferimento degli azzurri, limite che fatalmente e inevitabilmente ammazza ogni possibilità di effettivo scambio di grossi nomi. Se non andiamo ad inseguire le fumisterie sempre difficili da dimostrare delle panchine lunghe, si sono rinforzate Benetton, Indesit, Cantine Riunite e Scavolini (sempreché Cureton venga realmente). Le altre debbono sperare nel secondo straniero, e talvolta anche nel primo. Non è detto che tutte riescano a prendere bene, anche se adesso sulla «piazza-Usa» sono presenti di persona anche Peterson, Asti, Vandoni, mentre attesa a giorni è il resto della valanga di indolloratissimi italiani (da Bianchini ad Arrigoni) che hanno l'arduo compito di non prendere peggio rispetto all'uomo che avevano in forza l'anno scorso. Ma l'asso del mercato è stato senza dubbio il portentoso «Alì Babà» Celada, che ha piazzato tutti, ma proprio tutti i suoi gioielli di ogni caratura.

NOTTE. Guardate un po' dove vanno a nascondersi i casi della vita. Gli appassionati italiani, e in particolare quelli felsinei, ricorderanno bene Fred Roberts, ala americana di indubbio talento, costretto a giocare centro dalla scelta sbagliata della società. Questo Roberts non è che sia un fenomeno, ma come ala ha certamente dei numeri. Bene: gli accadde di giocare la miglior partita della sua vita proprio contro una squadra professionistica americana nella serata del suo esordio a Bologna. In quella sera, se non ricordo male, fece qualcosa come quarantatré o quarantacinque punti. Si dà il caso che allenatore di quella squadra professionistica americana, in esibizione vacanziera a Bologna, fosse Stan Albeck, approdato nei giorni scorsi sulla panchina del New Jersey, società che vanta in America i diritti su Roberts. Ed ecco che Albeck, memore di quella beneficiata petroniana del giovanotto, gli ha fatto pervenire subito una lettera di convocazione al «camp» di selezione. Ragion per cui Roberts la sua bella e brava «chance» di giocare tra i professionisti, grazie a quella lontana e unica notte felsinea, ce l'ha di sicuro.

BUFALE. Sono partiti o stanno partendo un sacco di allenatori italiani alla volta degli «States». È il momento della gran pesca e delle gran bufale. Chi le evita è già in buona posizione. L'avvocato Porelli è buon amico di Rollie Massimino, l'allenatore oriundo che fu sul punto anni fa di sedere sulla panchina della «beneamata» bolognese. Oddio, se è stata occupata da Bisacca, poteva ben essere occupata da Massimino, che allenatore lo è sul serio, ancor oggi. Bene, questo Massimino è stato l'allenatore di John Pinone e lo caldeggia alla squadra con le «V» nere. Se non fosse che i freschi «collegiali» non hanno sufficiente esperienza per giocare ai vertici del campionato professionistico italiano, questo Pinone sarebbe da prendere ad occhi chiusi, perché — col peso federale che vanta un Porelli — egli sarebbe italiano a tutti gli effetti in pochi anni, e gioverebbe anche alla squadra nazionale. Non ha avuto una scelta molto alta, e dunque è prendibile.

TRADIMENTO. Un'altra da raccontare. Le società insorsero, come i lettori del «Guerino» ben sanno, contro gli ukase federali, per difendere i diritti, tra le altre, anche del Roseto. Furono battute per un solo voto, quello dei campioni d'Italia del Bancoroma. A Roseto si indignarono perché parte importantissima dei tricolori (ed oggi loro vicepresidente) è nientemeno che il rosetano Pino Mazzarella. Fu gridato al tradimento. Ma in realtà in quell'occasione Mazzarella non era in carica, e fece tutto Mecozzi, «Cocciano» della prima ora. Adesso Mazzarella è rientrato in pompa magna per il potenziamento della società campione d'Italia; e «tradimenti» non ce ne saranno più, nei riguardi di chicchessia.

SCANDALO. Per gli oriundi, lo scandali si'è ingigantito. Fu già scandalo aver autorizzato Campanaro a giocare, quando egli era stato in forza a Reggio Calabria, mentre la stessa sua domanda era stata respinta in precedenza a Mestre e Perugia. Ma fu più grosso scandalo ciò che accadde dopo: si andò alle buste, partecipò anche Reggio Calabria, però vinse Treviso. Ebbene, si volle stabilire che Reggio Calabria, una volta vista l'offerta altrui, avrebbe potuto... pareggiarla garantendosi il giocatore. Ciò che è accaduto da quando c'è di mezzo nel campionato la squadra dirimpettaia di Vinci, ha dell'incredibile. Già non c'è mai stata nel basket certezza del diritto. Men che meno c'è adesso. Idem si tenta di fare per gli stranieri. Era ed è stabilito che neo-promosse non possano vendere i loro diritti alle consorelle (in quanto mai in precedenza depositarie dei diritti sui giocatori scelti, che esse non avevano mai avuto in forza). Reggio Calabria sceglie Hughes. Siccome Hughes non vuole andare sullo Stretto perché non c'è una scuola inglese per i suoi figli, ecco che si tenta di far diventare cedibili (a Livorno) i diritti su di lui, in cambio di quelli su Beal. Non sarebbe più questione di poca serietà, ma di qualcosa di ben peggio.

ASTRI. Resta aperto il capitolo-americani, e Bulgheroni si trova personalmente in America per «braccare» un «big», mentre — come annunciammo — è confermata la presenza a Milano, questa settimana, del rappresentante di Radovanovic.

In Usa il gerontocomio ambrosiano vorrà trovare un altro ultra-trentenne al fine di non provocare sussulti nella veneranda età della sua formazione, ma soprattutto al fine di ribadire l'eterno principio tecnico secondo cui, specie nel basket, è sempre la gallina vecchia quella che fa il brodo migliore. Varrasi inonda mezz'Italia di denunce contro Guerrieri, chiedendone la tortura e la deportazione, mentre Voccia può vantarsi di avere quest'anno preceduto il calcio nella diramazione del calendario, e soprattutto di aver fatto uscire quello dello «Spaghetti Circuit» nello stesso giorno di quello della N.B.A., fatto che non si era mai verificato e che è certo di buon augurio. Se è vero, come sostiene la più accreditata scuola dei baskettologi italiani, che dal calendario, prima che dalle designazioni, si intuiscono le fasce astrali, Coccia non potrà negare che anche quest'anno, nel suo apprezzabilissimo e non facile lavoro, il computer ha subito influssi metafisici, perché esistono squadre che cominciano in discesa ed altre in salita. Dopodiché, queste ultime, per mai smentita prassi, recuperano col cavalluccio di Bruxelles.

CAPPELLO. Una gustosa ancorché contorta novità è stata lanciata dai campionati minori che riapriranno un «mercatino» in novembre, nel quale si potrà scendere di categoria (chissà mai perché?) ma non si potrà salire. Fra squadre di uno stesso campionato, ma con più gironi, saranno ammessi i trasferimenti tra un girone e l'altro, ma non tra squadre del medesimo. Non siamo totalmente al «folklore-y-musica», ma quasi. Da segnalare comunque il caso di Castellano, che è campione d'Italia in carica, ma è anche e soprattutto missionario laico presso i ragazzi difficili delle borgate della capitale. Trasferito a Livorno ha detto «grazie no», disposto anche a smettere di giocare. **«Il basket è bello — ha detto — ma il mio compito nella società dei giovani è più importante».** In un periodo di gretto professionismo, ecco un campione con la «c» maiuscola che merita tanto di cappello.

Aldo Giordani

IL CALENDARIO DI A1

1. GIORNATA
Domenica 2-10-'83 ore 17.30
Simmenthal BS-Berloni Torino
Latini Forlì-Binova Bergamo
Febal Napoli-Indesit Caserta
S. Benedetto Gorizia-Star VA
Granalat Bologna-Ford Cantù
Scavolini Pesaro-Peroni Livorno
Billy Milano-Honky Fabriano
Bancoroma-Bic Trieste.

2. GIORNATA
Domenica 9-10-'83 ore 17.30
Bic Trieste-Billy Milano
Honky Fabriano-S. Benedetto GO
Peroni Livorno-Granalat BO
Indesit Caserta-Simmenthal BS
Binova BG-Scavolini Pesaro
Star Varese-Bancoroma
Berloni Torino-Febal Napoli
Ford Cantù-Latini Forlì

3. GIORNATA
Domenica 16-10-'83 ore 17.30
Simmenthal BS-Bic Trieste
Peroni Livorno-Honky Fabriano
Latini Forlì-Bancoroma
Indesit Caserta-Star Varese
S. Benedetto GO-Berloni Torino
Granalat Bologna-Febal Napoli
Scavolini Pesaro-Ford Cantù
Billy Milano-Binova Bergamo

4. GIORNATA
Domenica 23-10-'83 ore 17.30
Bic Trieste-Granalat BO
Honky J. Fabriano-Binova BG
Simmenthal BS-S. Benedetto GO
Febal Napoli-Billy Milano
Star Varese-Latini Forlì
Berloni Torino-Peroni Livorno
Ford Cantù-Indesit Caserta
Bancoroma-Scavolini Pesaro

5. GIORNATA
Domenica 30-10-'83 ore 17.30
Latini Forlì-Bic Trieste
Febal Napoli-Peroni Livorno
Binova Bergamo-Ford Cantù
S. Benedetto GO-Indesit Caserta
Granalat BO-Berloni Torino
Scavolini PS-Simmenthal BS
Billy Milano-Star Varese
Bancoroma-Honky Fabriano

6. GIORNATA
Domenica 6-11-'83 ore 17.30
Bic Trieste-Honky Fabriano
Simmenthal BS-Granalat BO
Peroni LI-S. Benedetto Gorizia
Latini Forlì-Billy Milano
Indesit Caserta-Binova Bergamo
Star Varese-Febal Napoli
Ford Cantù-Bancoroma
Scavolini Pesaro-Berloni Torino

7. GIORNATA
Domenica 20-11-'83 ore 17.30
Honky Fabriano-Indesit CE
Febal Napoli-Scavolini Pesaro
Binova BG-Simmenthal Brescia
Berloni Torino-Bic Trieste
Granalat Bologna-Latini Forlì
Ford Cantù-Peroni Livorno
Bancoroma-S. Benedetto GO

8. GIORNATA
Domenica 27-11-'83 ore 17.30
Bic Trieste-Ford Cantù
Simmenthal Brescia-Star Varese
Peroni Livorno-Binova Bergamo
Indesit Caserta-Bancoroma
S. Benedetto GO-Febal Napoli
Berloni Torino-Honky Fabriano
Granalat Bologna-Billy Milano
Scavolini Pesaro-Latini Forlì

9. GIORNATA
Giovedì 1-12-'83 ore 17.30
Bic Trieste-S. Benedetto Gorizia
Honky Fabriano-Granalat BO
Latini Forlì-Peroni Livorno
Indesit Caserta-Billy Milano
Binova Bergamo-Febal Napoli
Star Varese-Scavolini Pesaro
Ford Cantù-Berloni Torino
Bancoroma-Simmenthal BS

10. GIORNATA
Domenica 4-12-'83 ore 17.30
Honky Fabriano-Star Varese
Simmenthal Brescia-Latini Forlì
Peroni Livorno-Bic Trieste
Febal Napoli-Bancoroma
S. Benedetto GO-Scavolini PS
Berloni Torino-Indesit Caserta
Granalat BO-Binova Bergamo
Billy Milano-Ford Cantù

11. GIORNATA
Domenica 11-12-'83 ore 17.30
Latini Forlì-Febal Napoli
Indesit-Caserta-Bic Trieste
Binova BG-Berloni Torino
Ford Cantù-Peroni Livorno
Scagolini PS-Honky Fabriano
Billy Milano-Simmenthal BS
Bancoroma-Granalat Bologna

12. GIORNATA
Domenica 18-12-'83 ore 17.30
Bic Trieste-Star Varese
Honky Fabriano-Simmethal BS
Peroni LI-Indesit Caserta
Febal Napoli-Ford Cantù
Binova BG-Bancoroma
S. Benedetto GO-Latini Forlì
Berloni TO-Billy Milano
Granalat BO-Scavolini PS

13. GIORNATA
Domenica 22-12-'83 ore 20.30
Bic Trieste-Binova BG
Simmenthal BS-Febal Na
Latini Forlì-Honky Fabriano
Indesit CE-Granalat BO
S. Benedetto GO-Ford Cantù
Star Varese-Peroni LI
Scavolini PS-Billy Milano
Bancoroma-Berloni Torino

14. GIORNATA
Domenica 5-1-'84 ore 17.30
Peroni LI-Simmenthal BS
Latini Forlì-Berloni Torino
Febal Napoli-Bic Trieste
Binova Bergamo-Star Varese
Granalat BO-S. Benedetto GO
Ford Cantù-Honky Fabriano
Scavolini PS-Indesit CE
Billy Milano-Bancoroma

15. GIORNATA
Domenica 8-1-'84 ore 17.30
Bic Trieste-Scavolini Pesaro
Honky Fabriano-Febal Napoli
Simmenthal Brescia-Ford Cantù
Indesit Caserta-Latini Forlì
S. Benedetto GO-Billy Milano
Star Varese-Granalat Bologna
Berloni Torino-Binova Bergamo
Bancoroma-Peroni Livorno

LE DATE DEL RITORNO
Le date del ritorno in A-1 — 1. giornata 15 gennaio 1984; 2. giornata 22 gennaio '84; 3. giornata 29 gennaio '84; 4. giornata 5 febbraio '84; 5. giornata 12 febbraio '84; 5. giornata 12 febbraio '84; 6. giornata 19 febbraio '84; 7. giornata 26 febbraio '84; 8. giornata 4 marzo '84; 9. giornata 11 marzo '84; 10. giornata 18 marzo '84; 11. giornata 22 marzo '84; 12. giornata 25 marzo; 13. giornata 1 aprile '84; 14. giornata 8 aprile '84; 15. giornata 15 aprile '84.

IL CALENDARIO DI A2

1. GIORNATA
Domenica 2-10-'83 ore 17.30
Basket Rimini-Mens Sana Siena
Benetton Treviso-Vicenzi PD
Udinese-Lebole Mestre
Eagle Vigevano-Mangiaebevi FE
Rapident Livorno-Italcable PG
Pall. Brindisi-Viola Catanzaro
Sebastiani RI-Cantine Riunite RE
Carrera Venezia-Yoga Bologna

2. GIORNATA
Domenica 9-10-'83 ore 17.30
Viola CZ-Rapident Livorno
Vicenzi Padova-Carrera Venezia
Mangiaebevi FE-Pall. Brindisi
Italcable PG-Benetton Treviso
Riunite RE-Basket Rimini
Mens Sana Siena-Udinese
Lebole Me-Eagle Vigevano
Yoga Bologna-Sebastiani Rieti

3. GIORNATA
Domenica 16-10-'83 ore 17.30
Mangiaebevi FE-Italcable PG
Basket Rimini-Rapident Livorno
Udinese-Vicenzi Padova
Eagle Vigevano-Riunite RE
Mens Sana Siena-Lebole Mestre
Pall. Brindisi-Yoga Bologna
Carrera Venezia-Benetton TV

4. GIORNATA
Domenica 23-10-'83 ore 17.30
Viola CZ-Mens Sana Siena
Vicenzi PD-Sebastiani Rieti
Italcable PG-Eagle Vigevano
Riunite RE-Carrera Venezia
Benetton Treviso-Basket Rimini
Rapident LI-Mangiaebevi FE
Lebole Mestre-Pall. Brindisi
Yoga Bologna-Udinese

5. GIORNATA
Domenica 30-10-'83 ore 17.30
Mangiaebevi FE-Viola Catanzaro
Basket Rimini-Vicenzi PD
Udinese-Benetton Treviso
Eagle Vigevano-Yoga Bo
Rapident LI-Mens Sana Siena
Pall. Brindisi-Riunite RE
Sebastiani RI-Lebole Mestre
Carrera Venezia-Italcable PG

6. GIORNATA
Domenica 6-11-'83 ore 17.30
Viola CZ-Udinese
Italcable PG-Basket Rimini
Runite RE-Vicenzi Padova
Benetton Treviso-Lebole Mestre
Eagle Vigevano-Pall. Brindisi
Mens Sana Siena-Sebastiani RI
Yoga Bologna-Rapident Livorno
Carrera Venezia-Mangiaebevi FE

7. GIORNATA
Domenica 20-11-'83 ore 17.30
Vicenzi PD-Italcable PG
Basket Rimini-Pall. Brindisi
Riunite RE-Yoga Bologna
Benetton TV-Mens Sana Siena
Udinese-Eagle Vigegano
Rapident Livorno-Carrera VE
Sebastiani RI-Mangiaebevi FE
Lebole Mestre-Viola Catanzaro

8. GIORNATA
Domenica 27-11-'83 ore 17.30
Viola Catanzaro-Yoga Bologna
Mangiaebevi FE-Benetton TV
Italcable PG-Riunite RE
Eagle Vigevano-Rapident LI
Mens Sana SI-Vicenzi PD
Pall. Brindisi-Udinese
Sebastiani Rieti-B. Rimini
Lebole Mestre-Carrera Venezia

9. GIORNATA
Giovedì 1-12-'83 ore 17.30
Viola Catanzaro-Italcable PG
Vicenzi PD-Eagle Vigevano
Riunite RE-Mangiaebevi FE
Benetton TV-Pall. Brindisi
Udinese-B. Rimini
Rapident LI-Sebastiani Rieti
Yoga Bologna-Lebole Mestre
Carrera Venezia-Mens. Sana SI

10. GIORNATA
Domenica 4-12-'83 ore 17.30
Mangiaebevi FE-Yoga Bologna
B. Rimini-Viola Catanzaro
Udinese-Rapident LI
Eagle Vigevano-Carrera VE
Mens Sana-Italcable PG
Pall. Brindisi-Vicenzi PD
Sebastiani Rieti-Benetton TV
Lebole Mestre-Riunite RE

11. GIORNATA
Domenica 11-12-'83 ore 17.30
Viola Catanzaro-Eagle Vigevano
Vicenzi PD-Lebole Mestre
Mangiaebevi FE-Udinese
Italcable PG-Sebastiani RI
Rapident LI-Pall. Brindisi
Yoga Bologna-Mens Sana SI
Carrera VE-B. Rimini

12. GIORNATA
Domenica 18-12-'83 ore 17.30
Vicenzi PD-Yoga Bologna
B. Rimini-Mangiaebevi FE
Benetton TV-Viola CZ
Udinese-Carrera VE
Mens Sana SI-Riunite RE
Pall. Brindisi-Italcable PG
Sebastiani RI-Eagle Vigevano
Lebole Mestre-Rapident LI

13. GIORNATA
Giovedì 22-12-'83 ore 20.30
Viola Catanzaro-Vicenzi PD
Mangiaebevi FE-Lebole Mestre
Italcable PG-Udinese
Eagle Vigevano-Benetton TV
Rapident LI-Riunite RE
Pall. Brindisi-Mens Sana SI
Yoga Bologna-Basket Rimini
Carrera Venezia-Sebastiani RI

14. GIORNATA
Giovedì 5-1-'83 ore 20.30
Vicenzi PD-Rapident LI
Basket Rimini-Eagle Vigevano
Italcable PG-Lebole Mestre
Riunite RE-Udinese
Benetton TV-Yoga Bo
Mens Sana SI-Mangiaebevi FE
Sebastiani RI-Pall. Rimini
Carrera Venezia-Viola CZ

15. GIORNATA
Domenica 8-1-'83 ore 17.30
Viola Catanzaro-Riunite RE
Mangiaebevi FE-Vicenzi PD
Udinese-Sebastiani RI
Eagle Vigevano-Mens Sana SI
Rapident LI-Benetton TV
Pall. Brindisi-Carrera VE
Lebole Mestre-Basket Rimini
Yoga Bo-Italcable PG

LE DATE DEL RITORNO
Le date del ritorno in A-2 - 1. giornata 15 gennaio 1984; 2. giornata 22 gennaio '84; 3. giornata 29 gennaio '84; 4. giornata 5 febbraio '84; 5. giornata 12 febbraio '84; 6. giornata 19 febbraio '84; 7. giornata 26 febbraio '84; 8. giornata 4 marzo '84; 9. giornata 11 marzo '84; 10. giornata 18 marzo '84; 11. giornata 22 marzo '84; 12. giornata 25 marzo '84; 13. giornata 1 aprile '84; 14. giornata 8 aprile '84; 15 giornata 15 aprile '84

VETRINA DELLA SETTIMANA

Paolo Revelli (nella foto: **con Giovanni Franceschi a destra) è stato tra i protagonisti degli Assoluti di nuoto a Roma. Ha stabilito due record italiani: nei 200 farfalla in 1'50"22 e nei 200 stile libero in 1'51"47. Il tempo di Revelli sui 200 farfalla è il secondo miglior tempo mondiale '83 e il quinto di sempre. Altra «stella» di questi Assoluti è stata Cinzia Savi-Scarponi: il suo 1'01"10 sui 100 farfalla è il nuovo primato italiano assoluto e nella graduatoria stagionale europea la colloca dietro tre tedesche orientali**

● **NICOLÒ CAROSIO**, il più celebre dei radiocronisti sportivi italiani, è stato ricoverato d'urgenza nell'Ospedale Civile di Civitavecchia perché colpito da una grave emorragia intestinale. Carosio, nato a Palermo e diventato ufficilamente «la voce dello sport» negli Anni 50 e 60, ha 76 anni e da tempo vive a Milano. Al momento del ricovero era in villeggiatura con la moglie a Santa Marinella.

● **NUOTO.** In occasione del meeting preolimpico di Los Angeles, il fondista sovietico Vladimir Salnikov ha migliorato il record mondiale degli 800 stile libero col tempo di 7'528VC33.

● **ATLETICA.** Deludente debutto europeo stagionale di Calvin Smith nel meeting internazionale di Nizza: nei 100 «l'uomo più veloce del mondo» ha vinto in 10"44 e nei 200 è stato battuto da Lattany, vincitore in 20"33.

● **LUTTO.** Il nostro corrispondente dal Brasile, Gerardo Landulfo, è stato colpito da un grave lutto. Si è spento, a sessant'anni, il padre Felice.

● **CICLISMO SU PISTA.** Al Motovelodromo di Torino si sono svolti i Campionati italiani su pista. Questi i nuovi campioni. Professionisti: Dazzan (velocità), Vicino (mezzofondo), Berto (individuale), Dazzan (keyrin), Bidinost (inseguimento). Dilettanti: Rossi (velocità), Grisandi (inseguimento), Dotti (mezzofondo), Baudino (chilometro da fermo), Martinello (individuale), Sella-Ceci (tandem), Lombardia (inseguimento a squadre). Donne: Galbiati (velocità e inseguimento).

● **LA TRIS.** La scorsa settimana a Varese ha vinto Piazza che ha preceduto On a Cloud e Da Skat. Alla combinazione vincente 5-13-6 sono andate L. 1.579.162. Per la Tris di questa settimana (a Grosseto) il «Guerino» vi consiglia il seguente sistema da 6 cavalli: Parlamento (2), Beguin The Beguin (7), Never so Lucky (1); Buoso degli Abati (13), Miyajime (4) e Redipiano (5).

● **DEMON RENVAEH.** Il 6 anni americano Demon Renvaeh della scuderia Reda ha vinto domenica sera a Tor di Valle (Roma) il Premio Lido di Roma precedendo l'indigeno Lanson, il favoritissimo Snack Bar e Newton Hanover. L'allievo di Vittorio Guzzinati ha anche stabilito il nuovo primato della pista romana sui 2.100 metri col ragguaglio chilometrico di 1-15-2.

● **TOUR.** Nella grande corsa a tappe francese, assenti Hinault, Saronni e i maggiori assi, dopo lo scandalo del doping, che ha coinvolto tra l'altro Zoetemelk, e le numerose cadute, si è registrato il ritiro della maglia gialla Pascal Simon, francese, che ha abbandonato il Tour nel corso della 17. tappa in seguito a forti dolori causatigli da una frattura alla spalla destra. Simon era caduto nel corso della 12. tappa ma aveva stoicamente proseguito per difendere il primato.

Francesco Moser (a destra) **ha vinto la decima edizione del Giro del Friuli in linea battendo in volata, sul tratto conclusivo in salita, Battaglin. Il campione trentino non aveva più vinto una corsa in linea da marzo quando si era aggiudicato il Trofeo Pantalica. In maggio aveva vinto il Giro del Trentino a tappe**

● **NAPOLI.** Paolo Innocenti, detto Pippone, uno dei calciatori più cari agli sportivi napoletani, è morto nella sua casa al Vomero, a 81 anni. Era nato a San Paolo del Brasile da genitori di origine bolognese. Nel Napoli giocò a partire dal 1926 per dieci campionati, totalizzando in maglia azzurra 214 partite. Terzino, segnò il primo gol del Napoli nei campionati a divisione nazionale il 17 ottobre 1926 contro il Genoa del leggendario portiere De Pra.

● **MATRIMONIO.** Il nostro collaboratore Gianni Spinelli ha sposato mercoledì scorso la signorina Ada Bardoscia, a Monopoli.

● **PALLANUOTO.** Risultati della nona giornata di ritorno: Canottieri Napoli-Parmacotto Posillipo 9-10; Civitavecchia-Bogliasco 6-11; Del Monte Savona-Camogli 7-5; Jeans West Pescara-Fiorentia 6-10; Nervi-Strula 14-9; Stefanel Recco-Ortigia Siracusa 13-10. La classifica: Recco punti 34; Savona 30; Posillipo 26; Bogliasco 24; Florentia e Siracusa 23; Camogli 21; Canottieri Posillipo e Nervi 20; Pescara 10; Civitavecchia 7; Strula 2.

● **CALCIO FEMMINILE.** Risultati: Fiamma Monza-Smalvic Sarcedo 1-1; Lazio-Sartori Fiat Verona 1-0; Giugliano-Alaska Lecce 0-1; Peugeot Talbot Piacenza-Giolli Roma 0-3; Sommese-Tigullio 2-0. La classifica: Alaska Lecce e Marmi Trani punti 38; Piacenza 31; Giolli Roma 20; Peugeot Talbot Piacenza 18; Tigullio, Sommese e Lazio 15; Fiamma Monza e Smalvic Sarcedo 14; Sartori Fiat Verona 13; Giugliano 9.

● **LA PRIMA SCHEDINA.** Il 21 agosto ricomincerà il Totocalcio col concorso numero 1. Ecco le partite di Coppa Italia inserite nel primo concorso: Arezzo-Milan, Catanzaro-Lazio, Cesena-Inter, Como-Ascoli, Cosenza-Napoli, Empoli-Avellino, Foggia-Monza, Lanerossi Vicenza-Torino, Perugia-Juventus, Pescara-Fiorentina, Rimini-Roma, Taranto-Bari, Triestina-Pisa. Le partite si riferiscono alla prima giornata degli otto gironi di Coppa.

TOTIP

SISTEMA INTEGRALE
2 TRIPLE E 4 DOPPIE

CONCORSO N. 30

DEL 24-7-1983

TOTALE COLONNE N. 144

LIRE 43.200

VINCITE 12	11	10

1	2		
2	1	X	
3	X		
4	X	2	
5	2		
6	X	2	
7	2		
8	1	X	2
9	1		
10	X	2	
11	1		
12	1	X	2

LA SCHEDINA della scorsa settimana: X-X; 2-2; X-1; X-X; 1-1; X-2. Agli 8 vincitori con 12 punti vanno L.36.328.000; ai 228 vincitori con 11 punti vanno L. 1.260.000; ai 2.862 vicitori con 10 punti vanno L. 96.000.

BASEBALL/IL CAMPIONATO

I nettunesi sembrano avviati alla riconquista del titolo dopo i due kappaò inflitti alla Mabro, ma a Grosseto la coppia Zavattaro-Maineri ha dato una mano

Attenti a quei due

A DISPETTO del secondo posto in classifica, il clan della Mabro è una specie di polveriera pronta a saltare in aria. E con molte buone ragioni viene da aggiungere soprattutto dopo avere assistito impotenti alle innumeri castronerie compiute dal duo Zavattaro-Maineri (ma che bisogno c'era di chiamare dagli USA un altro tecnico?) in occasione delle due sconfitte subite dai maremmani con la Polenghi Lombardo. D'accordo che ogni partita dà sempre un vincitore e uno sconfitto: solo che... aiutare gli avversari come hanno fatto Zavattaro e Maineri venerdì sera e sabato pomeriggio è assolutamente indigeribile.

TROPPI ERRORI. Il Guerino aveva salutato con enorme soddisfazione l'utilizzazione di Dario Borghino quale lanciatore di rilievo: e se per noi era stata la soddisfazione di vedere il baseball diventare sempre più grande a renderci felici, a Grosseto erano state le vittorie colte con lui in pedana a galvanizzare l'ambiente. Più che logico, quindi, che nessuno abbia compreso la partenza di Borghino contro i nettunesi tanto più che, privo com'è di un adeguato repertorio di lanci, il torinese, col passare delle riprese, veniva sempre più frequentemente colpito, sino al punto, di rendere indispensabile la sua sostituzione: A questo punto logica avrebbe imposto l'inserimento di «Pluto» Jervolino ed invece ecco che, dal «bullpen», arriva Boscarol che è soprattutto un esterno e che, quindi, non poteva certamente impensierire i battitori avversari. Breve anche per lui la permanenza sul «mound» e finalmente, a partita già largamente compromessa, ecco Jervolino: ma senza possibilità di ribaltare il risultato. E dire che per la Mabro la partita era iniziata nel modo migliore con Kit D'Amato letteralmente distrutto dalle mazze grossetane e costretto ad uscire dopo nemmeno una ripresa con ben sette punti (e altrettante valide) sulle spalle! Nella seconda partita (essa pure persa) la Mabro ha avuto la più grossa opportunità per rovesciare il risultato verso la fine ma anche qui, una volta di più si è rivelata l'insipienza del duo Zavattaro-Maineri. Adesso, dicono a Grosseto, per fortuna c'è la nazionale: subito aggiungendo che, dopo la sosta, chissà che il duo USA non metta la testa a partito!

INTEMPERANZE. Oltre ventimila presenze in tre partite sono un record o quasi: peccato solo che, più aumenta il numero degli spettatori, più aumentano le intemperanze. A Grosseto si è avuta una volta di più la prova che spesso nello sport il teppismo si confonde col tifo. Diciamo questo per essere stati testimoni di alcune... iniziative guerrigliere dei fans del Nettuno (che hanno originato l'intervento della forza pubblica durante l'incontro) eppoi a fine gara della sassaiola dei grossetani contro il pullman degli ospiti vincitori. Tra i quali c'è un uomo, Len Randle, che dovrebbe venir preso ad esempio da tutti sia per le sue qualità tecniche sia, soprattutto, per la sua sempre esemplare correttezza. Ci si dirà che Randle è un ex pro: bene, ne venga tanta di gente così in quanto il baseball non avrà che da guadagnarne.

Stefano Germano

LA MABRO GROSSETO (FotoASBS)

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

7. GIORNATA-RISULTATI: **Mabro-Polenghi Lombardo 9-10; 5-6, 5-2; Nordmende-Scavolini 11-3, 8-3, 16-15; Papà Barzetti-Olivieri 5-3, 6-1, 27-1; Parmalat-Autovanti: 15-1, 8-4, 19-4.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Polenghi Lombardo	21	16	5	762
Mabro	21	14	7	667
Parmalat	21	14	7	667
Nordmende	21	14	7	667
Papà Barzetti	21	12	9	571
Olivieri	21	7	14	333
Scavolini	21	1	20	048

PROSSIMO TURNO (12-13 agosto): **Nordmende-Olivieri, Papà Barzetti-Polenghi Lombardo, Mabro-Autovanti, Scavolini-Parmalat.**

POULE RETROCESSIONE

7. GIORNATA-RISULTATI: **Nuova Stampa-Telemontecarlo 3-7, 2-6, 2-5; Tele Elefante-Milan Lat 4-14, 3-6, 11-6; Banca Subalpina-Akuel 21-7, 8-13, 19-10.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Telemontecarlo	18	15	3	833
Banca Subalpina	21	13	8	619
Milan Lat	18	8	10	444
Akuel	18	7	11	389
Nuova Stampa	21	8	13	381
Tele Elefante	18	6	12	333

PROSSIMO TURNO: **Telemontecarlo-Banca Subalpina, Milan Lat-Nuova Stampa, Akuel-Tele Elefante.**

L'INVITATO/THOMAS DETTORE

L'uomo di sale

THOMAS DETTORE è nato a Canonsburg, in Pennsylvania, il 17 novembre 1947. Alto 1.80 pesa 95 chili. Atteso con grandi speranze dai tifosi di Grosseto che confidavano nei suoi trascorsi professionistici, al suo arrivo aveva lasciato tutti piuttosto perplessi per il suo aspetto da «vecchio» e per il fatto che, da circa 6 anni, non saliva più sul monte di lancio. Una grossa delusione, insomma, specie se si considera che per tesserarlo i biancorossi avevano rinunciato nientemeno che a Dan Ford, una delle mazze più calde dell'intero campionato. Ma Dettore, dopo l'inizio lento, si è rifatto e, da buon veterano, ha fatto appello alla grande esperienza rivoluzionando i concetti di lancio ed i metodi di preparazione dei suoi colleghi più giovani: digiuno assoluto nel giorno in cui si lancia, abolizione del ghiaccio (ritenuto finora rimedio infallibile per tutti i dolori al braccio), scoperta l'ammoniaca, grande uso di sale, sollevamento pesi dopo aver lanciato per ammorbidire i muscoli: insomma, una serie di novità condite da tanti trucchetti che lo hanno subito elevato al ruolo di padre spirituale di tutti i lanciatori della squadra che lo seguono come un'ombra per imparare questi segreti delle «Grandi Leghe». Ormai privo di velocità, sopperisce con una serie di curve che lancia nelle maniere più strane, da tutte le posizioni, con effetti sempre diversi e ben controllati. Non è certo un lanciagranate alla Romano o alla Farina, ma riesce ancora a dire la sua, specie se si considera che era convinto di venire in Italia come coach piuttosto che come giocatore. Thomas ha comunque accettato l'impegno con la serietà che gli deriva dall'esperienza al massimo livello con i Pittsburgh Pirates ed i Chicago Cubs con i quali ha avuto la migliore stagione nel 1975. Come spirito è giovanissimo: ha una casa alle Hawaii dove passa il suo tempo libero ed anche se è laureato in economia ed ha lavorato come impresario edile, l'aspirazione che conta di realizzare dal prossimo anno è di vivere su un camper girando per il mondo. Magari insegnando la «vecchia arte» del baseball.

Enzo Di Gesù

Formazione largamente imbottita di oriundi quella che l'Italia schiererà in Toscana per aggiudicarsi un titolo che non significa solo supremazia continentale ma soprattutto un posto alle Olimpiadi

Sognando Los Angeles

A VENTINOVE ANNI dal suo primo titolo europeo (e a quattro dall'ultimo), l'Italia ci riprova e lo fa avendo come avversaria la solita Olanda: una squadra che è la sola ad impensierirci anche perché è la sola che, con oltre mezzo secolo d'esperienza alle spalle, giochi un baseball tanto diverso dal nostro tutto portato, com'è, all'astuzia e all'intelligenza; alla battuta più piazzata che potente; al gioco stretto e micragnoso ma,alla lunga, utilissimo. Nelle diciassette manifestazioni continentali svoltesi sino ad ora, l'Olanda è finita prima ben undici volte con due «strisce» di assoluta cosistenza come quella che va dal '55 al '65 e quella che copre il periodo '69-'73. Noi invece, dopo la vittoria iniziale nel '54; abbiamo dovuto aspettare il '75, il '77 e il '79 per infilare tre successi consecutivi che erano riusciti a farci scrollare di dosso il complesso di inferiorità che abbiamo sempre nutrito nei confronti dei «tulipani».

POLEMICHE. Riconosciuti «scopritori» degli oriundi al tempo in cui, con la divisa arancione erano più i «colored» antillani che i biondi «indigeni» (ma prima di loro erano stati gli spagnoli ad utilizzare gente dal doppio passaporto come Becerra, lanciatore cubano di origine spagnola), quando anche l'Italia ha fatto ricorso a questo «giochino», hanno ci hanno accusato di aver messo in piedi una nazionale falsa: è bastato però che ci tornassero a battere (agli Europei del 1981 e ai Mondiali di Seul lo scorso anno) perché tutto andasse al meglio e perché, anzi, aumentassero addirittura il merito delle loro affermazioni.

TAPPA OBBLIGATA. Per la prima volta da quando sono stati istituiti, i campionati europei assumono la dimensione di eliminatoria in vista di un appuntamento ben più importante come le Olimpiadi di Los Angeles: chi vincerà, infatti, volerà in California a rappresentare l'Europa nel torneo dimostrativo che si terrà nell'ambito dei Giochi dei cinque cerchi. La nostra opinione è che ci andrà anche chi arriverà secondo: ad ogni modo, se ciò sia vero lo si apprenderà solo ad Europei conclusi per cui sarà bene laurearsi campioni continentali. A scarso di equivoci, beninteso...

FotoASBS

Con Silvano Ambrosini, l'Italia vinse il suo ultimo titolo europeo: Jim Mansilla, nuovo skipper azzurro, spera nel bis anche se dovrà vedersela con i soliti olandesi

CANCELLARE SEUL. Lo scorso anno quando l'Italia andò ai Mondiali di Seul, il Guerino sottolineò la scarsa competitività di quella nazionale che non modificava la sua consistenza nemmeno dopo le vittorie a sorpresa colte su Corea e Giappone: nell'occasione, anzi, sostenemmo che questi due successi rischiavano di rivelarsi un boomerang e i fatti ci hanno dato puntualmnte ragione in quanto, in Corea, l'Italia ha collezionato la peggior figura della sua storia finendo ultima con due vittorie e sette sconfitte al termine di una manifestazione alla quale non partecipava Cuba! A Seul, agli errori commessi in fase di scelta degli uomini da vestire d'azzurro, ne furono aggiunti moltissimi altri (e ben più gravi) di conduzione tecnico-tattica. Cambiato... manico, speriamo solo che Jim Mansilla, nuovo allenatore dell'Italia, abbia fatto tesoro di quelle esperienze per non ripeterle più.

SCELTA OBBLIGATA. Già lo abbiamo scritto: la scelta degli uomini effettuata da De Carolis e Mansilla era obbligata in quanto, con una posta tanto importante in palio, non era certamente possibile preferire italiani al cento per cento ad altri che, di italiano, hanno il nome e qualche lontano parente. Fa piuttosto specie che non sia stato convocato Roberto Radaelli, ossia il solo lanciatore che quest'anno non abbia mai perso la sua partita. Il pitcher della Nordmende, che pure ha un carattere da prendere con le molle, è uomo che meritava l'azzurro e che poteva far certamente comodo. Più di chi, si potrebbe chiedere; di Sartori o Di Marco diciamo noi.

QUESTA L'OLANDA... Da quando è stata affidata alle capaci mani di Jim Stoeckel, l'Olanda ha cambiato pelle e gioco passando da una formazione di «bombers» ad una squadra in cui abbondano i battitori di intelligenza e piazzamento nei confronti di chi cercando ad ogni costo la battuta lunga, spesso rischia di finire eliminato. Ecco quindi gli olandesi ricorrere spessissimo alle smorzate, ai giochi spremuti, alle corse — anche se rischiose — sulle basi per mettere in crisi la difesa avversaria. Le ultime due volte che li abbiamo affrontati c'è andata sempre male anche perché, sinceramente, la nostra squadra era sbagliata oltre che sofferente sul piano psicologico. In Toscana speriamo che le cose cambino anche perché, ove si tolgano Volkerijk e Hijzelendoorn, non è poi che, a pitchers, i nostri avversari stiano tanto bene! Salvo che, beninteso, dagli USA non gli arrivi l'uomo nuovo in grado di cambiare le carte in tavola.

... E QUESTA L'ITALIA. A tentare di contrapporsi al baseball tutto intelligenza e velocità degli olandesi, Mansilla ha fatto ricorso ad una formazione sulla carta potentissima nel box anche se con alcune lacune nello schieramento difensivo, visto che c'è un seconda base di ruolo e che, per quanto si riferisce all'interbase l'Italia, dovrà ancora affidarsi, come titolare, a quel John Cortese che, sembra possedere la caratteristica di trasformare in catastrofe per la squadra ogni suo errore. A nostro parere, soprattutto nella partita i-

IN OCCASIONE degli Europei di baseball è stato pubblicato il Blue Book della manifestazione, una vera e propria «bibbia» con tutti i dati degli azzurri e molte e inedite notizie sui loro avversari. Il volume edito dalla GDC (corso Vittorio Emanuele 68, Torino) è in vendita al prezzo di lire 3.000 (4.000 comprese le spese di spedizione se richiesto alla GDC) e sarà distribuito durante gli Europei.

blue book guida degli azzurri

ITALIA

E

18° campionato europeo

naugurale (la prima delle cinque previste contro l'Olanda) la soluzione ottimale sarebbe far ricorso a Mike Romano che, non dimentichiamolo, anche se oggi è uno dei più forti lanciatori europei, cominciò la carriera proprio da shortstop. Importantissima, al solito, sarà la rotazione dei lanciatori: sulla carta, i più forti (quindi quelli anti Olanda) sono Dave Farina (certo partente nell'incontro d'apertura), Mike Romano e quel Kit d'Amato che a Nettuno sta facendo cose egregie. Poi, tutto da scoprire, è il «paisà» di Firenze, Felice Cundari che potrebbe risultare il «blue chip» di Mansilla. Ecco, se i tecnici azzurri sapranno giostrarli con intelligenza (soprattutto in alternanza con i vari Colabello, Sartori, Di Marco e Borghino, quest'ultimo come rilievo «corto» e spesso vincente) anche il babau olandese potrebbe venir abbattuto come già è successo altre volte in passato. Sarà comunque dura e la cosa che questi Europei pretenderanno maggiormente saranno applicazione e determinazione. L'Italia, quindi, è attesa da un periodo davvero caldo e pieno di «sangue, sudore e lacrime» secondo una frase famosa di Winston Churchill.

Stefano Germano

IL PROGRAMMA

28 luglio
Firenze: **Cerimonia d'apertura** (ore 20) **Italia-Olanda** (ore 21)

29 luglio
Lucca: **Francia-Spagna** (ore 17) Firenze: **Belgio-Svezia** (ore 21)

30 luglio
Firenze: **Olanda-Spagna** (ore 10) Lucca: **Belgio-Francia** (ore 17) Firenze: **Svezia-Italia** (ore 21)

31 luglio
Lucca: **Italia-Belgio** (ore 10) Firenze: **Spagna-Svezia** (ore 17) **Francia-Olanda** (ore 21)

2 agosto
Grosseto: **Belgio-Olanda** (ore 17) **Svezia-Francia** (ore 21) Castigione: **Spagna-Italia** (ore 21)

3 agosto
Grosseto: **Spagna-Belgio** (ore 17) **Francia-Italia** (ore 21) Castiglione: **Olanda-Svezia** (ore 21)

5 agosto
Grosseto: **3. class. - 6. class.** (ore 10) **1. class. - 2. class.** (ore 21) Castiglione: **4. class. - 5. class.** (ore 17)

6 agosto
Grosseto: **3. class. - 5. class.** (ore 10) **1. class. - 2. class.** (ore 21) Castiglione: **1. class. - 2. class.** (ore 17) **4. class. - 6. class.** (ore 21)

7 agosto
Castiglione: **5. class. - 6. class.** (ore 10) Grosseto: **3 class. - 4. class.** (ore 10) **1. class. - 2. class.** (ore 17) **Premiazione** (ore 20).

GLI UOMINI DI MANSILLA E STOEKEL

ITALIA

Ruggero BAGIALEMANI (Polenghi Lombardo). Interno, 20 anni, alto 1,75 per 80 chili. Può ricoprire tre ruoli in diamante per cui appare come l'uomo adatto per dar respiro ai titolari.

Roberto BIANCHI (Nordmende). Ricevitore, 20 anni, alto 1,80 per 82 chili. Mazza «pesantissima», può giocare anche all'esterno. La sua utilizzazione principale, però, sarà nel box come battitore designato.

Dario BORGHINO (Mabro). Lanciatore, 25 anni, alto 1,80 per 72 chili. Dotato di un lancio velocissimo, anche in nazionale sarà utilizzato come «rilievo corto» per chiudere le partite difficili.

Franco CALDARELLA (Mabro). Interno 28 anni, alto 1,78 per 85 chili. Buon difensore come interbase, è però deficitario nel box di battuta.

Giuseppe CARELLI (Papà Barzetti). Esterno, 25 anni, alto 1,90 per 90 chili. Titolare fisso all'esterno, è una delle mazze più pericolose del line up italiano.

Luigi COLABELLO (Papà Barzetti). Lanciatore e all around), 33 anni, alto 1,80 per 80 chili. Uomo di grande esperienza, contro l'Olanda ha sempre sfoderato ottime prestazioni.

John CORTESE (Scavolini). Interno, 27 anni, alto 1,75 per 75 chili. Sulla carta il ruolo di interbase è il suo anche se, nelle partite difficili, spesso sbaglia. E i suoi errori — per sfortuna — diventano sempre catastrofi!

Gianmario COSTA (Mabro). Interno, 23 anni, alto 1,75 per 75 chili. Velocissimo, batterà per primo: dove giocherà però in difesa? In campionato è terzabase; in nazionale diventerà esterno?

Felice CUNDARI (Nuova Stampa). Lanciatore, 19 anni, alto 1,90 per 90 chili. Potrebbe essere la carta vincente di Jim Mansilla, visto che gli olandesi non lo conoscono e viste, soprattutto, le sue ottime prove nella poule retrocessione.

Kit D'AMATO (Polenghi Lombardo). Lanciatore, 23 anni, alto 1,90 per 85 chili. Arrivato in Italia da poco, è subito diventato il secondo lanciatore della nazionale dopo Dave Farina.

Dave DI MARCO. (Nuova Era). Lanciatore (e all around), 28 anni, alto 1,79 per 80 chili. Grande battitore, un paio di anni fa era anche ottimo lanciatore. Una sicurezza in prima base.

Dave FARINA (Parmalat). Lanciatore, 27 anni, alto 1,90 per 90 chili. È il lanciatore numero uno della nazionale: sicuro partente contro l'Olanda nella prima partita, se giustamente motivato è poco meno che imbattibile. Sconfitto a Nettuno, ha però al suo attivo la vittoria (inutile se non dannosa per il prosieguo del campionato) contro la Corea ai Mondiali di Seul.

Paul GAGLIANO (Parmalat). Interno, 25 anni, alto 1,75 per 70 chili. Può coprire tutte le posizioni difensive del diamante: la sua preferita è comunque la seconda base.

John GUGGIANA (Parmalat). Interno, 27 anni, alto 1,86 per 93 chili. Battitore di grande potenza, può giocare in terza e in prima ugualmente bene.

Tony LO NERO (Polenghi Lombardo). Ricevitore, 21 anni, alto 1,75 per 80 chili. È il catcher titolare: speriamo solo che non scada di forma nel box di battuta.

Eddie ORRIZZI (Mabro). Ricevitore, 31 anni, alto 1,90 per 95 chili. È il capitano della nazionale: grande cuore, lo si vedrà poco in difesa ma sarà sempre presente nel box come battitore designato. È il secondo ricevitore della squadra.

Gianguido POMA (Nordmende). Interno, 21 anni, alto 1,77 per 75 chili. Interbase ancora in via di formazione, per lui vale il discorso fatto per Bagialemani. È buon battitore.

Mike ROMANO (Papà Barzetti). Jolly, 31 anni, alto 1,70 per 70 chili. Nato interbase e divenuto lanciatore per necessità, può giocare anche esterno: senza dubbio l'uomo più proteiforme del baseball italiano, oltre che uno dal rendimento migliore.

Peter ROVEZZI (Nordmende). Primabase, 23 anni, alto 1,90 per 90 chili. Grande battitore, anche come difensore è ineccepibile: il ruolo è quindi il suo.

Phil SARTORI (Polenghi Lombardo). Lanciatore, 22 anni, alto 1,83 per 80 chili. Gli saranno affidate le partite «facili»: può però essere utilizzato anche come rilievo.

Guglielmo TRINCI (Polenghi Lombardo). Esterno, 24 anni, alto 1,78 per 78 chili. Ottimo difensore si sa fara rispettare anche nel box. È da considerarsi titolare.

OLANDA

Charles URBANUS (Amstel Tigers). Interno, 28 anni, alto 1,82 per 80 chili. È la bestia nera degli italiani: contro di noi si trasforma.

Henny JENKEN (Haarlem Nicols). Esterno, 31 anni, alto 1,83 per 75 chili. Buon battitore di contatto, è il leader del dugout e la bandiera della squadra.

Paul SMIT (Amstel Tigers). Ricevitore, 30 anni, alto 1,79 per 81 chili. Valorizzato da Stoeckel, è il computer della squadra.

Harm HOREMAN (Amstel Tiger). Interno, 30 anni, alto 1,83 per 85 chili. Classica terzabase all'americana, ha una mazza tremenda. Scartato dal manager perché, come uomo di potenza non si inseriva nel disegno tattico di Stoeckel, è stato richiamato per la sua eccezionale carica agonistica.

Bart VOLKERIJK (A.D.O.). Lanciatore, 26 anni, alto 1,87 per 81 chili. Cambattente irriducibile, è il miglior lanciatore olandese: per tentare di scalfire volontà e rendimento bisogna matterlo sotto pressione sin dall'inizio.

Jan HIJZELENDOORN (Haarlem Nicols). Lanciatore, 26 anni, alto 1,88 per 84 chili. Grandissima palla veloce, se avesse il carattere di Volkerijk sarebbe tranquillamente in Major League.

Sidney HICKINSON (Giants). Esterno, 22 anni, alto 1,80 per 75 chili. L'antillano è l'uomo di punta dell'attacco. Velocissimo, non è un gran battitore ma è un grande opportunista.

Jim SIEVAL (Amstel Tigers). Interbase, 30 anni, alto 1,72 per 75 chili. Gran senso della posizione, è molto superiore quale difensore (pur se di scarso stile) che nel box di battuta.

Frank BOS (Haarlem Nicols). Interno, 23 anni, alto 1,76 per 72 chili.

Marcel JOOST (Haarlem Nicols). Esterno, 22 anni, alto 1,88 per 90 chili.

Bill GROOT (Haarlem Nicols). Interno, 21 anni, alto 1,88 per 82 chili.

Jan VENEMA (Neptunus). Lanciatore, 30 anni, alto 1,95 per 103 chili, è il gigante della compagnia. Dotato di grandissimo fisico, i suoi lanci sono cannonate; troppo spesso, però, imprecise.

Robert KNOL (Giants). Interno, 22 anni, alto 1,93 per 90 chili.

Gerard BLAQUIERE (A.D.O.). Interno, 27 anni, alto 1,83 per 73 chili.

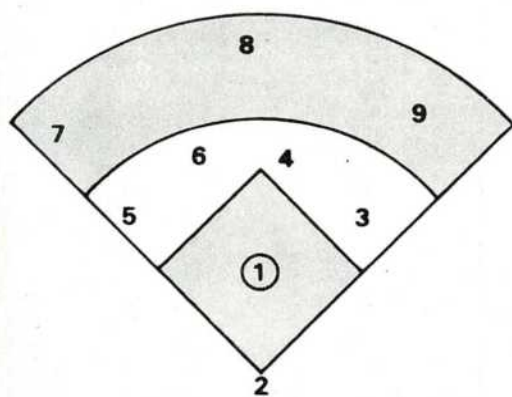
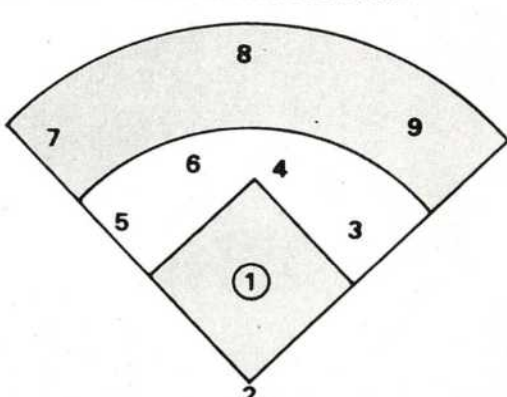
Eric DE VRIES (Giants). Lanciatore, 22 anni, alto 1,75 per 77 chili.

Haitze DE VRIES (Haarlem Nicols). Lanciatore, 22 anni, alto 1,83 per 80 chili.

Ronald STOOVELAAR (Pirates). Ricevitore, 20 anni, alto 1,83 per 81 chili.

Ed KRUIJS (Amstel Tigers). Lanciatore, 21 anni, alto 1,87 per 81 chili.

Jerry RAMMERSWAAL (A.D.O.). Lanciatore, 22 anni, alto 1,83 per 73 chili. È il fratello del più famoso Will, lanciatore della Parmalat in questo campionato.

Enzo Di Gesù

1. Farina; **2.** Lo Nero; **3.** Rovezzi; **4.** Cortese; **5.** Guggiana; **6.** Romano; **7.** Bianchi; **8.** Trinci; **9.** Carelli.

1. Volkerijk; **2.** Smit; **3.** Groot; **4.** Urbanus; **5.** Horeman; **6.** Sieval; **7.** Joost; **8.** Hickinson; **9.** Jenken

Misterioso, affascinante e al tempo stesso disponibile, Peter Gabriel è attualmente l'artista più completo. Ha saputo rinnovarsi adeguatamente senza cadere nel facile ascolto ma conservando le caratteristiche di un tempo

Ritorno alla Genesis

di **Gianni Gherardi** - foto di **Enrico Calderoni**

NEL SETTEMBRE 1980, quando arrivò in Italia la prima volta (come solista) per due concerti, lasciò in tutti la sensazione di un personaggio insolito, affascinante, persino troppo colto per quello showbusiness da tempo abituato a vendere fumo e arte falsa. La felice coniugazione tra una musica che si profilava come ricerca e sintesi al tempo stesso di vari moduli espressivi, dalla musica etnica all'elettronica, ha reso Gabriel, con il suo terzo e quarto LP, quasi un simbolo: è l'esempio di come un artista sia in grado di rinnovarsi e sperimentare strade diverse. Il successo di Sanremo ha poi riconfermato il consenso di un pubblico più giovane e vasto verso l'unico personaggio in grado di ironizzare su un vero calderone quale è l'annuale rassegna di musica leggera. I due concerti di quest'estate hanno fatto il resto, pur senza affluenze oceaniche ma, con un pubblico «scelto», fatto di appassionati che conoscono bene la produzione dell'artista e lo seguono, nel concerto, passo dopo passo. I due show sono stati preceduti dalla pubblicazione del doppio LP «Plays live», nel quale la dimensione del concerto di Gabriel trova tutta la sua più felice espressione, puntualmente riconfermatasi a Ferrara e Prato. Con la differenza che a contatto diretto con l'artista, si resta abbacinati da quel suo carisma tutto particolare che, prescindendo dal viso truccato, si dispiega in un amore verso un pubblico che lo ha sempre ricambiato in toto. Non si è quindi trattato del solito rituale, ma di un interscambio emozionale di grande stimolo.

DISPONIBILITÀ. Al di fuori da ogni contenuto retorico, Gabriel, come sempre, si è sforzato al massimo, per avvicinarsi, in lunghezza d'onda, ai suoi fan. I brani introdotti da uno stentato ma volonteroso italiano, per poi scendere addirittura in mezzo ai ragazzi delle prime file per «Lay your hands on me».

PROFESSIONALITÀ. Dal 1977, con il primo LP, ad oggi, la ricerca sulla voce e sui suoni da parte di Gabriel è stata instancabile, tanto che i suoi cinque album rappresentano ognuno un piccolo gioiello, un concentrato di cultura, di «way of life», del modo di intendere «l'essere artista oggi». Non è un semplice fenomeno commerciale per via di un brano indovinato, bensì una minuziosa e continua ricerca di una dimensione sonora ideale. Così oggi Gabriel appare (con Bowie) uno dei pochi della vecchia guardia a proporre un concerto ad alto livello. Con quattro musicisti tra i migliori della scena, che da tempo collaborano con lui, ovvero Tony Levin (dei King Crimson) al basso, Jerry Marotta alla batteria, Larry Fast alle tastiere e David Rhodes alla chitarra, Gabriel presenta uno spaccato di sei anni di attività. Un concerto che bene identifica la contemporaneità di questo artista più che mai lanciato verso posizioni di assoluto primato nel mondo musicale.

IN CONCERTO. I quattro musicisti entrano in scena scandendo con i tamburi i ritmi ossessivi di «The rhythm of the heat», vestiti in nero con ginocchiere bianche. L'inizio del canto è quasi un ritorno dai tempi dei Genesis di «Foxtrot» ad oggi, nell'arco di uno splendido decennio. L'impatto musicale è sicuro e senza sbavature, lo show di luci, tutte comandate elettronicamente, disegna un mondo nel quale la maschera del leader si presta a raffigurazioni inimmaginabili. Ma si procede con la folgorante «I'm the touch», «Not one of us», «The family an the fishing net» fino a «Shock the monkey». Gabriel si dondola da una balaustra, il canto è insieme ai ragazzi estasiati che sono tutti in piedi, l'impatto è quello di un grande spettacolo e lui, mai fermo (tranne che quando suona la tastiera prophet), canta questo monito alla gelosia con grande passione, coinvolgendo e trascinando anche gli stessi musicisti. Arriva poi «The family shapshot», quindi «Intruder» che apriva il terzo LP; la ripresa dal disco d'esordio di «Humdrum» e il gioco della guerra di «Games without frontiers». Levin, che è passato dalla corte di Fripp a quella di Gabriel, è di certo uno dei bassisti più possenti mai sentiti e il suo rifinire continuamente il gioco chitarristico e le tastiere di Fast è eccellente. Poi ecco il contatto diretto di «Lay your hands on me», per arrivare al brano più noto del primo Gabriel, quel «Solsbury hill», ancora impregnato di atmosfere alla Genesis. Ed ecco ancora la rudezza di «I don't remember» e la leggenda dell'indiano protagonista di «San Jacinto». Sembra finita ma in realtà Gabriel ritorna per un primo bis: «On the air» con il pubblico che risponde al riff melodico. Poi la liricità di «Biko» prende prima i cuori poi le menti di chi intona questo inno all'uguaglianza nell'umanità. La storia di Stephen Biko, un negro ucciso in Sudafrica dalla polizia, lascia intravedere come il rock possa essere più di un momento di pura e semplice evasione. È l'apoteosi, tutti a cantare in coro con gli accendini in alto e Gabriel che sembra volere stringere uno ad uno i ragazzi che lo acclamano come uno di loro. Il finale è nel gioco poliritmico di «Kiss of life», che lascia soddisfatti per avere assistito ad uno dei migliori concerti dell'annata di un personaggio che, come Gabriel, non si è mai rifugiato nella moda, esponendosi sempre in prima persona e pagando a volte anche lo scotto dell'incomprensione o della proposta ardita. Ma quello di Gabriel è un concerto da vivere in prima persona, con passione. □

PETER GABRIEL IN CONCERTO

Discografia:

Peter Gabriel 1977
Peter Gabriel II 1978
Peter Gabriel III 1980
Peter Gabriel IV 1982
Palys live 2 LP 1983
(**N.B.:** tutti su etichetta Charisma)

PS&M/DIRE STRAITS

Impeccabile ma prevedibile, il gruppo inglese non ha riscosso i consensi di due anni fa. Si riallacciano al passato, tuttavia, le atmosfere evanescenti e l'accorta regia di Knopfler

Nel segno di Mark

QUANDO DUE ANNI FA varcarono i nostri confini per tenere un tour, l'Italia sembrò impazzire per lo stile Dire Straits: a quel tempo venne registrato il «tutto esaurito» a ogni data e il pubblico dimostrò di apprezzare sia le melodie delicate del gruppo sia l'abilità strumentale dei componenti, Mark Knopfler in testa. Era il tempo di «Making movies» e, dopo la loro apparizione sanremese, i musicisti imperversavano in casa nostra con hit quali «Tunnel of love» e «Romeo and Juliet», brani che catturarono l'attenzione di una fascia molto eterogenea di pubblico e che affascinarono anche chi era rimasto indifferente ai due precedenti «Dire Straits» e «Communique». Le quasi centomila persone che applaudirono in Italia gli show del gruppo costituirono senza dubbio l'evento musicale più sorprendente dell'anno. E certamente nel giugno del 1977, quando Mark e David Knopfler, insieme al duttile John Illsley, iniziarono a mettere a punto le prime idee musicali in un appartamento del sud di Londra, nessuno si aspettava un successo così unanime e dalle proporzioni così vaste per il sound targato Dire Straits.

MARK KNOPFLER

ON TOUR AGAIN. Nel 1983, reduci dalle favolose vendite di «Love over gold», i Dire Straits sono tornati sui nostri palcoscenici ma, vuoi per una stanchezza ormai diffusa fra gli abituali spettatori dei live, vuoi perché gli entusiasmi iniziali dei fan di Knopfler & Co. sono andati smorzandosi con il passare del tempo, il gruppo non ha bissato i risultati di quel primo, fortunato tour. I loro concerti italiani sono stati, a parte poche eccezioni, scarsamente affollati e questo è da considerarsi senz'altro un campanello d'allarme soprattutto per ciò che riguarda il mutato atteggiamento di nostri fruitori di musica, sempre più indifferenti alle sollecitazioni dei boss del business delle sette note. Ma già dall'uscita di «Love over gold» ci si poteva aspettare un «raffreddamento» degli estimatori nostrani dei Dire Straits: il disco, che pure ha venduto moltissimo grazie al proprio «marchio» di fabbrica, si è subito rivelato meno facile del previsto, qualitativamente inattaccabile ma privo di quegli ammiccamenti al mercato che invece erano alla base di «Making movies».

FEDELISSIMI. Quelli che hanno presenziato agli ultimi «live» del gruppo si sono comunque rivelati dei fedelissimi, tenacemente attaccati a quelle atmosfere evanescenti e oniriche proprie della formazione. Dal vivo i Dire Straits sono apparsi più convincenti rispetto alle loro apparizioni di due anni fa, grazie a un line-up decisamente esperto che brilla di due musicisti quali Tommy Mandel (tastierista già collaboratore dell'imprevedibile Ian Hunter) e Mel Collins (sax ospite anche degli ultimi concerti di Pino Daniele). Sulle trame costruite dalla band, spicca la «primadonna» della situazione, ovvero Mark Knopfler, in pratica guida del gruppo in virtù del suo ruolo di compositore e di chitarrista esibizionista. Chiamato anche «mister finger-picking» per quel suo modo particolare di adoperare la chitarra. Mark Knopfler si assume il ruolo più gratificante, quello di rifinitore, di cesellatore della melodia, un ruolo a cui adempie egregiamente sfoderando il suo repertorio di equilibrismi sulle corde che, a ben guardarci, non cambiano mai di molto. In prima linea, a fianco di Knopfler, ci sono anche Illsley e Lindes, cioè i Dire Straits propriamente detti, dopo la defezione di Pick Withers, il batterista che ha lasciato il gruppo al termine dell'incisione di «Love over gold» e che è stato sostituito dall'efficace Terry Williams.

TECNICA E MELODIA. Nonostante l'estro e la fantasia non siano alla base delle pur suggestive composizioni di Knopfler, la band è apparsa molto ben amalgamata e in grado di offrire uno show con tutti i requisiti per appagare l'ascoltatore. Lo stesso repertorio che dall'inizio del '79, data in cui ha visto la luce il primo LP omonimo del gruppo, propone in pratica le diverse varianti possibili su una matrice sempre ben riconoscibile, si presta docilmente a esibizioni pulite e scorrevoli: da «Tunnel of love» a «Once upon a time in the West», da «Sultans of swings» a «Love over gold» lo show non subisce sussulti o cambiamenti di rotta, ma procede fluidamente, appagando chi ama il sound tipico di questi musicisti ma deludendo forse chi si aspetta dal vivo qualche cosa di più coinvolgente di più eccitante rispetto a quello che già è stato inciso su vinile in studio di registrazione. Ma le improvvisazioni, le eccentricità, i colpi di fulmine del momento non rientrano nei programmi di Mark e dei suoi collaboratori che, per volere dell'ispirazione o della convenienza, si mantengono accuratamente sui binari del rock melodico e preciso, ricco di rifiniture e di sottolineature che li ha resi famosi nel mondo.

Lorenza Giuliani

TUTTOCONCERTI: AGLI ITALIANI LA PARTE DEL LEONE

GIGI SABANI: il 20 luglio a Riccione, il 21 a San Benedetto del Tronto, il 22 a Loano (Savona), il 23 a Martolara (Parma), il 24 a Savigliano (Cuneo) e il 26 a Imola (Bologna).

BANCO: il 20 a Collegno (Torino), il 21 a Bagnolo (Reggio Emilia), il 22 a Viareggio, il 23 a Busto Arsizio, il 24 a Millesimo (Savona), il 25 a Faenza e il 26 a Ostia.

RICCHI E POVERI: il 22/23/24 luglio a Montecarlo, il 26 a Capriano Brianze (Milano).

ANDREA MINGARDI: il 23 luglio a Strada Alta (Reggio Emilia).

VIOLA VALENTINO: il 22 a Termini Imerese (Palermo), il 23 a Giarre (Catania), il 24 a Enna e il 25 a San Giacomo di Acri (Cosenza).

MIGUEL BOSÈ: il 20 luglio a Loreto (Ancona), il 21 a Grosseto, il 22 a Lido di Camaiore (Lucca), il 24 ad Arona (Novara), il 25 a Pinerolo (Torino).

LOREDANA BERTÈ: il 20 luglio a Lido di Camaiore, il 21 a Viterbo, il 22 a Igea Marina, il 23 a Filottrano (Ancona), il 24 (ultima data del tour estivo della cantante) a Palinuro (Salerno).

MATIA BAZAR: il 20 a Terni, il 21 a Lido di Camaiore, il 22 a Follonica (Grosseto), il 23 a Gallo di Petriano (Pesaro), il 24 a Grado (Gorizia).

MIMMO CAVALLO: il 20 ad Alessandria.

FRANCESCO GUCCINI: il 21 luglio a Pietra Ligure, il 25 a Cuneo.

NADA: il 23 luglio a Viareggio e il 24 a Livorno.

GIANNI MORANDI: il 20 a Bribano (Belluno), il 22 a Rignano sull'Arno (Firenze), il 23 a Lugo di Romagna (Ravenna), il 26 a Vigarano Mainarda.

AMII STEWART: il 21 luglio a Sanremo, il 22 a Forte dei Marmi.

TOQUINHO: il 22 luglio a Rimini.

NOMADI: il 21 ad Andorno Micca (Vercelli), il 22 a Livorno, il 23 a Pratovecchio (Arezzo), il 24 a Urbisaglia (Macerata).

DARIO BALDAN BEMBO: il 20 luglio a Rimini, il 23 a Cerisano (Cosenza), il 24 a Campo Leone (Latina).

The HOLLIES
What goes around
(Wea 250139)

È proprio lui, quello con baffi e capelli già sul grigio, sorridente in copertina: Graham Nash; gli altri sono gli stessi compagni di avventura che, a metà degli anni Sessanta, conquistavano le hit parade con le loro canzoni spumeggianti: gli Hollies. Nel 1968, quando il gruppo era già sulla strada della smobilitazione, Nash emigrò negli Stati Uniti unendosi ai vari Crosby, Stills e Young. Con lui, per questa reunion che ha il sapore della tradizione e delle cose fatte in casa, ci sono Bobby Elliott, Tony Hicks e Allan Clarke, gli ex ragazzini terribili nel marasma beat degli anni Sessanta. Va chiarito che questo è uno di quei dischi che servono in gran parte agli stessi musicisti, perché da una parte si ritrovano in nome dei bei giorni, dall'altra però è utile anche a quelli che hanno conosciuto Nash dalla produzione sul suolo americano e che vogliono conoscere un periodo musicale, culturale e di costume ben definito, come quello inglese. In questo LP, con turnisti di lusso, gli Hollies ripescano quella parte del repertorio che andava in voga nei Sixties, unita a quella melodia tipicamente californiana di oggi. Il risultato è quello di un revival genuino: non c'è niente di preordinato o commerciale visto che questo resta un disco una tantum. Brani come «Stop the name of love» o «Just one look» sono ormai parte di quel revival inglese che non appare così inflazionato come quello nostrano. Il disco va gustato ed ascoltato per quello che è: un gioco, fatto da personaggi avviati sul viale dei ricordi, che, tempo addietro, hanno vissuto anni di celebrità.

LARA SAINT PAUL
Aerobic dance
(Lsp 75013)

Lanciata in America dall'abile Jane Fonda, la ginnastica aerobica si sta spandendo a macchia d'olio in Europa e nel resto

del mondo. Di che si tratta? di un nuovo sistema di concepire l'attività motoria: muoversi a ritmo di musica, sviluppando tutto il corpo, stancandosi forse di più ma divertendosi in misura maggiore. Lara Saint Paul ha preso l'idea al volo ed ha realizzato un disco che serve allo scopo: la colonna sonora della vostra ginnastica, magari sulla moquette del soggiorno se proprio non volete andare in una delle tante palestre che, all'insegna di «Aerobic» stanno nascendo come funghi. Nel disco ci sono le musiche ideali allo scopo, il canto della Saint Paul, una guida per l'alimentazione da seguire, tutti i consigli utili e, dulcis in fundo, un buono per una lezione di ginnastica aerobica. Cosa pretendere di più? forse questo può essere un modo per risolvere la crisi della discografia; scherzi a parte, si tratta di un mezzo molto interessante per chi non ama più la palestra tradizionale ma vuole divertirsi mantenendo la linea. Questo, più che un disco in senso tradizionale, è un vero e proprio manuale della linea ginnico-sonora, ed è quindi indispensabile sia agli amanti del ritmo che ai cultori del fisico.

NADA
Smalto
(Emi 064 18611)

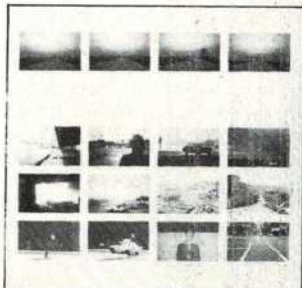
Mentre «Amore disperato» sta ottenendo un buon successo come singolo, l'album da cui è tratto serve a rendere la dimensione di Nada come cantante e artista in grado di esprimersi al meglio di un 33 giri. La sua carriera, alla soglia dei tre lustri di attività, con vari successi (un Sanremo nel 1971), le ha consentito di vivere in prima persona i mutamenti nel gusto di un pubblico che, lo scorso anno, ha mostrato di gradire quel «Ti stringerò» che invitava alle fantasticherie con un testo a doppio senso. «Smalto» è un album in cui c'è professionalità, una scelta oculata dei brani e ottime rifiniture, con la produzione del marito Gerri Manzoli in testa. Otto brani divertenti, di buon livello, suonati al meglio da una folta schiera di ottimi artisti: Fabio Pignatelli (responsabile anche degli arrangiamenti), Derek Wilson, Mauro Giammarco, Mike Frazer e così via. È la dimostrazione, poi, di come, per questi dischi che propongono un modo un po' più intelligente di essere cantanti oggi, ci sia finalmente lo spazio adeguato. E Nada ha finalmente trovato la via giusta per il successo.

THE CREATURES
L'altro mondo studios
(Full time 31722)

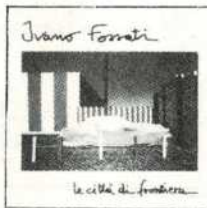
La discomusic, quella degli anni Ottanta, sembra vivere un momento felice, complice anche la costruzione di megacontenitori che ormai somigliano più a paesaggi spaziali che non ad arene ludiche. Tra i locali più belli della Riviera adriatica, di certo quello dalla storia più gloriosa, c'è «L'altro mondo», luogo avveniristico, con tanto di navicella che emerge dal pavimento con la cabina del d.j. All'«Altro mondo» il disco l'hanno fatto con un gruppo, the Creatures, per far ballare tutti, anche quelli che non frequentano questa parte delle coste italiane. Realizzato da Mario Flores e Sangy, con la direzione artistica di Maurizio Chiusura, il disco si segnala per il grande impatto dei brani, con un particolare arrangiamento addirittura di «Aida», all'insegna di quelle contaminazioni sempre divertenti. È un album per far ballare e divertirsi senza grandi problemi, con tutti i crismi per piacere ai frequentatori, e non, delle discoteche che sono spuntate ormai come funghi. Ma questa, garantiamo, è veramente eccezionale: cose dell'altro mondo, di cui loro sono divine «creatures».

IL «33» DELLA SETTIMANA

PAT METHENY GROUP
Travels
(Emc 1252-53)

Un disco registrato in concerto è sempre un momento che comprende settimane di viaggi, stimoli, fatiche, contatti con la gente e la gioia di suonare. Quella stessa gioia che Metheny ha manifestato, la scorsa primavera, in occasione dei suoi concerti italiani: un vero esempio di professionalità, di come non conti nulla se davanti a te hai trecento o tremila persone. L'importante è comunicare la tua dimensione artistica, la tua ricerca sonora, che in quel momento metti a confronto con la sensibilità di chi ascolta. Queste sono anche le caratteristiche del doppio LP «Travels»: i «viaggi» di uno tra i migliori esponenti della nuova generazione che si muove a metà tra jazz e rock, quale appunto è il chitarrista americano. Dopo l'ottimo e pluripremiato, dalla critica americana, «Offramp», Metheny, non contento, propone tutto il suo mondo condensandolo in questo album, affiancato dal suo quartetto con in più l'ospite Nana Vasconcelos, un percussionista sudamericano maestro del berimbau e dei vari ninnoli tradizionali. Tralasciando per un attimo la diatriba se questo sia più jazz o più rock, va comunque notata la grande sensibilità di Metheny, capace di rinchiudersi in momenti acustici che prendono lo spunto da influenze popolari, per poi tuffarsi nel grande impatto ritmico che gli consentono brani coma la lunga «As falls Wichita falls, so falls Wichita falls» titolo di un suo riuscito disco di due anni or sono. In un caso e nell'altro, c'è un sapiente dosaggio della capacità artistica, senza prevaricare i compagni con il compiacimento di un virtuosismo in cui altri artisti abbondano. Qui ci sono varie atmosfere, momenti impagabili per assemblaggio sonoro e ricchezza di stimoli, per una musica coinvolgente, cui la perfetta registrazione dona uno splendore maggiore.

ENRICO NASCIMBENI
Hotel Costarica
(Cgd 20356)

Nella folta scuderia di cantautori della CGD, Enrico Nascimbeni è un cavallo di razza, un personaggio che ci auguriamo possa trovare il giusto spazio in mezzo, purtroppo, a tanti altri colleghi. Per lui è un ritorno, dopo tre anni di silenzio, con una proposta schietta e senza false ideologie, in un terreno che privilegia l'espressione semplice, senza tralasciare comunque immagini ben azzeccate. Il tutto frutto di un retroterra culturale e di vita che emerge molte bene. Se «Hotel Costarica» rappresenta la fuga, il sogno, è altrettanto vero che i contorni di poesia sono quelli di un artista sensibile, che cerca il sogno non come rifugio ma come tramite e filtro ideale per gustare le sue canzoni. Prodotto da Michelangelo Romano e suonato da ottimi musicisti, «Hotel Costarica» è finalmente un lavoro diverso dal genere dei cantautori (termine inflazionato, meglio inventarne un altro) del mercato discografico attuale.

IVANO FOSSATI
Le città di frontiera
(Cgs 25430)

Artista che negli ultimi tempi si è diviso molto bene tra la realizzazione dei suoi dischi e la collaborazione con cantanti come Mia Martini e Loredana Bertè, Ivano Fossati si ripropone con il suo ultimo lavoro discografico. Dopo i fasti con la RCA, «La mia banda suona il rock» e «Panama», Fossati passa alla CBS per «Le città di frontiera», un album che evidenzia la maturità artistica di un personaggio che, stranamente, non è ancora arrivato al grande successo. Il fatto è che Fossati si lascia guidare da una vena compositiva che, giustamente, non fa i conti con il mercato discografico, così i suoi LP, che meritano un ascolto attento (perché si tratta anzitutto di un musicista poi di un autore e cantante), vengono spesso giudicati frettolosamente tanto dalle radio private quanto da alcuni operatori del settore musicale. «Le città di frontiera» presenta due hit potenziali come la canzone dedicata ad una Milano sempre più protagonista tra i cantautori e «La musica che gira intorno» che, tra le righe, evidenzia nel testo una certa difficoltà ad essere veri artisti in un momento dove impera l'effimero e il successo commerciale di una sola estate. Il ritorno alla produzione solistica è particolarmente gradito perché Fossati ha tutte le carte in regola.

LO SPORT IN TV

da sabato 23 a venerdì 29 luglio 1983

DOMENICA 24, LA ROCCA (FOTO) CONTRO RANZANI

DALLE UNIVERSIADI ai Campionati del Mondo di scherma e da Edmonton a Vienna, il passo è breve. Non s'è ancora smorzata l'eco delle imprese canadesi che i nostri schermidori sono nuovamente chiamati in pedana: da sabato 23 a venerdì 29 luglio sarà, infatti, possibile seguire sulle reti nazionali le varie fasi sino alla finale. Per i moschettieri azzurri c'è la possibilità concreta di bissare le imprese di Edmonton. Anche per il ciclismo settimana densa di appuntamenti: si conclude il Tour de France (dalle 16,00 in diretta sabato e domenica sia sulla Rete Tre, sia su Telemontecarlo); prende il via il campionato italiano a squadre su pista (diretta nel corso della rubrica Sportsette, giovedì alle 23,00) e infine si disputa il Trofeo Matteotti. Proseguendo nel programma settimanale, l'atletica leggera offre il meeting Internazionale di Viareggio (Mercoledì Sport sulla Rete Uno), il nuoto propone il Memorial Morena (lunedì alle 16,30 sulla Rete Tre), mentre per quanto riguarda gli sport nautici da segnalare il campionato europeo di velocità sci nautico (domenica 24 luglio alle 17,00 sulla Rete Uno) oltre a quello juniores (venerdì 29 luglio alle 16,00 sulla Rete Tre). Spazio anche alla pallanuoto (Recco-Florentia, domenica alle 16,50 sulla Rete Uno). In conclusione da seguire l'incontro di baseball Italia-Olanda (giovedì 28 luglio nel corso di Sportsette), il match tra La Rocca e Ranzani (Domenica Sportiva) e ampio spazio naturalmente alle rubriche che imperversano nei net-works privati. □

Sabato 23

RETE 3

14,30 Nuoto. Memorial Morena, da Genova.
15,15 Ciclismo. Tour de France: in diretta, in Eurovisione, la tappa a cronometro Dijon-Dijon.
16,00 Scherma. Campionati del Mondo: finale fioretto femminile, da Vienna.
17,00 Atletica leggera. 8. Meeting Internazionale di Caorle.

TELEMONTECARLO

16,00 Ciclismo. Tour de France.
16,50 I grandi del tennis. Lewis-Curren, quarti di finale del torneo di Wimbledon. Commento di Lea Pericoli.

ITALIA UNO

13,00 Pugilato. Repliche di Osley Silaa-Iran Barkley (categoria pesi medi); Annibal Ortis-Pedro Alindato (categoria pesi gallo); Ernie Sharif-Ector Kayamn (categoria medi junior), da Atlantic City.

EUROTV

22,15 Catch.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacoli con diretta dagli ippodromi.
19,00 Tele match-ball. Il tennis in televisione.
22,40 Ciclismo.

Domenica 24

RETE 1

15,00 Ciclismo. Trofeo Matteotti, da Pescara.
16,00 Scherma. Campionati del Mondo maschili: sciabola, da Vienna.
17,00 Sci nautico. Campionato europeo velocità, da Castelgandolfo.
22,00 La domenica sportiva. Nel corso della trasmissione verrà teletrasmesso l'incontro di pugilato La Rocca-Peter Ranzani, da Roma.

RETE 2

20,00 Domenica sprint.

RETE 3

15,45 Ciclismo. Tour de France: in diretta, in Eurovisione, la tappa Alfortville-Paris.
16,50 Pallanuoto. Recco-Florentia.

TELEMONTECARLO

16,00 Ciclismo. Tour de France.

CANALE 5

10,45 BASKET N.B.A.
12,15 Football-americano.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale televisivo di pista, strada e rally condotto da Andrea De Adamich e Bobo Cambiaghi.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con diretta dagli ippodromi.
22,30 Ciclismo. Cronaca registrata del Trofeo Matteotti.

Lunedì 25

RETE 3

16,00 Nuoto: Memorial Morena, da Genova.
17,00 Scherma. Campionati del Mondo: finale fioretto maschile a squadre, da Vienna.

CANALE 5

23,30 American ball.

RETEQUATTRO

23,30 A tutto gas. Rubrica di motori.

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball. Una partita del campionato di Serie A.
20,00 Sport e brivido. Gli sport più divertenti nei loro aspetti più spettacolari.

Martedì 26

RETE 3

17,00 Scherma. Campionati del Mondo: finale fioretto femminile a squadre, da Vienna.

CANALE 5

23,30 Pugilato.

TELE-ELEFANTE

20,00 Tele match-ball.

Mercoledì 27

RETE 1

22,30 Mercoledì sport. Atletica leggera: meeting internazionale di Viareggio.

RETE 3

17,00 Scherma. Campionati del Mondo: finale spada maschile, da Vienna.

CANALE 5

23,30 Tennis.

ITALIA UNO

23,30 Pugilato. Perry Antony-Roberts Hernandez (categoria welter junior); Manny Valenzuella-Lusi Santana (categoria medi junior); Tony Teieda-Jimmy Jaxon (categoria leggeri junior).

TELE-ELEFANTE

20,00 Tuttobaseball. Rubrica di baseball e softball.

Giovedì 28

RETE 2

22,40 Sporsette. Ciclismo: campionato italiano a squadre su pista. Baseball: XVIII Campionato Europeo, Italia-Olanda, da Firenze.

CANALE 5

23,30 Replica basket N.B.A.

RETEQUATTRO

23,30 Boxe di mezzanotte.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Per mare a vela. Rubrica di sport nautici.
22,30 Autorally show. Rubrica a cura di Roberto Carena, condotta in studio da Bobo Cambiaghi. Servizi esclusivi su: Rally Elba (internazionale, Germania); Rally Colline di Romagna (italiano); Rally Nebrodi (nazionale, Sicilia); Rally Valli Bormida (nazionale, Savona).

Venerdì 29

RETE 3

16,00 Sci nautico. Campionato europeo juniores, da Cervia.
17,00 Scherma. Campionato del Mondo: finale maschile sciabola a squadre, da Vienna.

CANALE 5

23,30 Vela e golf.

TELE-ELEFANTE

17,35 Sport e brivido.
19,00 Autorally show.
23,00 Ciclismo. Cronaca registrata, da Forlì, di una riunione su pista.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXI Numero 29 (447) 20-26 luglio 1983
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koein, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.